Anno 104 Numero 227

Lire 70 (arretrate 140 - Abbon. posta (c.c.p. 1560): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre 4870 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico: aut. 88.88 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 23 Ottobre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. e date rigore mm. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Nat. Aziende, Ricerche personale L. 650 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, addizionali L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Pa.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 35; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 2000; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pia. 5; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1,3; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia sh. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia Lt. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Incontro fallito tra maggioranza e opposizioni

E' dato per certo: il governo presenterà un nuovo decreto

La decisione sarà presa oggi o domani - Il «Comitato dei 9» non ha raggiunto un accordo per le divergenze sul prezzo della benzina - Se le opposizioni mantengono l'ostruzionismo, il «decretone» non può essere approvato entro il termine del 26 ottobre - Per questo motivo il governo lo ritira e ne presenta un altro che tenga conto delle modifiche apportate dal Senato e delle correzioni concordate in questi giorni

Sono tutti insoddisfatti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 ottobre.

Sul prezzo della benzina è fallita stasera la trattativa maggioranza-opposizioni che doveva consentire il varo del «decretone» economico entro la scadenza costituzionale di lunedì 26 ottobre. La montagna di emendamenti accumulata alla Camera dai socialproletari e dai comunisti del «Manifesto» rende intanto impossibile ogni soluzione parlamentare.

Governo e maggioranza hanno quindi deciso di ritirare il decreto su cui si sta discutendo e di ripresentarne uno nuovo che sarà approvato domani pomeriggio o sabato mattina dal Consiglio dei ministri. Da un punto di vista pratico, per i cittadini, non ci sarà nessun cambiamento: le norme che adesso vengono applicate in virtù del decreto continueranno ad essere applicate. Il nuovo decreto, che comprenderà le modifiche apportate dal Senato e le ulteriori correzioni concordate in questi giorni tra maggioranza e opposizioni, entrerà in vigore dopo la sua conversione in legge che dovrà avvenire entro 60 giorni.

L'unico punto che non dovrebbe essere compreso nel nuovo decreto è la riduzione della benzina che il governo si era dichiarato a concedere, nella misura di 7 lire, a partire dal primo gennaio 1972. Fallita la trattativa, il governo si riserva di annunciare di sua iniziativa la riduzione al momento opportuno, togliendo alle opposizioni il facile successo popolare che volevano raggiungere.

Nella riunione di oggi il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi ha fatto presente ai gruppi di opposizione che il governo non poteva accettare una riduzione eccedente le 7 lire per non vedersi privato dei mezzi finanziari destinati alla riforma sanitaria e al rilancio di alcuni settori economici. Se fosse stata accettata una riduzione più forte, ha aggiunto Ferrari-Aggradi, sarebbe stato necessario inasprire altre tasse. Su questa contrapposizione si è conclusa la riunione del «comitato dei nove», a nome del quale l'on. Vicentini (dc), presidente della Commissione Finanze e Tesoro, riferirà domani in aula sui punti di intesa e su quelli di dissenso.

Quali le conseguenze politiche? E' un fatto «spiacevole ma non drammatico», secondo il giudizio del governo e della maggioranza. Le decisioni, si fa notare, sono state prese in pieno accordo. Anche l'ultima consultazione avvenuta stamane tra Colombo, De Martino, i ministri Ferrari-Aggradi, Preti, Giolitti e Reale, e i capi dei gruppi parlamentari del Centro Sinistra (Andreotti, La Malfa, Bertoldi, Orlandi) ha fatto registrare una completa intesa sulla linea di rifiutare qualsiasi altra richiesta dell'opposizione e di presentare un nuovo decreto nella eventualità che psiup e «Manifesto» avessero continuato nell'ostruzionismo o che alla loro azione fosse subentrata l'estrema destra missina.

Il governo, si aggiunge, non è stato battuto politicamente; il «decretone» è stato approvato dal Senato e dalla Commissione finanze e tesoro della Camera; governo e maggioranza non si sono trincerati in una chiusura pregiudiziale verso le proposte delle opposizioni, anzi ne hanno accolte diverse, tranne quelle che avrebbero cambiato la sostanza del provvedimento. Si ammette che c'è stata probabilmente una considerazione imprecisa del calendario dei lavori parlamentari dopo la crisi e le ferie, il «decretone» sottraendo energie e tempo ad altre leggi, dall'Università allo stesso divorzio. E c'è l'incertezza, un disagio psicologico più che politico, per dover ricominciare tutto da capo.

Ma neppure le opposizioni sono soddisfatte o del tutto tranquille. Il pci aveva fatto le sue scelte, si era esposto agli attacchi del «Manifesto» e del psiup seguendoli nelle tattiche ostruzionistiche ed astenendosi sull'eccezione di anticostituzionalità del decreto che aveva accomunato tutte le altre opposizioni. Ma la riproposizione del «decreto» impone una nuova dura trafila e un più pesante logorio da parte dei gruppi che ormai si collocano alla sua sinistra.

E difficoltà ci saranno anche per i socialproletari e i comunisti dissidenti del «Manifesto» se vorranno presentare come un successo della strategia rivoluzionaria una battaglia imperniata, com'è apparso evidente negli ultimi giorni, sul prezzo della benzina.

E' probabile che domani, dopo le comunicazioni di Vicentini sul lavoro del «comitato dei nove», ci siano dichiarazioni del governo e su di esse si apra uno scontro procedurale, con richiami alla Costituzione, sulla proponibilità di un nuovo decreto. Il presidente Fertini, si prevede, convocherà i capigruppo per valutare la situazione, poi le decisioni ultime saranno rimesse all'assemblea dei deputati.

Fausto De Luca

In attesa delle novità

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 ottobre.

Mentre all'esterno si intrecciavano riunioni e colloqui rimasti senza frutto, per tutto il giorno è proseguito stancamente nell'aula di Montecitorio il dibattito sul «decretone». Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta sinora sulla sua sorte e si andrà avanti così anche domani.

Stamane un deputato del «Manifesto», l'on. Bronzuto, ha chiesto in apertura di seduta al vicepresidente Lucifredi (dc), che dirigeva i lavori, di illuminare i deputati sull'andamento delle trattative.

Lucifredi: *«Non ho avuto alcuna informazione».*

Bronzuto: *«Continueremo allora a discutere al buio».*

Lucifredi: *«Accenderemo le lampadine... appena possibile».*

Bronzuto, intervenuto successivamente nella discussione, ha parlato per tre ore, lentamente, con il suo accento napoletano. Si è animato soltanto quando ha attaccato i comunisti dissidenti del «Manifesto» che vorranno presentare come un successo della strategia rivoluzionaria una battaglia imperniata, com'è apparso evidente negli ultimi giorni, sul prezzo della benzina.

Il socialista Riccardo Lombardi ha sostenuto che la situazione di squilibrio tra consumi e investimenti, direttamente collegata con il fenomeno della massiccia esportazione di capitali, reclamava certamente provvedimenti urgenti. Si reagì invece a quel tempo con una grave restrizione creditizia, scegliendo cioè una strada sbagliata, perché scoraggiò gli investimenti in Italia. Lombardi ha criticato anche la Banca d'Italia rimproverandole di aver tollerato che l'apparato bancario favorisse la fuga dei capitali tramite il mancato accertamento della congruità delle somme denunciate dagli operatori in contropartita di esportazioni.

La situazione economica, secondo l'on. Lombardi, era dunque allora effettivamente malsana; il «decretone», nato sotto la duplice minaccia della svalutazione e della rivalutazione della lira, è stato emanato quando la situazione si era, per molti aspetti, modificata. Ciò è confermato anche dal fatto che il provvedimento è stato appesantito con altri impegni a scacchiera che lo rendono *«per lo meno irrazionale». «Occorrono altri e ben più efficaci interventi* — ha aggiunto Lombardi — *e non soltanto legislativi. Così nel nostro Paese le cose non possono durare».*

Lombardi ha concluso affermando che, contro il blocco moderato che ora governa il Paese, occorre favorire l'alternativa di sinistra con l'apporto di tutte le sue componenti: la cattolica, la socialista e la comunista *«nel rispetto della individualità e delle caratteristiche proprie».*

Dopo il democristiano Sciaratico ed il socialproletario Cacciatore, è intervenuto nel dibattito l'on. Vittorino Colombo (dc), ex ministro e seguace della corrente di Donat-Cattin. Egli ha espresso un giudizio positivo sul discorso pronunciato ieri dal capogruppo comunista Ingrao, ma ha detto che la strada che il pci deve compiere è ancora lunga. Anche la dc deve tuttavia aumentare il suo impegno politico e sociale, perché il confronto democratico tra le varie forze politiche, fra maggioranza e opposizione, non sia pregiudizialmente negativo, ma obblighi tutti ad una verifica oggettiva.

Gianfranco Franci

Gromyko alla Casa Bianca

Washington. Il ministro sovietico degli Esteri a colloquio con il presidente americano Nixon ieri alla Casa Bianca (Telefoto Upi - A pagina 11 il servizio del nostro inviato)

Errore di rotta o costretti dai "caccia„ russi?

Aereo con due generali Usa scende in territorio sovietico

Era pilotato da un maggiore americano e aveva a bordo un colonnello turco L'Urss chiederebbe ad Ankara di restituire (in cambio del suo ufficiale) i due «pirati», padre e figlio, che dirottarono il jet sovietico a Trebisonda

L'agenzia *Tass* dichiara: "L'apparecchio ha violato il nostro spazio„

Ankara, 22 ottobre.

Un aereo militare americano U-8, disperso da ieri, è atterrato a Leninkan, nell'Armenia sovietica, in seguito a un errore di rilevamento radio, secondo fonti militari ad Ankara. I quattro occupanti dell'aereo, tra cui i generali americani Edward Scherrer e Claude McQuarrie, sono illesi.

Il pilota avrebbe confuso il segnale radio dell'emittente di Kars, nella Turchia orientale, con quello di Erivan, nell'Urss. Si ignorano ancora nella capitale turca le ragioni esatte di tale errore di navigazione.

L'U-8 americano era scomparso ieri mentre era in volo da Erzerum a Kars, circa 80 chilometri dal confine sovietico. Operazioni di ricerca erano state compiute nella Turchia orientale fin dal momento della perdita dei contatti con l'aereo.

Ad Ankara si afferma che l'U-8 americano si trovava nello spazio aereo turco quando due «Mig» russi hanno intimato al pilota di seguirli in territorio sovietico. Secondo la stessa fonte, l'U-8 stava sorvolando in quel momento, a 4000 metri di quota, la posizione militare turca di Zigor, tra la città di Kars e la frontiera sovietica. (Ansa-Afp)

Ankara. I generali McQuarrie, a sinistra, e Scherrer (Tel.)

L'annuncio a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 22 ottobre.

La Tass ha annunciato oggi che un aereo militare americano — a bordo del quale si trovavano due generali e un maggiore-pilota statunitensi, e un colonnello turco — è atterrato nel piccolo aeroporto di Leninkan, nell'Armenia sovietica, a meno di venti chilometri dal confine turco.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca è stata informata nel primo pomeriggio da un funzionario del ministero degli Esteri. La comunicazione è identica al dispaccio della Tass, nel quale si legge: «Il 21 ottobre, un aereo delle forze dell'aria americane ha violato lo spazio aereo dell'Unione Sovietica ed è atterrato in un aeroporto situato nei pressi di Leninkan (Armenia). L'aereo non aveva avarie. Quattro persone, che si trovavano a bordo, si sono presentate come il generale americano Scherrer, il generale americano McQuarrie, il maggiore delle forze dell'aria degli Stati Uniti, pilota dell'apparecchio, Russel, e il colonnello turco Deneli. Tutte le persone citate sono in buona salute. Gli organi competenti sovietici hanno l'incarico di condurre un'inchiesta sulle circostanze che hanno portato alla violazione, da parte di questo aereo delle forze dell'aria americane, della frontiera dello Stato dell'Unione Sovietica».

Il testo dell'agenzia è stato pubblicato con pochissimo rilievo dalle Izvestija di stasera, in seconda pagina, con un titolo estremamente generico ad una colonna: «Comunicato della Tass». Radio Mosca ha dato notizia del fatto durante uno dei «giornali» del tardo pomeriggio, *senza aggiungere, né togliere, una riga al dispaccio della Tass.*

La vicenda ricorda quella dell'«U-2», l'aereo americano abbattuto da un missile russo nel cielo di Sverdlovsk il 1° maggio 1960. Ma tra i due casi sembrano esservi profonde differenze, anche se manca ogni particolare sulle caratteristiche tecniche e la natura della missione dell'aereo atterrato a Leninkan.

L'«U-2» di Francis Harry Powers — che fece crollare la conferenza al vertice in programma a Parigi — apparteneva al servizio informazioni americano (Cia) e aveva il compito di sorvolare il territorio sovietico lungo la linea Sverdlovsk - Murmansk, per atterrare poi in Norvegia. L'aereo del maggiore Russel, con ogni probabilità, è finito in territorio sovietico per un errore di rotta.

Forse, in questa vicenda, la posizione più delicata non è quella degli americani, bensì quella dei turchi. Ancora oggi, continuando una violenta campagna di stampa che dura da tre giorni, tutti i giornali sovietici s'indignano per la mancata estradizione dei due dirottatori dell'«An-24» dell'Aeroflot, fatto atterrare in Turchia giovedì scorso. Ora i sovietici hanno in mano un prezioso ostaggio, il colonnello Deneli, che potrebbe essere scambiato con i dirottatori.

Paolo Garimberti

Washington: «L'aereo dirottato dal maltempo»

Washington, 23 ottobre.

Un portavoce del Pentagono ha dichiarato oggi che l'aereo militare americano atterrato nell'Unione Sovietica, presso la città armena di Leninkan, con a bordo due generali e un maggiore americani nonché un colonnello turco, *«è uscito di rotta a causa del cattivo tempo».* Egli ha aggiunto che l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca è stata informata dell'ottimo stato di salute degli ufficiali. *(Ansa)*

Complotto della destra contro Allende?

Attentato al capo dell'esercito in Cile: "stato di emergenza„

Il gen. Schneider bloccato in auto e ferito a rivoltellate: è grave - Domani il Parlamento designerà Allende presidente della Repubblica: sarà il primo socialista capo dello Stato

(Nostro servizio particolare)
Santiago, 22 ottobre.

Giovani sconosciuti hanno compiuto stamattina un attentato contro il comandante in capo dell'esercito cileno, generale René Schneider. Il governo ha proclamato in tutto il Paese lo stato d'emergenza che consente arresti e perquisizioni senza mandato. L'attentato precede di due giorni la riunione del Parlamento in cui, per la prima volta, verrà eletto nel Cile un presidente socialista.

Il generale Schneider è rimasto ferito al collo e allo stomaco, mentre si recava in automobile al suo ufficio, presso il Ministero della Difesa, alle 8,20 di stamane. I *commandos* hanno intercettato e bloccato la sua auto, che proveniva dalla sua abitazione a Santiago, con cinque vetture. Testimoni oculari hanno raccontato di avere visto alcuni giovani, vestiti con eleganza, avvicinarsi alla macchina del generale e sparargli parecchi colpi di rivoltella.

Il generale veniva soccorso e trasportato all'ospedale militare, ove i chirurghi lo hanno operato. Le sue condizioni sono gravi. Al Congresso, i portavoce di tutti i partiti hanno immediatamente condannato l'aggressione al militare da parte di elementi definiti «fascisti», che vorrebbero bloccare il verdetto del popolo cileno alle recenti elezioni generali.

La tensione politica nel Paese era aumentata in attesa del voto di sabato prossimo, che farà del dottor Salvador Allende il primo presidente marxista democraticamente eletto nell'America Latina. I sostenitori di Allende avevano dichiarato che elementi di estrema destra stavano complottando per impedire l'elezione. La polizia cilena, lunedì, aveva arrestato il maggiore Marshall, espulso dall'esercito, sospettato di avere complottato contro Allende. Nella casa del maggiore erano stati trovati un fucile con telescopio e molte munizioni.

L'attentato contro il generale potrebbe rappresentare un tentativo di spargere la confusione tra gli alti esponenti delle forze armate nella speranza di provocare la reazione della destra perché l'esercito sotto la guida del generale Schneider non è intervenuto per *«salvare il Cile dal comunismo»* dopo le elezioni di settembre.

Gli estremisti di destra, dopo la sconfitta del loro candidato, Jorge Alessandri, avevano sollecitato un colpo di Stato militare, ma il generale Schneider e i capi della marina e dell'aviazione avevano affermato che il sistema democratico doveva essere rispettato.

Schneider era stato nominato capo dell'esercito dal presidente Frei, dopo la ribellione capeggiata dal generale Roberto Viaux, dodici mesi orsono. Il generale Viaux, in una dichiarazione resa pubblica ieri, aveva difeso il maggiore Marshall da ogni accusa di complotto per uccidere Allende, affermando: *«Gli ufficiali dell'esercito cileno non sono assassini».* Riferendosi alla ribellione della caserma di Tacna, il generale aveva detto che l'esercito aveva sempre agito pubblicamente.

La polizia cilena, sulla base di informazioni fornite dalla guardia del corpo del dottor Allende, stava già conducendo da 24 ore una severa indagine per ricercare gli aderenti ad un complotto della destra. Cinque persone, tra le quali un colonnello a riposo, sono state arrestate. Subito dopo essere stato eletto, Allende aveva dichiarato che si stava tramando contro di lui e aveva consegnato una lista segreta di nomi al procuratore di Santiago.

Il Movimento rivoluzionario di sinistra, che ora appoggia Allende, ha reso noto che suoi elementi, infiltratisi nelle organizzazioni della destra cilena, hanno scoperto vari complotti per creare un'atmosfera esplosiva nel paese e darne poi la colpa alla sinistra. I reazionari avrebbero poi compiuto un attentato alla vita di Allende. Il Movimento ha accusato gli estremisti del partito nazionalista e del gruppo «Patria e libertà» di essere al centro del complotto, assieme al generale Viaux.

Copyright di «The Times» per l'Italia de «La Stampa»

PRIMATO DEGLI INGORGHI E DELL'IRA AL CLACSON

La chiassosa paralisi di Roma

Roma, 22 ottobre.

All'aprirsi della stagione autunnale, l'amministrazione civica ha preso di petto con rinnovato vigore il problema del traffico urbano: un traffico che attossica e ingarbuglia la vita della capitale ogni anno di più. Dieci-dodicimila nuove automobili entrano ogni mese in circolo, in un contesto viario che nel centro storico è formato di strade strette e ovviamente intangibili, e nelle periferie di strade insufficienti, in una congestione edilizia disordinata e in continua crescita.

Fin qui, il problema ha portato alla tomba un numero imprecisato di progetti. Sensi rotatori, isole pedonali, semafori verdi, semafori di altri colori, sensi unici, divieti di tutti i generi. Per lo più, questi rimedi sono serviti a dividere la città in una serie di dedali in cui l'automobilista venuto da fuori (ma spesso anche l'autista di tassì più esperto) si rimbarazza. Nessuno ha il coraggio di dichiarare Roma città impraticabile e vietata al traffico privato nelle sue vie centrali, dove, per colmo di sventura, si concentra ancora buona parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici.

La «pedonalizzazione» di alcune zone, come per esempio piazza Navona e piazza Santa Maria in Trastevere, ha creato, sì, qualche oasi di respiro, ma a scapito delle zone circostanti, che si son viste gravate delle macchine sloggiate di là. Cacciato dalla porta, il mostro tende a ricomparire dalla finestra.

Le recenti misure dell'amministrazione capitolina si ispirano al concetto di scoraggiare l'automobilista dal servirsi del mezzo privato per raggiungere il centro: l'arma più adoperata è la multa. I vigili urbani hanno istruzioni di infierire sui trasgressori dei divieti (ormai è vietato quasi tutto); le autogrù, d'acchiappare al volo le automobili che si fermano di sghembo in modo da ostacolare il traffico. Si sono viste autogrù caricarsi di vetture con il cagnolino nell'abitacolo. Una turista straniera è stata fotografata, smarrita, nell'atto di cercarsi la propria automobile nello sterminato parco-macchine dove il Comune ammassa i veicoli recuperati dalle autogrù.

Questi provvedimenti s'accompagnano ad altri, pur doverosi: per esempio, manca una segnaletica d'avvertimento preventivo, sicché chi vien da fuori e si trova nella morsa, ci rimane, e porta così anche lui il suo bravo contributo alla congestione. Alla vigilia poi di queste drastiche operazioni d'ostracismo alla vettura privata, le corse d'autobus sono state, inaspettatamente, ridotte, con danno di chi abita lontano e beffa di chi si adoperava per convincere il prossimo a servirsi dei mezzi pubblici.

Per di più, Roma gode di un sistema di notificazioni tranviarie addirittura patetico per la sua grossolana artigianalità: i cartelli sono enigmatici ai più, non c'è modo di regolarizzare i percorsi delle varie linee urbane se non attraverso laboriose consultazioni con passanti di buona volontà o con tranvieri. In tal modo, l'utente potenziale finisce per affidarsi ai propri mezzi, cioè fa proprio il contrario di quel che il Comune pretenderebbe da lui.

Desiderosi di sgomberare il centro il più possibile, gli strateghi della circolazione capitolina hanno ottenuto l'effetto d'ingorgare le immediate periferie, senza riuscire ad alleggerire il centro. Ne è sorta una situazione di stato d'assedio, che ha eccitato grandemente la tendenza dei romani allo strombettamento.

Proprio oggi s'è saputo che Roma, tra tutte le città italiane, detiene il primato del rumore: ottantacinque «decibel» in media, contro i 79 di Milano e di Imperia e i 78 di Napoli. Non ci mancava che questo primato a rendere ancora più penose le condizioni di lavoro in una città che non ha mai brillato per efficienza e per mordente lavorativo.

Per rafforzare le schiere dei vigili urbani impegnati in questa «rivoluzione d'ottobre» (così l'hanno chiamata) si progetta di assumerne altri settecento. Per incoraggiare l'opzione a favore degli automezzi pubblici, si medita di acquistarne altri cinquecento. Ma l'operazione si urta ad una resistenza fortissima, forse insuperabile: la recalcitranza storica dei romani a qualsiasi forma di disciplina, e l'altrettanto storica incapacità del pubblico potere di riuscire convincente nei suoi divieti, persuasivo nelle sue richieste di obbedienza da parte della cittadinanza.

Lo sforzo di ridurre alla ragione il traffico impazzito non può essere ridotto ad una indiscriminata moltiplicazione di divieti, che la gente sospetta produttiva soltanto di buone tangenti a pro dei funzionari municipali. Ci sono altri modi per convincere il cittadino che è davvero inutile portare a spasso tre posti vuoti, in una città dove praticamente non riesce più a muoversi nessuno.

Gigi Ghirotti

Traffico bloccato a Roma per lo sciopero generale

Roma, 22 ottobre.

(g. f.) Sciopero generale, oggi a Roma, proclamato dalle organizzazioni provinciali della Cgil, Cisl e Uil per protestare contro i recenti cambiamenti nella circolazione automobilistica.

La manifestazione è cominciata a mezzogiorno con la fermata di tutti gli addetti al pubblico impiego e degli edili. I servizi pubblici sono rimasti bloccati per tre ore e mezzo, dalle 15 alle 18,30. E' stato il questo periodo che il traffico si è fatto più intenso. Migliaia di macchine sono rimaste ferme a lungo in alcune zone del centro.

IL SOMMARIO

Il caso De Mauro: il commercialista arrestato respinge tutte le accuse. Dal nostro inviato Giampaolo Pansa 2

Parla il presidente della Confindustria: si conclude l'inchiesta di Sergio Devecchi sulla piccola e media industria 2

I pastori sardi sul continente: con le greggi barbaricine in Toscana. Di Giuseppe Fiori 3

25, ma ne dimostra 50: l'Onu ha un quarto di secolo. Di Gianfranco Piazzesi 3

Gli «eretici» del pci: sono 300 i rivoluzionari del Manifesto nel «granducato bianco» di Bergamo. Di Mario Fazio 9

I conti con l'estero: in agosto attivo di 97 miliardi 12

Il Cagliari su tre fronti: sono troppi? Servizi di Giovanni Arpino e Bruno Bernardi 16

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9, 10
Dall'estero 11
Economia 12
Moda e costume 13
Libri 14, 15
Sport 16, 17
Ultime notizie 18

Uomini e religioni 2
Posta Nord-Sud 3
Analisi dall'estero 11
I personaggi 11
Nord-Sud sportivo 17

Uomini e religioni

La politica di Gesù

Da quando, anche in sede religiosa, è stata posta al centro dell'attenzione la questione del mondo, del «che fare» per l'uomo, la teologia politica ha assunto una crescente importanza, e si è sviluppata soprattutto in casa protestante, sotto la spinta delle [illegible] sulla secolarizzazione e delle correnti radicali che annunziano la morte di Dio e l'avvento di una nuova età dell'uomo. Ma anche nell'ambito cattolico si è sentito il bisogno di riempire il vuoto lasciato dalla crisi della vecchia dottrina sociale cristiana, con una nuova riflessione sui rapporti tra cristianesimo e storia: ed anche se siamo ancora agli inizi, la svolta decisiva si è già avuta, col passaggio da una concezione del cristianesimo come ingrediente dell'ordine esistente, che ha prevalso negli ultimi secoli, a quella di un cristianesimo come l'«al di là» del disordine stabilito, e quindi come spinta critica e liberatrice.

Questo fenomeno non ha riscontro nelle Chiese ortodosse d'Oriente, ancora strutturalmente integrate nei sistemi statuali (basta pensare alla regressione in atto nella Chiesa di Grecia), o nemmeno nelle grandi religioni orientali, come l'induismo, l'islamismo e il buddismo, intese piuttosto come fattori di stabilità che di mutamento.

Del resto anche nelle Chiese cristiane d'Occidente — cattoliche e riformate — la svolta è più nei propositi e nelle idee che nei fatti; le esperienze più avanzate, nell'attrito col sistema, si hanno in importanti settori, tuttavia minoritari, della Chiesa cattolica latino-americana, sottoposta alla provocazione di regimi particolarmente ingiusti. Sono proprio situazioni del genere che rimandano a una riflessione teologica sulla posizione del cristiano di fronte ad assetti sociali oppressivi, che appaiono storicamente non sanabili, se non attraverso una rottura drammatica; ma questa riflessione è ancora inadeguata, tentata com'è tra i due estremi di una teologia della violenza rivoluzionaria e di una teologia della rassegnazione, che sembrano ambedue poco conciliabili con i dati del Vangelo.

Gesù e i ribelli

L'attenzione si riporta così alla questione cristologica, che sempre più si rivela la questione centrale di ogni teologia cristiana, ed oggi più che mai. Chi era veramente Gesù, e quale fu il suo atteggiamento politico? Anche Gesù si trovò infatti in una situazione politica assai sgradevole, di fronte a una potenza occupante, che governava con la forza del denaro e delle armi, e con la complicità dei notabili e della classe sacerdotale del paese, mentre nel popolo erano assai forti le aspirazioni alla libertà e al ristabilimento del Regno di Israele.

Un grande maestro della teologia protestante, Oscar Gullmann, ha voluto dare una risposta a questa domanda, in un denso libretto appena uscito, «*Jésus et les révolutionnaires de son temps*».

I rivoluzionari del tempo di Gesù erano gli zeloti, che miravano a una radicale riforma religiosa, e insieme alla espulsione con la violenza dei romani dalla Palestina, per restaurare il Regno d'Israele. Gullmann mette in rilievo come i rapporti di Gesù con gli zeloti furono abbastanza stretti. Uno degli apostoli, che Luca chiama Simone lo zelota, veniva dal partito degli zeloti, e forse anche Giuda Iscariota e lo stesso Pietro; molti atti di Gesù (la cacciata dei trafficanti dal tempio, l'entrata trionfale a Gerusalemme, l'annunzio di un regno imminente) potevano essere interpretati come atti di zelotismo e si ponevano obiettivamente contro l'ordine esistente, che la folla vide in lui un messia politico e voleva farlo re; e come zelota fu giustiziato dai romani, insieme con Barabba, che zelota certamente lo era; Gesù fu accusato di aver sobillato il popolo, fu giudicato e ucciso secondo la legge romana (la pena di morte ebraica sarebbe stata la lapidazione), e sulla croce fu scritto, all'uso romano, il delitto per cui veniva punito, l'essersi cioè fatto re dei Giudei, che era un tipico delitto zelota.

E tuttavia Gesù non fu affatto uno zelota. Andava con i pubblicani, proclamava la beatitudine dei pacifici e degli oppressi, l'amore dei nemici, fuggiva quando lo volevano fare re, e soprattutto respingeva, come la massima tentazione, qualsiasi riduzione politica della sua missione tra gli uomini a [illegible] del regno che annunziava.

Il fondamento di questo atteggiamento complesso è il radicalismo escatologico di Gesù, che gli fa misurare e giudicare ogni cosa alla luce del regno di Dio, atteso come imminente, e lo porta a relativizzare ogni istituzione stabilita, anche religiosa, ed ogni potere: [illegible] Gesù è già libero da Cesare, mentre gli zeloti non lo sono.

La difficoltà nel cogliere questa lezione consiste oggi nel fatto che sempre più si tende a fare della città presente la città definitiva, e sempre meno si aspetta quella futura; [illegible] si non si vede altro orizzonte che quello di un cambiamento delle strutture. Il Vangelo legittima senza dubbio questo atteggiamento, ma dice qualcosa di più; dice che cambiando l'uomo, liberandolo dal mondo come «norma» ultima del suo operare, si anticipa la vittoria sulle strutture, e la si rende davvero possibile.

Raniero La Valle

Palermo. La signora Elda De Mauro, moglie del giornalista siciliano scomparso da oltre un mese (Telefoto Ap)

L'inchiesta fra centomila aziende minori

Lombardi: logorante produrre nella incertezza dell'avvenire

Intervista col presidente della Confindustria: «Che è rimasto degli stimoli che hanno indotto uomini di ogni età ed estrazione sociale ad affrontare i rischi dell'imprenditore? » - « Siamo giunti a un pericoloso livello di guardia nella resistenza psicologica degli individui e per le stesse riserve materiali delle aziende »

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 22 ottobre.

Uno «*sciopero senza preavviso*» dei piloti dell'Alitalia mi blocca per qualche ora a Torino ed arrivo con forte ritardo all'appuntamento fissatomi dal presidente della Confindustria ingegner Renato Lombardi. Mi riceve nel primo pomeriggio: «*Non lo scriva, ma l'argomento che siete trattando su* La Stampa *è di tale importanza che non ho esitato a buttare all'aria il mio programma pomeridiano per poterlo ricevere ugualmente*».

«Tutto vero»

Ha sul tavolo gli articoli dell'inchiesta sulle condizioni della media e piccola industria e sullo «*stato d'animo dimissionario*» che serpeggia tra gli imprenditori. Posa una mano sui ritagli di giornale: «*Tutto vero. In questi primi mesi di presidenza ho visitato soprattutto le associazioni minori dov'è prevalente la media e piccola industria ed ho ricavato una impressione generale che riassumerei così: una volta l'imprenditore andava in fabbrica quasi con gioia; oggi varca la soglia dell'officina pensando con angoscia a cosa gli accadrà nella giornata. Produrre senza poter programmare logora gli individui e la stessa vitalità delle aziende*».

L'ing. Lombardi prescinde da «*quel tanto di emotivo*» che ci può essere nella reazione degli imprenditori per arrivare al nocciolo: «*A mio giudizio, alla base dell'attuale stato d'animo dei piccoli e dei medi sta il misconoscimento della funzione dell'imprenditore che è uno dei mestieri più difficili e, in certo senso, ingrati. Esso impegna tutte le facoltà e le attitudini individuali, implica un rischio personale come nessun altro mestiere ed è, anche fisicamente, tra i più faticosi. L'imprenditore, specie piccolo e medio, è sempre sotto pressione, continuamente impegnato sul piano tecnico, umano, organizzativo, economico e finanziario*».

Allora perché lo fanno? Il presidente della Confindustria formula la domanda in modo diverso ma sostanzialmente uguale: «*Cos'è rimasto oggi degli stimoli che in passato hanno indotto uomini di ogni età e di ogni estrazione sociale ad affrontare i rischi della condizione di imprenditore?*». Egli non pone in primo piano «*il lucro personale*» anche se si tratta di un fattore «*rispettabile e legittimo dell'attività imprenditoriale*». Non attribuisce nemmeno molta importanza allo «*standing*», cioè alla «*collocazione lusinghiera*» dell'imprenditore nella vecchia società tradizionale.

Aspetti affascinanti

Gli «*aspetti affascinanti dell'attività imprenditoriale*» sono, a suo giudizio, «*la possibilità di svolgere un'attività autonoma e di personale iniziativa misurabile in termini concreti*» oltre alla «*valorizzazione delle attitudini individuali in un arco estremamente ampio di incombenze e di implicazioni*».

Al di sopra di ogni cosa il presidente degli industriali italiani colloca però «*la funzione sociale inerente alla organizzazione e quindi alla produzione di ricchezza destinata alla collettività*». Ha anche un cenno autobiografico: «*Posso dire, in piena coscienza, che quest'ultima motivazione è stata per me l'elemento determinante quando, 25 anni fa, in un momento molto difficile della vita nazionale, decisi di abbandonare le funzioni dirigenziali in una grande azienda di sicuro avvenire, per affrontare l'avventura di una attività imprenditoriale personale*». L'ing. Lombardi è ora presidente ed amministratore delegato della Filatura di Grignasco.

Riferendosi all'inchiesta tra i 100 mila piccoli e medi imprenditori svolta da *La Stampa* prosegue: «*Le dichiarazioni che voi avete raccolto dimostrano come l'iniziativa e l'autonomia creativa siano gravemente mortificate dal pesante condizionamento di cui oggi soffre ogni impresa. La funzione sociale dell'imprenditore, non solo è contestata, ma fondamentalmente negata, per cui egli ha la sensazione di essere provvisoriamente tollerato, in attesa che la evoluzione delle nostre strutture socio-economiche consentano di farne a meno e di eliminarlo. Sul piano economico è ormai pacifico che esistono innumerevoli forme di investimenti assai più sicure e redditizie di quelle offerte da un'impresa industriale che spesso si traduce in un difficile pendolamento tra modeste cifre [illegible] (attivo) e cospicue cifre rosse (passivo)*».

La forza della media e piccola industria italiana, che negli ultimi 25 anni ha dimostrato di saper fronteggiare difficoltà anche gravi, risiede «*nella capacità di inventiva, nella tenacia e nella congenita volontà di anteporre gli interessi dell'azienda a quelli personali*». Purtroppo però questa «*caparbietà*» si sta affievolendo: «*A forza di ricevere legnate su legnate* — dice il presidente della Confindustria — *i margini psicologici di resistenza degli individui e le stesse riserve materiali delle aziende si sono andati assottigliando in modo pauroso per cui oggi siamo giunti a quello che potrebbe chiamarsi, con espressione alla moda, un pericoloso livello di guardia*».

E' pessimista ingegner? «*Per natura e per principio sono un ottimista. Ho quindi la convinzione che i medi ed i piccoli sapranno superare anche questo momento di estrema difficoltà e che continueranno a svolgere la loro funzione insostituibile nell'interesse dell'economia e dello sviluppo sociale del Paese. Occorre però che a tutti i livelli ci si renda conto che non si può continuare illimitatamente ad abusare del loro spirito di sacrificio e della loro disponibilità ad incassare, senza reagire, mortificazioni morali, limitazioni e condizionamenti*».

L'«autunno caldo»

Erano preparati gli imprenditori alla svolta sindacale dell'«autunno caldo» ed alle conseguenze che ne derivano? «*Non c'è dubbio* — risponde Lombardi — *che nella struttura di molte aziende l'importanza del fattore umano in passato non è stata adeguatamente valutata. Ciò è in parte comprensibile se si considera che gli Anni Sessanta sono stati caratterizzati dall'imperativo della riorganizzazione produttivistica delle aziende per poter sopravvivere. Oggi l'istanza di una moderna politica del personale si fa sempre più sentire e si impone sempre di più nell'ambito delle aziende medie e piccole, fino al punto da costituire quella che, a mio giudizio, potrà essere la caratteristica degli Anni Settanta*».

Lei crede che gli imprenditori siano disponibili per un discorso del genere? «*Sono fermamente convinto che gli imprenditori siano oggi pronti ad accettare questo tipo di istanze, purché esse non assumano un carattere eversivo e non compromettano la vitalità stessa delle imprese a dispetto di quello che è poi l'interesse fondamentale degli stessi lavoratori: la difesa del posto di lavoro*».

I giovani assumono sempre impegni da imprenditore? «*Sino a pochi anni fa* — conclude — *c'era nel lavoratore subordinato l'ambizione ad evolvere per trasformarsi in imprenditore. Ciò costituiva quel prezioso ricambio tra classi sociali, che è sempre una manifestazione di vitalità, libertà e progresso. Oggi tra i giovani questa aspirazione è assai meno sentita. Spero sia una fase passeggera. Certamente la supereremo*».

Sergio Devecchi

L'imprenditore italiano dopo la relazione Pirelli

Milano, 22 ottobre.

(*r. s.*) Il dott. Lorenzo Vallarino Gancia, vice presidente della Confindustria, è stato ospite di uno dei periodici *business dinners* dell'Apco, associazione professionale dei consulenti di direzione ed organizzazione aziendale a Milano.

Si è dibattuto su «L'imprenditore italiano dopo la relazione Pirelli ed il ruolo dei consulenti di direzione».

Introducendo l'argomento, il presidente dell'Apco, dottor Lindner, ha messo in evidenza come scopo dell'Apco sia la qualificazione del consulente e l'affermazione del suo ruolo nella dinamica del *management* italiano.

Il commercialista arrestato a Palermo nega tutte le accuse

Tradito dalla smania di aiutare De Mauro o perché cercava una lettera "scottante,,?

Nino Buttafuoco è noto per la sua generosità un po' fanfaronesca: faceva da arbitro nei duelli e da paciere tra persone in lite - Con la moglie del giornalista scomparso avrebbe finto di «sapere» per darsi importanza - Un documento fu inviato da un barbiere a De Mauro: nessuno però è riuscito a conoscerne il contenuto - Il parrucchiere che lo spedì è stato interrogato dalla polizia

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 22 ottobre.

Buttafuoco nega. Ore e ore di colloquio all'Ucciardone, con il giudice Saito che chiede, insiste, contesta, ma il cavaliere (70 anni compiuti oggi, sempre più asciutto, il volto scavato, gli occhi neri senza riflessi) risponde ogni volta allo stesso modo: «*Non so nulla del sequestro di De Mauro. Perché avrei dovuto fargli del male? Mi sono mosso soltanto per confortare la sua famiglia, per aiutarla...*». E la lettera misteriosa da lui cercata fra le carte del giornalista? «*Ma che lettera, non cercavo nulla in casa De Mauro...*».

Le prime voci sui disperati «no» del cavaliere sono filtrate oggi dal carcere, dopo due giorni di interrogatori. Stamane, però, il procuratore Saito non è andato all'Ucciardone. E' rimasto nel suo ufficio sino alle 11,30, quando ha ricevuto due funzionari della «Mobile» e uno della «Tributaria» che gli hanno portato quattro fascicoli sequestrati nello studio di Buttafuoco. Nel pomeriggio, Saito ha avuto un lungo colloquio con il procuratore capo della Repubblica, Scaglione, quindi è tornato a casa. L'interrogatorio riprenderà domattina e partirà, è quasi certo, proprio da quei quattro fascicoli che Saito ha messo nella sua borsa.

Che cosa sta scritto in quelle carte? Perché, fra le 700 pratiche esistenti nell'ufficio del cavaliere, Saito ha voluto proprio quelle? Forse, nel muro compatto dei «no» di Buttafuoco, il giudice ha intravisto qualche crepa, e tenta di allargarla nel tentativo di sapere se il cavaliere dice la verità? E' sempre più difficile rispondere, sempre più difficile avere notizie sicure. La polizia, oggi, pare non si sia mossa. E così i carabinieri. Unica attività: quella delle pattuglie della Benemerita che per tutta la notte e la mattina hanno perlustrato sulle «Campagnole» le trazzere del bosco della Ficuzza, dopo l'allarme gettato da una telefonata anonima giunta ieri all'Assemblea regionale siciliana: «*Nel bosco troverete il cadavere di De Mauro, mutilato*».

Richiamo in codice?

Stamane le ricerche si sono spostate a Bagheria. Perché? Secondo qualcuno, non era la telefonata di un maniaco, bensì un «richiamo» in codice, quasi la trasmissione di un messaggio. Dobbiamo crederci? Il cronista non sa più che pensare. Così come non sa più che pensare della voce di altri arresti imminenti raccolta dall'ultima edizione del giornale per il quale De Mauro lavorava. «*Si prevede che a breve scadenza verranno fuori altri nomi, e quindi altre denunce*», scrive stasera *L'Ora*. E aggiunge: «*Non è una delle tante voci incontrollabili, bensì una equivoca previsione che viene dalla Procura e merita attenzione*». Ma alla Procura non è possibile trovare conferme.

Sempre *L'Ora* pubblica stasera una testimonianza della moglie di De Mauro, Elda, sui suoi colloqui e le sue telefonate con Buttafuoco. Dato per scontato (a meno di smentite) lo scrupolo di chi ha trascritto le parole della signora, il ritratto di Buttafuoco che esce da quel racconto sembra confermare la prima o, al più, la seconda delle ipotesi che ho fatto ieri, cioè un Buttafuoco che s'inserisce nella vicenda per fanfaronesca generosità o perché è spaventato e vuole recuperare qualcosa che ha affidato a De Mauro, ma non certo un Buttafuoco partecipe del rapimento e freddo «esploratore».

«*Ho incontrato due amici* — questo l'esordio del cavaliere nel primo incontro, domenica 20 settembre — *mi hanno visto affranto e mi hanno detto: "Sappiamo che è per De Mauro. Non preoccuparti. De Mauro è vivo. Noi non sappiamo niente, ma sappiamo che De Mauro è vivo"*». E alle ansiose domande della signora Elda, Buttafuoco avrebbe risposto: «*Si calmi, io non so nulla, proprio nulla. Ho degli amici. Devo vedere altri amici. Amici di Trapani, amici di Agrigento. Le saprò dire, stia tranquilla. Intanto voleva sentirle a dire quello che m'hanno detto i due amici...*».

Che senso aveva questo discorso? E che senso avevano le congetture di Buttafuoco sul movente del sequestro? «*Mafia? No* — diceva —. *Droga? No, quelli ammazzano subito. Delitto Tandoi? Macché. Eni?...*». E la signora Elda: «*Perché dice Eni? Mauro si stava occupando delle ultime ore di Mattei, qui a Palermo...*». Buttafuoco: «*Ma, l'ho letto sui giornali*». E poi ancora l'accenno a quei tipi di Agrigento e di Trapani: «*Vedrà signora che tutto andrà a posto. Stia tranquilla, le saprò dire. Non è la prima volta che mi sbraccio per gli amici*».

Uno che può

«*Sbracciarsi per gli amici*»: sembra il motto di chi passa e vuol passare per [illegible] «intesa», che può molto, che fa da mediatore, che si mette in mezzo anche quando non dovrebbe. Buttafuoco, in passato, è stato così. Faceva da arbitro nei duelli, portava i cartelli di sfida, si erigeva a paciere fra persone in lite. Ci godeva e coltivava la propria immagine di gentiluomo di antico stampo. «*Un ritualista di se stesso*», dice chi lo conosce, ricordando le sue passeggiate per via Ruggero Settimo, bastone in pugno e saluti lenti e solenni alle signore.

Forse Buttafuoco s'è infilato in questo cupo affare spinto dalla sua vecchia voglia di occuparsi delle cose degli altri, di «dare una mano», di mostrare ancora una volta la propria capacità di aiutare il prossimo. I De Mauro, stretti dall'angoscia, non aspettavano altro. La polizia stessa li spingeva per quella strada, suggerendo: «*Buttafuoco non è il primo venuto, è una persona seria. Diamogli corda*». Così, colloquio dopo colloquio, con i familiari del giornalista che gli stavano alle costole per sapere, il cavaliere può essere stato quasi spinto a recitare sino in fondo la sua parte di uomo «inteso», che conosce molto, moltissimo, a non tradire la sua immagine di persona che conosce molto, moltissimo. E' partendo da questo ritratto psicologico del Buttafuoco che parecchi pensano: «*La pista del cavaliere non approderà a nulla*». Ma c'è anche il rovescio della medaglia. Ci sono soprattutto le domande insistenti di Buttafuoco per conoscere che cosa s'era trovato nelle carte di De Mauro. Il cavaliere cercava «*la lettera di un barbiere con delle annotazioni a margine*». «*Ma che importanza può avere?*», gli chiese Elda De Mauro. Lui rispose: «*Niente, una fesseria, era una lettera che gli avevo dato tempo fa*». Non si sa se questa carta sia stata trovata, ma è sicuro che la polizia ha rintracciato quel barbiere e l'ha interrogato.

Ipotesi suggestiva

Il cognome del barbiere è quello di una città siciliana. E su questo dettaglio, qualcuno ha costruito un'ipotesi suggestiva. De Mauro, in pericolo di vita, cerca d'intimorire i suoi rapitori affermando l'esistenza di un documento, di una lettera che può essere pericolosa. Buttafuoco «esploratore» viene mandato a scovarla e, involontariamente, trasmette ai familiari di De Mauro il messaggio del giornalista: «*La lettera del barbiere X*», cioè, «*Cercatemi nella città di X*». E' solo una fantasia? Per le cose che sanno i cronisti, la risposta non può essere che sì.

Una sola cosa rimane certa, certissima, anche per quegli inquirenti (e ce ne sono) che non sembrano convinti della pista Buttafuoco. Nel corso delle indagini su Mattei, De Mauro aveva scoperto, per caso, una notizia molto grossa. «*Aveva scoperto uno spiraglio su qualcosa che non doveva conoscere* — mi ha detto oggi uno di coloro che lavorano a risolvere questo giallo —. *chi l'ha preso voleva sapere come aveva fatto ad aprirlo e voleva impedirgli di tirare su tutto il sipario*».

Ma che cosa celava il sipario di tanto nero da condurre all'assassinio? Qui, ora, non resta che rispondere con le parole dette da Tullio De Mauro sugli «scherzi» di una certa Sicilia che mescola grossi affari, politica e mafia in un *cocktail* terribile e micidiale che può anche uccidere.

Giampaolo Pansa

Due giovani arrestati per tentata estorsione

Prato, 22 ottobre.

Due giovani, Carlo Pecchioli e Giovanni Pecchioli, rispettivamente di 20 e 23 anni, abitanti a Calenzano, sono stati arrestati perché ritenuti responsabili di un tentativo di estorsione ai danni di Marisa Vignozzi.

La donna, giorni fa, ricevette una lettera anonima con la quale venivano minacciati i figli di 11 e 15 anni se non fosse stata lasciata una somma di denaro su un muro in aperta campagna. I carabinieri avvertiti dell'episodio al termine delle indagini hanno arrestato i due.

(Ansa)

LETTERA AL GIORNALE

Il decretone ed i liberali

L'on. Biondi (che è intervenuto alla Camera per il pli) risponde alle osservazioni di Luigi Salvatorelli

Illustre direttore, nel fondo di oggi de *La Stampa*, Luigi Salvatorelli muove severe critiche al partito liberale per aver appoggiato alla Camera (e io ne sono stato l'oratore) l'eccezione d'incostituzionalità del cosiddetto «decretone» e per non aver prospettato «*un'indicazione precisa di ciò che si potesse e dovesse sostituire al decreto governativo*».

Il Salvatorelli vorrà avere l'amabilità di distinguere una posizione pregiudiziale, qual è quella d'incostituzionalità, che riguarda la forma adottata per il provvedimento, dal merito di questo. L'andamento stesso del dibattito alla Camera conferma che, soprattutto dopo le vaste e profonde manipolazioni operate al Senato, il decreto non presenta quei caratteri di straordinarietà e d'urgenza che legittimano eccezionalmente la legiferazione da parte del governo in un regime democratico. Questi sono i valori difesi dal partito liberale a mio mezzo.

Il Salvatorelli vorrà avere altresì l'amabilità di portare la sua attenzione sul complesso organico di emendamenti presentati dai liberali, e vorrà tener presente le proposte presentate al Senato dai liberali per apportare riduzioni, dell'ammontare di circa 130 miliardi, alle uscite dello Stato, tagliando spese superflue espressamente indicate; anche questo valore dell'austerità e della buona gestione del pubblico danaro è un bene difeso concretamente dai liberali.

Il Salvatorelli vorrà, infine, considerare che se il «decretone» è tra le secche, ciò si deve alla non compattezza della maggioranza e alla sua scarsa volontà o capacità di portarlo avanti. Credo che tutti s'accorgano in Italia che è in corso di svolgimento un'intesa tra Centro Sinistra, a parte di esso, e comunisti per obiettivi che vanno ben al di là del provvedimento in esame alla Camera. E se il Salvatorelli ritiene di potersi compiacere del nuovo atteggiamento morbido dei comunisti, come preannuncio d'una loro linea politica diversa e anche auspicabile, ciò è affare che riguarda soltanto la sua coscienza e la sua visione politica.

Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia lettera per una doverosa difesa del partito liberale e anche della mia persona.

Mi creda, cordialmente

Alfredo Biondi

Roma, 22 ottobre.

I pastori sardi sul continente

(Con le greggi barbaricine in Toscana)

Siena, ottobre.

Dopo delitti gravi, ma specialmente dopo fatti che richiamano le forme tipiche della criminalità sarda, il sequestro di persona e l'estorsione, c'è sul continente una categoria di cittadini che si prepara a giorni inquieti. Sono i pastori emigrati dall'isola col gregge. Ognuno sa d'essere investito dal sospetto e, rassegnato come a una calamità naturale, s'attende la chiamata in caserma, le ricognizioni all'ovile, la diffidenza o anche l'ostilità del paese dove abita. Chi sono? Perché hanno abbandonato la Sardegna? Quali problemi suscita il loro arrivo in un ambiente di mentalità e di tradizioni diverse?

L'esodo cominciò una decina d'anni fa. Non si hanno dati ufficiali sul numero dei pastori partiti col bestiame. Il fenomeno è comunque di proporzioni rilevanti; e una sua accentuazione s'è constatata negli ultimi tempi, in corrispondenza ai fatti del banditismo ed alle lunghe stagioni siccitose.

* *

L'abigeato persistente e i continui rastrellamenti della polizia nell'area nevralgica del banditismo, la Barbagia, tolgono tranquillità, e chi la desidera è spinto ad andarsela a cercare altrove. L'arsura incenerisce i pascoli, divenuti insufficienti ai tre milioni di pecore e capre; ne deriva il loro rincaro, per il crescente squilibrio fra domanda e disponibilità d'erba. Anche la foraggera, come la tranquillità, bisogna andarsela a trovare lontano.

Alcuni, soprattutto i giovani, stanchi di vivere soltanto in compagnia delle bestie, cambiano mestiere: possiamo trovarli a Torino, Pordenone, Francoforte davanti a una linea di montaggio; oppure li troviamo a Orgosolo, Orune, Mamoiada, non più pastori e nemmeno operai, tutt'il giorno alla bettola, ripiegati in un ambiguo far niente, base di reclutamento del nuovo banditismo.

Parecchi tuttavia non disertano. Vogliono esercitare ancora il mestiere imparato da ragazzi e fuggono, sì, ma per continuare l'allevamento del bestiame in terre dove il cielo e gli uomini sembrano meno ostili. Imbarcano il gregge su autocarri a nolo, raggiungono gli scali di Arbatax, Olbia, Porto Torres, e via, oltre il mare. E' una diaspora che li porta fin su nella Riviera ligure, il Piemonte, la Romagna. Le più forti concentrazioni si sono formate però nel Viterbese e in Toscana.

Andiamo ad Asciano, una cittadina di chilometri da Siena. Il paese decade progressivamente, vive d'agricoltura, il territorio comunale s'estende per ventiduemila ettari. Al censimento del '51, gli abitanti erano poco meno di diecimila; si ridussero nel '61 a ottomila; sono adesso 6300. Ma se i coloni dell'Alto Lazio, delle Marche, della Toscana abbandonano le campagne per l'industria, dalle aree del sottosviluppo salgono altre famiglie che nei poderi sostituiscono i mezzadri e la terra che al coltivatore dava magri frutti è buona per farci pascolare le pecore. Nella sola Asciano, i capi di bestiame venuti dalla Sardegna sono oggi sui ventimila.

Quattro passi per il paese. I pastori isolani, generalmente barbaricini, si fa presto a distinguerli. Possono avere smesso il calzone a *s'isparta* per i gambali; l'abito di confezione può aver sostituito il tradizionale velluto con gradazioni tra l'oliva e il color paglia. Rimane, a facilitarne la identificazione, il berretto a visiera corta, *su bonette*, che è piccolo e copre appena la cima del capo. Avviciniamo senza esitazioni un gruppo. I cognomi sono Congiu, Burrai, Tolu, Pes, Lai.

Abitano in paese, o poco distanti, in case tutto sommato confortevoli. Alla famiglia Farina, proveniente da Nughedu San Niccolò, è capitato d'andare a vivere in un castello. Apparteneva a un signore dell'aristocrazia senese. Fu venduto a un ricco agricoltore. Adesso il proprietario l'ha dato in affitto, con la terra, ai pastori sardi. C'è persino la cappella privata, ingentilita da affreschi e da stucchi floreali.

Il pesante portone del castello, con borchie e fasciato da lisanghe di ferro, è aperto. Entriamo. Vien giù dalla scalea centrale un uomo di mezz'età, nerastro, la barba incolta, giaccone d'orbace e la camminata senza suono, per la risuolatura con vecchio copertone d'automobile che smorza il rumore dei passi. Non fa storie, accetta volentieri di parlare, e già questo è motivo di meraviglia, per chi sa la fatica dell'approccio col pastore sardo, quando ad avvicinarlo è uno sconosciuto. Nel dialetto barbaricino si dice *istranzu* per forestiero: significa «estraneo» o «straniero», lo è anche un sardo di paese diverso.

«*Guardi, il vantaggio maggiore che noi abbiamo qui* — racconta — *è che la sera, dopo finito il lavoro, mettiamo il gregge nel recinto e rinchiusiamo. L'indomani mattina, tornando all'ovile, il gregge è lì, nemmeno un capo rubato. Tutto ritrovato normale. Insomma c'è la tranquillità, nessuno ci disturba, possiamo dormire in pace, senza il fucile sotto la testa. Senza pagare un servo per la custodia, e quindi soldi risparmiati. Senza l'assillo che, basta una distrazione, allontanarsi alla fonte, dormire sono pesante, avere malattie e non potersi difendere, per rimanere con nebbia e vento in mano, il lavoro d'una vita perduto*».

Niente furti, dunque. E dormire in casa. Anche l'abitazione in muratura, modesta che sia, è un passo avanti, rispetto alla «*pinnetta*», la capanna abituale rifugio dei pastori in Sardegna, un tamburo di pietrame alla base e sopra una falda conica fatta di tronchi e frasche d'oleandro, rovo e mirto.

* *

Poi il pascolo rende meglio; è abbastanza caro (settanta-ottantamila lire il fitto annuo d'un ettaro d'erba), ma si è sicuri che il foraggio cresce in ogni stagione e sempre la pecora ha da mangiare. Non capita come in Sardegna, quando a lungo il cielo resta asciutto, e la terra è screpolata, avara... «*Attunzu ispilidu, bestiame famidu*» (autunno senz'erba, bestiame affamato), dicono laggiù. E il prodotto, latte, formaggio, carne, è smerciato facilmente ed a prezzi superiori. Nuovi caseifici sono sorti a Siena, Castiglion del Lago, Monteroni, Radicofani, Radicondoli dopo l'arrivo dei pastori sardi. Trovare il compratore assiduo del latte non è più un problema.

Questo non significa, ci avvertono, lauti guadagni. «*Rimane appena la pagnotta*», sentiamo dire da un pastore di Bultei. Ma, pagnotta che sia, è guadagnata meno duramente che nell'isola. L'ovile sta sempre casa. Niente più migrazioni, niente più settimane e mesi d'assenza dalla famiglia, le giornate tutte uguali, nelle sconfinate solitudini della Barbagia o del Gocèano, tra pietre e vento, silenzio e vento. Qui essere pastori non è una condanna.

Perciò nessuno torna indietro. E' un insediamento definitivo. E il numero dei pastori immigrati col gregge cresce ogni anno velocemente. S'assiste a un fenomeno senza precedenti: la scomparsa della pastorizia locale, sostituita da quella sarda. Per l'evidenza del processo, il veterinario provinciale di Siena ha proposto un lungo questionario a tutti i veterinari della provincia. Sappiamo così che a Pienza l'attività pastorale è esercitata per l'ottanta per cento da sardi. A una domanda inclusa nel questionario, «Che fine hanno fatto le pecore nostrane?», il veterinario di Pienza ha risposto semplicemente: «Mangiate».

Nascono, da una tanto massiccia concentrazione di gruppi estranei all'ambiente, problemi, non sempre risolti, di convivenza. Ad una domanda dell'Ufficio provinciale, il veterinario di Torrita di Siena risponde: «Non si conoscono matrimoni fra sardi e toscani: razzismo assoluto».

Ma non sembra tipo di rapporto generalizzabile. I figli dei pastori arrivati qui al principio degli Anni Sessanta già sono integrati e qualcuno parla toscano. Andiamo a visitare, in una profumeria della piazza centrale di Asciano, Andrea Degortes. Dietro il banco di vendita siede una bella ragazza bionda, sua moglie. Andrea è asciutto, i capelli lunghi, la parlata del luogo. Se nel Senese dite Degortes, nessuno ha l'aria di conoscerlo. Ma se dite «Aceto», che è il suo nome di battaglia, pochi l'ignorano. Ha vinto tre Palii di Siena, è il beniamino degli appassionati di questo genere di lizze. Viene da Olbia. «*Mio padre* — racconta — *aveva già in Gallura un po' di bestie. Gliele rubavano e lui ricominciava. Poi s'è stancato, non aveva mai pace, ed è venuto via*».

Sono venuti via anche uomini con un passato non limpido. Molti di questi, una volta raggiunto un minimo di sicurezza economica, si rivelano, nel nuovo ambiente, lavoratori esemplari. Dove lo sfruttamento finisce, dove il lavoro non è solo fatica animalesca, il pastore sardo esprime tutte le sue virtù.

* *

Gelosi della trovata serenità, gli immigrati tendono a isolare e ad espellere chi mostra di volerla pregiudicare. «*Venne l'anno scorso da queste parti* — ci racconta un funzionario di polizia — *un tale di Sèdilo, chiaramente malintenzionato. Era colpito da mandato di cattura, sperava di nascondersi in qualche ovile. Non vollero ospitarlo, e dopo tre giorni filò altrove*».

Ma quando a Settecamini di Roma scompare il giovane possidente Egidio Bonanni e poi si scopre che i rapitori sono pastori sardi; e anche quando a Genova scompare lo studente Sergio Gadolla, e i pastori dell'Isola non c'entrano, una sensazione di gelo si diffonde negli ovili dove lavorano gli esuli dalla Barbagia. Le ripercussioni di quel fatto, magari geograficamente lontano, sono immediate. Allora la sentenza del veterinario di Torrita di Siena, «*razzismo assoluto*», prende un significato inquietante.

Giuseppe Fiori

L'ONU COMPIE UN QUARTO DI SECOLO

25, ma ne dimostra 50

Capi di Stato, ministri e diplomatici sono arrivati a centinaia per le celebrazioni di New York, dove 8 mila poliziotti vigilano sulla loro sicurezza - Ma non ci saranno Nixon, Kossighin, Castro: le Nazioni Unite hanno perduto credito, hanno deluso le speranze del '45 - La grande politica si svolge fuori del «supremo consesso dei popoli», né U Thant può prevenire le guerre

New York. Una sessione dell'Assemblea generale dell'Onu: delegati di 126 Paesi e di cinque continenti (Foto Ap)

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 22 ottobre.

Le cerimonie celebrative dei venticinque anni dell'Onu sono in pieno svolgimento, ma gli americani continuano a dare scarso rilievo all'arrivo di tanti ospiti illustri. Entro questa settimana diciannove capi di Stato, due vicepresidenti, diciassette capi di governo ed altri novantasette ministri saranno a New York; ma questo esercito di personaggi importanti suscita soprattutto molte preoccupazioni. Si temono incidenti e ingorghi di traffico; si ricorda che saranno necessari ben ottomila poliziotti per proteggere gli ospiti da eventuali attentati.

Fidel e i negri

Nel 1960, quando le Nazioni Unite avevano quindici anni, Krusciov volle essere presente all'apertura dell'Assemblea generale, pur sapendo di essere ospite sgradito in America. Questa volta Nixon aveva sollecitato più volte una visita di Kossighin, ma il primo ministro sovietico, dopo aver promesso la sua presenza, ci ha ripensato. Quindici anni fa Fidel Castro ogni mattina tuonava contro l'«imperialismo yankee» dal Palazzo di vetro e la sera, dal balcone di un albergo di Harlem, arringava i negri del ghetto gettando quel seme che avrebbe fatto germogliare le sommosse degli Anni Sessanta; eppure Castro ha rifiutato questa seconda occasione. Nixon non si muoverà da Washington; la delegazione ufficiale americana è composta da personaggi di secondo piano.

«L'Onu — *ha scritto* Newsweek — ha 25 anni soltanto, ma ne dimostra il doppio. E' una signora di mezza età». *Le cerimonie in corso avrebbero dovuto infondere linfa fresca in un organismo ormai stanco e invece hanno posto in evidenza quanto la malattia sia grave.* «E' il più grosso fiasco mondano della stagione», *ha ammesso un diplomatico. E James Reston, sul* New York Times, *si abbandona a commenti sconsolati.* «Proprio nel giorno di apertura delle celebrazioni gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Cina comunista hanno ripreso gli esperimenti nucleari. La coincidenza è fortuita, ma ugualmente simbolica. L'interesse delle grandi potenze alla forza militare e la loro indifferenza ai principi ispiratori delle Nazioni Unite appaiono ugualmente profondi».

Si critica la «passività» del segretario generale, U Thant, che avrebbe accettato ogni genere di compromessi, memore delle critiche ricevute dal suo predecessore, colpevole di un'attiva inerenza negli affari internazionali. E gli argomenti non mancano. U Thant è stato indifferente, o almeno inerte, di fronte al genocidio dei negri del Sudan, alla persecuzione degli ebrei nell'Unione Sovietica, alla tragedia del Biafra, all'invasione della Cecoslovacchia; non s'è imposto come mediatore nel Vietnam e non si è fatto ascoltare nella crisi del Medio Oriente. Gli si rimprovera il grave errore compiuto nel 1967, quando accettò le richieste di Nasser e si affrettò a ritirare le forze dell'Onu stazionanti nella penisola del Sinai, lasciando gli eserciti dell'Egitto e d'Israele l'uno di fronte all'altro. Dopo il ritiro delle truppe delle Nazioni Unite, la guerra dei sei giorni fu inevitabile.

Troppa propaganda

Sono critiche sacrosante, purché si tenga presente che U Thant non è il solo responsabile. Il diplomatico birmano, che resterà in carica fino all'anno prossimo, ha anzi buone probabilità di essere riconfermato: pochi sono soddisfatti della sua opera, molti si ritengono il male minore. Proprio la sua passività è garanzia di quieto vivere; evita, o almeno attutisce, quegli scontri verbali che all'inizio degli Anni Sessanta complicarono molte vertenze internazionali invece che aiutare a risolverle. Il caso del Congo insegni: una crisi soltanto grave finì per apparire tragica solo perché, durante il dibattito all'Onu, al conflitto degli opposti interessi si sovrapposero esigenze di propaganda a cui sovietici e americani non seppero rinunciare.

La verità è diversa. Venticinque anni fa i Paesi membri delle Nazioni Unite erano soltanto 56; il cosiddetto blocco occidentale disponeva di una comoda maggioranza e nel 1950 consentì di coprire con la bandiera dell'Onu i «marines» inviati da Truman in Corea per fronteggiare l'aggressione comunista. Ma oggi i Paesi membri sono divenuti 126 e ben pochi tra i nuovi Stati associatisi sono amici degli Stati Uniti. E da allora gli americani hanno mostrato minore interesse per quanto accade al Palazzo di vetro.

I sovietici hanno aspettato, con la loro consueta pazienza, che il rapporto di forze mutasse, ma il raccolto è stato inferiore alle aspettative, perché i popoli del Terzo Mondo, insofferenti della tutela americana, non per questo hanno accettato la tutela russa. La nomina a segretario generale di U Thant, asiatico non impegnato, poté perciò apparire d'importanza storica. L'Onu, fin allora cassa di risonanza della propaganda occidentale, o teatro di alcuni fra i più vistosi scontri della guerra fredda, sembrò che finalmente mutasse pelle. Krusciov non avrebbe più osato togliersi una scarpa per tamburellare sui banchi dell'assemblea; se non altro per rispetto ai popoli del Terzo Mondo, che finalmente disponevano di una tribuna per far sentire la loro voce, d'uno strumento per realizzare le loro aspirazioni.

Il vuoto politico

Se tutto questo non è avvenuto, la colpa non può essere attribuita a Thant. I popoli afro-asiatici non hanno saputo né potuto approfittare dell'occasione. Le guerre di religione, come quella fra India e Pakistan, i conflitti a sfondo tribale che hanno insanguinato l'Africa, le rivalità e i dissensi tra civili e militari, e fra gli stessi militari, che ormai emergono nell'America Latina, hanno infranto un blocco che sarebbe risultato forte solo restando unito. La guerra civile in Giordania ha mostrato come i Paesi arabi non sappiano trovare nemmeno nella lotta contro Israele sufficiente elemento di coesione. I popoli del Terzo Mondo, oltre a non esprimere una leadership unitaria, neppure hanno potuto fornire alle Nazioni Unite quei mezzi finanziari e quella forza militare indispensabili ad ogni organizzazione sovranazionale, che voglia far davvero sentire la propria voce.

Si è colmato il vuoto politico lasciato dall'Onu con i mezzi più empirici; la pace dal mondo è affidata soprattutto alle intese ora formali, spesso sotterranee, tra le due Superpotenze: al «filo rosso» che unisce la Casa Bianca e il Cremlino, ormai d'accordo anche nello scavalcare e nell'ignorare quello che avrebbe dovuto essere il supremo consesso dei popoli.

Nei commenti ufficiali, che questa volta non riescono a risultare agiografici, dopo avere riconosciuto amaramente l'insufficienza dell'Onu come «poliziotto internazionale», si finisce per attribuire a questa organizzazione compiti decisamente minori; a considerarla soltanto come uno dei più convenienti canali per seri negoziati e per la «diplomazia tranquilla». E infatti proprio alle Nazioni Unite venne discusso e stilato il trattato internazionale sull'uso dello spazio, e verrà probabilmente raggiunto un accordo per limitare l'inquinamento dell'aria e degli oceani.

Punto d'incontro

Ma forse l'Onu merita una sorte migliore. Il Terzo Mondo, per diviso e incapace che sia, esiste e ripropone con urgenza i suoi tragici problemi. Almeno un terzo degli abitanti della Terra soffrono la fame e sono malnutriti; su tre miliardi di uomini, 800 milioni sono analfabeti. L'Onu può essere la loro cassa di risonanza e diventare la tribuna dove siano ricordate, con insistenza sempre maggiore, le esigenze comuni ai popoli di almeno tre continenti. L'Onu può rappresentare negli Anni Settanta l'insostituibile punto d'incontro in cui Paesi ricchi e poveri dovranno trovare insieme una soluzione al più importante problema del nostro futuro, che è d'assicurare un prospero e pacifico avvenire al genere umano.

Gianfranco Piazzesi

QUEL CHE PENSA IL FUTURO RE D'INGHILTERRA

In politica il principe Carlo sta dalla parte dell'ordine

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22 ottobre.

I sospetti erano fondati: il principe Carlo è anti-rivoluzionario e anti-anarchico. L'erede al trono non è stato trasformato in contestatore dai suoi tre anni nelle agitate università di Cambridge e del Galles. E' rimasto un uomo d'ordine e lo ha dimostrato con un discorso pronunciato alle Bermuda. Ad ascoltarlo stavano i parlamentari locali, riuniti per il «pranzo dello Speaker» in suo onore.

Il grande costituzionalista britannico Dicey soleva dire che la libertà degli inglesi, in ultima analisi, risiede nel giudizio di dodici droghieri (cioè della giuria popolare). Ma il principe di Galles ha altre idee. Ha detto che i governi non possono più prendere seriamente in considerazione le proteste dei singoli individui. Tocca agli esperti esporre i loro problemi, ma ciò provoca un senso di frustrazione nella gente comune. «*Posso, perciò, capire perché un certo elemento di anarchia sia popolare*», ha aggiunto Carlo.

Oltre alla comprensione, il futuro re d'Inghilterra non ha saputo andare. Egli ha ancora detto: «*Il comunismo offre ogni genere di allettanti possibilità in alternativa all'"oppressione", come taluni definiscono il sistema democratico. Ma la verità è che, dai tempi in cui l'uomo ha cercato di organizzarsi in società politiche, la gente è rimasta delusa e ha sprecato paste risorse di energia nella ricerca del perfetto sistema di governo*».

Il primogenito di Elisabetta: non è un contestatore

Il principe di Galles, evidentemente, ha letto Edmund Burke, che nelle famose *Riflessioni sulla Rivoluzione francese* esprimeva convinzioni analoghe, sia pure con maggiore profondità ed esperienza. Le rivoluzioni, scrisse tra l'altro il Burke, portano inevitabilmente alle guerre. Carlo, infatti, ha detto: «*L'idea rivoluzionaria seduce sempre, ma spesso è il costante adattamento di un sistema ben operante che si ottengono i migliori risultati*». I costituzionalisti britannici chiamano questo tipo di riformismo lo *tinker*, ritoccare (come successe con la riforma della Camera dei Lords), senza mai modificare radicalmente una istituzione, soprattutto quella monarchica, ben s'intende.

Dall'analisi del suo pensiero politico, si direbbe che Carlo sarà un re conservatore. Crede, evidentemente, nella massima di Locke (lui che diventerà uno degli uomini più ricchi del mondo) che la proprietà privata è sacra e intoccabile. Ma sarà conservatore all'inglese, permettendo quei ritocchi al sistema sociale e politico che la classe dirigente inglese ha sempre concesso, onde evitare lacerazioni al corpo della nazione.

Anche Carlo, tuttavia, sente il disagio della società dei *computers*, perché ha detto: «*Mentre ero a Cambridge, sentivo sempre parlare della libertà e dei diritti dell'individuo. Io sono d'accordo con questa aspirazione all'individualismo. Ma nessuno può essere individualista e pensare solo a se stesso. Ciò è impossibile in una società moderna che si è fatta così impersonale*». Carlo arriva, dunque, sino ad Adorno, ma rifugge da Marcuse.

In compenso, è toccato a lui essere contestato durante la sua visita alle Bermuda. I parlamentari del partito laborista progressista lo hanno boicottato. Non sono andati ai ricevimenti e al pranzi, e si sono tenuti lontani dalle manifestazioni ufficiali alle quali è intervenuto il principe. Si celebrava il 350° anniversario del Parlamento, ma Bermuda è ancora una colonia della Corona britannica. I discorsi politici del principe sono stati ritenuti leggermente provocatori dai deputati laboristi.

Renato Proni

Truman Capote in carcere per «disprezzo della corte»

Los Angeles, 22 ottobre.

Truman Capote è entrato nel carcere della contea di Santa Ana, per scontare tre giorni di reclusione. Glieli ha inflitti il giudice perché lo scrittore si era rifiutato di comparire come teste in un processo per omicidio. Un portavoce del carcere ha dichiarato che Truman Capote sarà tenuto in una cella separata dagli altri detenuti.

L'autore di «*A sangue freddo*» e «*Diamanti a colazione*» è stato imputato di «disprezzo della corte» lunedì scorso. Si celebrava il processo contro Joseph Morse, accusato di aver ucciso un compagno di carcere nel «braccio della morte», dove già si trovava per l'omicidio della madre e di una sorella. Truman Capote aveva conosciuto Morse nella cella, dove era andato per intervistarlo, e il giudice lo aveva citato come teste. Ma lo scrittore non si è presentato. Egli si è difeso più tardi sostenendo di non avere mai ricevuto la citazione, a causa di un disguido. Il giudice, che gli aveva inflitto cinque giorni di carcere, li ha ridotti a tre. *(Ansa - Upi)*

STORIA ILLUSTRATA

NORIMBERGA

PERCHE' SI GIUNSE AL PROCESSO DI NORIMBERGA?
ERA GIURIDICAMENTE LECITO?
COSA E' RIMASTO DA ALLORA?

STORIA ILLUSTRATA ora in edicola
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

L'assassinio dell'orefice, la polizia impegnata a sgominare la banda

Un'altra amante del Cardillo ha confessato Troppe le armi a disposizione dei rapinatori

L'arrestato aveva detto: «Il giorno del delitto ero a Cuneo», e aveva indicato la ragazza come testimone - Romina, fermata ieri, dichiara: «Sì, è innocente»; poi ammette: «Un amico mi ha imposto di sostenere l'alibi, ma è falso» - E riconosce anche il passamontagna trovato sulla «Giulia»: «E' suo» - Si cercano ancora un uomo e una donna che procurò le maschere ai banditi

Ecco come funziona la legge dell'omertà nel mondo della malavita. Ieri il meccanismo si è spezzato, aprendosi sotto gli occhi degli investigatori. E' stato un altro duro colpo per quel poco che resta dell'alibi di Beppe Cardillo, smentito perfino dalla madre.

La notte scorsa, verso l'1,30, una pattuglia di polizia ferma, al bar Derby di corso Dante, una graziosa ragazza di vent'anni: Maria Grazia Noto, in arte « Romina ». Non è una prostituta da marciapiede. Vive sola in un piccolo alloggio di via Tenda 2, frequenta gli ambienti equivoci, Cardillo l'ha invocata come testimone. Per questo la polizia vuole parlarle.

La portano in Questura. Un viso ancora pulito, graziosa, giuliva. Scherza con gli agenti, ricambia il loro « tu » senza risentirsi. Si aggroviglia solo quando le tolgono la borsetta e piange quando ne tolgono un fascio di fotografie di Cardillo, ritagliate dai giornali: *« Lasciatelo stare. Non toccatelo »*. Ma un istante dopo, a un banale complimento, sorride di nuovo tra le lacrime: *« Sì, sono graziosa. Ho le più belle gambe di Torino »*.

Ora che l'atmosfera è ristabilita, si passa alle cose serie: Cardillo. Dice: *« E' innocente. Perché lo perseguitate? Il suo alibi è giusto. Quel mercoledì mi ha chiamato telefonando da Cuneo. Era lì »*. Come ricorda che era proprio mercoledì, il giorno del delitto? Si confonde, balbetta. La polizia incalza: *« Sappiamo che non era a Cuneo. La madre stessa lo ha smentito »*. Insiste, cauta: *« Mi ha telefonato di là »*.

Non sa mentire bene, è chiaro che recita una lezioncina imparata a memoria. La ammoniscono: *« Guarda che questa storia finisce male »*, e scoppia in singhiozzi: *« Non voglio andare in prigione. Piuttosto dico la verità »*. La verità è questa: che ha ricevuto, sì, una telefonata di Cardillo. Ma era martedì, non mercoledì, e non sapeva da dove chiamasse. Perché ha mentito? Risponde: *« Perché lo amo. Ci siamo incontrati a maggio, proprio vicino al bar Derby. Non avevo mai visto un ragazzo così bello. Per qualche settimana è venuto ad abitare con me »*.

E ora? Si stringe nelle spalle, triste: *« E' un peso che non mi degna di uno sguardo »*. Ha rischiato di mettersi nei pasticci per un uomo che l'ha lasciata? Romina tergiversa, si confonde sotto le domande che si fanno sempre più incalzanti. Poi cede del tutto.

Racconta che due giorni dopo il delitto un giovane è venuto a trovarla: *« Se la polizia ti interroga, devi dire che Cardillo ti ha telefonato mercoledì, alle 16,30, da Cuneo. Hai capito bene? »*. Le fa ripetere tre o quattro volte la lezione, se ne va dicendo: *« Non sbagliare. Con noi, chi sbaglia paga. Paga salato »*.

Romina ha un livido sotto lo zigomo, non vuol dire perché. Ma è ormai l'unica cosa che tace. Le mostrano il passamontagna trovato sulla Giulia usata dai rapinatori: *« Sì, l'ho visto tra le mani di Cardillo e dei suoi amici »*. Ora la polizia ricerca il complice che è venuto ad ammaestrare Romina per la falsa testimonianza e una donna a cui sembra siano appartenute le calze con cui i rapinatori si velarono il volto prima di entrare, armi in pugno, nell'oreficeria.

★ ★

Rabbia e paura, abbiamo detto, per l'assassinio dell'orefice. Un sentimento confuso che si è allargato a tutti gli strati della popolazione. Perché? Sembra una domanda inutile, la risposta è ovvia. Un uomo che stenta la vita è stato crivellato a sangue freddo di proiettili soltanto per aver tentato di difendere il magro frutto della sua fatica. Ma questo giustifica lo sdegno, la rabbia. Ci sono stati altri delitti altrettanto brutali, la reazione è sempre stata la indignazione e dolore. Perché, ora, la paura?

Dicono gli armaioli di Torino: *« Mai avuto tanto lavoro come in questi giorni »*. Gente che porta vecchie pistole polverose e chiede: *« Me la rimetta a posto, purché spari. Da vent'anni era dimenticata in un cassetto. E' venuto il momento di tirarla fuori »*. Un negoziante del centro ha lubrificato e caricato a salve le pistole in cinque giorni. Un altro ha organizzato una svendita di armi usate: sono andate a ruba.

Mai a Torino era accaduto nulla di simile. Non sarà inutile, forse, analizzare il confuso senso di esasperazione e timore che sta dietro a tutto questo. Diamo un volto preciso alla paura: ci sono in questa vicenda e in quelle che l'hanno preceduta nei giorni dell'« ottobre nero », diversi aspetti che giustificano l'insicurezza e l'allarme.

LE ARMI — Il cittadino che va dall'armaiolo ad acquistare una pistola compila il modulo prescritto e si assoggetta al controllo della polizia. I delinquenti non vanno dall'armaiolo. Ma possono, egualmente attingere a un vasto traffico clandestino. Ecco: un primo elemento di allarme nasce dal fatto che ci sono troppe armi in giro, a disposizione dei malviventi. Procurarsele, è più facile per loro che per gli onesti.

Mesi fa un cronista de *La Stampa* ha comperato una pistola a Porta Palazzo, senza difficoltà. Ora abbiamo compiuto un'altra rapida inchiesta. Si può trovare facilmente di tutto: dal mitra alla bomba a mano. Residuati di guerra, è vero, ma che hanno più di vent'anni: Sten, mitra Beretta, « maschinen-pistolen » come quella abbandonata accanto al corpo dell'orefice ucciso. Ma perfettamente conservate ed efficienti: l'« organizzazione » che li fornisce offre tutte le garanzie, vuole crearsi una tradizione di serietà e « onestà » commerciale.

Si va a Porta Palazzo, si chiede di « Salvatore » presto o tardi compare un giovane taciturno, riservato, che valuta l'acquirente e lo accompagna in un edificio di piazza Albera, per incontrare un certo « Turi ». Ci sono state offerte: una pistola Derringer a due colpi, canne sovrapposte, e una automatica 6,35, « stock » unico 30 mila lire; una « Smith and Wesson » cal. 38 per 60 mila lire, un mitra Beretta per 240 mila lire, bersò « mano Breda e Sram » a 90 mila lire l'una.

Se i prezzi sembrano alti (ma non si discostano molto da quelli degli armaioli), sembra si possa concordare l'« affitto » invece dell'acquisto, contro una percentuale sul bottino della rapina, detta « dura » (in gergo). Comunque, « Turi » ha interrotto le trattative in questo modo: *« No, voi non siete tipi da "dure", avete della politica alle spalle »*.

LOSCHI TRAFFICI — Quello di armi è l'unico che richiede ancora certe precauzioni, gli altri si svolgono praticamente alla luce del sole. Porta Palazzo, le Porte Palatine, via Barbaroux, via Botero, vicolo S. Giovanni, i portici di via Nizza: il passante è circondato, gli offrono sigarette, radio, orologi di contrabbando. E' difficile sottrarsi alle insistenze di questi « rivenditori »: sono a Porta Palazzo, si dice, che siano più di cento.

Ci si chiede sgomenti: *« Ma il contrabbando non è punito dalla legge? »*. Qui è possibile non solo acquistare dalle innocue sigarette, ma praticamente di tutto: da un'auto rubata alle targhe indispensabili per una rapina, medicinali a base di stupefacenti senza ricetta, intrugli per l'aborto. Rapine e delitti sarebbero molto più difficili senza questo mercato che fiorisce sfacciatamente, alla luce del sole. Il cittadino si chiede perché non sia ostacolato, e la domanda resta senza risposta. Ne consegue — ed ecco un altro motivo d'allarme — l'impressione che l'autorità sia impotente.

PROSTITUZIONE — In via Barbaroux e vicolo S. Giovanni, contrabbandieri e trafficanti a spalla a spalla con le prostitute, la cui densità per metro quadrato è qui la più alta di Torino. Ma c'è una zona che ne sta risparmiata? Si calcola che l'esercito della prostituzione raggiunga i diecimila effettivi: una piccola città, con un giro d'affari che ne fa la più grossa industria piemontese. Denaro facile, droga, corruzione, delitto: gli anelli si concatenano.

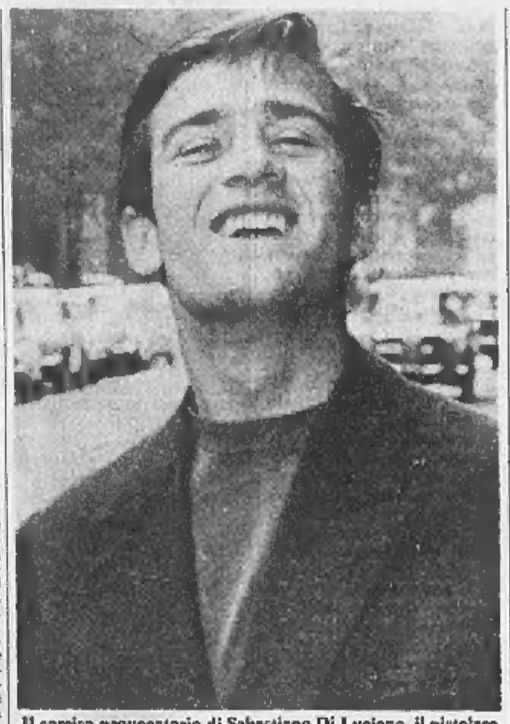
Decine di migliaia di trafficanti, di gente che vive di espedienti, di prostitute: le proporzioni di questa legione straniera alla città che lavora spaventano. Ora si è appreso che il rapina all'orefice è stata studiata nell'alloggio di una prostituta; che un'altra custodiva il bottino della banda; che una terza ha offerto rifugio e protezione a uno dei ricercati per omicidio; che due, tre, quattro, sono disposte a convalidare alibi chiaramente falsi e rischiano la galera per questo. L'allarme diventa veramente paura, al pensiero di questa città-delle del crimine, diventata asilo e base d'operazione per assassini, fittamente popolata dietro le mura dell'omertà, saldamente radicata nel cuore della città.

IMPUDENZA DEI CRIMINALI — Ci sono, nella vicenda dell'orefice assassinato, alcuni particolari che lasciano allibiti. Beppe Cardillo si presenta in questura e porge la mano al dottor Montesano: *« Quella che stringe non è la mano di un assassino »*. Giorgio Panizzari ripete lo stesso discorso al magistrato a cui il costituisce. Entrambi tentano di giustificarsi per buona una storia che sembra pazzesca e farebbe ridere, se non fosse una vicenda che gronda sangue. Idem Sebastiano Di Luciano, catturato domenica nell'attico della « maestra-squillo ».

Non può essere stupidità. O almeno, non solo stupidità. Si capisce che questa sicurezza sfrontata c'è perché gli arrestati sanno di poter contare sulla solidarietà di tutto l'esercito della delinquenza. Si indovina — e i successivi avvenimenti lo confermano — che la loro storia incredibile sarà sostenuta da false testimonianze, da alibi prefabbricati. Una tracotanza che spaventa: ora la solidarietà dei cittadini uniti contro il delitto, compresa la stessa madre di uno degli arrestati, l'ha frantumata. Ma i testimoni hanno ricevuto telefonate con insulti e minacce. Si è già al tentativo di intimidire i testimoni, che cosa accadrà domani?

Servizio a cura di:
Giorgio Martinat, Clemente Granata, Arturo Rampini, Sergio Ronchetti

Maria Grazia Noto, detta Romina: «Ho mentito per amore»



Il sorriso provocatorio di Sebastiano Di Luciano, il pistolero

Nuovi sviluppi nelle indagini per il delitto del Po

Denunciato da un anello della vittima un uomo nega: non l'ho mai conosciuta

Il suo nome era nel taccuino della vittima; nel portafogli il giovane ha quello di lei, ma insiste nel dire: « Non so chi sia, questo anello me lo ha regalato una ragazza » - La madre dell'uccisa: « E' di mia figlia »

La madre dell'uccisa

C'è un sospetto su un uomo per la morte della prostituta Francesca Incoronata Marolda, 34 anni, trovata annegata in Po, davanti al Valentino, domenica mattina. La polizia ne tace il nome, dice soltanto che è un padre di famiglia, un uomo che lavora. Ora è in questura, non arrestato, nemmeno fermato, ma « trattenuto per interrogatorio ».

Di quest'uomo è stato trovato il biglietto da visita in casa della morta, via della Brocca 6. Interrogato, ha negato di avere mai conosciuto la Marolda. Ha insistito anche quando nel portafogli gli è stato trovato un foglietto di block notes a quadretti con un nome, quello della prostituta. Gli inquirenti hanno pensato che negasse per il timore che la moglie scoprisse i suoi rapporti con la donna. Lo hanno lasciato libero, però si sono trattenuti un anellino d'argento, una specie di vera che aveva in una tasca. *« Me l'ha regalato una ragazza »* aveva detto.

Ieri mattina il dott. De Leonardis, che conduce le indagini sotto la direzione del dott. Montesano, capo della Mobile, ha ricevuto nel suo ufficio la madre della morta, Maria Lucia Labriola, 66 anni, venuta da Melfi (Potenza). A un tratto ha preso dal cassetto l'anellino d'argento e l'ha mostrato alla donna. *« Questo era di mia figlia — ha detto la Labriola — ne sono sicura, glielho visto tante volte »*.

E' un elemento importante. Due agenti sono andati a casa dell'uomo che era stato trovato in possesso della vera e lo hanno portato in questura dove si trova tuttora, come si è detto, per rispondere alle domande della polizia. Continua a dire: *« L'anello me l'ha regalato una ragazza, non la prostituta »*. Il fatto richiede indagini approfondite; così stanno le cose la posizione di quest'uomo è sospetta.

Ieri il magistrato che si occupa della morte di Francesca Incoronata Marolda, il dott. Sciarrafa, ha di nuovo interrogato il marito, Raffaele Digilio, 33 anni, che era separato da lei e che conviveva, in via Capua 8, con Gemma Tonini, 45 anni. L'interrogatorio ha avuto per tema quasi esclusivamente il processo per sfruttamento che deve svolgersi a carico del Digilio in seguito ad una denuncia della moglie. Pare che l'uomo sia riuscito in qualche contraddizione.

Le indagini della polizia proseguono su vasto raggio: vengono interrogate soprattutto le amiche della vittima che potrebbero essere al corrente di qualche particolare decisivo ai fini dell'inchiesta.

★ Due ragazzi, di 17 e 15 anni, sono stati arrestati dai carabinieri di Chieri sulla provinciale di Cambiano al bivio della strada per Pecetto: guidavano auto rubate. Dapprima è stato fermato Efisio Cocco, di 17 anni, via Nizza 402: era al volante di una 500; poco dopo è sopraggiunta un'altra 500 il cui guidatore, Renzo Pittarello, ha appena 15 anni. Il ragazzo aveva rubato l'auto poco prima ad Arignano, dove il proprietario, Vittore De Bartoli, largo Toscana 29, l'aveva posteggiata presso il campo di motocross.

Il Comune ha bisogno di mutui: 50 miliardi

Incontro a Roma con il Governatore della Banca d'Italia

L'assessore al bilancio dr. Valente si è recato ieri a Roma con il ragioniere capo dr. Debella. Al governatore della Banca d'Italia Carli ha prospettato la situazione economico-finanziaria del Comune di Torino, per studiare i possibili rimedi. L'assessore ha dichiarato: *« Abbiamo da colmare le passività di bilancio dell'azienda tranviaria e dell'azienda raccolta rifiuti (18 miliardi), dobbiamo costruire nuove scuole e importanti opere per la viabilità. Si tratta di almeno cinquanta miliardi, che è necessario reperire in breve tempo »*.

Il governatore Carli ha assicurato il suo appoggio. Egli conta di indicare un istituto finanziario in grado di concedere i mutui necessari, a condizioni convenienti (il Consorzio per le opere pubbliche o altro ente autorizzato). L'assessore Valente tornerà a Roma entro una quindicina di giorni.

I nuovi collegamenti da Torino in teleselezione

Dalla mezzanotte funziona in teleselezione dal distretto telefonico di Torino con i compartimenti di Bologna, Ancona, Perugia, Pescara, Pisa, Firenze, Roma, Cagliari, Napoli, Bari, Potenza, Catanzaro, Catania e Palermo. I prefissi sono elencati in fondo all'elenco abbonati.

E' stata attivata la teleselezione da Ivrea, Lanzo, Pinerolo, Rivarolo e Susa verso i distretti di: Vicenza prefisso 0444, Modena prefisso 0531, La Spezia prefisso 0187. Domani dal distretto di Biella si parlerà anche con Genova.

Autolinee private — Cgil, Cisl e Uil hanno confermato lo sciopero per oggi, domani e domenica. L'agitazione, che ha carattere nazionale, riguarda il rinnovo del contratto di lavoro.

Fino a domenica nel Palazzo del Lavoro

Aperta la rassegna di "Moda Selezione,,

Anche nell'abbigliamento pronto di lusso trionfa la « longuette », compromesso tra mini e maxi Ammessi agli stands soltanto i commercianti

Presente l'on. Loris Biagioni, sottosegretario al ministero Industria e commercio, si è inaugurata stamattina nel Palazzo del Lavoro la quarta rassegna « Moda Selezione ». Alternandosi con il Samia, « Moda Selezione » presenta le novità dell'abbigliamento pronto di lusso.

I modelli esposti negli *stands* e presentati nelle sfilate in teatro interno da 179 ditte riguardano la moda della primavera-estate dell'anno prossimo. E' una manifestazione di classe, vi sono ammesse soltanto ditte che, all'esame di una speciale commissione, possono dimostrare non solo di avere una produzione di alta qualità, ma anche di conferire questa produzione in una rete di distribuzione di elevato livello. Il pubblico è costituito esclusivamente da negozianti in genere, titolari delle boutiques che vendono prodotti raffinati.

Abbiamo cercato di sapere quali sono le prospettive, per il prossimo anno, della gonna femminile: mini, midi, maxi? « C'è molta confusione — ci è stato risposto. — Pare che i creatori siano disorientati, si siano lasciati troppo guidare dai giovani i quali hanno voluto far nuove idee vecchie andando a rispolverare gli abiti della nonna. La mini è praticamente scomparsa ma, uscita dalla porta, è rientrata dalla finestra: al posto della mini ci sono i calzoncini, gli shorts, che hanno la medesima lunghezza. La midi dovrebbe avere sostituito la mini, ma non convince. Tra le due lunghezze si è inserita la " medi longuette " (cinque centimetri sotto il ginocchio) ».

Abbiamo chiesto una indicazione in percentuale sulla presenza dei vari tipi di gonna alla rassegna. « *Il 60 per cento è rappresentato dalle midi, il 25 per cento dalle mini, il 10 per cento dagli shorts e il 5 per cento dalle maxi (la presenza delle mini è pressoché trascurabile. Se ne vede qualche esemplare su abitini da mare)* ».

La linea degli abiti eleganti femminili sarà slanciata e segnata da cinture al punto vita, gonne movimentate da pieghe e *volants*. Le giacche dei *tailleurs* hanno abbandonato la linea impettita di provenienza classico-maschile, i più sportivi sono sostituiti da un giubbotto corto e dai pantaloni midi. I colori si sbizzarriscono in infinite sfumature su queste tinte basi: tabacco, verde oliva, ruggine, blu Cina, rosso arancione, giallo mimosa e azzurro intenso. Nel settore maschile le giacche saranno leggermente più corte, colletti ampi e punte smussate; pantaloni classici aderenti ai fianchi.

Torino per Genova

L'aiuto di *Specchio dei tempi* ad altre famiglie alluvionate

Specchio dei tempi ha portato, per la quarta volta, un piccolo aiuto ad altre sei famiglie genovesi maggiormente danneggiate dall'alluvione e particolarmente meritevoli di soccorso. Tre abitavano sulle rive del Bisagno, in val Polcevera, e la furia delle acque ha distrutto i loro alloggi.

A ciascuno dei capifamiglia — Giovanni Caggero, 53 anni, Luigi Marazzi, 42 anni, e Luigi Natale Francioso, 48 anni — abbiamo consegnato 50 mila lire. Il primo ha quattro figli, il secondo ne ha tre; il terzo è sposato e non ha prole ma una grave infermità gli consente di lavorare soltanto saltuariamente.

Stessa somma è stata distribuita ad altre tre famiglie che abitavano a Trensasco, in val Bisagno: quelle di Salvatore Scappino, 52 anni, due figli; Riccardo Romagnoli, 36 anni, tre figli; Francesco Rizzuto, 50 anni, due figli. L'acqua e il fango hanno devastato le loro case. Dovranno ricominciare da zero.

In totale, *Specchio dei tempi* ha distribuito ai sinistrati di Genova e delle zone vicine 6 milioni e 600 mila lire.

temperatura di ieri

massima + 12,5
minima + 1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +7,6; press. 741,8; umid. 42%; Cielo quasi sereno. Previsioni: da sereno a poco nuvoloso, visibilità buona, vento calmo, temp. stazionaria. **Temperatura a Caselle:** massima +15,6; minima —0,5; media +7,6. **Sole:** sorge 6,55, tram. 17,32. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +12,7; minima +0,4.

Specchio dei tempi

Beccaria dimenticato e calpestato - Piccolo industriale cerca impiego in banca - L'Ordine dei medici farà una inchiesta (in attesa del Parlamento) - Vilipendio della bandiera? - Sempre peggio: ora vogliono un mago

Un lettore ci scrive da Vele:

« Cesare Beccaria scriveva nel suo celebre "Dei delitti e delle pene" (1764): *"Uno dei più grandi freni dei delitti non è la crudeltà delle pene, ma l'infallibilità di esse. La certezza di un castigo, benché moderato, farà sempre una maggiore impressione che non il timore di un altro più terribile, unito con la speranza dell'impunità"*.

« Mi pare superfluo mettere in evidenza lo stridente contrasto tra questa affermazione, giustissima, e la discutibile applicazione della legge giudiziaria in Italia. Beccaria aggiungeva: *"Quanto la pena sarà più pronta e più vicina al delitto commesso, ella sarà tanto più giusta e tanto più utile... perché quanto lo è minore la distanza del tempo che passa tra la pena ed il misfatto tanto è più forte e più durevole nell'animo umano l'associazione di queste idee, 'delitto' e 'pena'; talché inseparabilmente si considerano uno come 'cagione' e l'altra come 'effetto' necessaria immancabile"*.

« In Italia i criminali, oltre a nutrire quasi sempre eccellenti speranze di salvezza in sede processuale, hanno la possibilità di "stemperare" i loro sanguinosi crimini in mesi ed anni di avvenanti, oltrechè ridicoli processi ».

Claudio Rossetto

Un lettore ci scrive da Signa (Firenze):

« Ho letto con molto interesse gli articoli di Sergio Devecchi sulle perplessità dei piccoli industriali in questo attuale momento. Quale piccolo industriale, o meglio figlio di titolare di piccola industria, posso testimoniare che vivendo io insieme con me molti altri colleghi) con invidia altre professioni come impieghi statali, bancari ecc. Fra l'altro i bancari, oltre al buon stipendio e al molto tempo libero (importantissimo per me) possono fare carriera secondo veramente i loro meriti. Non mi interesi un istante a vendere la piccola industria (100 operai) sicuro comunque di avere maggiori soddisfazioni da qualsiasi altro lavoro.

« Quello che maggiormente ci rattrista è soprattutto il concetto che antidemocraticamente i sindacati operai stanno inculcando nel popolo (e qual a chi dissente che viene senza appello dichiarato fascista). Il concetto è: industriale = padrone = sfruttatore = delinquente, magari affamatore. Cosa totalmente ingiusta e offensiva altamente della realtà. Infatti dove vi è industria (piccola, media, grande) non vi è miseria, ma sicurezza di vivere e benessere. Dove manca, la miseria domina.

« Quindi, a mio parere, se da parte dei partiti o sindacati democratici (esistono ora?) non viene riconosciuta la VERITA' vedo molto nero sulla piccola industria italiana. Infatti chi non ha la forza di sostenere le divergenze con gli operai, dovrà cessare o fallire. E di questo passo le piccole industrie saranno sempre più deboli ».

Raffaello Fantoni

Un lettore ci scrive da Torre:

« Leggo "Specchio dei tempi in Parlamento", e l'invito che l'on. Graziosi rivolge al ministro del Lavoro per poter dimostrare all'opinione pubblica la serietà del funzionamento della mutua e dei suoi organi di controllo, nonché la serietà della classe medica. Desidero esporre estesamente la regolare prassi di una visita medica mutualistica da me vissuta a Ivrea.

« Prima di entrare in camera d'aspetto una cameriera chiede il libretto della mutua, venuto il turno si entra non nello studio, ma nell'ufficio che lo precede, ove il medico seduto alla scrivania non alza mai il capo, e con il libretto già aperto per guadagnare preziosi secondi, scrive le ricette richieste (tempo massimo 3-5 minuti).

« Se il paziente lamenta dolori si sente dire " vengà con comodo ". Quindi si ritorna alla sua visita, si paga L. 3000 e si lascia il libretto della mutua, che il giorno dopo durante l'ora delle visite mutualistiche si va a ritirare con le ricette mediche. In quindici anni non ho mai avuto il piacere di essere guardato in faccia durante l'ora della mutua, si deve andare a pagamento ». *(segue la firma)*

Una lettrice ci scrive:

« Ero sul balcone di casa mia e ho potuto assistere a questa scena che si svolgeva nel cortile condominiale con il solito arrivano gli spazzaturai, si accingono a prendere i contenitori, ma, visto a questi, trovano due lunghi bastoni ben incartati; li prendono, li scartano, e cosa appare? La bandiera italiana, anzi due, perché i pacchi erano due.

« Questi signori le sventolano un po', ridendo (come se trovare due bandiere nella spazzatura sia la cosa più spassosa del mondo), poi si allontanano con i contenitori e una bandiera; l'altra la lasciano a un bimbetto del cortile per giocare. Il bimbo con questa bandiera si diverte buttandola per terra, calpestandola e anche facendola sventolare. Aveva trovato un giocattolo che ancora non aveva.

« Ora dimmi tu caro *Specchio* se è possibile essere arrivati a questo punto. Non ha sentito un po' di vergogna la persona che si è disfatta così della bandiera che rappresenta la nostra Patria, la nostra terra, le nostre case? ».

Patmanova Prato

Un gruppo di lettrici ci scrive:

« Mi associo all'appello accorato delle vecchiette di Casalborgone per implorare il tuo aiuto. Non sono un'abitudinaria al gioco, ma trovandomi in condizioni finanziarie disagiate un'amica mi ha consigliato di giocare il 71 a Cagliari. Che beffa del destino! Conosco la tua bontà, so che aiuti chi soffre, moralmente e finanziariamente. Interpella se puoi qualche mago o qualche veggente affinché col loro fluido magico favoriscano l'estrazione di questo numero.

« E' ridicolo sperare un po' di fortuna in un numero, ma la necessità fa rincitrullire anche le persone più savie e disperate. Come i discepoli dissero nella tempesta a Gesù, salvaci, lo dico a te *aiutaci, aiutaci*, perché le nostre preghiere non servono a nulla. Grazie e cordiali saluti ».

Seguono le firme

Approvato dai lavoratori Pininfarina l'accordo per gli aumenti delle paghe

Miglioramenti: 28 lire all'ora per i cottimi, 20 per cento sul notturno - Risolta la vertenza all'officina 54 della Mirafiori - Polemiche sulle commissioni interne

I lavoratori della Pininfarina si sono riuniti ieri in assemblea per esaminare la bozza di intesa concordata tra sindacati e direzione aziendale circa gli aumenti richiesti dagli operai. Il giudizio è stato favorevole; soltanto gli addetti al reparto fonderia hanno fatto riserve su alcuni punti; ma nel complesso hanno accettato l'accordo. E' previsto un aumento di 28 lire all'ora per i cottimisti e una maggiorazione del 20 per cento per il lavoro notturno.

Risolta anche la vertenza dell'officina 54 della Mirafiori. La Cisl informa che l'ispettorato del lavoro, a conclusione del sopralluogo, ha scritto alla Fiat invitandola a modificare entro 4 mesi le condizioni della verniciatura. Caratteristiche prescritte: meno correnti d'aria, meno umidità, temperatura ambiente maggiore, minore concentrazione di gas.

Frattanto proseguirà l'esame delle vernici nei laboratori Inail per accertarne il grado di nocività. Il medico dell'ispettorato continuerà l'indagine sanitaria con visite periodiche ai lavoratori. Gli operai, dice la Cisl, si sono dichiarati soddisfatti dei risultati ottenuti ed hanno revocato gli scioperi. Il Sida diramò: *« Con l'indagine — metodo da noi indicato — si apre la prospettiva di soluzione dei problemi d'ambiente in verniciatura »*.

Sull'argomento la direzione Fiat precisa che l'unica modifica necessaria alle cabine è la soppressione di deflettori a suo tempo installati su richiesta dei lavoratori addetti. Per quanto riguarda la tossicità, i valori sono riscontrati sono entro i limiti ammissibili per una permanenza di 8 ore nella cabina e pertanto largamente al di sotto dei valori di tossicità dato che il tempo di permanenza in cabina degli operai è intorno alle 5 ore al giorno.

L'ispettorato — aggiunge la Fiat — ha poi prescritto la ricerca di alcuni accorgimenti tecnici a migliorare la distribuzione del flusso d'aria e ha infine imposto che il personale usi le maschere protettive messe a disposizione dall'azienda.

Rinnovo commissioni interne. — E' un argomento che divide i sindacati metalmeccanici. Si prevedono accese polemiche nelle fabbriche in seguito alle posizioni assunte dai dirigenti provinciali di categoria. La Fim-Cisl, la Fiom-Cgil e la Uilm hanno deciso di non più eleggere le commissioni interne nelle fabbriche e sostituirle con rappresentanze unitarie. In un volantino affermano: *« La nuova organizzazione deve rappresentare tutti i lavoratori superando gli aspetti di concorrenza, rappresentati in passato dalle elezioni delle commissioni interne, e garantire un contatto diretto quotidiano. Di qui la necessità dei delegati di gruppo omogeneo, squadre, reparto, scelti dal gruppo stesso »*.

La Fismic-Sida condivide questa impostazione. Il comitato centrale, riunitosi ieri, ha deciso di procedere alle elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti Fiat alla scadenza del 15 dicembre prossimo. *« Respingiamo la decisione degli altri sindacati* — dichiara il Sida — *perché impedisce ai lavoratori di esprimere un libero giudizio sui sindacati e la loro azione »*.

Spa Stura. — Prosegue l'agitazione per il passaggio di categoria.

Fonderia Fiat di Carmagnola. — E' in corso una vertenza sul lavoro notturno. Attualmente gli operai lavorano su tre turni. Chiedono di portarli a cinque.

Offerte per le vittime dei banditi

Continua la gara di solidarietà - Un detenuto di Saluzzo ha mandato mille lire per la vedova dell'orefice - Raccolti due milioni per i figli del carabiniere ucciso a Gavi

Continuano le manifestazioni di solidarietà per la signora Maddalena Baudino, moglie dell'orefice assassinato. Ieri sono giunte al giornale oltre 291.500 lire. Tra le offerte più significative: mille lire degli operai, impiegati e direzione dell'Italnastri, 10 mila lire da otto alunne della scuola Amedeo Peyron, un detenuto nelle carceri di Saluzzo ha inviato mille lire. Complessivamente la sottoscrizione aperta il giorno dopo la tragedia, ha raggiunto circa 7 milioni.

Questo l'elenco delle somme inviate ieri.

Maestranze, impiegati e Direzione Società Italnastri L. 180 mila;

Orefceria Renata Freyria 20 mila; S. A. 20.000;

Giancarlo - Riccardo e Maurizio 10.000; Riccardo e Anna 10 mila; In memoria di Ajmino Marina ved. Serra 10.000; Federica e Pippo 10.000;

Otto alunne della Scuola Amedeo Peyron 10.000; N. N. in memoria del marito Pino 10.000; Paola e Giorgio 10.000; Laura e Nonni 5000;

In memoria dei miei cari morti Zaita, Giusta e Riccardo Balocca 30m; C. G. 5000; S. R. L. 5000; E. R. - Torino 5000; G. S. 5 mila;

In memoria dei genitori Rosa e Giuseppe 500; Massimo - Mirella e Nonna 5000; Maria Paola ed Pierotto 5000; T. C. B. 5000; Edi e Alberto 5000;

Sandra in memoria dello zio 5000; Famiglia Bologna 3000; Maria Cristina 3000; N. N. 3500; A. V. 2500; N. N. 2500;

Perché rimanga la memoria di un uomo onesto 3000; Marina 2000; Giordano 2000; Un carcerato di Saluzzo 1000; Gino Laurella - Odalengo Grande (Al) 1000.

Totale	**L.**	**291.500**
Totale prec.	**L.**	**6.556.815**
Totale generale	**L.**	**6.848.315**

★ ★

Anche ieri sono giunte a *Specchio dei tempi* numerose offerte per la vedova e gli orfani del carabiniere Vittorio Vaccarella, ucciso dai banditi a Gavi Ligure. Significativa la lettera del vicepresidente della « Nuova Crociata », che ha inviato mille lire: *« Fra le attività assistenziali di questo Ente, c'era un dono agli orfani dei carabinieri ospiti del collegio di S. Mauro Torinese. Lo portavamo in occasione del 4 novembre. Il tradizionale gesto di affetto è stato interrotto l'anno scorso a causa delle scarse disponibilità finanziarie ne potrà essere ripreso quest'anno dovendo provvedere all'assistenza invernale ad alunni bisognosi della provincia di Torino, ai quali forniamo 300.000 " merendine ". Sensibili, tuttavia, alla sventura che ha colpito la famiglia dell'appuntato Vittorio Vaccarella, proditoriamente assassinato nell'adempimento del dovere, i componenti del comitato direttivo della " Nuova Crociata " si sono tassati per devolvere ai quattro bambini Vaccarella un contributo di 100 mila lire ».*

Ecco l'elenco delle somme pervenuteci ieri:

A. E. L. 300.000; « La Nuova Crociata » 100.000.

In memoria di mio padre maggiore dei carabinieri, Piera Ghisleni, Savona 50.000.

Ditta Eugenio Galli 50.000; Alberto C. L. 25.000; N. N. 25.000.

« Un gruppo di statali » 20 mila 500; M. T. 20.000; Lucia e Giulia 20.000.

Liliana 1926, Torino 15.000; Paola e Giorgio 15.000; M. R. B. 10.000; G. E. C. in memoria della sorella 10.000; C. T. 10.000.

Per i cari defunti 10.000; Agnoc 10.000; S. A. 10.000; N. N. 10.000; Federica e Pippo 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000.

Riccardo e Anna 10.000; La famiglia di un orefice 10.000; In memoria del maresciallo magg. C. C. Giuseppe 10.000; Maria Paola e Pierotto 10.000; Maria Cristina e Daniela 8000; Un abbonato ricordando la mamma 5000.

N. N., Mirafiori, in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; E. R., Torino 5000; V. F. 5000; M. D. 5000; R. S. 5000.

Federica, Francesca e Monica al quattro bimbi 5000; Alessandra 5000; C. G. 5000; Edi e Alberto 5000; In ricordo di Maria 5000; S. R. L. 5000.

Rodolfo Grasso 5000; Laura e amici 5000; N. N. 5000; Scaletta 5000; Gabriella e Madrina 4000.

Ermanno e Lina 5000; In memoria dei nostri defunti, Anna e Gino R. 5000; Fulvio 3000; G. C. 3000; Maria Cristina 3000; N. N. 2500; A. V. 2500.

In onore di Papa Giovanni XXIII, Ilva e Orietta 2500; N. N. 3000; Angela 2000; Maria Silvia 2000; N. N. 2000; E. L. In memoria di mio marito 1500.

Ricordando Peppino 1000; T. V. E. 1000; Franca 1000; N. N., Saluzza 1000; N. N. 1000; N. N. 1000.

Totale	**L.**	**906.500**
Totale preced.	**»**	**1.095.500**
Totale generale	**L.**	**2.002.000**

Una patetica vicenda, ora si sottoporrà alla dialisi a Torino

Torna a casa per un mese la ragazza che deve ricevere il rene dal padre

I chirurghi di Lione hanno dovuto asportarle la milza e il rene sinistro - Il trapianto previsto il 7 dicembre - I genitori dicono fiduciosi: «Le complicazioni sono finite, ora tutto andrà bene»

A S. Mauro privato della patria potestà rapisce la figlia dal collegio

Donatella Mazzi, la quattordicenne che attende di ricevere un rene dal padre, rientrerà a Torino domani sera da Lione, dove l'11 ottobre ha subito un intervento preliminare nell'Hôpital de l'Antiquaille: le sono stati asportati la milza e il rene sinistro. In pochi giorni si è ripresa, cammina, è serena: l'operazione è riuscita perfettamente. Nel viaggio l'accompagneranno i genitori, che l'hanno assistita all'ospedale; a casa, in via Palermo 62, l'attende la sorella Cristiana di 16 anni, studentessa della IV Liceo scientifico. Donatella aspetta ora con ansia, come i suoi familiari, il giorno in cui sarà sottoposta al trapianto. La data è stata fissata dai professori Traeger e Perrin, cui è affidato il caso: il 7 dicembre prossimo.

L'intervento preliminare si è reso necessario per le complicazioni insorte nell'organismo della ragazza. Il 5 ottobre tutto era pronto a Lione per il trapianto del rene. Ascanio Mazzi era già sotto l'effetto della prima iniezione di anestesia, mentre Donatella subiva gli ultimi esami. Purtroppo il responso delle analisi è negativo: la malattia si presentava notevolmente ingrossata, il sangue aveva un difetto di coagulazione. L'operazione fu rinviata, si moltiplicarono gli accertamenti. I medici decisero, a contatto, di asportare la milza e uno dei due reni completamente atrofizzati da oltre un anno. *« Per essere in maggiore sicurezza »* dissero. Donatella sopportò ogni prova; aggiunse soltanto: *« Spero che tutta questa storia finisca presto ».* Per l'ennesima volta entrò nella sala del « rene artificiale » per la « dialisi », il processo di purificazione del sangue che sostituisce la funzione dei reni. Tre giorni dopo fu operata.

Ora finalmente la ragazza potrà essere condotta fino al trapianto. Dovrà tornare a Lione ai primi di dicembre. Il padre è fiducioso: *« Sarà la volta buona, le complicazioni sono finite ».* Sembra risolto anche il problema delle « dialisi » cui dovrà essere ancora sottoposta. Forse Donatella non sarà costretta a muoversi dalla nostra città. Ieri, apprendendo che sarebbe tornata a casa e che la data del trapianto era decisa, ha abbracciato la madre: *« Sono tanto contenta, un mese e mezzo passerà in fretta ».*

★ ★

Allarme, ieri, in una scuola elementare di San Mauro: si temeva che fosse stata rapita una scolara, poi si è accertato che l'aveva portata via suo padre, di nascosto, perchè non ha più la patria potestà. La bambina, Maria Potenza, ha 10 anni e da 7 è ospite della « Casa delle bimbe », in via Sanctus a San Mauro. I suoi genitori abitano a Verua Savoia. Una famiglia sventurata: sette figli, il padre che dal '64 non ha buona salute e ora è in pensione per invalidità. Maria gli fu tolta e affidata all'istituto perchè vi fosse meglio assistita.

Circa un anno fa il tribunale dei minorenni, secondo quanto afferma la madre superiora della « Casa delle bimbe », ha emesso un decreto di adottabilità per Maria con il consenso del padre. Lui nega: la bimba è sua e adesso, dice, con due figli che lavorano e portano in casa una discreta somma, vuole riaverla con sè. E' andato recentemente all'istituto a chiedere della bambina, ma la superiora gli ha fatto dire che era stata trasferita altrove.

Ieri mattina il Potenza si è ripresentato alla Casa, in compagnia di un nipote, Cipriano Potenza, 26 anni. Ha chiesto di vedere la bimba e gli hanno risposto con il solito ritornello: « Non è più qui ». Alle 14 le suore hanno accompagnato le bambine alla scuola De Amicis. C'era anche Maria Potenza. Ma quando la maestra ha fatto l'appello in classe Maria risultava assente. L'insegnante ha telefonato alla madre superiora ed è subito scattato l'allarme.

Sono accorsi i carabinieri, si sono avviate le ricerche. Nessuno delle altre bambine aveva notato quando Maria si era allontanata. Doveva essere accaduto mentre erano in fila, in attesa di entrare. La superiora ha manifestato ai carabinieri il sospetto che a sottrarla fosse stato il padre e il maresciallo si è recato a Verrua, a casa della famiglia Potenza: Maria era là. Il padre ha detto: *« E' mia figlia e me la tengo. Non sola: il tribunale mi ha preso già da tempo altri due figli, ho due anni, l'altra di cinque, non so nemmeno in quali istituti sono ricoverati. Presto lo saprò e andrò a prendere anche quelli, voglio averli tutti con me ».*

Ascanio Mazzi con l'altra figlia, Cristiana, di 16 anni - Maria Potenza, 10 anni, la bambina « rapita » dal padre

Ma anche per quel due figli risulta che ci sono decreti di adottabilità per cui il padre non ha più diritto di riaverli, può però fare ricorso. Per ora il maresciallo ha lasciato Maria a casa sua. Farà un esposto, come pure la superiora della « Casa delle bimbe ». Sulla sorte della bimba deciderà il tribunale dei minorenni.

Una forma isterica di mutismo gli impedisce di difendersi

La Corte Costituzionale dovrà decidere se un uomo può essere processato o no

Ha ucciso la moglie e ferito il suocero - Da un anno e mezzo vive come un automa, non dice una parola, rimane fermo in una fissità assoluta - Non riesce più a reagire nemmeno alle punture

Il processo contro l'operaio Antonio Jannuzzi, 29 anni, che uccise con due colpi di pistola la moglie Isabella, 23 anni, e ferì gravemente, con altri due colpi, il patrigno della donna, Ruggero Lacerenza, si presenta come un « caso giudiziario » di ardua soluzione. Dovrà occuparsene, infatti, la Corte Costituzionale.

Il fatto, in sè, è d'una tragica semplicità. Antonio e Isabella Jannuzzi si sposarono al paese natale, Orta Nova Puglie, e nel '65 si trasferirono a Torino prendendo alloggio in via Canelli 95. Non fu un matrimonio felice anche perchè l'uomo era ossessionato dalla gelosia. La giovane donna, stanca di essere maltrattata, decise di chiedere la separazione legale e, nel gennaio '69, tornò ad Orta Nova. Il 14 aprile, accompagnata dal patrigno, venne a Torino per riprendersi il corredo e i regali di nozze.

C'erano anche, in sospeso, problemi di interesse: Antonio aveva cominciato a costruire una casa ad Orta Nova, contraendo debiti per circa 2 milioni e mezzo, e pretendeva che la moglie gli donasse dei terreni di sua proprietà per soddisfare i creditori. Forse l'uomo sollevava difficoltà nella vana speranza di una riconciliazione. Quando fu certo che la moglie stava per abbandonarlo definitivamente salì in cantina, si armò con una pistola acquistata pochi giorni prima a Porta Palazzo e subito dopo tornò nell'alloggio per compiere il delitto.

Arrestato pochi giorni dopo il fatto, disse di avere sparato al Lacerenza, ma negò di aver voluto uccidere la moglie: *« Si mise in mezzo per difendersi e fu colpita da un proiettile che non era per lei ».* Ma in seguito cambiò versione: *« Non ricordo nulla, non ho sparato a nessuno, non è vero che mia moglie è morta ».* La perizia psichiatrica dei dott. Mossa lo dichiarò sano di mente, capace di intendere e di volere, e fu quindi rinviato a giudizio per omicidio premeditato. Un delitto che comporta l'ergastolo.

Antonio Jannuzzi è rimasto immobile e silenzioso per quattro ore

Intanto Jannuzzi era stato inviato al manicomio criminale di Reggio Emilia perchè, in carcere, aveva assunto uno strano atteggiamento. Passava le giornate in un ostinato mutismo, seduto sul lettino. In una immobilità assoluta. Si muoveva e si muove soltanto per mangiare. E' andato avanti così per un anno e mezzo.

Ieri è stato accompagnato in aula da quattro carabinieri, che lo guidavano come un automa. Lo hanno fatto sedere e, per circa quattro ore, è rimasto fermo, in una fissità statuaria. Non ha detto una parola, non ha avuto il minimo gesto.

Il dott. Mossa, nel confermare che Jannuzzi è sano di mente, ha detto: *« Si tratta di una reazione isterica, determinata da una vivissima coscienza della situazione in cui si trova e di quello che lo attende. La prospettiva dell'ergastolo ha fatto anche scattare meccanismi incoscienti, o almeno indipendenti dalla volontà, che determinano una completa anestesia. Lo abbiamo punto in varie parti del corpo e non ha reagito. Dal lobo d'un orecchio, forato, non è uscita una goccia di sangue. Tuttavia vede e sente, ma ogni volta che si troverà di fronte ai giudici appariranno quelle manifestazioni, apparentemente patologiche ».*

Il consulente di parte, dott. Bria Berter, è invece d'accordo sulla diagnosi del perito d'ufficio, ma ha osservato che Jannuzzi, preda di *« un meccanismo incosciente »*, potrebbe anche non essere in condizione di parlare. I difensori, avv. Dal Fiume e Trebbi, hanno a questo punto ricordato: *« Nemmeno nel nemmeno sua madre, siamo stati capaci di sciogliere il suo mutismo ».*

« Sarebbe grottesco — ha aggiunto l'avv. Dal Fiume — *processare questo fantoccio in tali condizioni. Se non può parlare non può difendersi, esercitando il diritto sancito dall'art. 24 della Costituzione. La difesa, ritiene pertanto che l'art. 88 del codice penale, limitando la non punibilità agli individui "incapaci di intendere e di volere", sia anticostituzionale ».* La corte (pres. Luzzatti, p.m. Savio) ha accolto l'istanza come *« non manifestamente infondata »* e l'ha inoltrata alla Corte Costituzionale. Naturalmente il processo è stato rinviato.

Riposo lo stesso giorno per negozi e supermarket

Lo chiedono i dettaglianti Il problema sarà dibattuto in un incontro giovedì

La differenza di regolamentazione della chiusura infrasettimanale tra supermercati e negozi continua a provocare proteste e malumori. Com'è noto, i negozi alimentari di tutte le categorie riterrebbero giusto che anche i supermercati chiudessero al giovedì pomeriggio anzichè al lunedì mattina.

A questo proposito l'Associazione Commercianti ha indetto una riunione dei titolari di supermercati di Torino, che si terrà giovedì prossimo e sarà diretta dal presidente del settore dell'alimentazione signor Perfumo.

Non tutti i negozianti osservano la disposizione di esporre in permanenza l'apposito cartello che informa il pubblico della chiusura degli esercizi. *« A parte l'osservanza del decreto anche sotto questo profilo* — dice il direttore dell'Associazione Commercianti — *il rispetto della norma corrisponde ad una esigenza del pubblico che deve essere informato dell'orario dei negozi per poter regolarmente rifornirsi specie di generi di largo consumo ».*

Posta NORD/SUD

Il professore del Conservatorio giunto da Cagliari: « Io e il mio contrabbasso Amati siamo pronti a ricominciare da capo » - Indagine storica sul capoluogo della Calabria (fatta da un avvocato di Catanzaro) - Radiotecnico di Potenza cerca moglie - Ecco il lavoro che cercava

Il professore di musica indica il suo contrabbasso « Amati »:

— Non lo venderei per un milione. L'avevamo a casa nostra, a Cagliari. Lo suonava mio padre. In quell'epoca, verso il 1915, studiavo per diventare ufficiale telegrafista, non ho mai pensato che lo strumento potesse divenire parte essenziale della mia vita. E che altri in famiglia, un fratello e mio figlio, mi avrebbero imitato ».

Vittorio Pitzianti, insegnante al Conservatorio torinese Giuseppe Verdi, ha 70 anni, è ancora uno dei più prestigiosi bassisti italiani, un docente di valore. E' in pensione da un paio di mesi; in questi giorni sta allenando un programma di « Venti studi difficili per contrabbasso », poi forse accetterà una delle tante offerte che gli giungono da organizzatori teatrali.

« Lo strumento mi è tornato tra le mani quand'ero soldato — *racconta il prof. Pitzianti* — da allora non l'ho più lasciato. Ero nelle retrovie del Pasubio, vicino a Valdagno, gli americani avevano un capannone dove suonava un'orchestrina ».

Vittorio Pitzianti ha iniziato così: dai « fox trot » e « one step » dietro le trincee, all'Accademia di Santa Cecilia, al Reale di Roma, alle cattedre di Cagliari e di Torino. Quasi 50 anni in mezzo alla musica, nell'orchestra sinfonica della Rai, commissario per l'aggiudicazione dei posti nei complessi orchestrali, primo contrabbasso ai Festival della musica contemporanea a Venezia, in tournée in Francia, Inghilterra, Irlanda.

« A 38 anni ho vinto il concorso bandito dal Conservatorio " Verdi ", mi sono trasferito a Torino con moglie e 3 figli, poi abbiamo avuto la quarta bambina. Sono stati anni difficili, ma io ho spirito d'adattamento. Noi sardi abbiamo delle affinità con i piemontesi, non ci lasciamo vincere da contrarietà e amarezze, lavoriamo sodo. L'ambiente artistico è strano: nessuno invidie e rivalità, ma spesso i rapporti con i colleghi sono cordiali, anche affettuosi. A Torino dirigeva il conservatorio un napoletano, il maestro Franco Alfano: è stato per me come un padre, mi ha prestato soldi, incoraggiato, aveva grande fiducia in me ».

Vittorio Pitzianti: « Ho cominciato quando ero militare »

In quei primi tempi ha trovato forza per continuare nella famiglia e negli allievi. « Moglie e figli straordinari, studenti appassionati e di valore: mi hanno dato soddisfazioni indimenticabili. Alcuni dei ragazzi che hanno studiato con me sono primi contrabbassi a Firenze, al Nuovo, alla Scala di Milano, alla Fenice, a Caracas. Mio figlio Mario, diplomato al mio corso, è docente a Brescia: con quell'allievo che suona a Firenze forma la coppia più brillante tra quelle uscite in questi ultimi anni da un conservatorio italiano ».

Dopo qualche anno di fatica severa, Torino lo ha ripagato generosamente. « Oltre all'insegnamento, ho trovato un posto nell'orchestra sinfonica della Rai che mi ha impegnato fino ai '60. Ormai avevo raggiunto la tranquillità economica, la scuola ha assorbito tutto il mio tempo. Due mesi fa, quando l'ho lasciata per sempre, ho avuto la conferma di quanto mi volessero bene. E' stato commovente, mi hanno riempito di pergamene, medaglie e doni. Ma non è stata una festa d'addio: io e il mio " Amati " siamo pronti a ricominciare un'altra volta ». *Sua moglie non sorrebbe. Lui commenta sorridendo:* « Temo che si tratti di gelosia. Non può scordare che il nostro amore è nato una sera a Cagliari dopo un concerto per basso e pianoforte con brani di Saint-Säens e Bottesini. Anche uno strumento così goffo e ingombrante può colpire l'animo femminile ».

I Normanni hanno diviso la Calabria in due parti

Un avvocato di Catanzaro analizza le cause dei gravi episodi avvenuti a Reggio Calabria e illustra con una « indagine storica » i motivi che hanno fatto di Catanzaro il secolare autentico capoluogo della Regione calabrese »:

« Occorre ristabilire la verità perchè non si commettano nuovi errori, perchè non si accechi il popolo, che poi è sempre quello che paga con il sangue e con gli arresti. Nel nostro caso, poi, non si è potuto affermare che Reggio è stato sempre il capoluogo della Calabria? Bastava sfogliare un qualunque testo di storia per apprendere che da quando i Normanni divisero la Calabria in Ulteriore e Citeriore, della prima Reggio fu capoluogo solo per quattro anni dal 1582 al 1586, mentre Catanzaro lo fu per 220 anni fino al 1806.

« Il capoluogo fu, quindi, spostato a Monteleone (l'attuale Vibo Valentia) per 12 anni e poi fu restituito a Catanzaro ove — fin dal 1562 — era stato istituito il Tribunale della Regia Udienza, poi trasformato in Corte d'Appello. E in periodo napoleonico fu così affermato il ruolo di capoluogo di Catanzaro che in essa furono create le facoltà di giurisprudenza, letteratura, medicina, farmacia e matematica, nonchè quella di tabellario, delle quali alcune durarono fino all'avvento del fascismo che le soppresse.

« Con la costituzione dello Stato unitario italiano, Catanzaro, e per la sua posizione e per la sua tradizione burocratica e per la presenza secolare della Corte d'appello, fu sempre riconosciuta capoluogo della Calabria, anche legislativamente, tanto che in essa sono stati installati, fin dalla loro istituzione, tutti gli uffici con giurisdizione nell'intera regione. Allo stato, quindi, in essa operano 80 uffici regionali, contro i cinque di Reggio Calabria.

« Se al popolo di Reggio si fossero dette queste verità, esso non avrebbe potuto pretendere di contendere a Catanzaro il poco che ha e che l'ha fatto sempre vivere di vita grama, non avrebbe potuto pensare di affamarlo ulteriormente. Ma avrebbe lottato per conquistare industrie e posti di lavoro mentre dietro le barricate si sono viste scritte di questo genere: " Vogliamo il capoluogo e non il centro siderurgico ". Questo conviene agli interessi corporativistici di categorie che non sono i lavoratori scesi in piazza, onde è evidente quali siano state le forze occulte della rivolta.

« Che se poi si dicesse: capoluogo e industrie a Reggio, non sarebbe da domandarsi: " Ma i catanzaresi non sono pure calabresi e figli di Dio? Oppure è un loro demerito attendere mezzi e deliberati del Parlamento? ". Se di ingiustizie si deve parlare, non si può dimenticare che Catanzaro è stata tagliata fuori dall'Autostrada del Sole, che non le è stata mai assegnata alcuna industria, che le sono state destinate le briciole delle varie provvidenze, che è stata privata dell'Università che ebbe per oltre un secolo. E allora come si vuole provvedere al suo progresso? Privandola anche del ruolo di capoluogo? ».

Avv. Francesco Seta

Un radiotecnico di 31 anni, immigrato da Potenza 9 anni fa, non riesce a trovare una ragazza per crearsi una famiglia. Scrive:

« In tutti questi anni non c'è stata una donna che riuscisse a comprendermi, a capire i miei sentimenti. Sono dell'idea che la vera bellezza è nell'animo di una persona e non si deve giudicare l'aspetto come i superficiali credono. Ho aperto uno studio di riparazioni tv, ho cercato di crearmi una posizione sicura per vincere la naturale diffidenza che gli indigeni hanno per noi "Napoli". Torino è una bella città, ma è piena di cervelli che non riescono a ragionare in modo giusto e umano. Credo di essere una persona normale, anche se ho un leggero strabismo all'occhio destro. Ma la solitudine è una brutta bestia, se non ho fatto come tanti altri che si sono intossicati o avvelenati, lo devo alla mia forza di volontà ».

P. I. tel. 385.142 Torino

Non trovava occupazione ora può scegliere tra due

Un palermitano, ospite di un fratello a Cascine Vica, non riesce a trovare lavoro. In Sicilia ha moglie e 4 figli soli e affamati. Si chiama Calogero Colombo, ha scritto a « Posta Nord-Sud »:

« Cerco un lavoro qualsiasi, come operaio o autista dato che ho la patente C. Quando sento che qualcuno ha bisogno di un autista faccio chilometri e chilometri a piedi per presentarmi. Arrivo sempre troppo tardi, mi dicono che il posto è già preso. Ho presentato più di 40 domande di lavoro, finora non ho ottenuto una sola risposta ».

La lettera è stata pubblicata venerdì scorso. Nella stessa giornata ha ricevuto due offerte di lavoro. Ora potrà perfino scegliere: un'officina per la verniciatura di Giorgio Petrini, e la « Sicurauto » di Aldo Di Grieco, via Quarto dei Mille 18.

Urtato da un'auto finisce sotto le ruote di un'altra

Sciagura mortale in corso Belgio - Seconda disgrazia: un ciclista è ucciso ad Orbassano

Un pensionato è rimasto vittima di una sciagura mentre attraversava la strada. E' avvenuto alle 20 in corso Belgio. Agostino Amerio, 84 anni, via Benevento 31, vedovo da circa 20 anni, camminava sul marciapiede. Era diretto a casa, davanti al numero 225 è sceso, non si è accorto che dalla periferia arrivava una «128». L'auto era guidata dall'impiegato Giuseppe Durante, 33 anni, corso Peschiera 300. E' stato scagliato a una ventina di metri.

In quel momento giungeva una Renault di cui volante si trovava Antonio Rossetti, 25 anni, commerciante, corso Cadore 37. L'automobilista dice: « Ho visto un corpo che cadeva dall'alto, ho frenato, ma non ho potuto evitare di investirlo ».

★ Un operaio di 44 anni è stato travolto e ucciso da un'auto all'uscita dalla fabbrica. Si chiama Americo Baccaro, abitava a Orbassano, in strada Rivalta 14, con la moglie Flora, 43 anni, e 2 figli.

Lavorava nella fabbrica Bi. Cava, uno stabilimento che si trova sulla provinciale Orbassano-Beinasco. Ha terminato il turno alle 15, è salito sulla bicicletta, con poche pedalate è arrivato al portone d'ingresso. Attraversando la strada è stato travolto da una 124 che arrivava da Orbassano, guidata dall'operaio Ugo Valtorta, via Servais 38. Afferma l'automobilista: « Viaggiavo a velocità moderata, ho visto il ciclista quando era a pochi metri dal cofano. Non ho potuto far niente, è accaduto tutto in pochi secondi ».

Americo Baccaro è rimasto esanime sul ciglio stradale, le sue condizioni apparivano disperate.

ECHI DI CRONACA

per definitiva chiusura

al 31-12-1970 della Galleria Aprato, via XX Settembre 88 (cortile) tel. 543.627, vengono praticati prezzi di puro realizzo per tutto l'ingente assortimento di scelti simi tappeti persiani, caucasici, cinesi. Orario normale dei negozi. Dal gennaio 1971 si affittano i locali.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296-949

877.575, la Or.Te.S Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

TV da riparare, chiamate Telecolor 760.111

596.879. Tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

TROFER detective
INDAGINI matrimoniali - controlli infedeltà - investigazioni industriali - Italia-Estero
TORINO
C. Tazzoli 11 bis
503.700 - 503.870
RISERVATISSIMO

Con manganelli e spranghe di ferro 5 ladri d'auto contro i carabinieri

L'episodio ieri sera in corso Lombardia dov'è accampata una carovana di nomadi

I cinque arrestati: da sinistra, Specchio, Alessi, Pecorella, Madeltu e Calciano

Cinque ladri d'auto, sorpresi dai carabinieri in un accampamento di nomadi, si sono ribellati alla cattura. Hanno ingaggiato una violenta lotta con manganelli e sbarre di ferro. Sono stati arrestati: sono tutti giovani.

I carabinieri del Pronto Intervento da tre giorni sono impegnati nelle ricerche degli autori dell'appuntato Vittorio Vaccarella. Vengono controllate le carovane degli zingari di tutta la Regione. In corso Lombardia c'è un accampamento. Ieri sera alle 23,30 i carabinieri l'hanno accerchiato. Sullo spiazzo erboso una ferma una « 500 » rubata a Giuseppe Cerruti, via Brusa 8. Cinque giovani sono balzati dentro, hanno cercato di fuggire. Ma l'auto si è avviata lentamente ed è stata bloccata.

I carabinieri erano armati, hanno intimato ai ladri di scendere con le mani in alto. La reazione è stata violenta: i giovani hanno finto di aderire all'intimazione, poi appena hanno visto che i carabinieri abbassavano le armi, si sono gettati su di loro con manganelli di gomma rinforzati di piombo e con sbarre di ferro. La lotta è durata a lungo, alla fine sono stati immobilizzati. Portati alla caserma Podgora sono stati identificati: Leonardo Specchio, 19 anni; Vincenzo Alessi, 17 anni; Giuseppe Pecorella, di 15; Gilberto Madeltu di 17 e Mauro Calciano di 16, tutti risultano residenti a Rivoli.

Commerciante rapinato della borsa per strada riesce a salvare due milioni che aveva in tasca

Alle 20 mentre rincasava - « Avevo fatto un grosso incasso; prima di uscire dal negozio ho avuto una ispirazione ed ho tolto il pacco delle banconote dalla borsetta » - Aggressione nella parrocchia di Givoletto

Armida Sarzana

Una donna è stata scippata della borsetta nella quale aveva pochi spiccioli: ha salvato il portafogli che teneva in tasca e nel quale c'erano due milioni di lire. E' una commerciante: Armida Sarzana ved. Vecchietti, 47 anni, corso Cosenza 49. Il marito le è morto 17 mesi fa, per cancro. Ha un figlio di 15 anni, Mario, e gestisce un negozio di motocicletto e biciclette in corso Tazzoli 39.

Ieri sera ha abbassato le serrande alle 20 e si è incamminata a piedi verso casa. Indossava il cappotto e in una tasca aveva riposto il portafogli che era particolarmente gonfio di biglietti di grosso taglio, per circa due milioni di lire: l'incasso della giornata e quello di un cliente che aveva pagato una fattura per un vecchio conto. In mano teneva la borsetta con un po' di monete, i documenti e le chiavi di casa.

« Al momento di uscire dal negozio con tutto quel denaro — ha detto la Vecchietti — *mi sono venute in mente le molte notizie di cronaca che si leggono sui giornali e che riguardano donne rapinate della borsetta. Allora ho deciso di mettere il portafogli in tasca. Una fortunata intuizione. Sono stata aggredita alle 20,15, dopo essere uscita da una latteria. Stavo percorrendo via Eleonora d'Arborea, fra via Giacomo Dina e via Carlo Del Prete. Sullo stesso mio marciapiedi mi veniva incontro un giovane sui 18-20 anni, e al suo fianco procedeva, a passo d'uomo, un'automobile grossa, di colore blu. Quando il giovane è stato a un passo da me, anzichè scansarsi per lasciarmi passare, mi si è avventato contro e mi ha afferrato la borsetta strappandomela via. Non ho fatto in tempo a reagire. Il giovane è balzato sulla macchina che è partita velocissima ».*

La Vecchietti è corsa a casa e di là ha telefonato alla polizia per denunciare il fatto. Temendo che i ladri potessero entrare nell'alloggio con le chiavi che le avevano rubato, insieme con il figlio ha barricato l'uscio con un mobile. Più tardi ha telefonato alla latteria nella cui bottega si era recata appena uscita dal negozio. Da lì ha saputo che un'auto blu, grossa, con tre giovani a bordo, aveva sostato per alcuni minuti davanti alla latteria verso le 20.

★ Tre giovani zingari hanno malmenato un contadino mentre tentavano di rubare nella casa parrocchiale di Givoletto. Sono stati catturati ed arrestati dai carabinieri di Rivoli grazie all'intervento di quattro abitanti del paese, Vittorio Castagno, 50 anni, Eraldo Losa, 30 anni, Vittorio Antonelli, 33 anni, e Walter Gherra, 45 anni, assessore del comune.

Giovedì alle 13 i tre sono entrati nel cortile dell'abitazione di don Francesco Garetto, 65 anni, e del suo contadino Daniele Maero, 75 anni, per chiedere l'elemosina. Ricevuto qualche spicciolo, si sono allontanati, ma subito dopo cercavano nuovamente di introdursi nella casa del parroco. Il Maero ha tentato di chiudere il cancello ma è stato assalito a calci e pugni. Richiamati dalle sue grida, i quattro passanti hanno inseguito i ladruncoli e li hanno bloccati nei pressi di Briane. Due sono stati portati ai minorile: sono Ambrogio Trompini, 17 anni, ed Enrico Michele, 16 anni. Il terzo, appena tredicenne, è stato rilasciato.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

La proiezioni del Cuc

Torna «King Kong» al Centro universitario

King Kong e May Fray, protagonisti di una celebre pellicola girata nel '33 da Schoedsack e Cooper e progenitori di tante coppie tipo «La bella e la bestia» riprese in film successivi, seminano nuovamente il terrore sugli schermi. Il vecchio *King Kong* viene proposto oggi (ore 17 e 21,30) e domani (ore 21,30) dal Centro Universitario Cinematografico in apertura della stagione '70-'71 che verrà ospitata a Palazzo Carignano nei locali della Unione Culturale.

Il cartellone spazia in un arco di mezzo secolo, con nomi e fenomeni di vario impegno ed importanza. Si va dai classici come *Il cavallo d'acciaio* di Ford (1924) e *L'angelo azzurro* (1930) di Von Sternberg ai contemporanei come Jancsò e Rosi, ai quali è riservata una breve personale. Accanto ad un ciclo sul cinema «nero» americano degli Anni 60 visto in funzione di antidoto ai vari James Bond ed imitatori, si trova un ricordo di Marilyn Monroe intitolato con pertinenza «Della donna» con quattro film come *Niagara* di Mathaway, *La magnifica preda* di Preminger, *Facciamo l'amore* di Cukor e *A qualcuno piace caldo*.

Un posto a sé occupano le quattro comiche di Totò, il Totò sgangherato e smodato che «umiliava» con la fantasia registi e spettatori i quali volevano forse fissare la sua maschera in un *cliché*, che fortunatamente nessuno riuscì a scoprire. Tra gli assi del Giro d'Italia, nei meandri della Casbah, a tu per tu con sceicchi e califfi, nella scarpettiana Napoli di *Miseria e nobiltà*, rivedremo forse il migliore Totò. E l'impegno politico, che per tradizione non è mai assente nelle iniziative del Cuc? Quest'anno è concentrato in due programmi di cinema militante: i cortometraggi del gruppo di Newsreel aderente alle radicali posizioni della nuova sinistra americana e le cronache degli Etats Généraux, movimento di punta in Francia.

per.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti Salone La Stampa pia Roma 80, telefono 57.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in «Siamo quelli di Calliopetto». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 555,440 e Teatro Erba, telef. 690.467. Ultimi 3 giorni.
AUDITORIUM DI TORINO: Stagione sinfonica d'autunno, questa sera ore 21: Terzo concerto, musiche di Mozart e Stravinski, Pianista Wilhelm Kempff. Direttore Piero Bellugi. I biglietti sono in distribuzione alle portinerie della Rai in via Verdi 16 e in via Verdi 31.
CARIGNANO: questa sera e domani ore 21,15; domenica ore 15,30 il Piccolo Teatro di Milano presenta Giorgio Gaber «Il signor G». Rid. abb. del Teatro Carignano.
DA GIPO (v. Chanoux 2, t. 725.090): tutte le sere cabaret con Gipo Farassino.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «Gulliver».
TEATRO STABILE - CARIGNANO: da martedì 27, **Margherita Gautier** «La signora delle camelie» di Trioflo-Comedia Dumas) con Valeria Moriconi. Prenota Rosina 8, telefono 879.342/43.
TEATRO STABILE - ERBA (c. Monciaveri 241): ore 21 «Atene brucia reso» di P. della Corte, regia e interpretazione di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni: via Rossini 8, telefono 879.342/43 e biglietteria Teatro Erba, telefono 690.467.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Teatro Piemontese presenta **Il nevaio di Garibaldi** di Carlo Trabucco, con Fausto Tommei. Prenotazione via Rossini 8, tel. 879.342/43.
TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti via Rossini 8, telefono 879.342/43 e tutte le Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Sposiamoci pol divorzieremo». Orario: 16,15 e 21,20.

CARIGNANO
Stasera e domani ore 21.15
Domenica 15,30
ULTIME 3 RECITE
GIORGIO GABER
IL SIGNOR G
Riduzioni abbonati Teatro Carignano Biglietti «La Stampa», tel. 519.113

ALFIERI
Ultimi 3 giorni
di MACARIO
Prenotazioni tel. 555.440

TEATRO ALFIERI
Lunedì 26 ottobre ore 21,15
Il TEATRO STABILE
in collaborazione con
Giuseppe Erba e Franco Fontana
presenta un unico eccezionale concerto di
MIKIS THEODORAKIS

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2).
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): ore 21 «Doors», canta Silvana Del.
ARLECCHINO: ore 21 Gli Scooters.
CASTELLINO: ore 21 Giorgio+Giorgio.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 18,45 e 21 Franco e i Giusti.
GIPSY (Collegno, via C. Battisti 21): domani Alba Automobile. I Volti 70.
LA PERLA: ore 21 Franco e i Corsari.
LE ROI: ore 21 Cino Donet.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Strudella 91, t. 200.714): tutte le sere «I ragazzi del Sole».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 685.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. R. Galliari 9, t. [illegible].042): Pachy e Cazzola and Jumbo Ice.
GOLDEN BOY (v. Venaria 161).
MACK 1 (v. Cannosa 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Bosis 3, t. 512.492): 21 Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (C. Battisti 7, 340.418).
SWING CLUB (v. Botero 15): Trio Luciano Biasi.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 351.040): ore 21 Demetrio.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 39: Disc-jockey, ultimissimi arrivi dischi inediti, ore 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: ristorante 11, 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.529): 21.
HOLIDAY (vine. 3, t. 511.736): 21.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capua 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.985): ore 21 Gigi Carosone.

LA PERLA
Stasera alle Vecchie Glorie del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia i cantanti
NELLA COLOMBO
e **RENATO SALVADORI**
in un repertorio di belle canzoni
Giovanni MUSSO - Angelo GIORDA
Cavalieri abito nero o blu scuro
Dame da sera o mezza sera

REPOSI
ore 21: Tutto Ballo Liscio
domani ore 16
Discoteca Internazionale

il Trovadero
I KENT

SAN GIORGIO
RISTORANTE al VALENTINO
TRIO VIGNALE
(Ingresso Ponte Isabella)

GIAGUARO
St. Torino 207, Cideri - t. 942.232
Ore 21 per gli appassionati del
Tango Valzer Polka Mazurka
come c'era... una volta

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Personale Mario Micheletti. Or. 17-20.
GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15, t. 510.360): Wilfred Lam.
HOTEL PLAZA (p. De Amicis): Personale di G. Cacciato, 20-30 ottobre.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Gli uomini rossi (1950-1933) di Aligi Sassu.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
APPRODO: Personale di Perrone.
GALATEA: dipinti e disegni del Simbolismo.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): La scuola viennese. Dal 23 ottobre al 4 novembre.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «L'arco creativo di Severini», 36 opere dal 1914 al 1962. Or.: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meret Oppenheim.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): personale di Gino Perrone.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): mostra personale di Clarissa Farrell-Maugham.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): in mostra Armodio e Sorsi.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.857): Miccia Bozzini - mostra personale dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Francesco Maiolo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Uomini e cobra». Kirk Douglas, Henry Fonda. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.
ASTOR: «Beato tra le donne». Louis De Funès. Eastmancolor. Orario: 14,15, 15,30, 17,25, 19,10, 20,40, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «La mia notte con Maud», Jean Louis Trintignant, Françoise Fabian; regia: Eric Rohmer. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: «Borsalino», Jean Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,30.
CRISTALLO: «Quando le donne avevano la coda», Giuliano Gemma, Scilla Gabel, L. Buzzanca, F. Wolff. Eastmancolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Vengo a prendere il caffè da noi», Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: «I killers della luna di miele», Shirley Stoler. Colori. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: «Soldato blu», Candice Bergen, D. Hemmings, Strauss. Col. V. 14. Orario: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: «Cromwell», A. Guinness, R. Harris. Tech. Or. 14,20, 17, 19,40, 22,30.
METROPOL: «Quante belle Serafine per le strade cittadine», Horst Frank, Herbert Fux, Margit Marler. Eastmancolor. Technicolor. Vietato minori 18. Orario: 15, 16,30, 18,40, 20,25, 22,20.
NAZIONALE: «Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di...», Jud Brenner, D. Reed. Technicolor. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
REPOSI: «Toro! Toro! Toro!», 70 mm. Metrofonica. Technicolor. Orario: 14, 16,50, 18,40, 22,30.
ROMANO: «Anonimo Veneziano», F. Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: «Città violenta», C. Bronson, G. Ireland, T. Savalas. Col. V. 14. Or.: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «Chisum», John Wayne. Technicolor.
ARLECCHINO: «Uomini, uomini», Mark Frechette, Alain Cuny, Gian Maria Volontè. Colori. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
AUGUSTUS: «La morte risale a ieri sera», Raf Vallone, W. Wolff, G. Tinti, E. Renzi. Tech. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
CAPITOL: «L'ultimo avventuriero», C. Brasseur, C. Bergen, B. Fermino. Colori. Vietato ai minori [illegible] 14.
ERBA: domani «Stanlio e Ollio irresistibile coppia», cartoni animati. Col.
MAFFEI: «Brevi giorni selvaggi». Technicolor. Vietato minori anni 18.
TORINO: «Grande caldo per il racket della droga». Rod Taylor, Susy Kendall. Technicolor. Vietato minori 14.

ALEXANDRA: «Intrigo pericoloso», R. Taylor, C. White. Tech. Viet. 18.
COLOSSEO: «Arrivano gli scatenati e li fece fuori tutti», A. Steffen, M. Michelangeli, A. Sambrell. Colori.
FARO: «Dramma della gelosia», Marcello Mastroianni, Monica Vitti. Tech.
FIAMMA: «Anni ruggenti», N. Manfredi, G. Cervi, M. Mercier, O. Muschin.
FORTINO: «Mash», 1° premio assoluto al Festival di Cannes. Colori. Vist. 14.
HOLLYWOOD: «Arrivano gli scatenati e li fece fuori tutti», A. Steffen. Colori. 14 vis. Fortino. Ap. 14,45, ult. 22,30.
LA PERLA: «Le ragazze di nome Giulio», Silvia Dionisio, Gianni Macchia. Colori. Vietato minori anni 18.
MASSAUA: «Arrivano gli scatenati e li fece fuori tutti», A. Steffen, H. Neri. Scope, colori.
MASSIMO: «Mash», primo premio assoluto Festival di Cannes. Col. V. 14.
ORFEO: «Il caso Venere privata», B. Cremer, R. Verley, R. Carro. Tech. Vict. 14. Apertura 14,30, ultimo 22,30.
PRINCIPE: «Le ragazze di nome Giulio» Silvia Dionisio, Gianni Macchia. Colori. Vietato ai minori anni 18.
STATUTO: «Dramma della gelosia» (Tutti i particolari in cronaca), Monica Vitti, Marcello Mastroianni. Tech.

ADRIANO: «Un lungo giorno per morire», D. Hemmings, T. Bell. Technicolor. Vietato minori anni 18.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «Sposiamoci... poi divorzieremo». Rivista in 2 tempi. Film: «Uno di noi all'Inferno». Technicolor.
ALPI: «Il trapianto», Carlo Cassola, G. Granata. Tech. scope. Vietato 14.

CABIRIA: «Gli italiani e le donne», Walter Chiari, M. Orfei. Tech. V. 16.
CONTINENTAL: «Arrivano gli scatenati e li fece fuori tutti», A. Steffen, M. Michelangeli, A. Sambrell. Colori.
CUORE (v. Nizza 30). Rassegna grandi successi: «Divisio alle 4», Spencer Tracy, Frank Sinatra. Tech. Ap. 19.
GHIGO: «La furia dei barbari», Rossana Podestà, Edmund Purdom. Tech.
ITALIA: «Persuasi», Carrol Baker, Jean Sorel. Technicolor. Vietato 18.
PIEMONTE: «L'uomo venuto dal Cremlino», A. Quinn, O. Werner, B. Dexter. Technicolor.
SAN CARLO: «Fiore senza Dio», I. Cassavetes. Colori. Vietato anni 18.
SPEZIA: «Carogne si nasce», Gleen Saxon. Technicolor. Apertura ore 15.

DIANA: «I 2 maggiolini più matti del mondo», Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Technicolor.
OORA: «Easy Rider» (Libertà e paura», P. Fonda, D. Hopper. Tech. sc.
ROMA: «L'uomo dal lungo fucile», Rick Battaglia, K. Dor. Tech. scope.

ALBA: «I giorni dell'ira», Giuliano Gemma, Lee Van Cleef. Tech. scope.
AMBRA: «La moglie più bella», Ornella Muti. Technicolor. scope.
APOLLO: «I cinque degli uomini stanati», I. Gobbi, C. Franceschi. Tec. sc.
EDERA: «Il leone d'inverno», Peter O'Toole, Katherine Hepburn. Tech. sc.
IOLLY (v. Verolengo 130, t. 280.161): «Preparati la bara», T. Hill. Technicolor. Vietato minori anni 14.
LUTRARIO: «Lacrime d'amore», Mal dei Primitives, S. Dionisio. Tech. sc.
SPLENDOR: «I girasoli», Marcello Mastroianni, Sophia Loren. Tech. sc.

CASELLE
ITALIA: «Il diario proibito di Fanny». Vietato ai minori anni 18.
ROMA: «Sono Sartana il vostro becchino», I. Garko. Technicolor.

LEINI'
AMBRA: «Lo spettro», B. Steele, Tech.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «Il corpo di Diana», I. Muneau, C. Denner. Vietato anni 18.
ITALIA: «Ma chi ti ha dato la patente?», F. Franchi, C. Ingrassia. Col.

ORBASSANO
MODERNO: «La bambola di pezza», S. Gordon, Z. Z. Gabor.

SETTIMO
BECCARIS: «Fiore di cactus».
GARIBALDI: «I girasoli», Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Colori.
MODERNO: «Addio alle armi». Tech.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alcione, Cristallo, Maffei, Repost, Vittorio Veneto. - Teatro Alfieri: Comp. Macario, biglietti ridotti 50% all'Enal. - Teatro Carignano: Giorgio Gaber no «Il signor G.», biglietti ridotti all'Enal per stasera. - Teatro Erba: «Atene sbrucia reso», Enal 30% in via Rossini 8. Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal. - Teatro Gobetti: «I nevai di Garibaldi», Enal 50% alla cassa. - Juventus-Milan: biglietti ridotti all'Enal.

Centro giovanile torinese — Stasera alle 21, alla Galleria civica di [illegible] moderna, il prof. Gustavo Buratti aprirà un ciclo di manifestazioni sulla natura parlando sul tema: «L'ambiente alpino e l'insediamento umano» (vita, arte, cultura).

Oggi all'AMBROSIO
«ANTEPRIMA NAZIONALE»
2 GRANDI ATTORI - UN GRANDE REGISTA
UN FILM FORMIDABILE!

KIRK DOUGLAS · HENRY FONDA
HUME CRONYN · WARREN OATES
Prima produzione di Joseph L. Mankiewicz
UOMINI E COBRA
BURGESS MEREDITH con ARTHUR O'CONNELL · MARTIN GABEL · JOHN RANDOLPH
MICHAEL BLODGETT · CLAUDIA McNEIL · ALAN HALE · VICTOR FRENCH e LEE GRANT
scritto da David Newman & Robert Benton produttore esecutivo C.O. Erickson
prodotto e diretto da Joseph L. Mankiewicz TECHNICOLOR® · PANAVISION®
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14 ORARIO FILM: 14,30 - 17,10 - 19,50 - 22,30

CAPITOL
3 ore di
imponente spettacolo
BEKIM FEHMIU
CANDICE BERGEN
L'ultimo avventuriero
TECHNICOLOR
Vietato ai minori di 14 anni

ALEXANDRA
OGGI
In edizione integrale
APPASSIONANTE! DIVERTENTE!
LE CONTURBANTI MORBOSE AVVENTURE DI UN UOMO CHE AVEVA IL «POTERE» SULLE DONNE...

una donna... tante donne... e improvvisamente divenne un...
INTRIGO PERICOLOSO
ROD TAYLOR · CAROL WHITE
INTRIGO PERICOLOSO
IN COLOR

Oggi al METROPOL "Una prima sensazionale,,
Sexy e azione in uno spettacolo mozzafiato!

HORST FRANK · HERBERT FUX
WERNER POCHATH · CHRISTA SIEMS
MARGOT MARLER
BERNOT ENDERMANN
un film di JURGEN ROLAND
Produzione Studio Hamburg Film-Produktion
EASTMANCOLOR PANORAMICO
Il film è severamente vietato ai minori di 18 anni

ASTRA
OGGI

LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI
B. Barr · Duane Jones · Judith O'Dea
Kalt Wayne · Marylin Eastman
Karl Hardman
regia di George A. Kramer
«... mai visto un film così terrorizzante! Se dovessimo dare un consiglio al pubblico sarebbe quello di astenersi dalla visione della sequenze finali: sono di un'atrocità mai vista». NEW YORK TIMES
IL FILM E' RIGOROSAMENTE VIETATO AI 18 ANNI

Titanus
Felicità è:...

...svegliarsi, guardare l'orologio e scoprire che possiamo dormire per altre due ore
ARRIVA CHARLIE BROWN

Domani al VITTORIA
Nuovo appuntamento WALT DISNEY
per il divertimento più gradito
1969 «MAGGIOLINO TUTTO MATTO»
1970

ROBERT MORSE · BARBARA POWERS · PHIL SILVERS
WILLIAM FELL · JOAN SHAUGHNESSY · JOHN COX · EDWARD AMECHE
ARTHUR JULIAN · MARTY ROTH · RON MILLER · NORMAN TOKAR
TECHNICOLOR® DISTRIBUZIONE UNIVERSAL
TUTTI

ELISEO
OGGI
ROY COLT: il dito più veloce
JACK WINCHESTER: la mano più lesta
IL REVERENDO: il cervello più diabolico

NON E' VIETATO

Oggi alla televisione
Programma nazionale

13 —: **L'italiano brevettato.**
13,30: **Telegiornale.**
17 —: **Per i più piccini. Uno, due e... tre, films, documentari, cartoni animati.**
17,30: **La tv dei ragazzi. Avventura: «Viaggio in pallone».**
18 —: **Thibaud, il cavaliere bianco. «Lo scorpione di Giudea», regia di J. Drimal.**
18,30: **Uno, alla luna. L'astrogalo e gli [illegible]. Giuochi [illegible] raccolti da Virgilio Sabel.**
18,45: **Concerto sinfonico diretto da Anton Lippe (Cherubini, Requiem in do minore per coro misto e orchestra).**
19,45: **Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **Grandangolo, a cura di Ezio Zefferi. Dieci anni di servizi speciali del Telegiornale. «Perù: l'ombra del Gattopardo», di Roberto Savio, Nino Criscenti e Franco Lazzaretti. Riproposta da Vittorio Gorresio, un'inchiesta sui problemi peruviani, dalla costa all'interno montagnoso.**
22 —: **Le donne balorde, di Franca Valeri. Primo episodio: «La Ferrarina Taverna». La Valeri è una cuoca sopraffina: nella sua trattoria accoglie una coppia e decanta i suoi cibi; non s'accorge che [illegible] medita d'uccidere [illegible].**
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

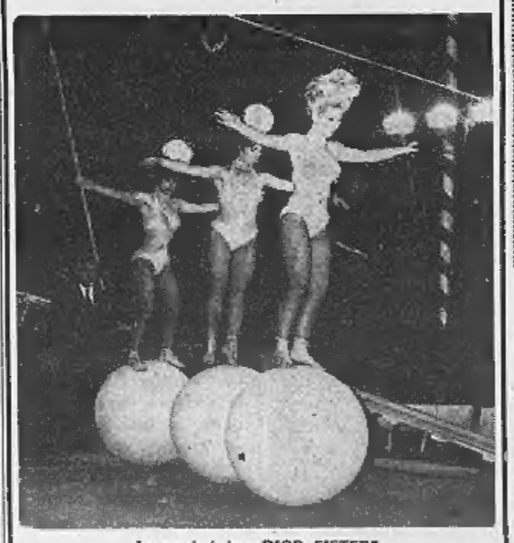
17 —: **Rama: Ippica, corsa tris, telecronista A. Giubilo.**
21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Delitto dopo l'opera», da un romanzo di [illegible], con Monika Peitsh, Johannes Grossmann, regia di Michael Braun. Una cantante prova che il marito, sospettato di avere ucciso una violinista, è innocente.**
22,30: **Habitat. Un ambiente per l'uomo, a cura di Giulio Macchi. Un'inchiesta su chi costruisce la propria casa [illegible] solo.**

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16,30: Telescuola; 18,15: Per i ragazzi; 19,05: Telegiornale; 19,20: L'inglese alla tv; 19,50: Il prisma; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il rischio, un telefilm; 21,30: I discendenti: gli indiani; 22,30: 25 minuti con Claudio Villa; 22,45: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio ore: 7 - 8 - 12 - 13 - 14 15 - 17 - 20 - 23	Giornale radio ore: 6,25 - 7,30 - 8,30 9,30 - 10,30 - 11,30 12,30 - 13,30 - 15,30 16,30 - 17,30 - 22,30 24	Giornale radio ore: 18 - 21
6,00 Mattutino musicale	6,00 Il mattiniere	9,30 Luigi Cherubini: Sinfonia in re maggiore
6,54 Almanacco	7,59 Canta Edda Oliari	10,00 Concerto di apertura
7,10 Taccuino musicale	8,14 Musica	10,45 Musica e immagini
7,30 [illegible] espresso	8,40 I protagonisti: Direttr.: Herbert von Karajan	11,15 Archivio del disco
8,00 Sui giornali di stamane	9,00 Le nostre orchestre di musica leggera	11,40 Musiche italiane d'oggi. Silvio Omizzolo
8,30 Le canzoni del mattino	9,45 Gea della Garisenda	12,20 L'epoca del pianoforte
9,00 Voi ed io	10,00 Poker d'Assi	13,00 Intermezzo
11,10 Lucia di Lammermoor di G. Donizetti. Atto terzo	10,35 Chiamate Roma 3131	14,00 Fuori repertorio
12,10 Contrappunto	12,10 Trasmissioni regionali	14,20 Listino Borsa di Milano
12,43 Quadrifoglio	12,35 Appuntamento con Carmen Villani	14,30 Ritratto di autore: Georges Enesco
13,15 Campionissimi e musica: Gigi Riva	13,00 Hit Parade	15,15 Giacomo Carissimi: «Historia storia Divitis», oratorio, A. Campra: «Messa de Requiem».
13,30 Una commedia in trenta minuti: Valeria Valeri in «La signora Beudet»	13,45 Quadrante	17,00 Le opinioni degli altri
14,00 Buon pomeriggio	14,05 Juke-box	17,20 Sui nostri mercati
16,00 Programma per i ragazzi: «I gialli dello zio Filippo»	14,30 Trasmissioni regionali	17,25 Fogli d'album
16,20 Per voi giovani	15,00 Non tutto ma di tutto	17,45 Jazz oggi - Un programma a cura di Marcello Rosa
18,15 Canzoni allo sprint	15,15 Per gli amici del disco	18,15 Quadrante economico
18,30 Stand di [illegible] zoni	15,40 Le nuove canzoni italiane	18,30 Musica leggera
18,45 Italia che lavora	16,10 Pomeridiana	18,45 Movimenti di avanguardia e Underground
19,00 Le chiavi della musica	16,50 Come e perché	19,15 Concerto di ogni sera: R. Wagner, Preludio e morte di Isotta; A. Berg, Tre pezzi op. 6 per orchestra; Johannes Brahms: Schicksalslied op. 54
19,30 Luna-park	17,35 Classe unica	20,15 Il futuro nella [illegible] chirurgia dei trapianti
20,20 Metodo e fantasia in Giambattista Marino	17,55 Aperitivo in musica	20,45 Esperienze al giroscopio
20,50 Speciale dal West	18,30 Speciale GR	21,00 Sette arti
21,15 Concerto Sinfonico. Dir.: Ettore Gracis, musiche di Purcell, Haendel, Corrette, Franceschini, Starzer, Telemann	18,45 Stasera siamo ospiti di...	21,30 Operetta e dintorni
22,40 Xavier Cugat e la sua orchestra	19,00 Serio ma non troppo	
23,00 Oggi al Parlamento	19,30 Radiosera	
	19,55 Quadrifoglio	
	20,10 Ballate per una città	
	21,00 Libri-stasera	
	21,45 Piccolo dizionario musicale	
	23,15 Novità discografiche francesi	
	22,40 La figlia della portinaia, di Carolina Invernizio	
	23,05 Le nuove canzoni italiane	
	23,35 Musica leggera	

DOPO 8 ANNI DI ASSENZA
TORNA IN ITALIA
Il favoloso Circus HEROS
uno spettacolo di circo al 100/100



Le graziosissime DIOR SISTERS

Il famoso **CIRCUS HEROS**, che il pubblico torinese ebbe modo di applaudire nel 1962 [illegible] in Italia.
Anche questa volta è stata scelta Torino per la prima nazionale.
Lo spettacolo di questo grandioso complesso, si svolge sulle 3 piste e comprende una serie di classiche attrazioni tra le quali fanno spicco la **TROUPE PANOV**, proveniente dal circo di Stato di Sofia (acrobati alle sbarre aeree); la **TROUPE MOSEIANO** (acrobati alle bascule) del circo di Stato di Bucarest; le **DIOR SISTERS** vedettes del Lido di Parigi; il temerario domatore tartaro **TARAS BULBA** con le sue magnifiche tigri siberiane e tante altre fantastiche attrazioni internazionali.
Il **CIRCUS HEROS** installerà le sue mastodontiche attrezzature in Piazza d'Armi, trattenendosi a Torino dal 30 ottobre al 22 novembre.

al CENTRALE d'Essai: "Una prestigiosa prima,,
Dopo «UN UOMO, UNA DONNA» e «METTI UNA SERA A CENA» una nuova magistrale interpretazione di JEAN-LOUIS TRINTIGNANT
FESTIVAL DI NEW YORK 1969/70
La critica americana unanime: LA MIA NOTTE CON MAUD, il miglior film Europeo della RASSEGNA!

JEAN-LOUIS TRINTIGNANT
FRANÇOISE FABIAN
MARIE-CRISTINE BARRAULT · ANTOINE VITEZ
un film di ERIC ROHMER
Nel consigliare la visione dall'inizio, si comunica l'orario degli spettacoli: 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30

MALGRADO I PRESSANTI IMPEGNI
il NUOVO ROMANO
accogliendo le innumerevoli richieste, annuncia di prolungare ancora per **pochi giorni** le repliche del miglior film dell'anno
ANONIMO VENEZIANO

SECONDA VISIONE ASSOLUTA
ai cinema
REGINA e MIRAFIORI

LA FRUSTA e LA FORCA
TECHNICOLOR • IL FILM E' PER TUTTI

UN FILM DI PIETRO GERMI
le Castagne sono buone
EASTMANCOLOR

LA CRONACA TELEVISIVA

Il sacrestano ha vinto ancora

Rolfi supera i 9 milioni - « Di fronte alla legge »: un appassionante quesito morale

La volta scorsa sul *Rischiatutto* era pesata un'ombra addirittura tragica: la morte di una giovane spettatrice fulminata da collasso cardiaco all'avvicinarsi di Mike Bongiorno. L'episodio, ovviamente, era stato tagliato in sede di montaggio, ma la cronaca, che tutti i giornali riportavano nella sera stessa, poche ore prima della trasmissione, rendeva il ricordarlo.

In più Mike Bongiorno si era fatto prendere dai nervi, come ai tempi di *Lascia o raddoppia?*, e aveva pesantemente rimproverato un concorrente — il campione in carica, per la precisione — con un tono paternalistico irritante. Motivo? Aveva avuto il sospetto che il giovanotto suggerisse la risposta ad un altro gareggiante in difficoltà. Roba da « Cuore » di De Amicis.

Stavolta tutto è andato più liscio. Anzi tutto è andato perfettamente liscio. Platea in buona salute, Mike Bongiorno senza scoppi di stizza e ancora vittoria del sacrestano Gianfranco Rolfi che ha intascato un milione e 200 mila lire e ha toccato così l'alta quota di nove milioni e 110 mila lire.

Una vittoria, bisogna dire, non molto contrastata e scarsamente emozionante. Atmosfera soave: si è parlato di papi, di vescovi, di encicliche, di giornali cattolici e di pie associazioni; Bongiorno ha esibito al pubblico una foto del Rolfi mentre serve messa e ha ricordato che il buon parroco del suo paese l'ha definito, come scolaro, « un po' chiacchierone »; del Rolfi medesimo il presentatore comunque ha sottolineato le doti morali e, nonostante le umili origini contadine, la ferrea volontà di istruirsi grazie anche all'aiuto di alcune brave persone. Poco fa abbiamo citato De Amicis. Ecco, se De Amicis fosse in platea si sarebbe commosso sino alle lacrime. Decisamente i trionfi del sacrestano gettano sul *Rischiatutto* una luce quasi santa.

* *

Sul canale nazionale c'è stato l'esordio della serie *Di fronte alla legge* curata dal giornalista Guido Guidi e provvista dell'autorevolissima consulenza, anche ha precisato l'annunciatrice, dell'avv. prof. Alberto Dall'Ora, del senatore prof. Giovanni Leone e del consigliere di Cassazione dott. Marcello Scardia.

Questo severo consesso e la precisazione che la serie si proponeva di richiamare l'attenzione e di stimolare la riflessione del pubblico sui rapporti, non sempre facili, che spesso si stabiliscono tra il cittadino e la legge, potevano indurre alla conclusione che dovesse trattarsi di un programma paludato, dottrinale, in altre parole noioso.

Per nulla affatto. Lo sceneggiato di Levi e Guidi, *La misura del rischio*, che illustrava il caso di un ginecologo trascinato sul banco degli accusati per una sua decisione ritenuta avventata, era serrato e agile, ben costruito e, nel complesso disinvoltamente recitato. Anche se ci è parso che il caso in questione comportasse un giudizio scontato in partenza e che in sostanza la discussione finale sfondasse — sia pure assai nobilmente — una porta aperta, pensiamo che l'iniziativa, tra l'altro realizzata con tanta dignità, sia utile e sia destinata ad appassionare lo spettatore medio.

* *

Stasera sul canale nazionale alle 21, per il ciclo *Grandangolo* sarà replicato il servizio *Perù: l'ombra del gattopardo* di Savio, Criscenti e Lazzaretti, un'inchiesta, tra l'altro recente, sulla situazione sociale peruviana.

Alle 22 debutto della serie *Le donne balorde*, scritta e interpretata da Franca Valeri. Si comincerà con l'episodio *La Ferrarina Taverna*, protagonista una cuoca messa nei guai da un delitto commesso tra un piatto e l'altro.

Sul secondo canale il pezzo d'apertura sarà un telefilm di produzione tedesca (durata un'ora e un quarto, più o meno quella di un film normale): si tratta di *Delitto dopo l'opera*, un giallo di cui, assai curiosamente, il settimanale ufficiale della Rai già indica l'assassino e la soluzione: è sperabile che l'interesse del telefilm sia altrove.

Alle 22,30 la rubrica *Habitat*, con un servizio dal titolo *La casa fatta con le proprie mani*.

* *

E' in preparazione *Norimberga*, ricostruzione in due ampie puntate del famoso processo contro i criminali di guerra nazisti. La regia è stata affidata a Gianni Serra, che alcuni mesi or sono ha diretto in maniera eccellente *La rete Jenuson*.

Radio: sul « nazionale » alle 21,15 *Concerto sinfonico* (direttore Ettore Gracis, musiche di Purcell, Haendel, Corrette, Franceschini, Starzer, Telemann); sul « secondo » alle 21 *Libri-stasera* e alle 22,40 *La figlia della portinaia* di Carolina Invernizio, con Paolo Poli; sul « terzo » alle 17,45 *Jazz oggi* e alle 21,30 *Operetta e dintorni* (La parabola di Lehàr) a cura di Mario Bortolotto.

u. bz.

Negli studi della tv torinese

Le donne balorde di Franca Valeri

(per.) Franca Valeri torna stasera in tv diretta da Giacomo Colli col primo atto unico della serie *« Le donne balorde »*, variazioni grottesche su un tema che l'attrice da tempo coltiva con il suo particolare odio-amore. Oggi vestirà i panni di una cuoca alla moda, la Lide di Ferrara: tutta presa nei pettegolezzi e nell'elogio della propria bravura, non s'accorgerà che sotto i suoi occhi va maturando un delitto passionale. Poi sarà una giornalista impicciona, una miliardaria rapita per la quale nessuno vuole pagare il riscatto, un'opprimente moglie borghese e infine l'antagonista di Jannacci in *La cosiddetta fidanzata*. Si registra negli studi torinesi della Rai, c'è un po' di tensione: perfino i giornalisti invitati vengono zittiti dal personale di studio e messi « in castigo » nell'angolo.

La protagonista appare intenta a ricevere ospiti con un impossibile pigiama da sera, in seta lucidissima, trapunta di ricami impossibili. Nella finzione la Valeri è Derna, una matura signorina che favoleggia dell'Oriente e si diverte ad organizzare la vita del fratello. Per dovere, dice. Ma l'accoglienza alla fidanzata di lui (interprete Francesca Siciliani) è quasi sadica.

« I miei personaggi — dice la Valeri — *sono tutti fuori dell'ordinario, hanno una vita che appartiene soltanto a loro, ignorano certe sfumature e certe abitudini »*. Così la scontrosa ospitalità che la regina della casa riserva all'intrusa è il suo modo di lottare per imporre una personalità che altri hanno già offesa.

L'attrice si adegua

Milano. L'attrice israeliana Daliah Lavi lascia gli studi della tv, dove ha registrato la canzone « Una notte d'amore ». Anche lei si è adeguata alla nuova moda (Telefoto)

L'attore spiega i retroscena dell'incidente con la tv

Sordi si è deciso a protestare

Per anni ha impersonato l'italiano neghittoso e pietista, sempre pronto al compromesso - Il singolare episodio della « Domenica sportiva » lo ha spinto a reagire - « Mi avevano inseguito per un anno chiedendomi di partecipare, e quando ho accettato mi hanno detto che non era più necessario, senza darmi spiegazioni. Solo per paura dello scandalo i misteriosi ostacoli organizzativi si sono dileguati »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 ottobre.

« Eh, no, signori miei! Adesso sono io che voglio vederci chiaro, ho detto ai funzionari televisivi. Mi correte dietro un anno chiedendomi di partecipare ad un programma, io accetto e voi mi rispondete che vi dispiace tanto, non sapete che farci, non sarà per un'altra volta. Almeno abbiate la cortesia di darmi delle spiegazioni: è mio diritto. Insomma, ho tenuto duro e per paura di uno scandalo i funzionari tv si sono dati da fare. I misteriosi ostacoli di ordine organizzativo si sono dileguati e tutto si è svolto regolarmente ». Così Alberto Sordi ricapitola la vicenda di alcuni giorni fa, il dietro-front della Rai-tv che gli aveva invitato come ospite d'onore a « Domenica sportiva » facendo sorgere il sospetto che fossero intervenuti ordini dall'alto. Qualcuno aveva addirittura insinuato che ci fossero state pressioni dai dirigenti calcistici, per boicottare l'attore che nel suo ultimo film ha interpretato in chiave satirica la figura del presidente di una squadra di calcio.

Nel suo volto roseo e pieno gli occhietti chiari ammiccano maliziosi. Già la polemica tende a lasciare il posto al gusto della battuta, le critiche si smussano, l'attore sottolinea piuttosto le venature grottesche della situazione in cui si è trovato. Tuttavia, questa è la prima volta che Alberto Sordi pubblicamente esprime una protesta, solleva un « grana » per affermare un suo diritto. Da circa vent'anni egli rappresenta in modo esemplare sugli schermi una certa Italia arruffona e neghittosa, infingarda e petulante, l'italiano arrangione e trasformista, facile al pierismo e all'autocommiserazione, un po' sfacciato e un po' moralista, sempre pronto al compromesso e alla vanagloria.

Da quando Sordi è alla ribalta, mai nella sua vita privata si sono registrati gesti clamorosi o avventati o discutibili, mai uno scandalo, un esibizionismo, un'impennata. E' sobrio, parco, morigerato: solo sotto questo aspetto il pubblico lo conosce. Che cosa lo ha spinto a entrare in polemica con la Rai tv?

« Il discorso va preso alla larga — egli risponde. — *Ho lavorato sodo, io. Per anni non ho avuto neppure la possibilità di mettermi in mostra. E raggiungere il successo era tutto quello che volevo. Per realizzare questo programma mi sono applicato al lavoro con una dedizione che mi ha assorbito completamente. Non ho avuto né il tempo né la voglia di pensare ad altro, di pormi dei perché. Anch'io subivo delle ingiustizie, ma le sopportavo perché la discrezione era necessaria al mio programma. Oggi vivo un momento di grazia, di distensione. Non devo più inseguire il successo né temere degli altri concorrenti. Adesso ho finalmente la libertà — e il tempo — di guardarmi intorno. E' facile delle scoperte straordinarie »*.

La scoperta di dire di no, di dire in faccia quello che pensa, di essere libero insomma? *« In un certo senso. Nel caso della Rai tv, ad esempio, ho scoperto che la famosa democrazia è spesso soltanto una parola, che i diritti dei cittadini non sono rispettati: la cosa si è risolta positivamente solo perché mi chiamo Sordi, ma per uno qualsiasi sarebbe andata in altro modo. Ecco: mi rendo conto delle ingiustizie continue, e sento che non si può più continuare a sopportare »*.

— Per un « conformista » come lei, sembra un bel passo avanti!

« Conformista io? Vorrà scherzare! Io ho preso in giro i vizi e le debolezze degli italiani. Le mie idee sono moderate, sono un cattolico militante, credo nella famiglia, nell'indissolubilità del matrimonio, nell'autorità dei genitori sui figli, eccetera; ma questo non vuol dire che non marci coi tempi. Finora per opportunità, per scelta, non mi sono esposto. Sono stato un attore e basta. Ma ora voglio togliermi il gusto di essere anzitutto il signor Alberto Sordi, e poi un attore ».

— Non è triste aver vissuto solo per la carriera, aver rinunciato al piacere dell'ozio, della lettura, dell'amicizia, dell'amore, di esprimere liberamente quello che pensava?

« E' stato faticoso più che triste, perché il successo è stato ciò che più di tutto ho voluto. Dovevo pagare uno scotto. Una volta entrato nel meccanismo non mi sono più potuto tirare indietro, ero una rotellina del congegno. Però ho avuto la fortuna di non rimanere annebbiato dai soldi, dai consensi del pubblico e della critica ».

— Quali sono i desideri del « signor » Alberto Sordi?

« Viaggiare, fare delle belle vacanze, leggere, godere del cibo, della compagnia degli amici. Avere un figlio, se trovo la compagna giusta. Non fare più di uno o due film l'anno ».

— Magari rinunciare anche a questo autocontrollo che si è imposto per tanti anni e professare delle idee politiche, esporsi al rischio di provocare dei dissensi?

« Questo no. L'esibizionismo non mi si addice, come le cravatte colorate e i capelli lunghi. Così la politica. Io sono al servizio del pubblico, ho bisogno del consenso del pubblico. Se mi metto in vista, comincio subito a dare fastidio a qualcuno, mentre non voglio essere antipatico a nessuno. Le battaglie più importanti le posso fare coi miei film. Nel prossimo affronterò il tema della riforma carceraria, del rinnovamento dei codici. Si intitola Un detenuto in attesa di giudizio, *dibatte una tematica nobile e doverosa. Di più, per ora, non mi si può chiedere »*.

Liliana Madeo

La Vlady, sposa l'*idolo* della gioventù sovietica

Il matrimonio si svolgerà a Mosca - L'attrice, di origine russa, ha 33 anni

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 22 ottobre.

L'attrice francese Marina Vlady, 33 anni, ex moglie di Robert Hossein, sposerà Vladimir Vysotskij, di un anno più giovane di lei, uno dei più popolari cantanti-attori della nuova generazione sovietica. Le nozze avverranno probabilmente a Mosca: le pubblicazioni sono già state esposte all'ambasciata francese, e amici della coppia dicono che i due attori aspettano soltanto che siano compiute le tutte le formalità.

Vladimir Vysotskij è uno degli idoli dei giovani sovietici, che vedono in lui l'immagine riflessa dei folk-singers americani, alla Bob Dylan. Eccellente suonatore di chitarra, autore di canzoni di grande successo sui temi dell'amore e dell'esilio, Vladimir Vysotskij — Volodja per gli amici — è una delle « stelle » del « Taganka », il più noto teatro d'avanguardia di Mosca. Di recente, egli è stato il protagonista nel Galileo *di Brecht, e, prima, aveva impersonato Kerenskij ne* I dieci giorni che sconvolsero il mondo.

Gli amici descrivono Vysotskij come un temperamento inquieto, bizzoso, passionale e cinico, secondo i momenti. Gran bevitore, fu espulso due cinque volte dalla troupe del « Taganka » e sempre riammesso: perché troppo popolare, come dicono i suoi ammiratori, e molto bravo, come ammettono anche i critici più severi. Sposato e padre di due figli, l'attore ha divorziato poco tempo fa dalla moglie per la Vlady.

I due si conobbero tre anni fa, quando la Vlady venne a Mosca per « girare » una comproduzione franco-sovietica: Un amore di Cechov. *Fu un amore improvviso: più volte, in questi anni, Marina Vlady fu vista a Mosca in compagnia di Vysotskij, soprattutto ai cosiddetto « Ristorante degli attori », in piazza Pushkin. Anche Marina Vlady è d'origine russa: è nata a Leningrado e il suo cognome d'arte è contrazione del patronimico sovietico Vladimirovna.*

p. g.

Si blocca l'ascensore Dapporto rinvia la recita

Roma, 22 ottobre.

Carlo Dapporto è rimasto bloccato per oltre due ore nell'ascensore di un palazzo. Per questo inconveniente, la recita pomeridiana del suo spettacolo al Teatro Parioli non si è potuta svolgere.

L'attore, alcune ore prima dello spettacolo, era andato da un amico, dove si era fermato a pranzo; nel lasciare la casa è rimasto bloccato nell'ascensore. Ne è potuto uscire, dopo ripetuti interventi di tecnici, soltanto due ore più tardi. Per telefono l'attore ha fatto informare la direzione del teatro, che si è scusata con il pubblico. *(Ansa)*

"Il Signor G„ presentato dal Piccolo Teatro al Carignano

Gaber vendica sul palcoscenico le sconfitte di "Canzonissima„

Sulle spalle magre, dietro l'andeggiare di un forte naso, Giorgio Gaber porta un bagaglio inconsueto, fatto di cose invisibili: serate inutili davanti al televisore; lunghi silenzi a due in bar solitari, accanto ai cameriere che sparge per terra la segatura prima di chiudere; vecchie osterie che risuonano di fittizi entusiasmi; giovanotti di periferia un poco bulli e un poco annoiati; omini qualunque che nascondono i dispiaceri nel barbera. E' un mondo che conoscono anche i consumatori di canzonette, che s'affaccia perfino alla platea di Canzonissima, severamente bocciato da un pubblico che onora Orietta Berti, e ha dunque ideali canori meno fragili e umbratili.

Tra una canzone e l'altra, il Gaber è cresciuto per suo conto e adesso tenta la grande prova, il teatro. Il Piccolo di Milano gli ha affidato uno spettacolo a una sola voce, un recital tutto per lui. Dopo un rapido rodaggio in provincia, ieri sera il debutto a Torino, al Carignano (« Ma che bel teatro » *dice Gaber intimidito, sperduto col suo naso tra ori e velluti. Ha cantato nelle « caves » ambrosiane del dopoguerra, ha fatto le smorfie nelle balere; ora, questo approdo un poco lo spaventa).*

Il recital ha un titolo programmatico: Il signor G. Titolo modesto e ambizioso. Modesto, *perché G. è il segno dell'anonimato, dell'uomo tra la folla; ambizioso, perché la sola iniziale, tutta nuda, vuole avere un significato emblematico (Non è vero che anche il personaggio simbolico di Kafka si chiama solo K?).*

Chi è G.? E' l'omino del barbera che s'è fatto spazio, vuol dire la sua. E' un integrato, è capace di protestare solo se lo fanno gli altri, per lieto conformismo; ma è consapevole dei suoi limiti, e Gaber ce lo presenta con garbo, condividendone dubbi e tristezze. I testi sono quasi tutti suoi.

Gaber canta le sue filastrocche dalla nascita di G («Quanti fiori colorati / sono nato in una serra / Quanti volti emozionati / Quanta gente che mi afferra / Che fortuna, ho tanti amici!») *alla morte* («Quanta gente affezionata, che premura, che assistenza»).

Troviamo Gaber prima dello spettacolo, tutto teso come una corda di violino, che, se lo pizzichi, suona. A questo spettacolo pensa da anni, e s'è fatto un bel rodaggio l'anno scorso con Mina, un mezzo recital ciascuno. Tuttavia è lì, tirato e impaurito. Per distrarsi, parla.

— Gaber, pare che lei non piaccia al pubblico popolare. Gli spettatori delle Canzonissime televisive confinano le sue belle canzoncine agli ultimi posti, di solito.

Il cantante non è in serata, è poco incline all'autocritica. « Non è vero, anche il grande pubblico mi segue. La volta scorsa, a *Canzonissima*, la giuria era fatta di romani, mi hanno votato contro perché sono milanese. Sa come sono i romani... ».

— Tuttavia la sua esperienza televisiva...

« Quella di *E noi qui* è stata positiva. La tv mi ha lasciato un poco di largo, ho potuto fare delle cose abbastanza personali ».

— Ma non c'è la censura?

« Eh! La censura. C'è, c'è, ma uno lo sa e si premunisce, si autocensura ». *Come l'omino del barbera, come il signor G.*

— Una canzone è un oggetto di consumo. E' anche qualche altra cosa?

« E' un racconto. La gente oggi non ha troppo tempo per leggere. Così bisogna dire le cose con le canzoni. Poche cose, chiare. Uno se le ripete per via della strofa e forse gli entrano in testa ».

— Dunque le buone canzoni hanno un valore pedagogico?

« Forse. Se vuole. L'importante è che una canzone sia autentica. Le mie nascono da fatti, esperienze che ho visto, provato e che ho alla rinfusa dentro di me. Restano lì a sedimentare, poi un giorno nasce la canzone... ».

— E la canzone politica?

« L'apprezzo, non ho niente da dire. Però a me devono nascere dentro: in piccolo, come una poesia. Non so cantare a freddo. Sono il Signor G. ».

— Lei, signor G., legge molti libri, va al cinema?

Gaber sorride, ma è un poco rattristato. « Come faccio? Ho lavorato tra queste dannate canzoni da quando ero ragazzo. Ho letto pochissimo, mi creda, quasi nulla. Ma ho un vantaggio su quelli che hanno letto tanto e spesso si comportano da ignoranti. Io ho una riserva, io un giorno posso mettermi lì a leggere tutto, imparare tutto... Ha capito? ».

Abbiamo capito. Fuggo Gaber tra le quinte a cercare il Signor G. Il Signor G. è un personaggio difficile, fatto solo di canzoni, ma attinge alle piccole cose in cui Gaber crede con schiettezza. Il pubblico ha apprezzato soprattutto questa semplicità disarmata e ieri sera ha applaudito affettuosamente l'interprete cantante.

Stefano Reggiani

Salgono (ma non bastano) i voti a Gaber e Patty Pravo

Roma, 22 ottobre.

(e. b.) I cantanti scesi in gara sabato scorso a *Canzonissima* aspettano, tutti un po' inquieti, lo scrutinio delle cartoline-voto, che sarà decisivo per l'ammissione al secondo turno. Finora ne sono state conteggiate 400 mila; dopo lo spoglio dei primi 250 mila voti la coppia formata da Patty Pravo e Giorgio Gaber è leggermente in vantaggio, con 90 mila voti, su quella napoletana Mirna Doris - Gianni Nazzaro (85 mila) e su Anna Identici - Don Backy (75 mila). Ma questi suffragi non hanno modificato, almeno per ora, la graduatoria stabilita sabato scorso al Teatro delle Vittorie.

Un libro, un dibattito alla Galleria d'arte moderna

Il Teatro Regio, ieri e oggi

Mentre si discute da tutte le parti sulle sorti del teatro lirico, un atto di fede si è compiuto ieri sera alla Galleria d'Arte Moderna, con la presentazione d'un libro su *Il Teatro Regio di Torino*, pubblicato in lussuosa veste tipografica dall'Aeda, con un appassionante corredo illustrativo. Pubblicazioni di questo genere si sono fatte copiose in questi ultimi anni, e costituiscono un sussidio prezioso per le ricerche musicologiche. Era ora che, a somiglianza di quanto è avvenuto con larghezza per la Scala, e di recente per il Comunale di Bologna, per il Teatro Verdi di Trieste, per la Fenice, per il San Carlo e per il Maggio Musicale Fiorentino, anche il Regio di Torino, in attesa di risorgere dalle ceneri, riordinasse le proprie memorie, perfezionando i precedenti lavori del Cordero di Pamparato, del Sacerdote e del De Rossi.

Il volume è stato descritto da Marziano Bernardi con un magistrale discorso; egli ha investito tutti gli aspetti dell'argomento, storici, artistici, musicali e sociologici, con quella versatilità che viene dal sicuro possesso degli strumenti dell'indagine e della cultura. Ed è stato un piacere apprendere dalla sua competenza specifica che la fabbrica del nuovo teatro cresce, magari lentamente, ma bene: « affascinanti strutture », egli ha definito quelle che adesso si delineano dal cantiere di Carlo Mollino, Carlo Graffi, Marcello e Adolfo Zavelani Rossi, e che dovrebbero consentire l'inaugurazione del teatro per il 1972 o, se vogliamo essere prudenti, per il 73.

La parte storica del libro è stata svolta in tre capitoli (« Nasce il Regio — Due secoli di musica e di storia — L'incendio ») da Vittorio Mazzonis, figlio di colui che fu l'ultimo direttore del glorioso teatro. Un capitolo dell'ing. Augusto Cavallari Murat tratta « L'architettura originale di Benedetto Alfieri e le successive trasformazioni »; l'aspetto « Scenografia e costumi » è svolto da una specialista della materia, la signora Mercedes Ferrero Viale, e Luigi Carluccio espone i casi recenti de « La ricostruzione: i progetti non realizzati e il nuovo Regio ».

Segue a cura di Oscar Strona la parte che, almeno per il musicologo, è la più ghiotta e preziosa, cioè la cronologia delle opere rappresentate al Teatro Regio dall'inaugurazione, nel 1740, con l'*Arsace* di Francesco Feo, su libretto del Metastasio, fino alla fatale notte del febbraio 1936, quando il teatro andò in fumo dopo la rappresentazione di *Lioà* di Mulé. Marziano Bernardi ha giustamente ricordato le balorde promesse di immediata ricostruzione che il regime fascista non mancò di rilasciare. Sia permesso ricordare la barzelletta che i ginevrini avevano inventato qualche anno fa, quando bruciò il palcoscenico del loro Teatro d'opera, e ci volle nientemeno che 14 o 15 mesi per ricostruirlo (ad opera dell'ing. Zavelani Rossi). Dissero che un turista americano presente la sera dell'incendio e ritornato un anno dopo a Ginevra, vedendo le rovine ancora in loco s'informò costernato: — Oh poverini! è bruciato un'altra volta?

Certo i problemi della ricostruzione e della futura gestione sono grossi. Lo lasciano intuire le tre pagine d'introduzione dettate per il volume dal sindaco ing. Porcellana, il quale non ha mancato di ripetere lealmente il suo responsabile punto di vista nelle parole con cui ha aperto la manifestazione di ieri sera. Dopo la concreta esposizione di Marziano Bernardi l'entusiasmo del pubblico assai elettrizzato ha avuto modo di rinfocolarsi per le testimonianze di alcuni grandi della lirica del passato, e precisamente la Mazzoleni, la Pampanini e il tenore Merli, venuti dalle rispettive sedi a ricordare i successi da loro riportati al Teatro Regio: tutti concordi a definire il pubblico torinese non inferiore per entusiasmo a quello napoletano. Era venuta pure Toti Dal Monte, ma un banale incidente impedì alla indimenticabile artista di presenziare alla manifestazione.

E c'era pure, nel colloquio abilmente governato da Ugo Zatterin, l'incredibile Vittorio Gui, arrivato da Firenze fresco come una rosa. Come definirlo? anche lui un grande della lirica d'altri tempi? Certo, poiché, com'egli stesso ricordò, nel 1911 aveva diretto al Regio la *Fanciulla del West*. Bisogna solo aggiungere questo piccolo particolare: che nella prossima stagione del Regio, 1971, al Teatro Nuovo, lui dirige *Il Turco in Italia* di Rossini!

Dopo un intervento del dr. Barella, appassionato melomane torinese, il quale manifestò riserve nei riguardi della regia teatrale, la riunione si sciolse lietamente e lentamente, in un clima di euforico entusiasmo, da « paese del melodramma ».

m. m.

(ma soprattutto prestazione)

Le calcolatrici della gamma Facit-Lagomarsino hanno dimensioni (e quindi prestazioni) diverse. A partire dalla Mini-Calcolatrice elettronica Mod. 1115 che ha le dimensioni di un piccolo libro... per arrivare al calcolatore elettronico a grandi capacità e prestazioni Mod. 1125 (due memorie operative). In questa gamma armonica è solo questione di saper scegliere la macchina più appropriata alle esigenze di calcolo del Vostro ufficio. Una scelta precisa, possibile solo con Lagomarsino. In Italia fin dal momento dell'acquisto, Lagomarsino Vi assiste con i suoi tecnici qualificati in oltre 140 centri.

FACIT Mod. 1115

FACIT Mod. 1125

Prezzi di listino a partire da L. 335.000

A conti fatti, e per tutti i conti da fare, meglio LAGOMARSINO.

LAGOMARSINO FACIT

Milano, Piazza Duomo, 21 - tel. 80.40.91 (5 linee)
Filiali e Concessionari in tutto il mondo

I treni di domani

Più veloci e sicuri

Una prova su un convoglio «super-rapido» da Milano a Bologna - Nuovi sistemi di guida automatica

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 ottobre.

Uno speciale convoglio ferroviario «super-rapido» ha oggi portato un gruppo di giornalisti a visitare gli impianti per l'istradamento automatico dei treni nel « dirigente centro operativo » di Bologna, uno degli aspetti più interessanti del progressivo ammodernamento della nostra rete ferroviaria.

Il viaggio è stato movimentato: alcune prove di frenata hanno dimostrato in modo impressionante l'efficienza dei sistemi di condizionamento della guida automatica delle locomotive. L'ing. Lucio Mayer, direttore dei servizi elettrici delle Ferrovie dello Stato e presidente del collegio ingegneri ferroviari italiani, ha fornito alcuni tra i dati più interessanti del sistema di ripetizione dei segnali in locomotiva e di controllo di velocità, già in esercizio e in corso di realizzazione. Questi sistemi, che offrono ai viaggiatori la massima sicurezza unita al massimo comfort, sono per ora in uso sulle linee Roma-Napoli e Milano-Firenze per uno sviluppo complessivo di circa 700 chilometri, ma entro la fine del 1970 saranno pronti anche i tratti Milano-Genova, Milano-Venezia, Torino-Genova, Torino-Milano, Milano-Chiasso.

Il progresso in questo campo non può essere rapidissimo per gli enormi costi di queste apparecchiature (il tratto Milano-Bologna è costato più di 6 miliardi), ma prosegue senza interruzione proprio per il rilancio in atto delle ferrovie anche nei confronti del pubblico. In campo europeo purtroppo la realizzazione di una unificazione dei sistemi di guida automatica dei treni è ancora lontana perché ogni Paese ha adottato dei sistemi propri; il problema non è però grave come potrebbe sembrare in quanto in campo internazionale alla tendenza prevalente fino a pochi anni fa, di utilizzare treni con locomotore incorporato (come i TEE) si va sostituendo la prassi di cambiare il locomotore insieme al personale ad ogni passaggio di frontiera.

L'ing. Giorgio Camatini, presidente del comitato organizzatore del Bias (Biennale automazione strumentazione) ha poi illustrato il programma delle manifestazioni milanesi del prossimo mese di novembre: una mostra (che si terrà su di un'area di 55 mila metri quadrati con 759 espositori dei quali 441 stranieri) affiancata da due convegni: sull'automazione - strumentazione e sull'« automazione dei trasporti terrestri ».

Il convegno sui trasporti terrestri è certamente quello che anche ai profani appare più intimamente connesso con la realtà attuale e di più immediata applicazione. Le crescenti necessità di mobilità che caratterizzano la nostra società, portano ad una ricerca di soluzioni tecnologicamente sempre più avanzate per fare fronte alla urgente richiesta degli utenti. In particolare nel settore dei trasporti terrestri su rotaia (ferrovie) è apparso conveniente realizzare studi particolarmente avanzati di automazione che rendano le strade ferrate maggiormente competitive rispetto ai trasporti su strada, superando alcune ovvie limitazioni di questi ultimi nel campo dei trasporti di massa.

Gino Mazzoldi

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana, generalmente poco nuvoloso salvo addensamenti sulle regioni dell'alto versante adriatico. Sulle rimanenti regioni centrali e sulla Sardegna, annuvolamenti irregolari in prevalenza cumuliformi specie nelle zone interne. Al Sud e sulla Sicilia ancora condizioni di tempo perturbato con precipitazioni prevalentemente temporalesche.

Temperatura: *senza notevoli variazioni.*

Venti: *deboli e moderati settentrionali.*

Mari: *molto mossi i mari meridionali; generalmente mossi i restanti mari.*

Le temperature minime e massime di oggi:

Bolzano	1	18	Roma	9	17
Trento	1	16	Campobasso	7	8
Verona	3	18	Bari	15	16
Trieste	9	15	Napoli	12	15
Venezia	7	15	Potenza	8	12
Milano	0	15	S.M. Leuca	16	21
Genova	9	16	Catanzaro	15	20
Bologna	5	15	Reggio C.	18	24
Firenze	6	15	Messina	17	22
Pisa	5	18	Palermo	16	19
Ancona	9	15	Catania	14	24
Perugia	5	9	Alghero	9	17
Pescara	10	14	Cagliari	11	17
L'Aquila	0	11			

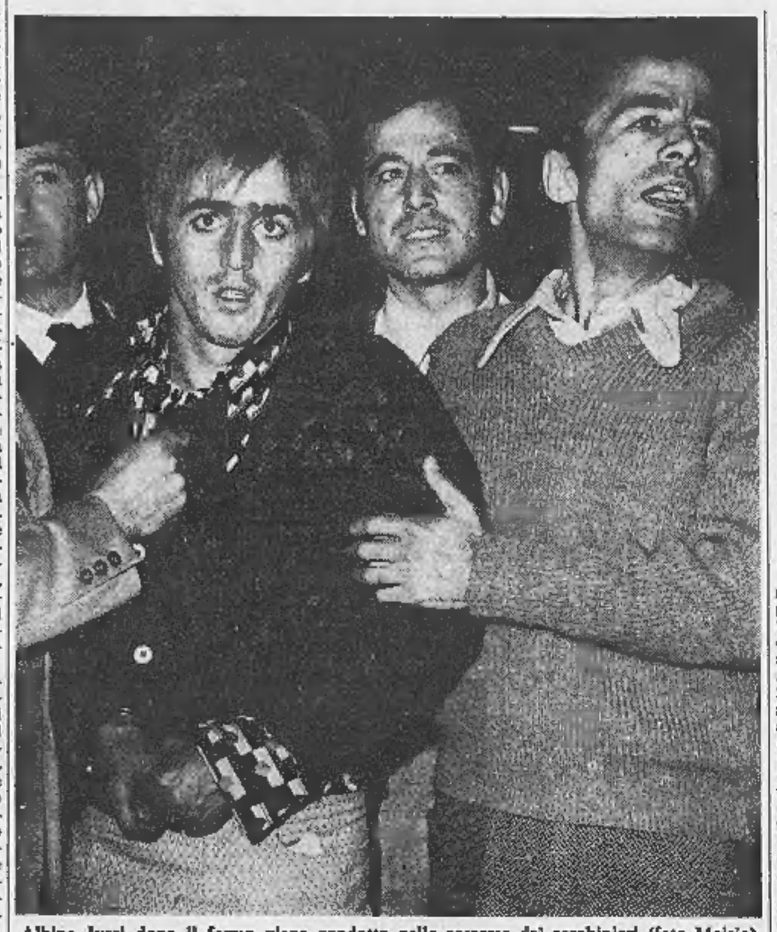
Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	5,1	9,8
Londra	6	11
Berlino	3	11
Amsterdam	6	12
Madrid	7,2	12,8
Mosca	3	10
Stoccolma	2	11
New York	15,9	17,2
San Francisco	15,7	20,1
Las Angeles	18	21,1
Chicago	11,1	15
Miami	24,9	27,2
Tokio	7,9	23,8
Montreal	5	13,3
Buenos Aires	10,6	21
Hong Kong	25	30

Nel corso dell'imponente battuta in Liguria e in Piemonte

Già "fermati,, tre girovaghi ricercati per l'uccisione del carabiniere a Gavi

Carlo Botto, 29 anni, trovato nascosto sotto il letto in una roulotte presso Loano - Partecipò alla rissa di Sampierdarena e fuggì poi sull'auto usata dai banditi a Gavi Ligure - Altri due rintracciati a Torino



Albino Iussi dopo il fermo viene condotto nella caserma dei carabinieri (foto Moisio)

Il fermo nel pomeriggio come "teste importante,,

(Nostro servizio particolare)
Savona, 22 ottobre.

Carlo Botto, uno dei cinque zingari, ricercati perché gravemente indiziati nell'episodio in cui lunedì mattina a Gavi Ligure venne ucciso l'appuntato dei carabinieri Vittorio Vaccarella, è stato rintracciato oggi pomeriggio in un accampamento di girovaghi, tra Loano e Borghetto Santo Spirito. L'operazione che ha condotto al fermo del Botto e di un altro zingaro è stata diretta dal comandante il gruppo dei carabinieri di Savona. Da tre giorni i militi stanno setacciando tutti gli accampamenti che si trovano lungo la Riviera e, oggi pomeriggio, hanno circondato una decina di roulottes.

Carlo Botto, 29 anni, originario di San Damiano d'Asti, già ricercato anche per renitenza alla leva, si trovava dentro un carrozzone che abita con la moglie e tre figli. Quando si è accorto che i carabinieri stavano perquisendo le *roulottes*, si è nascosto sotto il letto. Nel momento in cui i militi hanno aperto la porta del suo carrozzone, hanno notato un movimento sotto il giaciglio; hanno intimato al Botto di uscire allo scoperto e costui, vistosi in trappola, si è fatto avanti senza tentare resistenza.

I carabinieri hanno fermato anche altre due persone, i fratelli Mario e Paolo Re, il primo dei quali in serata è stato rilasciato. Il motivo di questi fermi sarebbe da ricercarsi in alcune contraddizioni tra i fratelli Re ed il Botto. Pare che Carlo Botto sia arrivato soltanto ieri sera nell'accampamento di Loano, ma non si sa ancora bene con quale mezzo; lui, a quanto pare, sostiene di essere giunto viaggiando su un pullman di linea.

Carlo Botto era ricercato come «teste importante» per l'uccisione dell'appuntato Vittorio Vaccarella. Era stato identificato con altri quattro zingari dai carabinieri di Genova, in seguito ad una rissa avvenuta nella notte fra sabato e domenica in un locale pubblico di Sampierdarena. Quella notte cinque girovaghi scesi da una « 1750 » Alfa blu targata Alessandria, entrarono nel bar Dante di Sampierdarena, e misero in azione il juke-box invitando due ragazze, che si trovavano nel locale, a ballare.

Al rifiuto delle giovani, i cinque individui cominciarono ad inveire: intervenne il figlio del proprietario Paolo Mantelli di 20 anni e ne nacque una rissa, cui presero parte anche altri clienti. Cacciati dal bar, gli zingari tentarono di rientrarvi e pare che due di loro fossero armati di rivoltella. Messi nuovamente in fuga, saltarono sulla « 1750 » imboccando una strada a senso vietato.

Qualcuno però fece in tempo ad annotare il numero della targa che corrisponde con quella della « 1750 », rinvenuta, dopo il delitto di Gavi, nei pressi di Carignano con tracce di sangue a bordo e alcuni oggetti provenienti dal furto alla villa. Gli zingari identificati sono, oltre al Botto, Carlo Iussi di 23 anni, Felice Amilcare Iussi di 29, Giovanni Icardi di 24 e Carlo Lafleur di 18.

Vittorio Preve

L'operazione a Torino

Nell'ambito delle indagini che i carabinieri stanno svolgendo con grande spiegamento di forze in tutto il Piemonte alla ricerca dei banditi che lunedì a Gavi Ligure hanno ucciso l'appuntato Vittorio Vaccarella, sono stati fermati ieri sera alle 22,30 in un accampamento di zingari di corso Lombardia, Albino Iussi e Silvio Decolombi, entrambi diciottenni.

La sorpresa è stata compiuta da sei carabinieri — La Grassa, Migliorini, Lupo, Cerro, Benetti e Corselli — giunti su due auto civili. Iussi e Decolombi, avvistati l'altro giorno nel Canavese, erano stati segnalati ieri a Torino su una « vespa ». Secondo i carabinieri il Decolombi fu l'autore di una sparatoria contro una pattuglia avvenuta a San Giusto Canavese nella notte tra il 22 e il 23. Alcuni sconosciuti, a bordo di un'auto, erano passati vicino alla macchina dei carabinieri e uno di essi aveva esploso alcuni colpi di fucile da caccia. Il brigadiere Gaetano Licciardello era stato sfiorato dai pallini.

Albino Iussi aveva tentato, il 25 agosto scorso, di fuggire dalle carceri di Cuorgnè. Il 30 era stato trasferito a Torino e poi sottoposto a processo nel quale aveva riottenuto la libertà. Nella retata di ieri sera è stato portato in caserma anche Mario Lafleur, fratello di Carlo, che è ricercato.

Sembra certo che gli assassini erano sull'auto degli zingari

(Dal nostro inviato speciale)
Gavi Ligure, 22 ottobre.

Non vi sono più dubbi: l'autovettura « Alfa Romeo 1750 » trovata abbandonata a Carignano (Torino) con tracce di sangue sul sedile, è la stessa usata dagli zingari protagonisti domenica notte di una rissa nel bar Dante di Sampierdarena. La stessa auto era guidata dai malviventi che a Valenza Po, all'alba del 16 scorso, spararono contro il metronotte Salvatore Lavorante che li aveva sorpresi a rubare e dai banditi che a Gavi Ligure, per liberare un loro complice già ammanettato, non esitarono lunedì mattina a sparare, uccidendo l'appuntato dei carabinieri Vittorio Vaccarella, di 40 anni, padre di quattro figli.

La « 1750 » dei protagonisti della rissa di Sampierdarena, nel fuggire a forte andatura, andò ad urtare due auto in sosta riportando danni sulla fiancata sinistra, dove rimasero anche tracce della vernice degli automezzi investiti: le tracce e le ammaccature corrispondono a quelle rilevate sulla « 1750 » abbandonata a Carignano. Inoltre, a bordo di questa macchina vi erano molti degli oggetti rubati a Gavi Ligure nella villa di Gildo Ghio, dove i banditi, sorpresi, fecero fuoco uccidendo l'appuntato dei carabinieri. Indubbi quindi i legami tra quanti si trovavano la notte di domenica nel bar di Sampierdarena e coloro che la mattina successiva spararono con una rivoltella calibro 22, arma identica a quella usata dai ladri a Valenza Po per far fuoco contro il metronotte. Ora si sta facendo un confronto tra i bossoli ritrovati a Gavi ed a Valenza; quasi certamente appartengono alla stessa rivoltella.

Stabilito che la « 1750 » targata AL 183708, rubata mercoledì della scorsa settimana a Valenza al pellicciaio casalese Mario Borgero, venne impiegata per le varie azioni delittuose, gli inquirenti devono ora stabilire chi fossero i tre malviventi che si trovavano a bordo lunedì mattina al momento dello spietato episodio di delinquenza. Abbiamo già detto — e la circostanza viene confermata quest'oggi — che i cinque protagonisti della rissa del bar di Sampierdarena sono stati identificati.

Nel tentativo di scovarli oggi, dall'alba al tramonto, trecento carabinieri del Gruppo di Alessandria con automezzi, cani-poliziotti e l'impiego di un elicottero, hanno effettuato un'imponente battuta in tutta la provincia e in quelle piemontesi confinanti con la Liguria e la Lombardia. Sono state controllate ed identificate centinaia di persone, ispezionati i caselli ferroviari abbandonati e vecchi casolari, perlustrate zone impervie di collina, perquisite carovane di zingari, istituiti posti di blocco. Uno solo di essi, Carlo Botto, come è detto in altra parte, è stato rintracciato presso Savona.

Nel corso della battuta, quattro giovanissimi nomadi sono stati invece protagonisti di un nuovo episodio di delinquenza, che avrebbe potuto provocare vittime tra le forze dell'ordine. Stamane a Visone, lungo la statale Acqui-Genova, i carabinieri della città termale stavano effettuando controlli di automezzi fermi ad un passaggio a livello con le sbarre abbassate. Vi era anche una "Giulia" targata GE 300037, con quattro giovani a bordo. Quando, transitato il treno, le sbarre erano state alzate, la "Giulia" è partita di scatto, superando le altre auto poi, dopo aver cercato di travolgere un appuntato dei carabinieri che si è salvato con un balzo, è riuscita a fuggire. Attraversata Acqui a fortissima andatura, l'auto ha imboccato la statale per Nizza-Asti. A Vallerana altro passaggio a livello di quelli automatici, con semisbarre e altra pattuglia dei carabinieri. La "Giulia" zigzagando tra le semisbarre abbassate, ha ancora forzato il blocco; nei pressi di Mombaruzzo invece è sfuggita ad una pattuglia della Stradale.

Ma era stato dato l'allarme in tutta la zona. Ad Agliano d'Asti il brigadiere Fracasso e i suoi carabinieri hanno potuto bloccare i fuggiaschi. Sono stati arrestati ed identificati per Luigi Regaldo, di 28 anni, Silvana Giusto di 16, i fratelli Giuseppe e Giacomo Lamberti, di 16 e 13 anni; tutti hanno residenza in Asti ma sono in realtà nomadi. Verranno accusati di furto — la "Giulia" era stata rubata la notte a Cogoleto al proprietario Luigi Chiappetta — e il Regaldo che guidava, probabilmente anche per tentato omicidio, per aver cercato di investire a Visone un appuntato dei carabinieri. Sembra, comunque, siano estranei all'omicidio di Gavi Ligure; probabilmente sono fuggiti soltanto perché viaggiavano a bordo di un'auto rubata.

Franco Marchiaro

Erano stati catturati il mese scorso

Assolti i sei "hippies,, stranieri fermati per la droga a Chiavari

Per insufficienza di prove - La polvere bianca era lacca per capelli

(Dal nostro corrispondente)
Chiavari, 22 ottobre.

(p. r.) Sei giovani stranieri, arrestati il mese scorso perché accusati di uso e possesso di sostanze stupefacenti, sono stati assolti stamane per insufficienza di prove dal tribunale di Chiavari. I sei sono Sally Ann Fischbach, 23 anni, di New York, Marjorie May King, 22 anni, di Santa Barbara (Usa), Paul Eugene Biggins, 24 anni, di San Francisco, Richal Michael Delgado, 23 anni, di Boleta (Usa), Bernadette Durosseau, 35 anni, di Manton (Francia) e Lorraine Cottee, 18 anni, di Southend (Inghilterra).

I sei giovani erano arrivati a Chiavari, sulla Riviera di Levante, il 12 settembre scorso, a bordo di un pulmino proveniente da Genova. Il loro sbarco a Genova, dalla Spagna, dopo un giro in Marocco, era stato segnalato ai carabinieri da un informatore: sembrava, infatti, che a bordo dell'autoveicolo dovesse esserci una grossa quantità di *hashish*.

Segnalati a Genova, i sei erano stati perduti di vista ed erano stati ritrovati a Chiavari qualche giorno dopo. I carabinieri, muniti di un ordine di perquisizione, portarono il pulmino in caserma e vi trovarono alcuni sacchetti di plastica contenenti una polverina bianca. La sostanza, fu in seguito accertato nell'Istituto provinciale di igiene e profilassi di Genova, era semplicemente lacca per capelli. Nella vettura vi era però anche *hashish* — dodici grammi — ed i sei « hipples » vennero rinviati a giudizio.

Chiavari. Gli americani Paul Eugene Biggins, a sinistra, e Richal Michael Delgado ieri durante il processo (Tel. Ansa)

Stamani, al processo, i giovani indossavano gli stessi variopinti abiti che avevano il giorno dell'arresto. Lorraine Cottee, che ha compiuto diciotto anni il 23 settembre, si è assunta tutta la colpa: *« La droga era mia* — ha detto la ragazza — *gli altri non ne sapevano nulla ».*

Il difensore dei giovani ha detto nella sua arringa: *« Non erano certo drogati e comunque non erano assuefatti al fumo di stupefacenti: come avrebbero resistito, altrimenti, per quaranta giorni in carcere? I tossicomani, senza droga, danno in escandescenze: gli imputati invece si sono comportati benissimo ».*

Il tribunale ha accolto la tesi del difensore: ha assolto per insufficienza di prove i cinque imputati maggiorenni, mentre ha deciso di non doversi procedere, data la minore età al momento del fatto, verso la Cottee.

Un'inchiesta per la morte di un garzone di 12 anni

Bari, 22 ottobre.

(s. c.) I carabinieri di Potenza e l'Ispettorato regionale del lavoro hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause e la responsabilità della morte di un ragazzo di 12 anni, Francesco Morisano, garzone manovale, precipitato dall'impalcatura di uno stabile in costruzione a Sant'Arcangelo. L'impresa costruttrice Mario Napoli, del luogo, verrà denunciata per omicidio colposo.

Stamane nel capoluogo lucano sono apparsi dei manifesti delle organizzazioni sindacali Cisl, Cgil e Uil in cui si condanna lo sfruttamento dei ragazzi che ha assunto vaste proporzioni nel Potentino. Ciò è dovuto, secondo l'ispettore regionale del lavoro di Potenza, alla indigenza delle popolazioni e al diffuso sistema dei subappalti.

Molte imprese subappaltano i lavori a persone che per poter trarre un guadagno assumono personale di minore età, il cui costo è molto modesto.

Smentita alle voci sul sequestro del giovane

La polizia esclude che Gadolla sia stato rapito dal fratello

Sergio interrogato nuovamente per chiarire alcuni punti - Gli inquirenti sono certi che il rapimento è stato organizzato da una banda di giovani « bruciati »

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 ottobre.

Sergio Gadolla, il giovane rapito il 9 ottobre e liberato dopo che la madre aveva pagato duecento milioni di riscatto, è stato ancora interrogato: ha chiarito alcuni punti oscuri dei suoi precedenti racconti, ha notato in alcune fotografie mostrategli dagli inquirenti una certa rassomiglianza con il giovane bandito che lo custodiva durante la sua prigionia. Le foto erano state scelte negli schedari della questura, fra le migliaia di « segnaletiche », sulla base del secondo « identikit » ricostruito nei giorni scorsi da una pittrice: il primo è quello del presunto capo della banda, l'uomo che si è recato al monumento di Quarto a ritirare i duecento milioni del riscatto; l'altro, molto più impreciso, è quello del giovane fuorilegge che ha fatto compagnia per cinque giorni a Sergio Gadolla. Sulla base delle foto indicate oggi da Gadolla, la polizia ha a disposizione una nuova « rosa » di nomi di individui da controllare: « E' un lavoro lungo e paziente — *ha detto stasera il dott. Eugenio Testa, vice capo della Criminalpol* — che si svolge ormai da diciassette giorni. Tutte le piste possono essere buone. Abbiamo già controllato decine di persone, riscontrandone gli alibi e annotando i loro movimenti: fino ad ora però non abbiamo raccolto elementi decisivi. Abbiamo lavorato in pieno accordo, polizia e carabinieri, concordando ogni mossa. Le indagini sul caso Gadolla non si fermeranno, questo è certo: potrebbero essere lunghe, come risolversi da un momento all'altro, non si può dire ».

Un passo avanti, comunque, le indagini lo hanno fatto, secondo il dott. Testa: « Abbiamo dissipato gli elementi di sospetto e le illazioni fatte sul rapimento ». *Non si tratta, in altre parole, di un rapimento simulato:* « Ci è rimasto — *ha detto infatti l'alto funzionario* — un fatto concreto: che Sergio Gadolla è stato rapito e tenuto prigioniero per cinque giorni, almeno al novanta per cento ogni altra ipotesi è stata esclusa; non ci sono elementi che ne convalidino una diversa da quella che il rapimento c'è davvero stato ».

Sono state fatte anche illazioni sul conto di Gianfranco Gadolla, fratello maggiore di Sergio: non ci sono motivi, secondo il dott. Testa, perché il giovane abbia architettato il ratto del fratello: « Ha ventun anni, quindi è maggiorenne e come tale ha di diritto la sua quota di eredità ».

Gli investigatori dicono di avere ormai le idee chiare. Vi ha contribuito non poco anche l'ultimo interrogatorio di Sergio Gadolla: « Particolari che potevano sembrare inverosimili — *ha detto il dott. Testa* — sono stati accertati: ad esempio si era detto che Sergio Gadolla non era mai stato in Val D'Aveto, perché altrimenti, proprio la prima notte della sua prigionia, avrebbe sentito i fuochi d'artificio sparati per la festa di un santo: ma i fuochi sono stati fatti prima di mezzanotte, mentre il giovane veniva rapito proprio a quell'ora ».

f. d.

Gli "eretici del pci„ stanno allestendo la loro sede

Sono 200 i rivoluzionari del Manifesto nel "granducato bianco„ di Bergamo

Il loro *leader*, l'on. Eliseo Milani, è uscito dal pci (che sarebbe diventato «borghese») portandosi dietro 16 dirigenti comunisti - Sono euforici, ma ammettono che per la rivoluzione «c'è ancora tempo» - Il segretario della federazione del pci parla di loro come di «amici traviati»

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, ottobre.

Una cantina a volta tonda, fresca di calce, è la sede del «Manifesto» in questa «città bianca» che ha dato il lancio più sostanzioso al movimento degli «eretici» usciti dal pci, accusato di conversione al riformismo e di una tendenza governativa che contraddice il suo obiettivo rivoluzionario. Qui tutti ne parlano, con la nascosta vena di curiosità e di compiacimento che è tipica dei fatti locali cresciuti fino ad acquistare il peso di un primato nazionale. Sedici dirigenti su 48 hanno lasciato il comitato federale di Bergamo e la segreteria; il capogruppo in Consiglio comunale è passato al «Manifesto» assieme all'unico deputato — Eliseo Milani — che i comunisti avevano ottenuto nel «granducato democristiano». Alcune sezioni del centro e di grandi industrie sono state decapitate: i «quadri» si sono trasferiti in blocco.

Un nuovo partito?

Un nuovo partito, a sinistra del pci e del psiup, potrebbe sorgere in un futuro imprecisato. *«Si apre una fase costituente per l'unificazione di tutte le forze della sinistra rivoluzionaria»*, mi dicono al «Manifesto». E intanto mettono su casa, con modestia di mezzi, nelle città che hanno risposto più prontamente. Al nord la bergamasca di via Bonfuro potrebbe diventare un problema. Due ragazzi me la indicano con aria da cospiratori; mi accompagnano incuriositi fino alla soglia. Un uomo in tuta da operaio, cappelluccio di tela in testa, sta verniciando di rosso-fuoco le finestre. E' «Il Crippa», uno dei funzionari del partito uscito dai ranghi per aderire al «Manifesto»: *«Ho tempo per dare un po' di pittura, sono un disoccupato»*. L'eretico-disoccupato, che perde lo stipendio del partito, dà la dimensione casalinga degli avvenimenti bergamaschi.

«Sarebbe improprio parlare di moto di fuga dal pci, addirittura di frane. Ma i pochi che vengono con noi sono anche i pochi che erano attivi nel partito», mi dicono al «Manifesto». Alla federazione comunista il giudizio è dato con l'asciutta misura delle cifre. Il segretario Bossi mi dice con un sorriso tranquillo: *«Su 8000 iscritti nella nostra provincia, 102 sono passati al "Manifesto". Confermo 102 dopo aver contato nome per nome quelli che si sono dimessi»*.

Vediamo chi rappresenta questi «frazionisti», quale peso hanno. Il bilancio è modesto: duecento, comprendendo gli aderenti che non militavano nel pci (ex psiuppini, qualche cattolico di sinistra). Sono passati compatti nel movimento innescato lo scorso anno da Rossana Rossanda, Lucio Magri, Luigi Pintor, Aldo Natoli, nel primo numero della rivista, uscito nel giugno 1969 (la condanna degli «eretici» fu segnata in tre riunioni del comitato centrale del partito, il 15, 16, 17 ottobre 1969, concluse da un durissimo intervento di Berlinguer). Alla loro testa, pur nel rifiuto di ogni gerarchia, è qui a Bergamo l'onorevole Milani.

Magro e giovanile, volto affilato e teso (ha 43 anni) Milani mi riceve nel suo appartamento di una sola stanza, in un palazzo della Bergamo nuova e lustra che sembra sottomessa alla solennità della città alta. C'è anche Lucio Magri, l'altro bergamasco che vive a Roma, dove dirige «Il Manifesto» assieme alla Rossanda. *«Non avremmo mai pensato di provocare una crisi nel partito in così breve tempo»*, esordisce Magri, riferendosi alla situazione nazionale. *«Ha visto l'articolo di Berlinguer? Come è nervosa la sua reazione!»*.

Momento propizio

Magri, gran testa di capelli grigi, esuberanti, mostra un aperto ottimismo: *«Per noi il momento è favorevole. 70 mila copie della rivista che contiene le nostre tesi»*. Osservo che molte copie sono state probabilmente acquistate da non comunisti, interessati dall'esterno. *«D'accordo. Ma la prospettiva del pci inserito in un nuovo Centro Sinistra è ormai nell'aria e provoca un forte disagio nelle masse. Noi non diciamo che il pci sia diventato un partito socialdemocratico, è però evidente che la sua strategia è quella di una temporanea rinuncia al comunismo»*. Magri polemizza indirettamente: *«Berlinguer sostiene: si avanza di più e si ottiene di più quando il sistema produttivo è in espansione. Per le conquiste parziali è verissimo, ma per la rivoluzione è vero il contrario. Scoppia quando il sistema è in crisi»*.

Pensano, il «Manifesto», di provocare questa crisi? *«Be', nessuno di noi si illude di fare la rivoluzione domani o fra un anno. Il nostro impegno è per una lotta anticapitalistica di massa, dopo la formazione di uno schieramento di sinistra che faccia precipitare la crisi del pci e mobiliti politicamente anche la sinistra sindacale»*, mi dice Milani. E il modello finale? *«Il comunismo, opposto al modello sovietico. Gestione diretta delle masse, abolizione dello Stato politico»*. Come spiegano che questi temi abbiano avuto tanta risonanza proprio a Bergamo? Non si tratta forse di un movimento limitato ai quadri dirigenti vicini a Milani e a Magri, a intellettuali legati ad essi da vecchie affinità? Milani reagisce con un sorriso freddo: *«Io sono di origine operaia. Le adesioni vengono dalle fabbriche, come la Dalmine e l'Italsider di Lovere. E' vero che si tratta, in molti casi, di membri di commissioni interne, di compagni già maturati nella lunga storia di dibattiti interni nella nostra federazione. Finchè io sono stato segretario il pci di Bergamo si manteneva su posizioni critiche, con una vena di sperimentalismo. Non si deve dimenticare che se il fondo di questa provincia è tranquillo, politicizzato, esistono punte di tensione dove abbiamo raccolto i maggiori consensi»*.

Bilancio finanziario

Per organizzare il movimento, trasformarlo in partito, occorrono mezzi finanziari. A Bergamo già si diffondono voci di sussidi forniti da personaggi molto in vista, interessati all'indebolimento del pci. Ne parlo a Milani e Magri. *«Le calunnie sono prevedibili»*. Ridono: *«Non abbiamo avuto offerte»*. Poi Magri mi illustra il bilancio nazionale del «Manifesto»: due milioni il mese, per metà assicurati da abbonamenti alla rivista (che si autofinanzia) e per metà da quote sulle indennità parlamentari dei cinque deputati, Pintor, Milani, Natoli, Caprara, Bronzuto.

I responsabili della federazione comunista bergamasca sembrano scossi dal «Manifesto». *«La convivenza non è stata più possibile»*, annota semplicemente il segretario, Bossi. *«Volevano alimentare il frazionismo all'interno del partito. Se si fossero limitati alla critica, al dibattito, come in passato, nessuno avrebbe gridato allo scandalo. Ora sono fuori, con seguito modesto, attaccati dai maoisti, criticati da altri gruppi extraparlamentari»*. E' al suo tavolo di lavoro in un ufficio che sembra arredato per confermare mirabilmente le accuse dei dissidenti: non simboli comunisti, né bandiere rosse, mobili razionali, pavimento di legno tirato a cera, vetrate, l'aria di una solida agenzia di assicurazioni. Il segretario della federazione, capelli grigi e atteggiamento paterno, parla di quelli del «Manifesto» come di un gruppo di amici traviati, o illusi. «Poveretti», gli sfugge a un certo momento.

Gli domando come spieghi il fenomeno di Bergamo. *«Vede, tutto fa capo a Milani, il quale aveva retto questa federazione per undici anni, fino al '68, quando fu eletto deputato. Milani ha un largo seguito personale. E' molto amico di Lucio Magri, a sua volta legato al notaio Leidi, il nostro ex capogruppo in Consiglio comunale. Fra i loro seguaci sono, innegabilmente, alcuni operai. Su mi comunisti della commissione interna della Dalmine tre sono passati al "Manifesto". Il fenomeno resta però limitato ai vertici. Alla base noi stiamo avanzando. Abbiamo 800 nuovi iscritti»*. Bossi riflette, sorride ancora e aggiunge: *«I giovani in generale non seguono "Il Manifesto"»*.

Simboli in declino

La mattina seguente tento una verifica al «Cinema Italia», dove «Il Manifesto» ha indetto la sua prima assemblea pubblica. Sul fondo un tendone rosso con la scritta *«Proletari di tutto il mondo unitevi»*. Non vedo falce e martello: i simboli sono ovunque in declino, o usati ambiguamente. Dalla tribuna, sotto un cerchio fluorescente che dà il curioso effetto di un'aureola, Lucio Magri parla a un pubblico che mi sembra attento ma freddo, quanto mai composito. I giovani sono numerosi ma non straripanti. Un vecchio passa scuotendo una cassetta di cartone, per la colletta. Magri conclude: *«Il pci può arrivare a un nuovo sistema attraverso la via parlamentare. La trasformazione sarebbe autentica? No, noi siamo per la rivoluzione»*. Il dibattito stenta a incamminarsi. Due studenti criticano le tesi del «Manifesto», uno propone l'azione immediata. Spontaneismo, dogmatismo ingenuo, nobili aspirazioni, affondano nel gergo. Gli applausi hanno il timbro della stanchezza.

Mario Fazio

L'udienza ieri al Quirinale

Ricevuti da Saragat i Cavalieri del Lavoro

Hanno avuto le insegne dell'Ordine - Un convegno sulla collaborazione col Terzo Mondo

(Dalla redazione romana)

Roma, 22 ottobre.

La federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro aprirà a Roma una residenza universitaria per ospitare gruppi di giovani ai quali sarà offerta la possibilità di una più approfondita esperienza culturale. Lo ha annunciato stamane il presidente della federazione, Furio Cicogna, aprendo un convegno che ha per tema la cooperazione con i Paesi del «Terzo Mondo». Erano presenti, tra gli altri, il ministro dell'Industria Gava, il vice presidente del Senato, Spataro, il presidente onorario della Corte costituzionale, Ambrosini, il presidente del Cnel, Campilli, rappresentanti di imprenditori e operatori economici.

Il ministro Gava ha affermato che l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo non può esaurirsi nel solo intervento finanziario. Tale intervento, infatti, è prezioso e risolutivo per quei Paesi che già hanno una struttura economica sviluppata, una rete di infrastrutture, una classe dirigente economica. Ma per il «Terzo mondo» l'intervento finanziario è soltanto uno strumento di azione *«mai sufficiente e mai risolutivo»*, sia che si tratti di *«doni»* che di *«prestiti»*.

Gava si è richiamato alla formula del *«trade, not aid»* (commercio, non aiuto) che inquadra sul piano tecnico-economico e su quello politico uno dei termini essenziali del problema. Per questa via maestra il «Terzo mondo» può sperare di acquisire man mano i mezzi necessari alla sua progressiva trasformazione economica e produttiva. Pertanto gli aiuti e le varie forme di assistenza e collaborazione debbono puntare al superamento di qualunque forma di sudditanza economica.

Al termine degli interventi, sono state consegnate le insegne dell'Ordine ai 25 Cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno scorso. I neocavalieri sono stati ricevuti, nel pomeriggio, dal Presidente della Repubblica.

Sull'autostrada Milano-Genova aprì il fuoco con il mitra

Il sardo ferito nella sparatoria con gli agenti è uno dei rapitori dell'industriale milanese?

Ieri, nell'ospedale genovese in cui è ricoverato, è stato messo a confronto con il dottor Andrea Foroni che sfuggì ai banditi nel Nuorese - L'imprenditore, dopo averlo indicato fra altre due persone, ha chiesto che lo facessero parlare - «La voce mi pare la stessa di uno dei miei rapitori. Non li ho potuti vedere in viso, ma costui potrebbe essere l'uomo che mi ha legato e poi sparato mentre fuggivo» - Ha aggiunto: «E se fossero venuti al Nord proprio per me?»

Genova. Il confronto tra il ferito Francesco Serra e l'ingegner Foroni all'ospedale San Martino (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 22 ottobre.

Le indagini sulla sparatoria di ieri mattina a Ronco Scrivia hanno avuto stasera un'improvvisa, clamorosa svolta: Francesco Serra, di 36 anni, il sardo ferito dai militi della Polizia stradale nel conflitto a fuoco, è stato riconosciuto, anche se con molte riserve, dall'industriale milanese Andrea Foroni, di 44 anni, rapito dai banditi il 20 settembre durante una battuta di caccia in Sardegna e liberatosi il giorno dopo con una drammatica fuga. Il riconoscimento è avvenuto stasera, nel corso di un drammatico confronto nell'ospedale genovese di San Martino, dove Serra è ricoverato (nella notte era stato sottoposto ad un intervento chirurgico: gli era stata estratta la pallottola rimastagli conficcata sotto l'ascella destra).

Accanto a quello del giovane, che era a torso nudo, erano stati affiancati altri due letti, su ciascuno dei quali si era adagiato un agente della «Mobile», pure a torso nudo: i due poliziotti erano stati scelti tra i più somiglianti, fisicamente, al giovane arrestato. Il dott. Foroni è entrato nella stanza dell'ospedale con il sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi; era arrivato pochi minuti prima da Milano, accompagnato dal capo della Criminalpol del capoluogo lombardo, Bruno Gandolfo. L'industriale ha osservato i tre uomini adagiati nei lettini, poi si è avvicinato a Serra. Ha chiesto che lo facessero parlare: *«La voce — ha detto poi l'industriale — mi è parsa quasi la stessa di uno dei miei rapitori»*. Il dott. Foroni ha poi detto ai giornalisti: *«Effettivamente, uno dei banditi potrebbe essere lui. Anche gli occhi somigliano molto a quelli di uno dei rapitori: non li ho mai potuti vedere bene in viso, perché erano sempre riparati. Quest'uomo potrebbe essere quello che mi ha legato le mani dietro la schiena quando mi ha catturato, e che poi mi ha sparato quando sono fuggito»*.

Ad un certo momento il dott. Foroni ha chiesto al magistrato di essere lasciato solo con Serra. Il colloquio è stato poi riferito ai giornalisti dallo stesso industriale: *«Dimmi chi sono gli altri»* ha chiesto a bruciapelo Foroni al ferito. *«Non c'entro»* ha tagliato corto Serra.

Ha insistito Foroni: *«Dimmi chi sono gli altri, aiutero la tua famiglia»*. Il sardo non ha più aperto bocca. *«Ma gli parlerò ancora»* ha commentato l'industriale milanese, che ha aggiunto: *«E se fossero venuti al Nord proprio per me?»*.

Qualche indiscrezione, intanto, è trapelata sull'interrogatorio al quale in mattinata Francesco Serra è stato sottoposto. Le domande sono state poste dal magistrato, erano presenti il capo della Squadra Mobile di Genova, Angelo Costa, della «Mobile» di Nuoro dott. Fiori, il comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Nuoro ten. Delfino. *«Sono stato ferito per caso»* — ha detto Serra agli inquirenti —. *«Ero su quella macchina»* — ha aggiunto — *perché avevo chiesto un passaggio, sono un boscaiolo: venivo a Genova in cerca di lavoro»*.

La sparatoria è avvenuta sull'autostrada Milano-Genova fra Ronco Scrivia e Busalla: Serra era a bordo di una «Giulia» con un altro giovane, che poi è riuscito a fuggire (battute sono state fatte nelle campagne ieri e oggi ma senza successo). Dopo avere forzato un blocco della polizia stradale, i due che erano sulla «Giulia» hanno accolto a raffiche di mitra una pattuglia che aveva ordinato loro l'alt. *«Io non ho sparato»* — ha detto però Serra. — *Il mitra l'aveva quell'altro, io l'ho visto soltanto quando lo ha preso da sotto il sedile. Ho anche cercato di impedirgli di sparare, ma non ci sono riuscito»*. Di ben diverso avviso sono gli agenti della Stradale che hanno ferito Serra: per loro non ci sono dubbi. Sono stati proprio gli agenti a togliere di mano al ferito il mitra: *«Non ci sono possibilità di equivoco»* ha detto uno degli agenti.

In tasca a Serra sono state trovate quarantamila lire: i numeri delle serie delle banconote saranno confrontati alla squadra mobile di Nuoro con quelli dei biglietti usati per pagare riscatti in Sardegna.

«Serra è considerato in Sardegna il più pericoloso dei banditi sardi» — ha detto il dott. Fiori —. *Spara con facilità ma difficilmente si riescono a trovare prove contro di lui. L'ultima volta che abbiamo avuto sue notizie, è stato quando un agente è andato a casa sua ad invitarlo in questura: dovevamo fargli alcune domande sul rapimento del dott. Foroni. Era il 28 settembre: non l'abbiamo più visto»*.

Sono andati invece male altri due confronti fatti nel tardo pomeriggio in questura fra i due militi della polizia stradale protagonisti della sparatoria di ieri e due sardi che gli inquirenti ritengono amici di Serra: il primo è Giuseppe Cosseddu, di 44 anni, fermato a Pavia, l'altro è Giovanni Lai, ventisettenne, fermato dalla polizia nei pressi di Milano. I due sono stati accompagnati nel pomeriggio a Genova: in entrambi i casi gli agenti della «stradale» hanno escluso che si trattasse del compagno di viaggio di Serra. Cosseddu è stato liberato in serata. Lai è stato trattenuto a disposizione della polizia.

f. d.

Nell'ospedale di Andria

Nati quattro gemelli godono ottima salute

Sono tre maschi ed una femmina - La madre, 24 anni, ha già un'altra bambina

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 22 ottobre.

(a. c.) Ad Andria, nella clinica ostetrica dell'ospedale civile, la ventiquattrenne Nunzia Colasuonno ha dato alla luce quattro gemelli, tre maschi e una femmina. I neonati, che godono ottima salute, sono stati messi nelle incubatrici.

I piccoli si chiameranno Maria, Natale, Giuseppe e Giulio. A nome della civica amministrazione, il sindaco di Andria, prof. Colasanto, ha donato quattro corredini ai bimbi. Il padre dei neonati, Emanuele Porro, fa il meccanico ed ha già una figlia di un anno.

Bloccato un convoglio con un carrello sviato

Bologna, 22 ottobre.

(l. s.) La linea ferroviaria Bologna-Rimini è rimasta bloccata dalle 2 alle 5 a causa dello sviamento d'un carrello di una vettura del treno Lecce-Milano, avvenuto nei pressi di Castelbolognese. L'incidente ha provocato danni alla linea; nessuno dei circa 400 passeggeri è però rimasto ferito.

La recente entrata in funzione di un apparato centrale d'itinerario a pulsanti, installato nella stazione di Castelbolognese l'8 ottobre, ha permesso di bloccare tempestivamente il traffico ferroviario nei due sensi, evitando così che l'incidente avesse proporzioni più gravi. Infatti, il direttissimo Torino-Lecce, in arrivo da Bologna pochi minuti dopo l'orario di transito del Lecce-Milano, è stato fermato grazie al dispositivo elettronico.

Il convoglio di 11 vetture aveva lasciato Faenza e stava avvicinandosi a Castelbolognese quando, all'altezza del chilometro 43,500, il carrello anteriore della prima vettura è uscito per cause imprecisate dal binario. Prima che il treno si fermasse, la vettura ha continuato la sua corsa per circa un chilometro e mezzo con il carrello posteriore sul binario, mentre quello anteriore, dopo aver tranciato alcune traversine e avere danneggiato anche il binario dispari, è ripassato sul binario uscendo poi dal lato opposto.

Molti passeggeri non si sono nemmeno accorti del fatto; i pochi che si trovavano nelle prime vetture hanno avvertito una serie di sobbalzi.

Bimba d'un anno senza cognome è contesa a Milano da due coppie

La disputa dura da sette mesi - La vicenda in Corte d'Appello

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 22 ottobre.

(g. m.) Una bimba abbandonata, che proprio oggi ha compiuto un anno, non ha ancora un cognome. Nel giro di sette mesi è entrata e uscita due volte dalle case di due coppie di aspiranti genitori, è ritornata una volta nel Brefotrofio provinciale di Trento e mercoledì della scorsa settimana è arrivato l'ordine di un nuovo trasferimento dalla Corte d'Appello di Milano. Le peripezie non sono certamente finite. Se una delle due coppie non rinuncerà alla battaglia legale c'è da temere che Monica sia oggetto di profondo affetto e amore, diventi causa di dispute.

Monica è nata a Rovereto il 21 ottobre dell'anno scorso da genitori ignoti. Nel marzo di quest'anno su regolare richiesta venne consegnata a due coniugi quarantacinquenni, Stefano e Tina Hausler, abitanti a Milano ma la loro domanda di adozione venne respinta dal tribunale dei minorenni perché troppo vecchi secondo la nuova legge sull'adozione, per adottare una bimba così piccola. Monica allora venne affidata a una coppia di sposi più giovani, Alfredo e Maria Luisa G. che avevano presentato domanda di adozione una bimba.

Ma i coniugi Hausler con il parere favorevole dell'amministrazione provinciale di Trento puntarono sulla validità della vecchia legge sulla adozione e la Corte d'Appello nel mese di luglio ordinò la restituzione di Monica al Brefotrofio di Rovereto per essere affidata, provvisoriamente, ai coniugi Hausler. Poi una sentenza del tribunale dei minorenni di Trento l'ha affidata nuovamente ad Alfredo e Maria Luisa G.

Adesso la Corte d'Appello di Milano ritenendo valida la vecchia legge sull'adozione ha riconsegnato Monica agli Hausler. Ma sembra che i coniugi Alfredo e Maria G. siano intenzionati a presentare un nuovo ricorso per ottenere l'assegnazione della bimba.

Recuperata una preziosa statua della Madonna

Vicenza, 22 ottobre.

Nella casa di un professionista vicentino è stata recuperata dai carabinieri del nucleo investigativo una preziosa statua lignea del '400, di stile gotico, raffigurante la Vergine con il Bambino, rubata il 23 settembre scorso nella chiesa di S. Maria del Mare a Lignano Sabbiadoro (Udine). *(Ansa)*

Vestirsi in uno dei 150 Negozi drop per scegliere meglio per essere più attuali per comperare al giusto prezzo

In tutti i centocinquanta negozi **drop**, in ogni Grande Magazzino **Centro drop**, continua la clamorosa vendita della collezione Autunno/Inverno 1970 per l'uomo, per la donna e per i bambini, a prezzi

«Grandi Affari»

Moda Midi per Lei

e uno splendido cappotto in lana lavorata a jersey nei colori di moda 36.000 lire e il modello esclusivo per **drop**, un midicappotto in tweed ruggine o marrone 40.000 lire.

Negozi drop

Torino
via Roma 46
via Po 5
via Garibaldi 37/39
via Nizza 9
via Di Nanni 105
via Madama Cristina 59
Alessandria
corso Roma 17
Asti
via Cavour 56
Biella
galleria del Centro
Vercelli
corso Libertà 168
Aosta
via Porta Pretoria 17

centro drop

Ivrea
via Dora Baltea 27
Vercelli
via Leonardo da Vinci 1/5

Linea uomo '70

drop

e le nuove lunghezze del midicappotto, in lana cordonata, in tessuto di pura lana lavorato jacquard, a 29.500 lire.

im industria mobili

per il vostro arredamento

BAROVERO

Via Belfiore 45 TORINO

POSTEGGIO ASSICURATO

Dibattito aperto tra i professori dell'Università

In ruolo senza concorso?

«Molti docenti incaricati, scrive il prof. Pisani, sono creature dei "baroni": la loro promozione automatica degraderebbe gli studi» - Una lettera del presidente della Lega universitaria: meglio i concorsi aperti anche a chi non lavora negli atenei

La commissione istruzione del Senato sta ultimando il testo della riforma universitaria. Uno dei punti principali riguarda il passaggio in ruolo di 20 mila docenti incaricati e assistenti. Essi diventerebbero titolari di cattedra senza dover sostenere alcun concorso. In un'intervista il prof. Elia ha commentato che questo passaggio automatico non offrirebbe alcuna garanzia sui valori degli insegnanti. Il prof. Spini ha replicato in una lettera che l'università ha bisogno assoluto (« se no sarà il caos ») di nuovi professori e che, in pratica, non è possibile organizzare concorsi per 20 mila candidati. Inoltre, a suo parere, docenti incaricati e assistenti, per il fatto stesso che lavorano da tempo nelle università, danno prova sufficiente della loro preparazione. Sull'argomento pubblichiamo oggi due interventi.

Signor Direttore, penso che almeno in un punto la lettera del « Comitato nazionale universitario », pubblicata martedì 20 sotto il titolo: « Subito la riforma o caos negli atenei », meriti un qualche commento, e — se non vado errato — penso anche di avere una qualche legittimazione ad intervenire in merito (Ho vinto il concorso per la cattedra, ad anni 29, presentandomi come assistente volontario; ho insegnato in due altre università prima di raggiungere la sede attuale; non faccio parte di nessuna delle associazioni di categoria).

Nella lettera citata gli scriventi criticano il prof. Elia per il timore — da lui espresso in sede di intervista al suo giornale — che l'immissione *ope legis* degli attuali docenti incaricati e assistenti nei ruoli dei professori ordinari porti ad uno scadimento dei nostri atenei.

Sono dell'avviso che il prof. Elia abbia ragione, e che abbiano torto — magari in buona fede — i suoi contraddittori. Infatti, certamente più d'uno dei docenti incaricati e assistenti, soprattutto di quelli di nomina meno recente, sono stati scelti con criterio che gli stessi loro patroni — del tipo del Comitato in parola — definirebbero « baronale »; sono stati scelti, cioè, tenendo in particolare evidenza la loro qualità di figli di amici di famiglia, di « giovani di studio », di funzionari ministeriali, di uomini politici di vario cabotaggio, di aspiranti corteggiatori della figlia, e così via seguitando.

Orbene: immettere in ruolo senza concorso tutti questi signori — che, forse proprio per essere figli spirituali dei « baroni », sono... dei « baronetti rampanti » — significa avallare la scelta dei loro padri spirituali, con grave contraddizione rispetto all'accusa, che si muove a questi ultimi, di spirito « baronale »; significa derogare al principio (consacrato anche sul piano costituzionale) secondo cui agli impieghi pubblici si accede mediante concorso; significa, inoltre, consacrare stabilmente il tono provinciale e faccendiero che s'accompagna ad ogni clientela; significa, poi, colmare per diversi anni i ruoli, con grave pregiudizio per la possibilità di affermazione dei migliori laureandi o neo-laureati; significa quindi contribuire alla degradazione dell'università.

Pertanto la soluzione proposta è una scelta di tipo meramente corporativo e sindacale: riguarda, appunto, i « baronetti rampanti », e non sembra corrispondere agli interessi generali del Paese.

Cordialmente

Prof. Mario Pisani
Ordinario nella Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Pavia

Signor direttore, *La Stampa* del 20 ottobre ha pubblicato una lettera di alcuni esponenti del Comitato nazionale universitario che, in polemica con l'intervista di recente concessa allo stesso giornale dal professor Elia, vicepresidente del Consiglio superiore della P. I., ribadiscono la tesi della ruolizzazione universale come rimedio sovrano alla crisi dell'università italiana. Ci permetta di notare, anzitutto, che la presunzione di generale consenso dalla quale par muovere la lettera non trova sinora conforto nelle adesioni allo sciopero nazionale ad oltranza intrapreso cinque giorni fa ad opera del predetto comitato, annunciando la « paralisi totale » degli atenei. Fra i sindacati, a non dir altro, la Cgil-Scuola ne ha denunciato l'origine « verticistica e corporativa ». Secondo i dati affluiti da ventidue atenei alla nostra associazione, il numero degli insegnamenti ufficiali per i quali si è avuta o si prevede, in conseguenza di tale sciopero, una sospensione del secondo appello della sessione autunnale di esami oscillerebbe fra il due e l'otto per cento sul totale: né sembra che successive e più consistenti adesioni possano gran che avvicinare a quell'obiettivo.

Osserveremmo poi che l'urgenza assoluta della riforma non toglie che certi criteri siano da rivedere a fondo (come hanno variamente suggerito, negli ultimi giorni, l'assemblea dei docenti comunisti, il sindacato scuola della Cgil e il consiglio nazionale del pri); né toglie che sia reale il pericolo di rinchiudere corporativamente l'università su se stessa, riservando di fatto con norme transitorie di privilegio l'accesso al corpo docente agli attuali inquilini, dai borsisti in su.

Molto tempo prima dell'intervista Elia, la Lega universitaria democratica, i cui aderenti vanno dai professori incaricati ai borsisti-ricercatori, aveva indicato in tali norme una causa di ristagno dei metodi e delle idee scientifiche, e di esclusione soprattutto verso i più giovani, che paralizzerebbe a lungo il necessario contributo dell'università al rinnovamento della società, massime poi se congiunta con la deformazione professionalistica di quei Dipartimenti che avevamo voluto come strutture scientifiche.

In alternativa, la Lega ha proposto che un numero di posti di ruolo pari a quello delle discipline attualmente insegnate per incarico venga messo a concorso con procedura d'urgenza secondo nuove norme che prevedano, contro le degenerazioni camorristiche, più democratiche modalità di formazione delle commissioni giudicatrici nonché, contro il rischio di lentezze e ingiustizie, la sostituzione della terna con più ampi elenchi di vincitori, entro i quali le Università possano procedere alla chiamata, salvo intervento del Ministero nell'ipotesi di una loro inerzia.

Ci meraviglia non poco, per concludere, che proprio uno storico insigne come il professor Spini ed i suoi colleghi si chiedano « dove mai, di grazia » potrebbero rinvenirsi altri validi candidati all'insegnamento « se non fra coloro che in qualche modo già lavorano nell'Università » e che sarebbero tutti, di conseguenza, schierati sotto le bandiere del « docente unico » ruolizzando. Basterebbe infatti guardarsi intorno per vedere quanto gli studi storici che egli professa siano stati in passato e siano tuttora arricchiti da chi proviene dagli archivi di Stato, dalle biblioteche, dai licei, dalla magistratura e dall'amministrazione nonché, in casi a tutti noti, dagli esili e dalle galere fasciste, dall'attività politica e dal giornalismo militante.

Provi il professor Spini a immaginare, solo per un attimo, di quanto l'Università italiana sarebbe impoverita se una provvida (e democratica?) legge degli anni andati avesse provveduto a bloccare, anziché riformare, i concorsi: lasciando fuori della porta uomini che si chiamavano allora (e potrebbero chiamarsi, perché no?, oggi) Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini o Piero Martinetti per sistemare in loro luogo qualche mediocre personaggio che nessun pennacchio conferito per anzianità o per leggina avrà mai potere di trasformare in una seppur modesta personalità scientifica.

Distinti saluti.

Giuseppe Caputo
Presidente della Lega Universitaria Democratica (Bologna)

Paolo Ungari
Per la giunta centrale (Roma)

Roma, 20 ottobre, 1970.

Il processo per il dissesto Barbero

Chiesti 2 anni e 10 mesi per l'industriale fallito

E' accusato di bancarotta fraudolenta e truffa - La requisitoria del p. m. - La sentenza è prevista per oggi

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 22 ottobre.

Si è aperto stamane presso il Tribunale di Alba il processo a carico dell'ex industriale dott. Vittorio Barbero, di 59 anni, titolare della ditta « Gelatine Barbero s.a.s. » di Santa Vittoria d'Alba, dichiarata fallita, per bancarotta fraudolenta, dal Tribunale in data 2 settembre 1966. Il clamoroso *crack* che comportò un passivo di circa cinquanta milioni di lire, aveva destato molto scalpore in tutto l'Albese, sia per la notorietà dell'industriale, sia per le gravi conseguenze che ne derivarono a molte persone.

Vittorio Barbero aveva intrapreso l'attività industriale nel settore gelatine verso il 1950, e nel giro di cinque o sei anni diede un notevole impulso all'azienda. Nel 1958 estese l'attività al settore delle colle e freddo, e tre anni dopo, nel '61, fondò una nuova ditta, la « Kabor ». In quel periodo l'azienda occupava un centinaio di operai della zona, e disponeva di una ottantina di automezzi per il trasporto del prodotto alle filiali disseminate in tutto il Piemonte. Gli affari della ditta però, nel 1962 entravano in crisi, e l'industriale fece scontare in banca cambiali ed effetti falsi, mentre ottenne denaro in prestito da parenti e conoscenti.

Alcuni agricoltori, sentiti in aula stamane, hanno detto che il Barbero li invitava a prestargli del denaro, dietro promessa di restituzione con forti interessi. L'agricoltore Antonio Montà, residente nella frazione Bandito di Bra, che aveva prestato al Barbero oltre sei milioni di lire, ha detto di aver ricevuto per un certo tempo un tasso di interesse del dieci per cento.

Anche i dipendenti e quelli'epoca cominciarono a non essere più regolarmente pagati. Tuttavia uno tra i fatti più gravi addebitati al Barbero fu quello di aver provocato il fallimento di una piccola banca, in Cassa Rurale di Monticello d'Alba, presso cui aveva scontato delle cambiali ed effetti rimasti poi insoluti per circa sessanta milioni di lire. Questo fatto danneggiò gravemente oltre centocinquanta agricoltori della zona, soci dell'istituto, presso il quale avevano depositato i loro risparmi.

Il 9 settembre 1965 l'industria Barbero era sottoposta ad amministrazione controllata. Dopo un anno esatto, l'azienda era dichiarata fallita. Veniva aperta un'istruttoria, durante la quale, ed esattamente il 24 ottobre '69, il Barbero era arrestato per i gravi fatti emersi a suo carico. Rimesso in libertà provvisoria nel maggio scorso, è stato rinviato a giudizio per una lunga serie di reati: bancarotta fraudolenta; sottrazione e distruzione di documenti e libri contabili della società; dissipazione di capitali; truffe varie continuate ed aggravate a danni di enti e privati; falsità materiale in atti contabili e in titoli di pagamento; oltraggio e pubblico ufficiale nella persona del commissario giudiziario e curatore fallimentare dott. Coppa di Alba.

Stamane, dopo la lettura del capo di imputazione, il Tribunale (presidente Bondonio, pubblico ministero Ferrero) ha iniziato l'interrogatorio degli ultimi testi, che sono in tutto un centinaio. Giovanni Gramaglia, cugino del Barbero, e suo ex dipendente, ha detto di avergli consegnato alcuni assegni, tra cui l'ultimo ceduto in bianco, che è stato poi messo all'incasso dall'industriale per una cifra di due milioni di lire.

A conclusione dell'interrogatorio dei testi, ha preso la parola il pubblico ministero dott. Ferrero, il quale non ha esitato a definire il dott. Barbero *« un uomo dalla personalità abbietta, violento, impulsivo, dotato in grado di condurre un qualunque tipo di azienda. Nella sua ditta faceva il bello ed il brutto tempo, all'insaputa di tutti, mandando in fallimento un'azienda ben avviata in un settore molto buono. Ha voluto imitare i grandi industriali, senza avere alcuna capacità »*.

Relativamente ai reati, il pubblico ministero chiedeva l'applicazione della amnistia per i reati di oltraggio e bancarotta semplice, mentre chiedeva la condanna ad otto mesi di reclusione per il falso, e due anni e due mesi per i reati di truffa continuata ed aggravata.

A questo punto l'udienza è stata sospesa e rinviata a domani mattina. Il pubblico ministero procederà nel formulare le sue richieste relativamente agli altri reati ascritti all'industriale ed ai suoi due collaboratori. Parleranno quindi gli avvocati difensori. La sentenza è prevista per la tarda serata di domani o per sabato mattina.

Gianfranco Fiori

Un aereo atterrato d'emergenza ieri sul raccordo anulare di Roma

Roma. L'aereo da turismo costretto ad atterrare sul « Raccordo anulare » presso Ponte Salario (Telefoto Ap)

Roma, 22 ottobre.

Un aereo dipinto di turismo, è caduto per cause non ancora accertate su uno spiazzo del grande raccordo anulare a pochi metri dallo svincolo per la via Salaria. L'allievo pilota Epaminonda Fusco, di 23 anni, che era al posto di comando, ha riportato contusioni e ferite al volto. Ricoverato in ospedale, è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Il velivolo, dell'Aeroclub di Roma, si era levato in volo stamane dall'aeroporto dell'Urbe per una esercitazione. Mentre tornava all'aeroporto il pilota si è accorto che il motore si era bloccato. Poiché il velivolo continuava a perdere quota, l'allievo pilota ha pensato di compiere un atterraggio di fortuna sul grande raccordo anulare. Ma l'ala di destra ha sfiorato un cavo elettrico ad alta tensione e l'aereo è precipitato schiantandosi sull'asfalto.

(Ansa)

Detenuto per omicidio volontario a "Regina Coeli,,

Si avvelena in carcere l'ufficiale che uccise la fidanzata in auto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 ottobre.

Il sottotenente dell'Aeronautica Evaldo De Vita, di 24 anni, detenuto da un anno e mezzo per aver ucciso la fidanzata Cinzia Sistopaoli, di 22 anni, è stato trasferito dal carcere di « Regina Coeli » al centro di rianimazione dell'ospedale San Camillo per aver ingerito una forte dose di barbiturici.

A « Regina Coeli », dove è avvenuto il fatto, è stata aperta una inchiesta per stabilire con certezza se il detenuto abbia tentato il suicidio (come sembra) e, in caso affermativo, come abbia potuto procurarsi i barbiturici. Le condizioni di De Vita sono state giudicate gravi.

Evaldo De Vita uccise la Sistopaoli il 15 maggio dello scorso anno. Quel giorno, il sottotenente diede un appuntamento alla ragazza, colla quale da tempo era fidanzato, per convincerla a recedere dalla sua decisione di troncare la relazione. La coppia, verso le 21, si fermò con l'auto in una strada del Villaggio Olimpico. Che cosa si siano detti i due giovani non è mai stato chiarito. E' probabile comunque che la Sistopaoli, una bella ragazza bionda che, oltre a fare l'attrice di fotoromanzi, si dedicava con altri amici della sua età ad opere assistenziali, abbia confermato la sua intenzione di interrompere definitivamente ogni rapporto. Di fronte all'atteggiamento della ragazza, il De Vita impugnò una pistola e l'uccise.

Durante l'istruttoria, tuttora in corso, l'omicida fu sottoposto a perizia psichiatrica e dichiarato totalmente infermo di mente. Questo avrebbe potuto evitargli il processo in Corte d'Assise, se il giudice istruttore avesse accettato i risultati dei periti.

L'ufficiale trascorreva le sue giornate da detenuto studiando e leggendo. Prima di commettere l'omicidio, aveva fatto domanda per partecipare al concorso per entrare in magistratura e ultimamente il Consiglio superiore della magistratura ha respinto, ovviamente, la richiesta.

Stamane, all'ora della sveglia, le guardie carcerarie si sono accorte che Evaldo De Vita non riusciva ad alzarsi dal letto. E' stato chiamato il medico del carcere, il quale ha constatato nel detenuto uno stato soporifero di natura incerta. Il giovane è stato trasferito nell'ospedale San Camillo, dove è stato ricoverato nel reparto di rianimazione, date le sue gravi condizioni.

E' probabile, dopo i primi accertamenti, che De Vita abbia cercato di uccidersi ingerendo una certa quantità di barbiturici. L'inchiesta nel carcere dovrà chiarire in che modo il detenuto abbia potuto avere il farmaco e accertare eventuali responsabilità.

r. s.

Roma. Cinzia Sistopaoli

Morente il giovane rapinatore che fu ferito a Rivolta d'Adda

Sopraggiunta una polmonite postoperatoria - I medici disperano di salvarlo

(Dal nostro corrispondente)

Treviglio, 22 ottobre.

(r. p.) Legata ormai a poche speranze la sopravvivenza di Ignazio Pizzo, il giovane rapinatore raggiunto da due proiettili al ventre e al polmone destro martedì mattina mentre tentava di assalire con due complici l'oreficeria Mantegazza a Rivolta d'Adda: oltre alle gravissime condizioni in cui versa da tre giorni, oggi pomeriggio il Pizzo è stato anche colpito dai sintomi di una polmonite post-operatoria.

I medici disperano di salvarlo; anche in questo caso, il giovane resterebbe paralizzato avendo uno dei proiettili raggiunto la colonna vertebrale.

Il Pizzo, nei brevi momenti di lucidità, è stato interrogato dal magistrato. Non ha fatto il nome dei complici ma ha dichiarato di averli conosciuti i due « colleghi » soltanto qualche giorno prima della tentata rapina e di essersi unito a loro « chissà perché ».

Uno studente e la sua amica

Arrestati in un negozio rubavano « musicassette »

Cuneo, 22 ottobre.

(n. m.) Lo studente Domenico Bertolino, 24 anni, residente a Torino in via Montebello 30 e la sua amica, Giovanna Barbero, 18 anni, estetista, da Savigliano, sono stati sorpresi ieri sera mentre rubavano « musicassette » in un negozio di dischi ed elettrodomestici, in corso Nizza. I due sono stati arrestati.

Il sindaco fa il mago per ottenere i voti

Avellino, 22 ottobre.

Riti magici per approvare il bilancio del Comune di Montefredane, a poco più di 10 chilometri da Avellino: il sindaco Antonio Battista, non essendo riuscito a far approvare il bilancio dal Consiglio comunale, si è chiuso in una capanna per guardare in una « sfera magica » di cristallo e propiziarsi la sorte.

Da parte sua, il prefetto di Avellino ha inviato un telegramma ai consiglieri di Montefredane nel quale è detto che *« se il bilancio non sarà approvato entro il 31 prossimo, procederà allo scioglimento del Consiglio stesso e alla nomina di un commissario »*. (Ansa)

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
MILANO	Via Cerva 35
ROMA	Galleria Passarella 3 Via Po 12 Largo dei Tritone 150
GENOVA	Via E. De Amicis 2
IMPERIA	Corso Matteotti 16
BOLOGNA	Via Rizzoli 58
PADOVA	Galleria Ezzelino 5
BOLZANO	Via Portici 38
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Roma 148

ottengono sconti sulle tariffe di tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità SpA. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Marocco 32 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità SpA (via Roma 80 e via Marocco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, salvo quando quelle artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, son l'aggiunta delle imposte in ragione del 4% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» (lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che comportano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro speciale servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità n.... Torino», composta da sei parole, in tal caso all'importo dell'inserzione deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza. Si rammenta che non possono essere ritirate presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità SpA, in base al capitolato di concessione di esercizio del telefono privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzate alle vasette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta o saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche situate in Italia.

① Commerciali

COMPRESSORI usati ogni tipo, nuovi occasione permute rateazioni. Trapolli, via Nizza 52.

EQUILIBRATRICE (usa) max diametro 80 cm/sedile verticali. Leo, via Piacenza 1. Tel. 290.593.

PRESSE meccaniche d'occasione da tn. 120-250 verticali. Tel. 750.576.

STRUTTURE metalliche nuove e occasione disponiamo nostro magazzino. Tel. ezionale 991.810.

TELEFONATE Kolmar pubblicità 553.618 studieremo pubblicità adatta vostro prodotto.

TORNI, fresc vendo. Tel. 543.980.

② Artigianato

CALDAIE trasformazioni opere murarie intonaci specializzato eseguo. Telefonare 729.589.

CERCO domicilio lavoro finitura montaggio piccoli gruppi meccanici elettromeccanici seria. Tel. 890.888.

DECORIAMO camere complete tappezzeria 35 mila, lavabile 15 mila. Telefonare 812.930, Barretta.

IMPRESA qualificata assume lavori ripristino. Massima serietà. Tel. 699.361, ore pasti.

MOBILI antichi autentici causa decesso privato svende. Tel. 511.885.

TRIUMPH Bonneville 1970 fine rodaggio vende contanti 800 mila. Telefonare 542.980.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. **ACCORDIAMO** prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende; professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, Via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 530.445.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A. **FIDAUTO** via Pomba 28 (angolo via Gioliitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autovetture immediate presentando documenti autonessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a sei anni. Riservatezza assoluta. Tel. 545.909.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. **PRESTITI** a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà prima, seconda e terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 530.445.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. **FINSARDA** via Cernaia 22. Tel. 544.224 530.529. Prestiti mutui immediati 9°/. lunghe rateazioni.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. **PRESTITI** impiegati e operai artigiani Stelle corso Dante 2. Telefonare 561.476, 561.341.

A.A.A. **ACCORDIAMO** subito prestito senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Fipari. Tel. 518.790, 530.342.

A.A.A. **CONFIAS** prestiti a tutti anche autoinvenzioni. Tel. 542.095.

A.A. **AFIA**, via Pietro Micca 18, tel. 540 852, presta impiegati operai finanziamenti autoveicoli mutui case appartamenti.

A.A. **FASANO** 694.160 694870 affittasi vendita aziende commerciali industriali negozi.

A. **ACCONCIATURE** avviatissima cedesi regalo zona corso Moncalieri. Telefonate 678.961.

A. **ACQUISTEREI** rilevarei piccola grande azienda nostro Torino o vicinanze. Tel. 515.598.

ABBIGLIAMENTO delle mercerie avviatissima cedesi Gugliasco. Telefonare 705.729.

AFFARE dietro possibilità minimarket cedo commestibili drogheria con forniture. Tel. 481.135.

AFFITTO vendo avviatissimo albergo, 15 camere, alta valle Susa. Ottima clientela, doppia stagione. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1072 — 10100 Torino».

ALASSIO, Immobiliare Doria, S. Ambrogio, 40.512, cede Riviera Ponente avviatissima tabaccheria.

ALBERGO Luogo 20 camere parco, autogarco, attività annuale, cedesi. Telefonare 668.070.

ALBERGO ristorante bar Valfcusa ottima clientela avviatissima cedesi in gerenza causa salute. Cauzione minima. Telefonare 0122/51.84.

ALBERGO 100 letti seconda categoria, nuova costruzione elegantemente arredato, impianti funzionanti, vendesi centro Finale Ligure Casicibianco, XX Settembre 1/10 Genova.

ARTICOLI sportivi moderno centralissimo adatto persona sola cedesi 4 milioni contanti. L'Immobiliare 902.542.

AZIENDINA meccanica acquisterei riterrei in Torino cintura. Tel. 796.824.

AUTORIMESSA 350 attuali 300 offresi gerenza cedesi privato. Tel. 734.080.

AVVIATA tabaccheria generi diversi ottimo rendimento cedesi centro turistico Cuneese. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 1060 — 10100 Torino».

BAR angolare alloggio cinema, mercato, vendo, posizione ulcera. Tel. 539.151.

BARBIERE negozio centrale avviato vendesi. Tel. 533.408.

BOUTIQUE arredata modernamente cedo a 3 milioni affitto 25 mila. Telefonare 533.695.

CAUSA malattia cedo privatamente alimentarissimo frutta verdura (licenziti aggiunti), zona continuo sviluppo. Telefonare 529.628.

CARTOLIBRERIA cinocaglieria articoli regalo invidiabile posizione avviatissima cedesi. Cavalcare 620-962.

CAUSA motivi famiglia vendo piccola avviatissima azienda vendita cosmetici per corrispondenza. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3085 — 10100 Torino».

CAUSA salute cedo avviata mercerie. Telefonare 380.594 ore pasti.

CEDI, vinicola attrezzatissima consolida, incasso annuo 35 milioni, richiesta 14 milioni 900 mila, dilazioni, reddito mensile 1 milione. Rivolgersi: Agenzia Torpino, corso Regina Margherita 68.

CEDESI albergo bar ristorante con alloggio pensione in Moncalieri. Telefonare 641.748.

CEDESI latteria zona Francia causa vecchiaia prezzo mite. Tel. 798.951.

CEDESI negozio biancheria signora, centrale, avviatissimo, con o senza merce. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1060 — 10100 Torino».

CEDESI profumeria zona grande sviluppo volendo acconcianime. Tel. 761.542 ore pasti.

OFFICINA con villa 8 camere vendesi zona Francia. Tel. 359.828.

PASTIFICIO efficacia risultanti forte lavoro attrezzatissimo macchinario 3 milioni. Libani 545.281.

PELLETTERIA avviata, forte reddito S. Rita. 4.000.000 cedo Rosin, 487.055.

PER limiti età cedesi quota, altre soluzioni industria metallurgica cinquantenale moderna, attrezzata, elevata produzione, fornitori grandi complessi 9000 costruiti 1500 servizi uffici 450 milioni cintura Torino. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5045 — 10100 Torino».

PRIVATO cede chiosco di frutta e verdura. Tel. 668.996 pomeriggio.

RILEVEREI vera occasione salumeria nell'ovvero mini market. Specificare importo settimanale picture. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 9062 — 10100 Torino».

RISTORANTE nuova costruzione adattabile a pensione, tedeschi cause salute, posizione incantevole Valli di Lanzo, 250 coperti. Tel. 288.849 ore pasti.

RIVIERA cedesi pensione 10 camere vicinissima mare. Tel. 790.671.

SAVONA, affarone! cedesi bar superaffollato, esportazione vini-liquori, ottima posizione, incasso 90.000 giornaliere dimostrabili, orario ridotto, 12.600.000 dimostrabili, intermediari. Telefonare 019/26.870.

TINTOSTIRERIA senza macchinari lunga attività numerosa clientela cedesi per ritiro. Tel. 853.001 ore pasti.

TORREFAZIONE analitica angolare causa salute urge cedere 4.500.000. Cabalgone 853.963.

TORREFAZIONE bar chiusura serale festiva reddito netto oltre 320 mila facile degustazione locazione proprio prezzo cedesi causa salute. Corso Chieri 3.

VENDESI nuova lotteria avviata guadagno netto mensile 290 mila dimostrabile. Tel. 735.031.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A. A.A.A.A. **ACQUISTANSI** alloggi pagamento immediato. Telefonare 317.249.

A.A.A.A. **ACQUISTO** alloggio 4 locali contanti. Tel. 500.972.

A.A. **ADIACENZE** corso Svizzera, privata vende alloggio libero subito, ierno bagno. Tel. 81.484, 530.945.

A.A. **FASANO** 694.870 694.160 vende rapidamente contanti vostri alloggi.

A. **ACQUISTA** alloggio contanti subito piccolo, grande (privatamente). Telefonare 814.069.

A. **ACQUISTEREI** casa casetta villetta Torino o vicinanze anche vecchia costruzione. Tel. 515.528.

A. **ADIACENTE** corso G. Cesare, costruzione 1966, 4 camere, tinello, cucinino, bagno, 5.500.000. Sull. 1 milione 800.000 più mutuo. Consulelide.

A. **AFFARE** a privato vendesi alloggio reddito netto 8-9%. Esclusi intermediari. Tel. 534.674.

A. **CASCINE** Vica, recentissimo, spazioso, 2 camere, tinello, cucinotto, bagno 6.950.000 sull. 2.500.000 più mutuo. Consulelide 533.322.

A. **CASETTA** grande, terreno, villeggiatura Canavese, vendesi 850.000. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7643 — 10100 Torino».

A. **CENTRALISSIMI** costruendi appartamento via Baretti angolo via Ormea: salone, due-quattro camere cucina. Tel. 551.485.

A. **IN** stupenda villa collinare: ultimissimi signorilissimi con 2000 mq. di giardino: salone, 4 camere, cucina, 2 servizi, box auto più alloggetto mansardato di 2 vani con servizio L. 51 milioni meno mutuo e dilazioni. Consulelide 533.322.

A. **LIBERO**, bicamere cucina servizi, termobagno, Porta Palazzo. Ideale/ace 483.429.

A. **MIRAFIORI**, costruzione 1964 spazioso, libero presto, 3 camere cucina bagno, box auto, 6.500.000 sull. 50% contanti. Consulelide 533.322.

A. **PRAGELATO**, 3 vani ammobiliato, terzo piano, 7.200.000. Ideale/ace 483.255.

A. **PRIVATO** vende palazzina recentissima 12 camere giardino, 7 km Torino. Telefonare 261.700.

A. **STRADA** Lanzo recente, prezzo affare! 4 camere, tinello, cucinino, bagno 4.300.000. Sull. 1.200.000 contanti. Consulelide, 533.322.

A. **TRA** via Genova e via Ventimiglia, vista collina, occasione in costruzione 1960, 2 camere, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio 8.500.000. Sull. 3.500.000 contanti. Consulelide, 533.322.

A. **VIA** Buenos Ayres, occasione, spazioso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, piano 3° 6.950.000. Sull. 3.000.000 contanti. Consulelide 533.322.

A. **VIA** Piacenza, bicamere cucina servizio, riscaldamento 4.750.000. Ideale/case 485.255.

A. **VIA** Piossasco 30: inizio vendite nuovo colonnello. Appartamenti diverse dimensioni ottimamente rifiniti. Tel. 555.463.

A. **VIA** Venaria (deposito tram), recentissimi, spaziosi 4 camere, tinello, cucinotto, bagno, 5.500.000. 3 camere, tinello, cucinotto, bagno, 3.950.000. Sull. 30% contanti più mutuo. Consulelide 533.322.

ABITABILE primissima (via Monginevro 238), camera, tinello, servizi 2 milioni 900.000 più rateazioni. Capello, 532.780.

ABITABILE subito, appartamento piano alto, corso Regina 131 angolo via Morin, 3 camere, cucina, bagno, ingresso, 9.100.000, sufficiente 30% contanti. IPI 537.060.

ABITABILE subito, signorile appartamento, prezzo convenientissimo, via Foscolo 25 (Valsalice). Soleccino, 3 camere, cameretta, cucina, doppi servizi, ingresso 17.500.000. Sufficiente 30% contanti. IPI 537.060.

ACQUISTA appartamento completo servizi in Torino trattando contanti. Telefonare 561.735.

ACQUISTASI casetta cascinetta lavoro rifiutato stradale Torino-Asti, Cravenzola, Cornaio 40. Tel. 538.196.

ACQUISTASI villa peculiare 4 camere letto salone studio camera donna stireria cucina cameriera giardino domeda servizi. Tel. 510.564, Magro.

ADIACENTE piazza Risorgimento vendo libero alloggio 4 camere, cucina, servizi. Tel. 534.363.

ADIACENZE lotto Toscana. Appartamenti nuovissimi, da redigere. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 3.870.000, mutuo/dilazioni 6 milioni 700.000. Gabetti 5767.

BORDIGHERA vendesi appartamento moderno centrale mq. 100 circa CAR. Ciscilla Pinelli 3/bis, Milano.

BOX Chiocetta (via G. Da Verazzano) buona dimensione 1.800.000. Sabaschi 581.735.

(Continua a pag. 19)

..dal 1905...
PASTA del "CAPITANO,,
dott. Ciccarelli

DENTI BIANCHI

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 16,30-19; 10-12; fest. 10-12; t. 545.566

LA SUA ATMOSFERA È IL MONDO

VECCHIA ROMAGNA
brandy etichetta nera
AQUILA DI MARE (Nord America)
Questo sarà il prossimo avviso della campagna internazionale del brandy VECCHIA ROMAGNA

PROFESSIONI NUOVE
MARKETING - PUBBLICITÀ - PUBBLICHE RELAZIONI
Corsi di Specializzazione in Via XX Settembre 12 - Tel. 515.231 - 538.901 - 535.863

ANALISI

Tra Peròn e Frondizi

(Peronisti e radicali in Argentina si alleano contro i militari?)

Il generale Roberto Levingston, che governa l'Argentina da quattro mesi soltanto, è già di fronte all'ostacolo che fece cadere tre suoi predecessori: l'impossibilità di integrare le masse peroniste nei regimi succeduti alla demagogia «giustizialista». Lontano nell'esilio, ormai vecchio, ignorato o deriso fuori della patria, Perón è il fantasma che guida i sindacati argentini, sia i ribelli al governo sia i «partecipazionisti». Per giunta, in quindici anni di regimi alterni (dal colpo di militare del '55 ai governi radicali di Frondizi e di Illia tra il '62 e il '66, alla nuova «rivoluzione» militare affidata prima a Onganía, poi a Levingston), ogni sovvertimento ha aggiunto ai vecchi nuovi nemici del potere in carica.

Per Levingston l'eredità che fu fatale al predecessori è aggravata da un nodo dell'opposizione che finora non s'era allacciato: peronisti e radicali tendono in questi giorni a un fronte comune contro il regime militare. Sebbene anche questo guio dell'opposizione abbia le sue difficoltà, la situazione che si prospetta a Levingston è tale da non poterai risolvere con la repressione e si brutalmente il predecessore Onganía. Il governo deve ora affrontare una generale agitazione operaia — incominciata la settimana scorsa — che i sindacati hanno pianificato nell'arco di un e spezzare l'unità d'azione nascente fra i peronisti rappresentati Daniel Paladino ed i radicali seguaci dell'ex presidente Illia.

Come è innaturale l'alleanza fra peronisti e radicali, essendo i primi fautori della demagogia salariale e i secondi d'una politica investimenti industriali che comporta immediati sacrifici, così avventati e contraddittori sono i rimedi contro il pericolo di questa alleanza a cui Levingston sembra volersi affidare.

un lato, supponendo che il ritorno di Perón possa placare gli operai che intrecciano la richiesta di più alti salari al rimpianto del dittatore esiliato, egli ha pronto un progetto di amnistia che dovrebbe preservare i reati per cui Perón fu condannato (stupro, attentato al pudore e corruzione di minorenni) e reintegrarlo nel grado di generale dell'esercito, dall'altro egli ha preso contatto l'ex presidente Frondizi, che rappresenta un'ala dei radicali opposta a quella Illia e che detesta i peronisti quanto questi detestano lui, considerandolo «messo con i militari».

Queste aperture di Levingston non possono realizzarsi giuste. Il progetto d'amnistia a beneficio di Perón provocato le dimissioni del ministro dell'Interno, l'avvicinamento a Frondizi, le dimissioni di quello dell'Economia e del Lavoro, che è stato subito sostituito dal «frondiziano» Ferrer, fautore, come l'ex presidente radicale, di una crescita industriale accelerata accompagnata da un aumento dei salari, anche a costo d'una moderata inflazione.

Può darsi che le due opposizioni, disorientate da queste mosse del governo militare, perdano la spinta che ora le porta a unirsi e ritrovino i motivi di reciproco contrasto che ha permesso ai generali, negli ultimi quindici anni, di rovesciare prima l'una e poi l'altra in nome di una politica di stabilizzazi che ha respinto tanto le aspirazioni operaie a migliori condizioni di vita quanto le velleità di sviluppo industriale dei radicali. Ma il beneficio, per i militari e per il governo Levingston, potrebbe essere che temporaneo e illusorio. A prescindere dall'inevitabile scelta fra l'una e l'altra tendenza che si imporrebbe a breve termine, ciascuna alternativa conduce al circolo vizioso in cui sono avvenuti i sussulti e i capovolgimenti degli ultimi decenni.

Renzo Carnevali

Buenos Aires, 22 ottobre — Uno sciopero generale di dieci ore, proclamato per spingere il governo a mutare la sua politica, si è iniziato oggi in Argentina. Attentati dinamitardi sono avvenuti nelle prime ore dello sciopero: una bomba è esplosa nell'ufficio delle Poste di Cordoba; un'altra al Comando centrale della polizia a Rosario.

Protesta contro i colonnelli

La Cee ha "sospeso" l'accordo con Atene

L'associazione alla Comunità è rinviata al ripristino della democrazia in Grecia

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 22 ottobre

La Cee ha oggi ribadito che l'accordo d'associazione firmato con la Grecia nel 1961 rimane «congelato» a causa della dittatura dei colonnelli. In risposta ad domanda del Parlamento europeo, la commissione esecutiva ha dichiarato che il suo atteggiamento, assunto per il colpo di Stato del 1967, non cambia». L'attuazione dell'accordo viene di fatto rimandata a dopo il ripristino delle libertà democratiche in Grecia. Finché permane il regime dei militari, la Cee si limiterà alla «gestione corrente» delle poche clausole realizzate (l'ultima fu una riduzione tariffaria nel primo maggio 1967).

E' la seconda volta quest'anno che la commissione esecutiva assume posizione contro i colonnelli. Lo scorso aprile, essa annunciò che avrebbe preso in riesame il funzionamento dell'accordo d'associazione. Questa resta sempre la intenzione. Attualmente si registrano debolissimi miglioramenti, ma se la situazione in Grecia s'aggravasse, dando luogo a nuovi arresti e processi, non è escluso che la Cee prenderebbe provvedimenti.

Il «congelamento» dell'associazione sta danneggiando seriamente gli interessi greci: Esso impedisce infatti la armonizzazione delle politiche agricole e la riscossione di prestiti per centinaia di milioni di dollari. Queste questioni sono di competenza del Consiglio d'associazione Grecia-Mec, che non si riunisce più dal 21 aprile '67. Al 31 ottobre 1967, la Grecia aveva ottenuto finanziamenti per 125 milioni di dollari. Il mese prossimo, inoltre, la Cee rivedrà l'accordo sul commercio del vino, imponendo probabilmente ai colonnelli il rispetto dei prezzi di riferimento stabiliti la primavera scorsa.

L'importanza per la Grecia dei rapporti con la Cee è illustrata dalle cifre seguenti. Nel '69, la Grecia ha svolto i due quinti del suo commercio estero con la Cee. In otto anni le sue esportazioni sono aumentate del 150 per cento. Se la Cee reimponesse le sue tariffe esterne, le esportazioni calerebbero subito del 20 per cento, conseguenze terribili per la bilancia pagamenti.

Nei circoli comunitari, v'è ansietà non solo per la Grecia (la cui adesione, già seconda i piani originali, sarebbe comunque lontana: 1984, una data suggestiva). Si discute con crescente frequenza anche del Portogallo. L'onorevole Glinne (socialista, belga) ha chiesto infatti per iscritto: «Nel momento in cui Lisbona fa ufficialmente un nuovo tentativo negoziare la Cee la conclusione "legami adeguati", i Sei hanno una loro opinione da esprimere a favore dell'autodeterminazione dei popoli africani, che si ribellano contro il potere portoghese, nel Mozambico, «in Guinea?».

Il parlamentare è andato oltre. «I sono disposti — ha aggiunto — a far intendere al Portogallo che la scelta orientamento europeo sarebbe inconcepibile con il mantenimento, da parte di Lisbona, di una politica coloniale tempo stesso anacronistica e diadiciovole agli occhi degli associati africani della Cee e di parte dell'opinione pubblica?».

Ennio Caretto

Il governo Trudeau rinnova le offerte ai terroristi

Polemiche in Canada sulla legge marziale Vane le ricerche del diplomatico inglese

I sindacati accusano: «La repressione indiscriminata porterà alla dittatura» Arrestate finora 341 persone: la polizia ha trovato traccia dei rapitori separatisti - Secondo un ministro, James Cross sarebbe ancora vivo

Montreal. James Cross, il diplomatico rapito (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Montreal, 22 ottobre.

Il ministro per gli Affari Regionali del Canada, Jean Marchand, ha dichiarato oggi di credere che il diplomatico britannico James Cross potrà essere salvato. Egli ha espresso questa sua convinzione in una intervista trasmessa alla radio. Il ministro Marchand ha detto: «I rapitori non hanno nulla da guadagnare, quindi lo libereranno». A Montreal è convinzione diffusa che il «Fronte di liberazione del Quebec» non abbia ucciso Cross.

Alti funzionari governativi hanno comunicato, oggi, altri particolari sulla tragica fine di Laporte. Il ministro sarebbe stato ferocemente torturato prima di strangolato. Le dita mani sarebbero state spezzate e il petto sarebbe stato colpito ripetutamente con una piccozza. Nonostante l'ondata di sdegno e di che ha fatto seguito al ritrovamento del cadavere del ministro, il governo canadese è sempre disp a permettere ai rapitori di recarsi a Cuba, se rimetteranno in libertà il Cross. Finora però i terroristi non si sono fatti vivi.

Questo pomeriggio, i «*leaders*» dei sindacati Canada, che rappresentano circa mezzo milione di lavoratori, Quebec, hanno decisamente condannato le misure repressive adottate in seguito alla proclamazione della legge marziale. In base a queste leggi, 314 persone sono già state arrestate, senza un'accusa precisa. La polizia continua ad effettuare altri arresti, ma non è riuscita ancora a scoprire nessuna traccia del diplomatico inglese e degli assassini del ministro.

Seicento sindacalisti, in una riunione di emergenza, hanno chiesto al governo di rinunciare alla legge marziale pur condannando l'attività terroristica del «*Fronte*». Il signor Marcel Pepin, presidente della Confederazione nazionale del lavoro, ha dichiarato che le misure repressive del governo «*potrebbero condurre al fascismo*». Il presidente della Confederazione del lavoro del Quebec, Louis Laberge, ha detto che non c'era uno stato di guerra, nella provincia, ma che la polizia stava piendo arresti in massa senza l'autorizzazione della magistratura.

Il governo, tuttavia, intende restare fermo sulle sue decisioni. Il ministro Marchand ha dichiarato alla radio che il «*Fronte di liberazione*» ha l'appoggio di alcune organizzazioni politiche e si è infiltrato un po' ovunque nei posti di comando della provincia. Il partito «*Fronte per l'azione politica*» («Frap») sarebbe delle organizzazioni che sosterrebbero i terroristi.

Questa dichiarazione ha provocato le proteste degli interessati. Due candidati del «Frap» sono già in stato di arresto. Fonti governative hanno fatto anche circolare la voce che il «*Fronte di liberazione*» aveva in programma un vasto piano per spargere il terrore nella provincia e che voleva sovvertire l'ordine solo nel Quebec ma instaurare un sistema politico rivoluzionario in tutto il Paese.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Le citazioni

«I democratici hanno l'handicap con i repubblicani. I repubblicani con gli studenti di sinistra. Gli studenti con l'*establishment*. L'*establishment* con il dottor Spock, il pediatra pacifista».

(«The Int. Herald Tribune»)

«Il movimento per l'emancipazione femminile ha conquistato un altro punto: domenica prossima si giocherà un incontro rugby fra sisul campo del "Maesteg Celtic Club". L'incasso andrà beneficenza».

(«The Time»)

«Nixon è convinto che sia finita l'epoca dei confronti e sia cominciata l'era dei negoziati. Esclusi, naturalmente, il Sud-Est asiatico, il Medio Oriente, Berlino e la politica interna».

James Reston

(«The New York Times»)

Due ore e mezzo di colloquio alla Casa Bianca

Nixon esamina con il ministro Gromyko "ogni aspetto" dei rapporti Usa-Urss

Discussi in clima disteso i problemi di Medio Oriente, Berlino, Cuba, Vietnam e dei negoziati «Salt» - Neppure la notizia dei due generali americani atterrati l'aereo in Russia ha turbato l'atmosfera dell'incontro

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 23 ottobre.

Incontro Nixon-Gromyko Casa Bianca, Washington. Il Presidente degli Stati Uniti e il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica hanno discusso per due ore e mezzo «ogni aspetto dei rapporti tra Mosca e Washington»: così facendo hanno esaminato l'intera scena internazionale. La riunione sembra essersi conclusa meglio del previsto. I portavoce dànno scarni ragguagli, ma sia gli americani sia i sovietici manifestano chiara soddisfazione. Il disgelo, già notato nel secondo incontro a New York tra Gromyko ed il segretario di Stato Rogers, è proseguito.

Dopo l'incontro — il più lungo mai avuto Nixon con un rappresentante straniero — il portavoce presidenziale ha dichiarato: «*L'impressione generale che la riunione abbia contribuito, utilmente, a porre le basi di migliori relazioni fra le due potenze. La discussione è stata inoltre proficua perché ha permesso al presidente di far conoscere al ministro sovietico il suo parere sui vari argomenti. L'atmosfera è stata amichevole dall'inizio alla fine*».

Anche dalla rappresentanza russa giunte parole incoraggianti. In una dichiarazione, firmata Gromyko, si legge: «*Il mio incontro con il Presidente è stato assai interessante. Ha abbracciato problemi bilaterali e parecchi problemi internazionali di grande rilievo. Desidero esprimere la speranza che queste discussioni, oggi, alla Casa Bianca, si rivelino elemento positivo nel miglioramento delle relazioni tra Washington e Mosca*».

Alla Casa Bianca — dove erano presenti pure l'ambasciatore sovietico Dobrynin e il consigliere presidenziale Kissinger — si parlato del Medio Oriente, Berlino, di Cuba, dei negoziati per la limitazione delle armi strategiche, del Vietnam, persino dell'atterraggio in Russia di due generali americani che erano a bordo un aereo sconfinato dalla Turchia. Berlino, si parlato nel quadro della «*sicurezza europea*», Gromyko si mbbe mostrato «*ragionevole*». La «*crisi cubana*» sembra chiusa. Non si sa invece se siano stati compiuti progressi, e quali, sul Medio Oriente e sul Vietnam. Indicazioni più precise si avranno domani quando Nixon verrà a New York per pronunciare il suo atteso discorso all'Onu.

Lasciati i consiglieri, Nixon e Gromyko avevano, alla fine, un incontro riservato 15 minuti. Al suo arrivo alla Casa Bianca, l'ospite sovietico era stato accolto con vivacissima cordialità. Nixon scherzava, ricordando che Adenauer gli disse una volta che somigliava a Gromyko. «*Dovremmo scambiarci i posti, lo in Russia, lei qui, così potremmo fare del buon lavoro*». Il segretario di Stato americano Rogers ha riferito che Gromyko aveva assai apprezzato il volo da New York a Washington sul suo *executive jet*, un «*Lokheed Jetstar*» e alla domanda: «*Ne vuole uno?*», Gromyko aveva ribattuto: «*Ci fate lo sconto?*». Avuta risposta affermativa, aggiungeva: «*Non ci darete mica un motore di meno?*». Stasera, i funzionari americani smentiscono che Gromyko fosse latore di un messaggio di Kossighin e che si sia concordato un «vertice» Usa-Urss.

Mario Ciriello

Giornalista americano espulso dalla Russia

E' corrispondente di *Newsweek*

Mosca, ottobre.

Il dell'ufficio della rivista americana *Newsweek* a Mosca, John Dornberg, è stato espulso dal paese. E' il sesto giornalista americano costretto lasciare Mosca negli ultimi tre anni.

La *Tass* dice che il provvedimento è stato preso perché il giornalista «*è stato coinvolto provocazione anti-sovietica*». tratta di una dimostrazione che giovani attivisti francesi e svedesi hanno compiuto la settimana scorsa in un gran magazzino di Mosca. condo l'Agenzia sovietica, Dornberg avrebbe collaborato a stampare i manifestini.

La *Tass* sostiene che il giornalista era già stato interrogato altre volte per traffico illegale di valuta e per aver venduto un'auto ad «*un prezzo esoso*». Il Dornberg ha respinto entrambe le accuse. Ha negato anche di aver collaborato a stampare i manifestini ed ha aggiunto: «*L'unico incidente che posso ricordare avvenne due anni fa quando fui interrogato come testimone sulla consegna valuta pregiata a un cittadino sovietico*».

Dornberg ha appreso la notizia della sua espulsione dalla *Tass*. (*Ap*)

I PERSONAGGI

Krim, primo ribelle d'Algeria trattò la pace con la Francia

L'ex vice presidente e ministro degli Esteri del «Fronte di Liberazione» algerino Belkacem Krim era l'unico sopravvissuto, e ancora in libertà, dei nove «capi storici della rivolta», che il 1° novembre 1954 scatenarono l'insurrezione tro la Francia: Ahmed Kider fu assassinato nel gennaio dello scorso anno a Madrid, due sono morti, Ben Bella è in carcere, degli altri si sa nulla. Il colonnello Bumedien, che di quel gruppo famoso non faceva parte, può ben dirsi soddisfatto: nessuno degli antichi rivali gli darà più ombra. Un anno fa, Bumedien fece dannare a morte Belkacem Krim come ispiratore congiura per uccidere Kaid Ahmed, il segretario del partito unico: non essendo riuscita le mani sul presunto colpevole — la giustizia di Algeri ha affidato ad un sicario il compito dell'esecuzione.

Belkacem Krim (Telefoto)

Nato nel 1922 nel villaggio Ait Yahia, sulle montagne della Grande Kabilia, da una famiglia contadina, Belkacem Krim ebbe un'istruzione elementare, che tuttavia non gl'impedì di trovare un impiego nell'amministrazione coloniale francese. E con l'esercito francese combattè nella campagna d'Italia, tornando dal conflitto cu di medaglie e con il grado di caporale. La vita d'ufficio — un posticino, a compenso del valore in guerra — e lo soggezione alla dura autorità di Parigi ne fecero presto ribelle. Infiammato dal movimento indipendentista, che cominciava ad agitare le tranquille acque algerine, Belkacem Krim divenne sospetto polizia. Un giorno fu convocato dalla gendarmeria per rendere conto delle attività politiche. Era il dicembre del '47. Krim prese il fucile e si rifugiò sui monti Kabili. Iniziando con sette uomini di anticipo la sua personale guerra contro la Francia.

Con un pugno d'uomini armati di vecchi fucili, il «piccolo caporale» — come lo chiamavano a Parigi con dispregio — diede ai francesi i primi piaceri: colpi di mano audacissimi, attentati, furti d'armi. Nel '54 — allo scoppio dell'insurrezione — Belkacem Krim aveva già collezionato parecchie condanne all'ergastolo e a te. Due anni prima un tribunale militare lo aveva identificato per il *leader* in Kabilia della «O.S.», l'organizzazione segreta che fornirà alla rivolta i «capi storici».

Nel '56 il «Fronte di Liberazione» designa Belkacem Krim comandante di tutte le forze ribelli in Algeria. Un giornalista americano ostile agli insorti, M. K. Clark, esalta in un libro — *Algeria in turmoil* — le doti di condottiero di Krim, «attento studioso delle opere di Mao e di Ho Chi Minh sulla guerriglia». Nella zona di Tizi Ouzou, il controllo diretto Krim, ottocento uomini tenevano in 12 mila soldati francesi; e la guerra, spietata dapperiutto, era qui meno atroce, senza le torture ai vivi e le mutilazioni dei morti, pratica comune nelle altre regioni del paese.

Ed ancora a Belkacem Krim il *Fln* ricorre nel 1961, quando De Gaulle accetta di trattare la pace con gl'insorti. Da tre anni Krim è vice presidente e ministro degli Esteri del governo provvisorio: sarà il capo della delegazione algerina ai colloqui di Evian.

Tozzo e robusto, lento nell'andatura, simile ad un «Krusciov giovane», sembra un po' impacciato nell'abito di buon taglio con cui si presenta ai francesi. Ma si rivelerà abile negoziatore, duro e tenace. E toccherà a lui, primo partigiano d'Algeria, il compito di avviare la pace con la Francia.

Alfonso Di Nola

Il figlio di Belkacem identifica il cadavere

Bonn, 22 ottobre.

L'uomo trovato strangolato martedì scorso in una camera dell'albergo *Intercontinentale* di Francoforte è veramente l'ex ministro degli Esteri algerino Belkacem Krim. Il cadavere è stato identificato con assoluta certezza dal figlio di Krim, Hassan, giunto stamane a Francoforte e subito portato all'obitorio. Quando l'inserviente ha sollevato il lenzuolo, Hassan ha detto: «*Sì, è mio padre*». (*Ap*)

Moro ha parlato all'Onu Incontro con Golda Meir

Oggi il ministro degli Esteri vedrà forse il collega egiziano Riad - Stasera il ritorno a Roma

(*Dal nostro inviato speciale*)

New York, 22 ottobre.

Il ministro degli Esteri Moro ha parlato oggi alle Nazioni Unite, pronunciandosi sulla crisi più acuta immediata, quella nel Medio Oriente, sia sulla «costruzione», a lungo termine, di una pace mondiale «a basi più solide». Il ministro — che, arrivato ieri sera dal Messico, partirà domani per l'Italia — ha avuto inoltre incontri, dei quali il più interessante è certo stato quello con il *premier* israeliano signora Golda Meir. Domani Moro vedrà forse il ministro egiziano degli Esteri Riad.

Sul Medio Oriente, Moro ha detto: «*Credo che nessuno abbia dubbi sulla necessità di garantire contemporaneamente l'integrità e la sicurezza Israele e quelle degli Stati arabi. Non è questo il momento di indugiare in polemiche, occorre invece agire attraverso una formula che consenta di superare l'attuale punto morto e di riprendere i contatti sotto gli auspici del rappresentante del segretario generale, ambasciatore Jarring. La proroga della tregua dovrebbe consentire di risolvere contemporaneamente e in modo equo il problema delle reciproche contestazioni avendo ben presente che, in mancanza ciò, la pace presto tardi sarebbe in gioco*».

Moro concludeva: «*Un controllo imparziale della tregua e rinuncia ad ogni nuova iniziativa nel campo delle forniture militari potrebbero ricreare le condizioni id all'avvio un dialogo attraverso l'ambasciatore Jarring, difficile quanto urgente e, in definitiva, inevitabile. Perché il tempo non lavora a favore di nessuno e compromette le prospettive di pace che l'accettazione del piano Rogers aveva dischiuso*».

Il colloquio con Golda Meir si è svolto nel tardo pomeriggio. Nella mattinata, Moro si era incontrato con il greto generale dell'Onu, Thant, e con il suo rappresentante speciale per il Medio Oriente, Jarring. Più tardi, il nostro ministro offriva un pranzo che vedeva riuniti attorno alla medesima tavola, in un club newyorchese, il *premier* inglese Heath e il *premier* danese Baunsgaard, i loro ministri degli Esteri Douglas Home e Hartling, il ministro degli Esteri francese Schumann e il giapponese Aichi. **m. ci.**

Hanoi chiede ugli Usa precisazioni sul piano

A Parigi incontri «segreti» fra le delegazioni

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 22 ottobre.

Lentamente, con estrema cautela, gli interlocutori proseguono la discussi alla conferenza di Parigi sul Vietnam. Alla riunione di oggi, l'ottantanovesima, tutti sono rimasti sulle proprie posizioni ma è importante che nessuno abbia rotto i contatti. I delegati di Hanoi e del governo rivoluzionario vietcong hanno confermato il «*rifiuto categorico*» dei cinque punti del presidente Nixon, ma hanno chiesto alcune precisazioni ed invitato gli Stati Uniti a «*rispondere direttamente alle questioni fondamentali*» rappresentate dai otto punti del Vietcong.

Si direbbe che il ministro, signora Nguyen Thi Binh, voglia fare del problema piattaforma elettorale affermando che il punto di vista del suo partito si è imposto agli americani. Il delegato di Hanoi, respingendo ugualmente il piano Nixon, ha chiesto varie precisazioni sul calendario previsto a Washington per il ritiro delle forze, lasciando intendere che il problema potrebbe essere discusso se fosse accompagnato da preliminari.

Il rappresentante Washington, David Bruce, ha risposto che nessuna condizione preliminare è stata posta dagli Stati Uniti alla discussione del loro piano. Essi pronti a «*trattare un calendario per il ritiro delle forze nell'ambito di una soluzione globale del problema*». Ed a sua volta ha chiesto precisazioni sul piano del vietcong, in particolare «*sul modo previsto per risolvere il problema delle forze nordvietnamite nel Sud Vietnam, Laos e Cambogia nell'ambito di una soluzione globale*».

David Bruce avrebbe proposto al delegato di Hanoi, Xuan Thuy, di avere un incontro privato per esaminare la questione. La voce non viene confermata si diffusa insistenza a Parigi.

Loris Mannucci

MOBILI PER TUTTI

ARTICOLI NUOVI GARANTITI CON POLIZZA ASSICURATIVA

I PREZZI INDUSTRIALI DI REALIZZO

CASA ASTE

TORINO — Via S. Ottavio 14
(Via Po - Piazza Vittorio)
Corso Dante 73/C
(Ang. Cristina)

STRALCIO LISTINO SETTEMBRE 1970
I prezzi comprendono: trasporto a domicilio installazione dazio in città - I.G.E.

ARMADI GUARDAROBA
SENZA SOPRALZO
2 ante in noce o teak L. 33.700
3 ante in noce o sfrenomele o teak o mogano . . L. 52.000
CON SOPRALZO
2 ante in noce o sfrenomele o teak o mogano . . L. 63.200
3 ante in noce sfrenomele o teak o mogano . . L. 91.200
DOPPIA STAGIONE
3 ante in noce o sfrenomele o teak o mogano . . L. 108.200
4 ante in noce o teak L. 120.800
CAMERE MATRIMONIALI
Modello «Gamma Inglese» 6 ante in palissandro o noce L. 185.800
«Primavera» 6 ante con soprallo in o pal L. 248.500
Mod. «Paola» 6 ante noce opaco . . . . L. 324.000
CUCINE COMPONIBILI
Mod. «Nazionale» in laminato plastico
PENSILE cm 40 . . L. 9.400
PENSILE cm 80 . . L. 18.800
PENSILE cm 120 . . L. 28.000
SCOLAPIATTI cm 80 L. 21.200
CAPPA cm 80 . . L. 19.700
BASE cm 40 . . . L. 14.900
BASE cm 80 . . . L. 24.700
BASE cm 120 . . . L. 39.500
TAVOLO cm 70x125 L. 18.800
SEDIA in laminato o similpelle . . . . L. 4.000
INGRESSI
MOBILE mod. «Provenzale» ante scorrevole L. 38.000
MOBILE mod. «Plutone» ad ante scorrevole L. 81.700
MOBILI IN STILE
TAVOLINO portafumo L. 8.900
ANGOLIERA stile 600 tedesco L. 49.200
CASSAPANCA stile spagnolo cm 47x120x40 . L. 28.900
CREDENZA stile spagnolo cm 100x82x42 . L. 45.800
BUREAU stile 700 intarsiato L. 48.700
Kennedy L. 17.500
COMODINO a bugne stile frattino, 2 cassetti, vano a giorno L. 16.500
ATTACCAPANNI pensile stile frattino 3 posti . . . 14.000
BUREAU a bugne stile bolognese . . . . . L. 38.000
CREDENZINA 3 sportelli stile barocco piemontese L. 77.300
SALOTTI
Mod. «Bergerina» con divano 2 posti, 2 poltrone, in tessuto rainato . . . . . L. 171.800
Mod. «Svedese» moderno, con letto pronto e due poltrone L. 125.900
Mod. «Paola» moderno, composta da divanello e due poltrone . . . . . L. 91.100
Mod. «Flora» con letto pronto a 2 poltrone in sky L. 114.600
SCRIVANIA 3 cassetti cm 118x63, piano laminato L. 25.300
SCRIVANIA 6 cassetti centimetri 150x75 . . . L. 35.900
POLTRONCINA con rotelle ricoperto in sky . . L. 11.500
SOGGIORNI - SALE
SOGGIORNO mod. «Jolly 70» tavolo fondo allungabile, quattro sedie . . . . L. 116.900
SALA PRANZO mod. «Nora» limeline palissandro nova capi L. 298.800

30 Centri di Vendita
ALESSANDRIA • BARI • BERGAMO • BOLOGNA • BRESCIA FOGGIA • GENOVA • IMPERIA • MILANO • MONZA • NAPOLI • NOVARA • PAVIA • ROMA • SALERNO • TORINO
Vendita rateali

VIAGGI-CURE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

KENIA, TANZANIA, UGANDA, 16 gg. part. 26/12; Mauritius 10 gg. part. 26/12, Tunisia 8 gg. part. 30/12, Madera, Siviglia 8 gg. part. 27/12; Sicilia 7 gg. part. 31/12; Budapest - Vienna 6-7 gg. part. 30/12; Malta e altri soggiorni organizzati da 4 a 8 gg.
MALAN VIAGGI - Via Accademia delle Scienze 1, telefono 551.943.

PARIGI in treno 31/10 - 5/11; 28/12 - 30/12 e 30/12 - 4/1/71 ottimo albergo tutte camere con bagno L. 52.000. MALAN VIAGGI - via Accademia delle Scienze 1, telefono 551.965.

NATALE in crociera con la M/n «Asia» del LLOYD TRIESTINO - dal 22 al 29 dicembre 1970 Trieste - Venezia - Spalato - Catania - Katukolon - Corfù - Venezia. Prezzo minimo Lt. 70 mila. Prenotazioni presso Uffici Viaggio.

VIAGGI
Treno turistico domenica 25 ottobre per Vicenza
al prezzo speciale di L. 2500.
Torino P. N. part. ore 6,10 - Vicenza arrivo ore 11,43
Vicenza part. ore 18,59 - Torino P. N. arrivo ore 23,43
Ferma anche a Torino Porta Susa - Vercelli e Novara

RAVIOLA
Via S. Tommaso, 20
CALZATURE PELLETTERIE
Liquida la clientela
Uomo - donna - bambino delle migliori marche
per chiusura di esercizio
Scarpe da Lire 1000 - 1500 - 2000 ed oltre

In agosto, secondo la Banca d'Italia

Attivo di 97 miliardi nei conti con l'estero

Ha contribuito al risultato anche il saldo positivo dei movimenti dei capitali - Quasi dimezzato, nei primi 8 mesi del '70, il disavanzo, rispetto allo stesso periodo '69

Bilancia dei pagamenti valutaria
(saldi in miliardi di lire)

Voci	Mese di agosto 1969	Mese di agosto 1970	Primi otto mesi 1969	Primi otto mesi 1970
Merci	4,4	— 38,8	— 280	— 832,3
Noli	28,5	+ 42,0	+ 240,3	+ 274,2
Turismo	112,1	+ 89,4	+ 485,1	+ 383,7
Rimesse emigrati	33,8	+ 31,8	+ 326,1	+ 335,7
Altre voci	— 12,7	— 77,0	+ 10,2	— 328,2
Partite correnti	+ 186,1	+ 57,3	+ 782,0	— 388,3
Capitali privati	— 124	+ 44,7	— 1265,1	— 317,6
Capitali pubblici	— 22,6	— 5,1	— 12,5	+ 395,1
Movimento capitali	— 145,6	+ 39,6	— 1277,6	+ 21,5
Totale generale	+ 39,5	+ 96,9	— 494,7	— 366,8

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 ottobre.

Dai dati pubblicati oggi dalla Banca d'Italia risulta confermato il netto miglioramento della bilancia dei pagamenti valutari in agosto: si è chiusa con un avanzo di circa 97 miliardi, dovuto, per oltre 57 miliardi, alle partite correnti e per quasi 40 ai movimento dei capitali.

Rispetto all'agosto dello scorso anno, si registra un sensibile peggioramento del lato delle partite correnti e un miglioramento, anche più rilevante, per quanto riguarda i movimenti di capitali (in agosto, per giunta, non si ebbero operazioni finanziarie sui mercati esteri a favore d'imprese italiane).

Nei mesi che restano, si dovrebbe ridurre il disavanzo della bilancia merci e, di riflesso, quello delle partite correnti, mentre il saldo della bilancia turistica non sembra destinato a mutamenti apprezzabili, la contrazione riscontrata nei primi otto mesi essendo attribuibile più che alla minore spesa degli stranieri in Italia (scesa da 658 a 658 miliardi) al forte aumento della spesa degli italiani all'estero (cresciuta da 183 a 284 miliardi).

Quanto al movimento di capitali, la tendenza favorevole dovrebbe proseguire — «decretone» permettendo — anche nei prossimi mesi, grazie alle modifiche intervenute nei tassi internazionali d'interesse. Dopo aver perso capitali, perché Paese a basso costo del denaro, l'Italia dovrebbe riguadagnarli con una politica di caro-denaro.

ar. ba.

Congresso a Firenze sulla difesa del suolo

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 22 ottobre.

(ar. ba.) Domani e dopodomani si terrà, sotto la presidenza del sen. Giuseppe Medici, il ventiquattresimo congresso nazionale delle bonifiche.

I consorzi di bonifica esistenti in Italia si trovano ad affrontare una situazione nuova sotto il profilo amministrativo (la creazione delle Regioni a statuto ordinario) e sotto il profilo tecnico-operativo.

Per la verità, la difesa del suolo non costituirebbe una novità assoluta per i consorzi di bonifica, ma nuove sono le dimensioni del problema e nuova — soprattutto — è l'urgenza con cui va affrontato. Quanto alle dimensioni, sono state rese note pochi giorni or sono dalla Commissione De Marchi relative al fabbisogno finanziario nei prossimi trent'anni: 8923 miliardi.

Quanto all'urgenza, l'ultimo monito — quello dell'alluvione di Genova — risale ai primi di questo mese.

Un comunicato della Società

Il piano Merzagora per la Montedison

Il presidente dimissionario si riserva di rendere pubblici in un secondo tempo i motivi della sua decisione

(Nostro servizio particolare)
Milano, 22 ottobre.

(g. m.) *L'ufficio stampa della Montedison ha diramato questa sera una dichiarazione del senatore a vita Cesare Merzagora.*

«Gli interrogativi che da ogni parte ed insistentemente mi vengono rivolti sul futuro della Montedison — *dice tra l'altro Merzagora* — mi sigliano di portare a conoscenza di tutti gli azionisti quello che era il piano operativo da me impostato fin dall'inizio del mio mandato e riportato nella mia lettera del 16 ottobre di dimissioni irrevocabili.

1) Staccare le attività più importanti del gruppo, lasciandole vivere di vita propria, anche sul mercato mobiliare, mantenendo soltanto una larga partecipazione (*nota bene: ciò implicitamente apriebbe la strada a qualche concreta soddisfazione per gli azionisti*);

2) Nella divisione di lavoro decisa attraverso l'ottimo funzionamento del comitato tecnico d'intesa fra Montedison ed Eni competono al gruppo Eni la ricerca, la coltivazione, il trasporto e la distribuzione degli idrocarburi e alcune prime lavorazioni, mentre è infinita gamma di tutto il resto, e cioè tutti i complessi di produzioni specializzate a valle, rimarrebbe di pertinenza e di guida del nostro gruppo. L'accordo di massima già raggiunto in questo campo è stato messo me origine di particolare soddisfazione. (*N.B.: ciò dimostra e conferma come Eni e Montedison dal punto di vista industriale siano fatte più per intendersi che per combattersi*);

3) Arrivare all'assorbimento già ventilato dell'Anic da parte della Montedison e ad una concentrazione nel gruppo petrolchimico possibilmente ancora più vasto,

4) Trasformare il pletorico consiglio di amministrazione Montedison in un organismo moderno, funzionante e completamente diverso nel quale, in luogo di tanti illustri ed eccellenti personaggi che non hanno nulla che fare con l'azienda e che pertanto non se ne interessano affatto, vengano immessi gli attuali direttori generali di divisione, oltre che i capi delle funzioni generali e «staff», ciascuno dei quali apporterebbe direttamente in comitato, in consiglio ed in assemblea il contributo delle loro competenze.

Una complessità di circostanze mi ha consentito soltanto di abbozzare, non mettere in esecuzione, questo programma che mi sono permesso comunque di ricordare ai colleghi, unitamente alla assoluta necessità di stralciare finalmente tutta quella parte di portafoglio che serve, anche se ottimo, e soprattutto le società inutili o che fanno perdere molto danaro.

Ho creduto mio dovere di anticipare, con l'abituale chiarezza, il mio pensiero sul riassetto della società e del gruppo, ben lieto se il mio successore ne vorrà tenere conto. E' chiaro che i motivi gravi e validissimi che mi hanno portato alle dimissioni irrevocabili potranno essere comunicati al pubblico se non dopo che il Consiglio di amministrazione sarà preso ufficialmente visione».

Per le misure protezionistiche americane

"Un uragano all'orizzonte del commercio mondiale,,

Dichiarazioni di Zagari, dopo un colloquio con il presidente della Cee Malfatti e con il commissario Dahrendorf (reduce da Washington)

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 22 ottobre.

Una «dichiarazione di principio» contro il neoprotezionismo americano è attesa alla riunione dei ministri degli esteri dei «Sei» lunedì e martedì prossimi a Lussemburgo. In essa, i «Sei» indicheranno anche i mezzi possibili d'azione a difesa dei loro interessi nel caso di una guerra fredda commerciale. Ne ha parlato oggi pomeriggio, ad una conferenza stampa, il nostro ministro del Commercio estero, Zagari, che nella mattinata era stato ricevuto dal presidente della commissione esecutiva della Cee, Malfatti, e dal commissario Dahrendorf (quest'ultimo reduce da una missione esplorativa a Washington).

Ralf Dahrendorf (Telefoto)

Zagari ha espresso il timore che l'approvazione da parte del Congresso americano del progetto di legge sulla restrizione delle importazioni negli Stati Uniti provochi una protezionistica a catena negli altri paesi. «E' auspicabile che un intervento politico del "Sei", uniti e saldi, faccia riflettere gli organi legislativi americani, ha detto il ministro italiano. «Una soluzione alle difficoltà attuali potrebbe essere rappresentata da clausole limitate e temporanee di salvaguardia — ha aggiunto —, bisogna impedire che venga rovesciato l'attuale processo di liberalizzazione dei commerci».

Rifacendosi ad una sua recente visita negli Stati Uniti, Zagari ha affermato che «all'orizzonte si profila un uragano». L'epicentro, ha precisato, è l'antagonismo nippo-americano. Ma «di striscio», la Cee ne sarà colpita, e, al suo interno, l'Italia, principale esportatrice europea dei prodotti tessili, calzature e articoli di abbigliamento (in cifre: nel primo semestre del abbiamo esportato negli Stati Uniti per 701 miliardi di dollari, nel primo semestre di quest'anno per 745 miliardi). Zagari non vi ha fatto cenno ma il danno potrebbe essere di mezzo miliardo di dollari.

Secondo il ministro del commercio estero italiano, è difficile che il Giappone e gli Stati Uniti risolvano completamente il contenzioso, nonostante la buona volontà (il «premier» giapponese Sato è in questi giorni ospite del presidente Nixon e discute il problema). Inoltre, se il Giappone accettasse di limitare le sue esportazioni negli Usa, come chiedono gli americani, per questo Congresso bloccherebbe il progetto di legge protezionistico. Indipendentemente dal Giappone, ha detto Zagari, «dobbiamo avviare un dialogo serio con gli Stati Uniti».

La corsa non è ancora perduta, ma vincerla è ormai impossibile, anche perché gli atteggiamenti dei «Sei» hanno sfumature diverse. I francesi, tanto per fare un esempio, non vedono di buon occhio il «dialogo»: per loro insistenza, la Cee non ritiene opportuno in questa momento l'incontro a Ginevra in seno al Gatt, proposto dagli Stati Uniti.

Ennio Caretto

La prima volta da giugno

Diminuiti in ottobre i disoccupati inglesi

(Nostro servizio particolare)
Londra, 22 ottobre.

In Gran Bretagna, il numero dei disoccupati è sceso, durante il mese di ottobre, di 29.784 unità. E' la prima volta che ciò si verifica dallo scorso giugno.

Il livello di disoccupazione resta relativamente alto, con 598.167 persone senza lavoro, il numero più elevato dall'ottobre del 1940, ma la leggera inversione di tendenza ha permesso qualche commento cautamente ottimista negli ambienti economici.

I disoccupati rappresentano il 2,6 per cento della forza lavorativa britannica, più del minimo «incomprimibile» di disoccupazione, soprattutto in una economia con un tasso di inflazione tra il e il per cento.

r. p.

Bonn: limiti invalicabili per i prezzi ed i salari

Bonn, 22 ottobre.

(Ag. Italia) Oggi al termine di seduta del Consiglio dei ministri, il governo ha annunciato che emanerà «direttive» di massima che stabiliscano limiti invalicabili per gli aumenti dei salari e dei prezzi nel 1971.

Tavola rotonda a Torino

La ricerca tecnologica nei settori avanzati

Oggi si svolge alla Fondazione Giovanni Agnelli a Torino la Tavola rotonda sul tema: «*Significato e misura del "fall-out" derivante dalla ricerca tecnologica in settori avanzati*». Vi partecipano scienziati, tecnici ed economisti italiani, docenti universitari e responsabili di aziende interessate all'incidenza sul progresso delle tecnologie avanzate, specie in campo spaziale.

La tavola rotonda fa parte di un ciclo in cui si dibattono i risultati di ricerche promosse dalla Fondazione Agnelli sul tema «*Collocazione internazionale del sistema italiano*». Tra queste ricerche, attualmente in corso, figurano i seguenti temi: «*Sviluppo e autonomia del sistema produttivo italiano, integrato in quello europeo*», «*La diffusione innovazioni nel sistema industriale italiano*», «*Criteri di specializzazione economica internazionale nel Comecon*» e «*Il sistema finanziario italiano nel quadro internazionale*».

Il sottosegretario Principe

All'industria chimica serve un programma

Roma, 22 ottobre.

L'on. Francesco Principe, sottosegretario al ministero delle Partecipazioni Statali, ha dichiarato:

«Le dimissioni del sen. Merzagora dalla presidenza della Montedison, intervenute dopo solo sei mesi dalla nomina, hanno rotto quell'equilibrio che si era venuto componendo tra capitale pubblico e capitale privato. Questo equilibrio rappresentava un momento necessario nella delicata situazione organizzativa e produttiva del Gruppo Montedison. Oggi però occorre che parte mondo politico si valuti con chiarezza il problema della pubblica nella Montedison e la necessità di non frapporre ulteriori indugi nella riorganizzazione del Gruppo. Non si può più perdere tempo nell'avviare verso una direzione chiara il potenziale di capacità e produttiva rappresentato dalla Montedison e dai 140.000 lavoratori che la compongono».

Più avanti, l'on. Principe aggiunge: «Le forze politiche devono affrontare il problema della Montedison, che è soltanto quello di ricreare un nuovo organigramma direzionale, ma soprattutto quello di indicare le prospettive lungo le quali deve muoversi il potenziale produttivo della Montedison».

«I nodi da sciogliere nei rapporti tra capitale pubblico e privato all'interno della Montedison — *continua l'on. Principe* — sono collegati alla possibilità di elaborare sollecitamente un piano di sviluppo della intera industria chimica italiana: nei primi nove mesi del 1970 il deficit della bilancia commerciale chimica è pari, da solo, ad oltre quinto dell'intero saldo negativo dei nostri scambi con l'estero. La razionalizzazione organizzativa e produttiva di grande conglomerato Montedison coinvolge, inoltre, lo sviluppo delle attività minerarie, del settore tessile, della grande distribuzione. Non è più possibile che tali problemi vengano affrontati secondo un'ottica e con ricette che si sono dimostrate inadeguate». *(Ansa)*

Annunciato ieri dalla Commissione

"Piano,, quinquennale per lo sviluppo del Mec

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 22 ottobre.

Il piano economico a medio termine della Cee, che per il periodo '71-75, è stato di recente completato dall'apposito comitato, uno dei quattro esistenti, è sarà sottoposto al Consiglio dei ministri degli Esteri dei «Sei» per l'approvazione entro la fine dell'anno. Lo ha annunciato oggi la Commissione, sottolineando che esso dovrebbe consentire agli Stati membri di coordinare maggiormente le loro politiche di bilancio e congiunturali.

L'importanza del piano è eccezionale. Esso indica infatti gli obiettivi quantitativi che i «Sei» dovrebbero raggiungere nel prossimo quinquennio per un armonioso sviluppo ed equilibrio delle loro economie. Costituisce inoltre le fondamenta cui erigere l'unione economica e monetaria del famoso progetto Werner.

Ecco gli obiettivi suggeriti. Incremento prodotto nazionale lordo, in scala: Italia dal 5,7 al 6 per cento, Francia dal 5,4 al 5,9 per cento, Olanda dal 4,5 al 5 per cento, Germania e Belgio entrambi dal 4,3 al 4,8 per cento, Lussemburgo dal 3 al 3,8 per cento.

Aumento dei prezzi, sempre in scala: Germania dal 3 al 3,5, Lussemburgo dal 3,3 al 3,8, Francia e Italia 3,5 al 3 tutte due, Olanda e Belgio dal 2,8 al 3,3 tutte due. Saldo attivo conti con l'estero, espresso in percentuale del prodotto nazionale lordo: Germania 1,7 per cento, Francia e Olanda 1 per cento entrambe, Italia Belgio 0,5 per cento entrambe, Lussemburgo per cento. Infine, il dato confortante l'Italia, quello sulla disoccupazione: dallo zero Lussemburgo si passa allo 0,8 della Germania, all'1,3 dell'Olanda, all'1,6 della Francia, all'1,7 del Belgio e al 3,3 dell'Italia.

e. c.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		21 ottobre Riscatto	21 ottobre Emiss.	22 ottobre Riscatto	22 ottobre
Fonditalia	(doll.)	10,87	—	10,89	—
Interfund	»	10,20	10,85	10,21	10,86
Italamerica	»	9,31	9,91	9,39	9,99
Capital Italia	»	9,41	—	9,41	—
Intertrust	»	9,79	10,66	9,79	10,64
Int. Secur. Fund	»	6,70	—	6,70	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,37	11,30	10,37	11,30
Interitalia	(lire)	8404	8982	8362	8884
Tre R Management	»	—	—	5081,37	—
Europrogramme '68	(fr. sv.)	112,84	—	112,84	—

L'indice generale è salito da 70,21 a 70,24 (+ 0,05 %)

Azioni: nulla di nuovo

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO

Titoli	22	Variaz.
Rendita 5 %	98 10	—
» cons.	98 —	—
Redimibile 3 ½ %	99 80	+ 0 70
» cons.	99 70	+ 0 70
Ricostruz. 3 ½ %	89 80	+ 0 50
» cons.	89 50	+ 0 50
» 5 %	83 80	+ 0 70
» cons.	83 70	+ 0 70
Riforma Fond. 5 %	86 80	—
Pr. Red. 5 % Tr.	82 90	—
» » '54	82 —	—
Pr. Ed. Sc. 5 ½ '67	80 80	+ 0 60
» » '68	80 —	—
» » '69	80 30	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 30	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	99 25	— 0 10
» » '72	94 10	+ 0 05
» » '74	91 30	—
» » '75 I	89 75	— 0 05
» » II	89 50	— 0 20
» » '77	89 50	— 0 05
» » '78	88 30	— 0 10
» 5 ½ % '79	96 55	—

OBBLIGAZIONI

ENEL 6 % '63 I	79 —	—
» » » II	80 60	—
» » '64 I	79 10	+ 0 40
» » » II	79 10	+ 0 35
» » '67	79 20	—
» » '68 I	79 —	+ 0 50
» » » II	79 60	+ 0 50
» » '68 I	79 10	+ 0 70
7 % '70	79 45	+ 0 15
Europa 6 %	95 —	+ 0 70
(RI Sider 5 ½ %	86 35	+ 0 30
» '56	95 —	—
» '57 G.	97 —	+ 0 50
» '58-'78	96 50	—
» vent.	94 40	—
» '74 agod.	90 10	— 0 60
5 ½ % '59	91 50	+ 0 50
» '60	90 50	+ 0 50
» '61	74 80	+ 0 70
» '63-'83	75 70	+ 0 30
6 % '64	81 50	+ 0 50
» '65-'85	80 80	+ 0 30
Sicil 6 % opt.	—	—
El. 53 % opt.	90 —	—
Satap 5 ½ % '65	76 —	—
» '67	75 50	—
Eff.SS. 5 ½ % '52	99 50	—
» '53	94 50	—
» '55	91 —	—
» '59	85 —	—
5 % '60	78 50	—
» '61	77 —	—
» » II	81 10	+ 0 10
» '66 I	80 60	—
» » II	80 65	+ 0 05
» '67	79 75	+ 0 30
» '68 I	93 50	—
» » II	94 50	—
» '70	81 10	—
A.F.S. » 67-87 A	79 10	+ 0 10
» » 68-88 A	84 —	—
» » 69-89 A	93 10	+ 0 25
» 7 % 70-90	77 —	—
F.S.Agr. 5 % »	80 60	—
» » II	81 50	—
» » III	81 10	—
» 6 % Sp. I	80 60	—
» » 2a	80 80	—
» » 3a	81 —	—
» » 4a	80 60	—
» » 5a	80 80	—
» » 6a	80 30	—
» » 7a	79 60	+ 0 10
» » 8a	78 30	—
OO.PP. 5 %	79 65	+ 0 35
» 5 ½ %	78 40	+ 0 40
» 6 %	78 50	+ 0 30
» » I	91 50	—
» » II	82 —	—
» Ced Ag. '64	82 30	—
» » '65	80 —	—
» » '66	81 50	—
Ed. 5 % I°	80 60	— 0 10
» » II°	78 30	— 0 20
ss. A 5 %	81 40	+ 0 40
» B 6 % I	85 —	—
» » II	91 —	—
» » III	92 —	—
» » IV	93 —	—
» » V	92 —	—
» C 6 % I	93 —	—
» » II	78 50	—
I.S.I. 6 % '66	78 25	—
» » 2°	80 50	—
» » 3°	80 10	+ 0 30
» » 4°	79 20	—
» » 5°	79 10	+ 0 10
» » 6°	79 10	+ 0 15
» » 7°	93 —	+ 0 30
» Ansaldo 6 % '66	77 30	—
» Autos. 6 % I°	79 —	—
» » 2°	96 —	—
» » 3°	97 —	—
Enl Petr. 6 %	96 50	—
» » '57	97 —	—
» » '58	96 —	—
Sp. 6 % '58	94 50	—
» '64	98 50	—
» '65	88 —	—
» '66	85 —	—
Sud 6 %	91 50	—
» 5 ½ %	85 —	—
» » (b)	84 70	—
E.S. 5 ½ % '61 »	79 —	— 0 15
» » '62 5°	79 30	—
» » '63 7°	85 30	—
» » 8°	86 30	—
6 % '64 9°	80 50	+ 0 60
Gaia 5 ½ %	96 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» 6 % conv.	99 —	—
» O.P. 5 %	—	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» 6 % conv.	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
» 6 % c.	78 —	—
Migliorato. 5 %	91 —	—
» 5 % '61	90 —	—
» Olivicol. 5 %	95 —	—
Cr.I.S. Sicilia 5 %	95 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	77 50	— 0 40
» OO.PP. 5 %	86 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	85 10	—
Cr.I.Sardo 5 ½ '62	84 90	—
» 5 ½ '65	80 50	+ 0 50
» 6 % '64	76 —	+ 0 25
» '65	77 30	—
» '66	77 70	— 0 30
» '68	88 50	—
» '69	87 —	—
C.F.R. Napoli 5 %	89 25	—
sviluppo 5 ½ % '61	85 75	—
» 5 ½ % '62 4°	82 —	—
» » 5°	82 30	—
» » 6°	80 —	—
» » '63 7°	81 50	—
» » 8°	80 60	—
» » 9°	80 80	—
» » 10°	80 30	—
» » 11°	79 60	+ 0 10
» » 12°	79 —	—
» » '65 13°	78 30	—
» » '66 14°	78 40	—
» » '67 15°	82 —	—
» » 16°	82 80	— 0 20
» » 17°	82 —	—
» » 18°	79 50	—
» » 19°	79 10	+ 0 20
» » 20°	79 10	+ 0 30
» » 21°	78 50	+ 0 30
» » 22°	78 70	+ 0 175
» » 23°	79 30	—
» » 24°	94 90	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—
Cassa R.P.L. 6 %	94 95	—

Titoli	22	Variaz.
Icipu sett. 5 ½ %	77 —	—
» » 6 %	78 45	+ 0 55
» quind. 7 %	98 —	—
» Edison 6 % '51	98 —	—
» » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6 % '55	91 —	—
Icipu Cattni 6 %	89 —	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4°	97 50	—
» » 5°	97 70	—
» Exp. 6 %	97 50	—
» » quin.	99 —	—
» » » 11	99 —	—
» » A	99 —	—
» » B	99 —	—
» Ist. Ind. Sic. A	95 50	—
» » » B	85 —	—
» » 7% B	92 —	—
(MI 6 % XVIII	95 —	+ 0 60
» » XX	89 80	—
» 5 % XXI	99 40	—
» » XXII	84 —	—
» » XXIII	75 80	— 1 40
» 5 ½ % XXIV	76 —	+ 0 20
» 6 % XXV	82 20	+ 0 20
» » XXVI	78 —	+ 0 05
» » XXVII	79 20	+ —
» 7 % XXVIII	92 —	— 0 20
» » XXIX	91 15	— 0 05
Cr.N. 6 %	83 50	—
» » 2°	83 —	—
spec. 64 IV	86 60	—
Fin 6 % '66	81 50	—
» s.s. 6% '68	82 50	—
» s.s. 1 Aut. 6%	79 50	—
Mediocr. C. 6% 67	91 —	—
» » » 68	91 —	—
Torino 6 % '52	95 —	—
» Aem 5 ½ '60	92 —	—
» » '62	75 —	—
Genova 6 % '59	88 —	—
» 5 ½ % '61	73 —	— 2 50
Napoli 6% '58	78 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 20	—
Fiat 5 % '49	95 —	—
» » '56	94 20	+ 0 25
» » '62	94 20	+ 0 25
» 5 ½ % '60	81 —	+ 0 50
RIV 5 ½ %	75 70	—
Pirelli 5 % '48	96 —	—
» 5 ½ % '62	96 —	—
Olivetti 7 %	100 —	—
» » '55-75	99 —	—
» » '58	99 —	—
» 6 ½ '59	91 50	—
» 5 ½ '62 1°	77 50	+ 0 50
» » 2°	78 —	—
Gen. El. 5 ½ %	98 —	—
Magneti 7 % '56	96 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	85 —	—
Viberti 7 % '59 I°	79 50	—
» » 2°	96 —	—
Sade 6 %	96 —	—
Fornara 7 % '56	96 30	—
Cart. It. 7 % '49	102 —	—
» 5 ½ % '62	96 —	—
Catini 6 % '58	87 50	—
» 5 ½ % '60	80 50	—
» » '61	77 80	—
» » '62	77 20	+ 0 30
Meridionale. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	94 50	—
» » '64	81 40	+ 1 30
Silpet 6 %	89 80	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	96 —	—
Terni 6 %	98 50	—
Tirs 6 %	93 —	—
Slp 6 %	96 —	—
Pihigas 6 ½ %	78 —	—
» 6 % '66	99 —	— 1 —
Mediolanum 7 %	92 —	—
Fergat 6 %	99 —	—
Cer. Fozzi 5,75 '59	82 50	+ 6 —
» 5 ½ '62	86 80	—
» » '64	85 50	—
Rumianca 5 ½ %	77 50	— 0 50
» 5 ½ '62	83 40	—
Lanerie 5 ½ % '60	76 —	—
Torino-Savona 5 ½	78 50	—
IBM Italia 5 ½ %	77 —	— 0 80
It. Gas 5 ½ % '61	78 —	—
Tr.G.S. Ital. 5 ½	74 —	+ 0 70
Autostrade 5 ½ %	78 80	+ 0 50
» 6 % '65	76 80	+ 0 50
» » '67	78 30	— 0 15
» » '68	78 50	+ 0 50
» » '68/69	78 40	+ 0 10
» » '69	82 —	—
Mutta 6 %	79 —	— 2 —
Sarom 6 % '66-84		

OBBLIGAZ. CONVERTIBILI

Finsidar 5 ½ %	75 50	—
Imm. Roma 5 %	147 —	—
Rumianca 6 %	77 30	—
Pirelli 68-84 5%	135 —	—
Mediobanca 5% '70	175 —	+ 1 —

OBBL. IN VALUTA ESTERA

Enel 7½% (8) 70-85	94 —	—

AZIONI ALIMENTARI

Motta	3690	—
Eridania	2100	— 20
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1110	+ 15
Florio	138	—

MINERARI ED ESTRATTIVI

Anic	8130	—
Talco &	21700	—
Fornaci Rhodiac	14200	+ 200

COMUNICAZIONI

Aviotrasporto To-Mi	37400	+ 400
N.A.I.	7600	—
Torino-Nord	75 —	—
Mimi (F. Med.)	1680	—
SIP	2812	+ 17
Italcable	3000	—
Alitalia	16600	—
Gilardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7600	+ 40
Sibs	2250	—
Beni Stabili	1512	+ 87
Immobiliare Roma	342	+ 5,50
Ferro	222	—
Sacie priv.	796	—
ICI		
Montedison	888	+ 3
Liquigas	202	—
Pibigas	74	—
SAFFA	4265	+ 15
Schiapparelli	6375	— 50
Pirrel	—	—
Papanti	1150	—
Mira Lanza	38200	+ 350
S.A.R.O.M.	1000	—
ANIC	981	+ 10
Rumianca	847	+ 2
Italgas	988	— 10

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanca	79900	— 500
Pirelli & C.	2815	—
Gim	4030	—
Ifi	31600	— 10
Lombarda Invest	1360	+ 30
La Centrale	9360	+ 10
S.M.E.	2105	+ 20
STET	3120	+ 8
Finelser	574,25	+ 0,25
Pierangelo Finanz.	1260	+ 20
Invest	2710	+ 30
Assicur. Torino	16600	+ 150
Assic. Toro priv.	12875	— 125
Generali	62000	+ 180
S.A.I.	35520	+ 220
RAS	69200	+ 400
Ass. Milano	21850	— 50
» priv.	19000	+ 320
Bastogi (Med.)	1658	— 22
IFI priv.	7750	+ 27

METALMECCANICI

Fornara	535	—
Westinghouse	1490	—
Montecatini	2000	—
Nebiolo	451	— 9
Italsider	843	+ 5
Dalmine	639	—
Olivetti	2915	+ 5
» priv.	2810	+ 11
FIAT	2844	+ 7
» priv.	1888	+ 8
Terni	174	+ 2
E. Marelli	465	+ 5
M. Marelli priv.	1297	+ 3
Metall. Ital.	3800	—

TESSILI

Col. Canicol		
Châtillon	3725	—
Flanc	373	—
Rorgosesia	5700	— 50
Viscosa	3300	— 5
» priv.	2300	+ 30

DIVERSI

Rinascente	309,50	+ 0,50
» priv.	236	—
Pirelli	2830	+ 13
Cartiera Italiana	920	+ 10
Cartiere Burgo	15025	+ 80
Cir	4960	—
Acque Potabili	865	—
Acqua Roma	724	+ 15
Eternit	2750	—
Ceramiche Pozzi	145	+ 1

OBBL. CONV. A TERMINE

Im. Roma 6% s.5-85	155	—
Pirelli 5% 68-84	132	—
Mediob. 5% 70-80	174	—

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI

Bridanola	2098
Es. Molini	238
Motta	3615
R. Zucch.	187
» pr.	411

ASSICURATIVI

Generali	62.190
Ass. Mil.	22.000
Ass. Mil. pr.	19.075
Ass. Tor.	16.605
Ass. Tor. pr.	12.900
Incendio	14.980
Fond. Vita	28.650
Assicur.	115.000
Ras	69.110
S.A.I.	36.100
Abeille	14.670

BANCARI

Mediobanca	
Comit	22.100
Credito It.	
Banco Roma	22.800

CHIMICI

Anic	977,50
Brioschi	13.400
Gas Napoli	
Caffaro	
C. Erba	
Erba priv.	
Italgas	
Leperit	7960
Lepetit pr.	2820
Liquigas	
Mira L.	38.200
Montecatini	2650
Pibigas	74,125
Rumianca	499
Saffa	4275
Sarom	1010
Montedison	888,75
Petrolifera	2300
Pierrel	8925
Magneti M.	1300
Marelli &	462,50
Sip	820
Tecnomasio	832
Terni	175

FINANZIARI

Agricola	2620
Bastogi	1691
Breda	2785
Finmare	374,50
Finsider	574
Generalfin	827
Gim	1900
Invest	2701
Italpi	1980
Centrale	
Pirelli C.	2875
Sme	2100
Sasi	3121
Sviluppo	2229
IFI priv.	7528
Ifil	31.620

IMMOBILIARI E AGRICOLI

Beni Stab.	3078
Bon. Fer.	3490
Cerisca	1482
Cogr	2679
Edilnord	15.950
Imm. Roma	2999
Ediocentro	341,25
Iniziativa	
Milano C.	3485
Risan. N.	20.000
Sacie	7600
Sifra Geo.	796

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Westingh.	1420
Fiat	2835
Fiat priv.	1877
Nebiolo	455,50
Olivetti	2920
Olivetti pr.	2820
P

TRIONFALMI DEL DESIGN

Tra artisti e designers

Se il designer non lavora secondo l'ispirazione, come gli artisti o gli stilisti, come affronta i problemi che gli vengono sottoposti? Ha un metodo di progettazione? Per i designers vi sono diversi metodi di progettazione, secondo il tipo di problema che deve essere affrontato. In tutti questi metodi si trovano però delle [illegible] che possono essere prese in considerazione, ecco le principali:

Enunciazione del problema. — Il problema da affrontare non è spesso ben definito, questo avviene anche nei [illegible] si: per esempio, [illegible] chiede un bozzetto per un manifesto o un progetto in modo piuttosto vago per cui gli equivoci che ne nascono si trascinano lungo tutto il progetto facendo perdere tempo e denaro ai concorrenti e a tutti. Da qui nasce la necessità di una messa a fuoco del problema, prima di iniziare qualunque lavoro.

Identificazione degli aspetti e delle funzioni. — Il problema così definito, viene analizzato nelle [illegible] componenti fisi[illegible] e psicologica. La componente fisica riguarda la forma dell'oggetto [illegible] progettare, la componente psicologica riguarda il rapporto tra la forma e chi dovrà servirsene. Va quindi fatta una verifica per [illegible] scere se, sia dal lato della forma sia dal lato psicologico, il problema non sia stato già risolto in qualche paese da qualche altro popolo. Da queste prime ricerche possono venir fuori dei dati tali da modifica[illegible] lo [illegible] problema.

Limiti. — Il designer, prima di progettare, deve sapere entro quali limiti può operare. Il problema stesso pone dei limiti di materie, di durata, di spazi, [illegible] tecniche. Occorre conoscere se ci sono divieti o leggi che impediscono l'uso [illegible] forme o colori o che impongono l'uso di colori con un certo linguaggio (come nella colorazione delle macchine nelle officine, [illegible] questo caso non si possono mettere colori di fantasia, poiché i colori stabiliti [illegible] ormai diventati un linguaggio: sarebbe come voler cambiare i colori ai semafori).

Creatività. — Soltanto dopo la raccolta di tutti questi dati, il designer mette in azione la sua creatività che è una sintesi di tutti i dati ottenuti. Abbiamo visto in un articolo precedente come invece l'artista parta subito, all'enunciazione del problema, con la sua fantasia che poi si scontrerà con tutti i limiti da lui non considerati prima; la creatività del designer è invece una operazione che lo condurrà a quello che viene definito una forma esatta per una comunicazione visiva esatta. Il designer non ha nella sua [illegible] mente alcuna forma preconcetta, non ha uno stile, cerca di dare a ogni oggetto la sua forma [illegible] turale, la sua forma logica secondo le funzioni, le materie, le tecniche [illegible] oggi.

Modelli. — Il designer fa pochi disegni e molti modelli. Per [illegible] oggetti addirittura [illegible] esistono disegni, si passa da modelli parziali a modelli definitivi e poi alla progetta[illegible]. Questi modelli vengono collaudati [illegible] consumatori-tipo. Tra [illegible]elli favoriti viene scelto il più semplice che diviene il prototipo della produzione.

Con questo metodo il designer [illegible] a forme spontanee che [illegible] spesso bene accettate dalla gente. Gli oggetti progettati invece secondo uno stile personale o un gusto personale, incontrano ostilità in tutti quelli che sono di parere opposto o diverso. Un televi[illegible] barocco piacerà certa[illegible] a [illegible] certo numero [illegible] persone, ma molte altre lo rifiuterebbero. Gli oggetti senza stile invece hanno l'aspetto delle cose della natura e quando la forma è dettata dalla funzione, come nelle piante o negli animali, l'accettazione è più vasta.

Bruno Munari

Completi da mare presentati a Moda-Selezione da Lamber's (Foto Rossini)

Un'importante guida per i genitori

Il bravo studente nasce in famiglia

Le difficoltà del bimbo devono essere studiate dal suo punto di vista

I pedagogisti [illegible] tutti d'accordo: tra le rapide, numerose novità che nell'ultimo cinquantennio hanno rivoluzionato la vita quotidiana in ogni campo, quelle che riguardano il bambino e la [illegible] educazione sono fra le più importanti. La psicologia infantile ha fatto più progressi che in venti secoli, l'esigenza di considerare il bambino [illegible] « persona » fa perno, per la [illegible] educazione, sulla necessità di conoscerlo. Eppure la preparazione psicologica dei maestri, degli insegnanti continua ad essere frettolosa ed i genitori seguitano a ritenersi senza incertezza educatori ottimi solo perché sono genitori e, considerando il figlio come proprio possesso, si regolano con lui nella scia dell'educazione ricevuta da fanciulli.

L'affetto non basta

In un recente programma televisivo lo psicosociologo Mitscherlich ha parlato di questo immobilismo dell'educazione familiare, mentre la vita procede con moto sempre più vorticoso: raramente i genitori sanno porsi dalla parte del bambino, attingere al ricordo della propria infanzia; anzi molto più spesso è un compenso ai traumi subiti in quell'età delicatissima, che cercano [illegible] trovano nel particolare [illegible] di comportarsi con i figli. L'affetto, l'intuito, la buona volontà non sono sempre sufficienti ai genitori; inoltre occuparsi dell'educazione d'un bimbo presenta oggi nuove difficoltà, sia perché [illegible] famiglia numerosa [illegible] d'un tempo era un ambiente assai più vitale del piccolo nucleo odierno, sia perché diventa particolarmente arduo per i genitori, nella nostra epoca mobilissima, accettare che i figli dovranno non solo saperne più di loro, ma apprendere un [illegible] modo di pensare.

Ciò che non cambia è l'importanza dell'educazione familiare sugli esiti dei bambini [illegible] nella vita [illegible] nella scuola. Un alunno su due ripete [illegible] classe della scuola [illegible] tare e molti casi di allievi, cosiddetti difficili, dimostrano che l'insuccesso può [illegible] ser causato dall'insorgere [illegible] problemi [illegible] da errori nell'ambito familiare. Il buono scolaro è prima di tutto [illegible] bambino sereno, psichicamente sano, posto in condizione di affrontare la [illegible]la, e più tardi la vita, [illegible] interesse, entusiasmo e [illegible]so di responsabilità. In [illegible] si tende a tener distinto il ragazzo e [illegible] scolaro. I genitori che vanno ad informarsi sul rendimento scolastico dei loro figli, non cercano di sapere, attraverso il colloquio, quanto [illegible] il bambino s'è adattato alla scuola, per un'utile riflessione sulle conseguenze che la sua vita in casa può [illegible] [illegible] quella in classe; gli insegnanti, a loro volta, non si informano dei possibili cambiamenti che lo scolaro ha determinato nel [illegible] Di qui la tanto diffusa dicotomia tra scuola [illegible] famiglia e piccoli e grandi motivi di insuccesso, ugualmente incisivi per lo sviluppo avvenire.

Si dice sempre più spesso che occorre educare [illegible] scuola, ma non è di ieri il problema dell'educazione dei genitori. Intanto, mentre a poco a poco i mass-media cominciano un'azione rinnovatrice che potrebbe essere di grande importanza in [illegible] situazione così complessa, appaiono libri che vengono incontro ai genitori, agli educatori più consapevoli: come quello, in cui tre autori — un insegnante, uno psicologo, [illegible] pediatra — hanno unito i loro sforzi per offrire ai genitori di bambini dai tre agli undici anni, una guida per farne dei buoni alunni. [illegible] intitolo: *Il bambino e la scuola* (Mondadori editore) e, scrive Luigi Volpicelli che [illegible] ha curato l'e[illegible] italiana, corredandola di note, si pone [illegible] il miglior manuale di educazione dei genitori che si [illegible]sa desiderare.

[illegible] libro si [illegible] [illegible] parte dedicata all'importanza [illegible] clima familiare in cui vive [illegible] si forma l'alunno: il bimbo ha bisogno d'affetto, di comprensione, senza [illegible] serna soffocato, di calma e stabilità, di giusti rapporti [illegible] i fratelli o i parenti, di autorità. Soprattutto il fanciullo ha bisogno di esser lasciato fanciullo; se si parla tanto del diritto del bambino all'infanzia, è perché [illegible] bambino [illegible] preso tra i due bracci d'una tenaglia che si avvicinano pericolosamente, vale a dire i beni di consumo (mangiare carne a due mesi) e la corsa al genio (saltare le classi, giocare a scacchi a cinque anni).

[illegible] modo migliore di aiuta-re il bambino nello studio non consiste tanto nel fargli ripetere [illegible] che non aveva capito bene a scuola, ma nell'incoraggiare, [illegible] stanchezza, fretta o impazienza, quelle qualità che fin da piccolo possiede [illegible] gli saranno preziose nello studio: la curiosità, espressa in tante domande a catena, la scrupolosità, il desiderio di parlare (dai risultati di un'inchiesta [illegible] emerso che un bambino su due si rammarica di [illegible] poter parlare quanto vorrebbe [illegible] i genitori).

Galleria di bimbi

Per ognuna delle domande che possano porsi i genitori (l'età per leggere, come e se si può preparare [illegible] bambino alla lettura, [illegible] si impara l'ortografia, il bimbo non va bene a scuola, è intelligente o no?) esistono risposte, frutto di un'ampia esperienza di vita, di una meditata riflessione pedagogica e psicologica, eppure di così gradevole lettura da es[illegible] comprese e sentite da tutti. E' una galleria di bambini, delle loro storie fra casa [illegible] scuola che ci chiama in causa e commuove. Meravigliose per la loro chiara acutezza, [illegible] pagine che si soffermano a considerare [illegible] quale diversa posizione da quella dell'adulto, si trovi il bambino nella [illegible] dell'apprendimento. L'insegnamento di questo libro è infatti sempre lo stesso, in ogni sua parte: [illegible] le azioni, le difficoltà del bambino occorre vederle dal lato del bambino, nelle loro interne motivazioni, in un rapporto unitario fra scuola e famiglia.

Lucia Sollazzo

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Tutto il dolore che provochiamo

« Dopo le terribili descrizioni ap[illegible] [illegible] importanti [illegible]timanali sulle crudele strage delle piccole foche del Labrador (scorticate vive sotto gli occhi delle madri), dopo che si sono mosse organizzazioni mondiali e migliaia di cartoline sono state spedite l'anno scorso ai governi del Canada e della Norvegia, ecco che le pagine femminili dei giornali portano fotografie di modelli [illegible] maxi di foca.

« Ma per chi vengono prese le donne? Siamo esseri irresponsabili [illegible] senza [illegible] re? E' evidente che [illegible] [illegible] la richiesta, la strage non avrebbe più ragione di esistere.

« Io la prego vivamente di richiamare le donne a un minimo di coscienza e [illegible] [illegible] sponsabilità anche nella moda. Se la gran parte di noi non vuole ripiegare sui cappotti [illegible] sulla pelliccia innocente e sintetica, almeno si faccia una discriminazione. Dovrebbero [illegible] [illegible] solo pelli di animali di allevamento o comunque uccisi senza crudeltà ».

Elena Quadrelli Capra

La signora Elena Quadrelli Capra è la segretaria di [illegible]na « Lega di San Francesco per la crociata d'amore in difesa della natura e degli animali », è, certo, [illegible] nobile impresa, e me ne rallegro e mi complimento.

Mi rallegro e mi compli[illegible]mento [illegible] per la contraddizione in chiusura della lettera, « [illegible] [illegible] sottolineata: [illegible] più precisamente nel punto che riguarda il consenso — seppure dato a malincuore — all'uso di pelli di animali di allevamento. Personalmente ritengo che non esista differenza tra animali in gabbia e liberi. Se uccisi con dolore, soffrono quelli in prigionia e quelli nella foresta.

L'annotazione non [illegible] polemica né intende « incastrare » un discorso onestissimo com'è quello della signora Quadrelli. Ma, inavvertita, la concessione per gli animali d'allevamento significa che i crociati della Lega propongono un limite alla propria missione, mirano in alto ma non alla vetta. Tengono conto, cioè, che [illegible] natura umana dimentica, [illegible] « senza specifica malvagità », tutto [illegible] dolore che [illegible] costato, costa e costerà, lo sfruttamento che l'uomo quotidianamente compie di quanto lo circonda.

Io [illegible] credo che la perso[illegible] in procinto di acquistare una pelliccia di foca pensi, immagini, veda, la strage che ne è all'origine. Tra noi e le cose c'è [illegible] spazio vuoto e nero, dove le realtà si annullano, i motivi causali si smarriscono. E' la forza dell'uomo e, contemporaneamente, la sua fragilità. La Lega ne è tanto conscia che offre due alternative: gli animali di allevamento e la morte senza crudeltà.

Alternative che non cambiano nulla. Da respingere [illegible] prima, da accogliersi rassegnatamente [illegible] seconda. Il mondo [illegible] com'è, quindi tentiamo non di abolire il male (allo stato dei fatti un assurdo naturale), ma di limitarlo al minimo. E dal profondo, ricominciamo tutto da capo.

Ricominciamo non a rieducare, ma a educare. Insegniamo, con l'infinita pazienza che l'uomo possiede oltre ogni altra creatura vivente, che non soltanto le piccole foche del Labrador debbono essere rispettate, e se uccise per necessità uccise senza dolore.

Giulietta Masina

Da Torino l'ultima parola sulla battaglia delle lunghezze

Questo famoso orlo della gonna

Moda-Selezione chiude la stagione delle rassegne con la sottana sotto il ginocchio

Questo famoso orlo della sottana. In Germania si è fatta un'interrogazione al Parlamento. Le nordiche Walchirie inalberano cartelli di protesta contro i « persuasori [illegible] moda lunga » e « contro la mafia del commercio ». Gli [illegible] boicottano le palandrane al polpaccio. In un mondo devastato da problemi gravissimi, si spende tempo, si occupano colonne di giornali, si interrogano cervelloni per indagare sui diabolici meandri delle lunghezze.

Abiti più reali

Ciò sarà uno dei segni del nostro grado di dissennatezza, ma francamente la faccenda ci sta venendo a noia. Sbarazziamocene subito. A Moda-Selezione, che si è aperta ieri, il livello medio delle gonne è sotto il ginocchio. Gradevole o no, almeno un punto di riferimento esiste.

La [illegible] torinese, al secondo [illegible] [illegible] vita [illegible] alla [illegible] quarta edizione, è l'ultima delle manifestazioni di moda, nazionali ed internazionali, [illegible] della ben meritata (per tutti: operatori economici, buyers, giornalisti) pausa invernale.

La settimana scorsa si ebbero, a Firenze, le sfilate del prêt-à-porter. Qual è la diffe[illegible] tra Pitti e Torino, dal momento che entrambe si rivolgono ad un tipo di abbigliamento pronto ma [illegible] in gran serie, a cavallo tra l'industria e l'artigianato, per acquirenti [illegible] discrete possibilità economiche? Qualcuno avanza il dubbio che l'una [illegible] l'altra di queste esposizioni debba finire per prevalere. Non necessariamente. Nella Sala Bianca [illegible] assiste ad una ricerca personalistica di « idee-moda », a Torino l'atmosfera è più livellata. A Fi[illegible] c'è un tono più rarefatto, vagamente cerebrale; una volta eliminate [illegible] [illegible] tilità da passerella, la rassegna potrà ritrovare il [illegible] significato, di mostra « pilota » ed essere veramente utile. A Torino, tra minore sciccheria, senza troppi puntelli di « storia », l'abito è un fatto più tranquillo e reale. Come deve essere in un « mercato ». Questo dato positivo è nettamente sentito dai compratori che sono sempre più numerosi.

Dopo una rapida corsa tra i trecento e più stands con migliaia e migliaia di capi, l'impressione è che, a grandi linee, il vestito della primavera-estate '71 segua tre vie: una pratica, sciolta, cosiddetta giovane; la seconda più classica, composta, che sa molto di signora «per bene»; l'ultima leggera, libera nella fantasia e che risente inevitabilmente del « costume ». Sono, [illegible] [illegible] vecchie [illegible] facili divisioni, adesso aborrite tra mattino, pomeriggio, [illegible].

Tornano le tinte fresche

La mattina. E' prevalentemente in jersey [illegible] nel bel tricot che già [illegible] è visto sia al Samia che al « pret-à-porter » fiorentino: lavorati a trame grosse, in éponges, bottonati, jacquards. I [illegible]lori scuri, ruggine, melanzana e viola [illegible] usati quasi [illegible] soltanto come segni decorativi [illegible] sfondo bianco o comunque chiaro: i sarti ricominciano [illegible] ricordarsi del sole [illegible] capiscono che la mortificazione dei loro abiti cupi della scorsa stagione era anacronistica. Tra moltissimo écru e beige, sono tornate le tinte fresche, il rosso arancio, il giallo, l'azzurro e il [illegible].

Nei tailleurs: maniche lunghe con la spalla arricciata, giacche senza collo, abbottonate, a baschina; gonne semi diritte o con una piega, quasi scomparsi gli spacchi. Gli abiti: sono a vita alta, con la scollatura ovale e casta, oppure con i volants al collo e ai polsi in quelli quasi a terra. Vi sono il completo pantalone [illegible] classico, stampato a rombi, con le casacche a tasche, cintura annodata e zip e quello midi che si riallaccia al tono militaresco apparso, con più ironia, a Palazzo Pitti.

Abbondano sempre i mantelli morbidi in maglia lavorata a righe e a motivi di ajours, gli scamiciati e i maxi-gilets uniti a tute alla zuava con alte fasce in vista, [illegible] abiti con il collo a cagoule, a cortissimi shorts e relativo maglioncino mélangé.

Il pomeriggio. Il due pezzi in tricot di lino si allunga e si allarga, ha il collo ampio, il polso della manica a campana e nella gonna, spesso alla caviglia, vi sono motivi trasversali, incroci, monogrammi. Il mantello, da cui esce un pantalone diritto, è tagliato a redingote [illegible] il collo molto sciallato; quello di faille di lana bianca con, sotto, uno chemisier a [illegible]ghe piatte stampato a quadri ricorda i completi un po' anonimi degli Anni 50. Un'aria da dopoguerra « ancora da tesseramento hanno i [illegible]lleurs, a gonna corta strettissima, la giacca a revers larghi, le spalle quadre e tasche, bottoni, nervature.

La sera. Ancora « liberty » nei disegni dei mantelli-caffettani con il pantalone alla turca; qualche nostalgia '30-'40 ma ripresa su toni chiari; [illegible] zingara non ha più un aspetto « straccione », ma quasi da « salotto » nel crepe marocaine nero a fiori con il busto piccolo e la sottana tutta [illegible] balze plissé. La odalisca è in chiffon [illegible] i dragoni che escono da [illegible] sacche « guru ». Tra tutti questi « remakes », visti e rivisti, la novità (prendiamola così) è il romanticismo. Allora organze di bianche con margherite rosa antico; crêpes bois de rose [illegible] nodi d'amore; polsi soleil, volants, piccoli chemisiers a mazzi di fiordaliso. Botticelli. C'è anche lui, nell'abito di velle di seta arancio e mirtillo, tagliato sotto il seno con la manichina corta chiusa dall'elastico e la gonna a pieghe che si perdono sul fondo.

Veneri familiari

Ma queste sue veneri hanno [illegible] un sapore familiare. [illegible]le in fondo è l'aspetto di un po' tutta Moda-Selezione. Ed è giusto. Non dimentichiamo che qui il prezzo di un vestito parte da un minimo di quindici, ventimila lire ed il tailleur o il soprabito più costosi non superano le cinquanta, sessanta. Esattamente ciò che vuole e cerca, senza troppi sofismi, la lavoratrice-casalinga.

m. a.

Due ristoranti [illegible] New York

Vietano l'ingresso alle donne in midi

New York, 22 ottobre.

La donna americana dà prova, secondo la rivista « Time », [illegible] una resistenza ben superiore a quella della donna europea nella grande battaglia per la lunghezza delle gonne.

In un articolo apparso sull'ultimo numero, « Time » dimostra, con una serie di fotografie, che la donna americana malgrado i rigori [illegible] un freddo autunno, continua a portare la gonna corta, addirittura cortissima, nella più classica versione mini. La mini è così popolare a New York, che due ristoranti alla moda rifiutano l'accesso alle donne in midi. (Ansa)

La "linea Cardin„ a tavola

Milano, 22 ottobre.

Nuovi oggetti di concezione modernissima che fanno parte della linea Pierre Cardin « Environnement '70-'71 » [illegible] stati presentati [illegible] giorni scorsi a Milano dalla « Ceramica Franco Pozzi » di Gallarate, dalla « Lagostina » di Omegna, da « Venini » [illegible] Murano [illegible] da « Socota » di Como.

La Pozzi ha suggerito, con un nuovo originale pezzo della sua collezione, un inedito « modo di vivere a tavola », [illegible] tratta di [illegible] [illegible] ceramica, nel quale, inseriti uno nell'altro, sono riusciti piatti, scodelle, insalatiere, porta-salsa e recipienti per il sale, per il [illegible] e per le uova.

Accanto a questa serie di oggetti [illegible] [illegible], sono state presentate le posate della Lagostina. Sono nuovi modelli stilizzati — che richiamano un [illegible]' [illegible] linea [illegible]dese — caratterizzati dal manico piegato ad angolo [illegible] senso longitudinale.

Le tavole così allestite erano completate dal servizio di bicchieri, di nuovissima concezione, realizzato dall'ufficio progettazione della « Venini » di Murano. Si tratta [illegible] [illegible] blocco [illegible] quattro cubi di vetro uniti fra loro che viene disposto sulla tavola, davanti ad ogni piatto. Il blocco [illegible] quattro fori nella parte superiore, uno per ogni cubo. In questi fori si inseriscono (e si tolgono per bere) quattro calici, a forma di cono rovesciato e [illegible] piede.

Infine, la « Socota » di Como, una società specializzata in tessuti stampati per arredamento, ha presentato la collezione « Tissus ameublement Pierre Cardin », che comprende [illegible] disegni stampati, ciascuno dei quali realizzato sia in lino e cotone o in misti particolarmente adatti per poltrone, divani, copriletti, sia su tendaggi [illegible] fibre acriliche.

(Ansa)

Proposte di vacanze lontane che si avvicinano grazie ai nuovi modelli di maglia per la primavera-estate del '71 — come se ne sono visti alle sfilate di Firenze negli scorsi giorni, dei modelli di lieve e di successo, con sostegno di maglia finissima, morbida e con formula attuale — come quella battezzata con il titolo « BARUFFA »: una carezza lunga di colore.
Nel disegno a sinistra: un modello di Mariuna, filato « Baruffa » con corpetto di maglia blu e gonna a disegni tramite l'uell in blu e grigio [illegible], stivaletti di tela blu. A destra: [illegible] modello di Avagalf, filato « Baruffa », di maglia a righe alternate in giallo, arancio, rosa e bianco per lo scamiciato, tutto completato da gallina bianche e che ricopre una tuta con corretto tutto blu e pantaloni a righe come lo scamiciato.
BRUNETTA

Da Roma a Parigi a New York

Trionfo del chemisier

La [illegible] moda d'autunno è ormai dovunque di casa. A Roma, come a New York, co[illegible] a Parigi tutti parlano della cappa; della piccola pellegrina portata su [illegible] redingote; del lungo mantello raglan senza maniche a caftano [illegible] bedue cari alle giovanissime; degli specchi portati molto alti; dei pannelli turbolenti; le lunghe abbottonature sul davanti che si aprono sotto il ginocchio. Si [illegible] i colli [illegible] che salgono; le gonne a pantalone lunghe sino al polpaccio; le bluse di seta dalle tinte assortite al tessuto della gonna; la tunica portata esclusivamente sui pantaloni; il ritorno del piccolo abito tanto pratico.

E' il trionfo del vestito chemisier, il vero vincitore di tutte le collezioni, incontrato a tutte [illegible] ore del giorno e della sera. I tessuti naturalmente seguono le stesse strade. Dovunque riscontriamo gli stampati su tutte le materie [illegible] i meravigliosi tweed fantasia così leggeri e così morbidi. Sempre forte è il camoscio nella moda.

Ritorno del plissés, dei volants, [illegible]ei ricami di ogni ge[illegible] e degli scialli che sono o [illegible] ispirazione contadina o di ispirazione asiatica. Tessuti preziosi, lane, satin (ogni volta assortiti al vestito) per gli stivali e scarponcini che si [illegible] mattino e sera.

Tutti i sarti sono concordi sulla necessità di personalizzare la nuova lunghezza che va dal ginocchio [illegible] mezzo polpaccio, lasciando alle più giovani il privilegio di certe esagerazioni e la passione del travestimento.

Alain

Nattier

TESSUTI ALTA MODA

Invita le gentili signore a visitare il suo nuovo reparto di vendita al pubblico
Via Palestrina, 13 - tel. 27.42.42/3/4
Torino

Lautréamont, cento anni

L'enigma di Maldoror

Il 24 novembre 1870, mentre Parigi era stretta d'assedio dalle truppe prussiane, nella stanza d'un albergo della [illegible] Faubourg-Montmartre moriva Isidore-Lucien Ducasse, nato a Montevideo ventiquattro anni prima, di professione *homme de lettres*.

« Nessun'altra informazione », si legge nell'atto di decesso confermato dall'albergatore e da un inserviente. Misteriosamente (suicidio? morte improvvisa preceduta da una malattia?) e nella solitudine più tetra, scompariva così il « conte di Lautréamont », figlio di francesi emigrati in Uruguay e autore dei poemi in prosa radunati sotto il titolo di *Canti di Maldoror* (1869) e di due smilze raccolte di brevi testi moralistici in prosa provocatoriamente battezzati *Poesie* (1870): opere stampate a spese del padre dello scrittore e destinate a configurare, a partire dalla loro confidenziale riemersione sullo scorcio dell'Ottocento nei circoli letterari belgi e poi francesi, quello che forse è il caso più difficile e irritante dell'arte moderna.

A un secolo dalla morte, ecco tuttavia [illegible] l'esponente più inquietante del sadismo e del demonismo romantici ha fatto senza scandalo il [illegible] ingresso in quel pantheon editoriale che è la « Bibliothèque [illegible] Pléiade » (Gallimard), sistemandosi (non senza uno strano sorriso) accanto a Corneille e a La Fontaine, dopo essersi assicurato un'udienza internazionale a dispetto del minaccioso « giù le mani da Lautréamont » pronunciato da Breton e dai suoi amici verso il '20, quando un'intera generazione d'ingegni non [illegible] fornitisi reagì alla scoperta dei *Canti* come a una rivelazione che metteva in causa radicalmente la concezione stessa della vita e della letteratura e che occorreva mantenere segreta con [illegible] sorta [illegible] gelosia [illegible] iniziati.

L'enigma di Lautréamont, si badi, non è dato dall'ermetismo dell'espressione, come nel [illegible] di Mallarmé e di Rimbaud. Poche opere, anzi, ostentano [illegible] così spavalda chiarezza [illegible] perficie, un rigore espositivo e dimostrativo altrettanto fermo. Ma è appunto l'enfasi e l'improbabile tensione terroristica manifestate nell'esibire gl'impulsi dell'aggressione, del sangue, del tradimento, della bestemmia e della corruzione a far sorgere il dubbio d'una prodigiosa mistificazione, d'una costruzione meticolosa, maniaca e studentesca eretta in onore dell'umorismo nero (si ricordi l'*Uha* rovesciato di Jarry). Il dubbio potrebbe essere suffragato dal repentino mutamento di rotta delle *Poesie* che, pubblicate a pochi mesi [illegible] distanza dai *Canti*, sconfessano l'intero registro satanico, capovolgendo il culto del Male nell'apologia più sfacciata del Bene piccolo-borghese. *« Giuoco dialettico »*, commentano i surrealisti: *« La rivolta non sarebbe più la Rivolta se risparmiasse una forma di pensiero alle spese di un'altra »*. Ma se *entrambe* le forme fossero mistificatorie?

A prima lettura, l'opera di Ducasse sembra concepita per la gioia degli psicanalisti. L'attacco contro Dio e l'avversione per ogni forma di costrizione rifletterebbero la ribellione [illegible] contro il padre e il principio d'autorità che egli incarna; il sadismo manifesterebbe l'aggressività omosessuale, e così via. Il guaio è che in Ducasse il complesso distruttivo è di frequente minacciato dall'ironia e dall'autoironia (nemiche mortali del simbolismo inconscio) e che, nonostante l'opinione dei surrealisti, non è l'umorismo a caratterizzare i *Canti*, dato che [illegible] situazioni esemplari sono semplicemente degli sviluppi esasperati di temi di provenienza letteraria (romanzo nero, Sade, Byron, Sue, ecc.). Lautréamont è insomma un cerebrale [illegible] letterato. La sua nevrosi non può quindi essere definita con strumenti che si applicano all'inconscio.

Bisognerà dunque prendere atto del fatto che il segno vero della psiche di Ducasse non è la violenza pura (con tutto quello che ne deriva sul piano dell'interpretazione) ma l'ambiguità. Gli impeti di Maldoror sono contraddetti da Lautréamont e questo provoca un'oscillazione permanente fra la cecità dello slancio e la lucidità distanziante di chi scrive, fra [illegible] confessione estrema e un'estrema dissimulazione. Sotto la superficie vorticosa e sanguinosa della pagina vive [illegible] [illegible] impulso autoliberatorio che tende a distruggere l'impulso distruttivo. A questo punto, l'ipotesi più probabile è che lo scrittore, nel tragico percorso dei *Canti*, abbia voluto disfarsi d'una nevrosi che aveva un carattere adolescenziale, e non infantile, vale a dire da un'alienazione culturale. In tal caso, le *Poesie* sarebbero l'assai squallido referto della guarigione [illegible] la e starebbero a dimostrare, fra l'altro, che uno scrittore senza nevrosi non è che un conformista.

Tutto sommato, i *Canti* potrebbero essere il capolavoro dell'umorismo nero, se per umorismo s'intende un tortuoso tentativo di liberazione dalle ossessioni della morte, della violenza e del sangue mediante [illegible] realizzazione simbolica talmente violenta da consumarne l'orrore nel dubbio e nel riso.

E' proprio per questo processo, del resto, che l'attività di Isidore Ducasse diventa esemplare. In essa, infatti, un destino [illegible] interamente giocato nella creazione, in un libro, come accadde, nella stessa epoca, a Mallarmé e a Rimbaud.

Ivos Margoni

Il diario dell'autore della "Cantatrice calva,,

Ionesco ricorda

Eugène Ionesco: « Passato presente », ed. Rizzoli, pagine 354, lire 3000.

Un opaco delirio masuto e osservato da una poltrona. Vissuto perché « filo di riferimenti personali, di ricordi ossessivi, di rigurgiti intorno al proprio « io ». Osservato perché l'uomo in poltrona, cioè l'autore, Ionesco, non si dimette mai da una lucidità lucifer[illegible] anche se talvolta commossa, non si « straccia » e non si trasferisce totalmente in quello che racconta, ma lo [illegible] con la pazienza, la rassegnazione, persino il distacco di un entomologo.

Alle spalle del teatro

Nato dalla fusione di due volumi di memorie, Passato presente è, come dice il risvolto editoriale, un « diario [illegible] tra date ». Tutto [illegible] confluisce in un fiume che forma paludi, si libera in torrenti, rifà pozze e gore e acque stagnanti, di nuovo scatta nell'illuminazione rapidissima della parola. Anche quando questa parola non è creduta, non è accettata come misura ultima della ragione: « Una sola parola può mettervi sulla buona strada, la seconda vi turba, la terza vi comunica il panico. A partire dalla quarta si è in piena confusione. Il logos era anche l'azione. E' diventato la paralisi... »

Un diario-crepuscolo, dove si viene a conoscere meglio il personaggio che Ionesco è, o dove [illegible] chiari i sedimenti delle concezioni che produssero opere come la Cantatrice calva (1950), Amedeo (1954), Sicario senza paga (1954), Il rinoceronte (1959), fino a Jeux de massacre (1970, che lo Stabile di Torino presenterà quest'anno con la regia dell'autore).

Il mondo è disordine, l'individuo è — quando è — solo grazie alla libertà che riesce personalmente a ritagliare entro il magma cruento, oscuro, inattingibile di questo disordine. Non altro, come somma ragionevole, diventa il diario, ma mille altre cose, episodi, contrasti, incontri, ragionamenti, formano il tessuto di questi appunti che coprono decine di anni.

Scrittore romeno (è nato a Slatina nel '12) ma educato a Parigi, Ionesco è ormai considerato l'ultimo grande epigono della lezione Dada, il suo estremo innovatore. I dialoghi delle sue commedie, « fatti di niente », hanno corroso quell'universo dell'assurdo che ci impania nella vita quotidiana.

Istrione e suscitatore di mostri, tenero e vulnerabile ma anche inaccessibile, Ionesco è lo specchio dei personaggi che ha fatto muovere in teatro: un testimone che forse non incide profondamente nelle ossa del « ciò che siamo », e che talora è sembrato fuggire per una tangente facile, ma i cui risvolti intrigano sempre: se non è una voce possente, è una voce che non si può cancellare, un mingolito all'orecchio che certe volte si dimostra più veloce di tanti altri [illegible] boanti richiami.

Il diario tocca il buddismo, il razzismo, parla di Breton, di Sartre, di una « cultura balcanica originale e autentica che [illegible] può essere veramente europea... che non ha nulla a che spartire con l'umanismo occidentale... ». Parla di quella letteratura che ieri « riconosceva un valore alla debolezza, pareva che attribuisse nobiltà alla tristezza, all'impotenza, alla nostra miseria spirituale... », mentre oggi si vive in un [illegible] di bêtise e « la letteratura degli scrittori contemporanei che ci pareva più fredda e più lucida tra poco [illegible] sembrerà più abbastanza lucida, abbastanza fredda e anch'essa raggiungerà, nelle fogne, la letteratura sentimentale e liberale. Siamo perduti. Non siamo più dei contemporanei... ».

Sogni bellissimi

Tra tante fantasie, tante annotazioni (il ricordo di André Breton è il più lineare e commosso: « era la lucidità in persona... ha capito molto presto quale tirannia, quale censura, quale costrizione, quale mediocrità "realista" si nascondessero sotto il nome della rivoluzioni contemporanee... »), tra minuti riferimenti personali, il diario è anche la voce che parla sapendosi sola, è anche una congerie di sogni, talvolta bellissimi, che si succedono come tele e acquerelli e mezzetinte assurdi, ma proprio perché assurdi, capaci di funzionare come stiletti, come pugnali e coltelli affondati nelle carni ottuse del corpo sociale, inerte persino se bisecolare.

Cervello che [illegible] smette di catalogare e ragionare, Ionesco, nel diario, [illegible] tuttavia che l'opera [illegible] vana, che il seme del colloquio umano è perduto, che « l'esistenza è aggressione ». Il [illegible] letterario è evidente ma anche plausibile, gli scarti d'umore non si smarriscono mai in artifizi, la loro capacità di seduzione compie un salto al di là del gioco concettuale o verbale.

Un sogno in poltrona, sì, ma un sogno che perde via via i colori e le fattezze, perché « il mondo gelerà. Un'insensibilità polare ha già cominciato a stendersi sopra di noi. E poi di sarà un gran sole che farà sciogliere i blocchi di ghiaccio, e poi ci sarà un vapore, e [illegible] la bruma si dissiperà nella luce azzurra. Non resterà alcuna traccia ».

L'umorismo nero — etichetta troppo facile che tutti appiccicano a Ionesco — in queste pagine lascia vedere la sua filigrana: che è tragica, proprio perché niente di ciò che è « passato » risulta distinguibile o migliore del cancroso « presente ».

Giovanni Arpino

Ionesco, fotografato nove anni fa a Roma

Scritte col sangue di sedici amici

Le poesie di Yvan Goll morente

Yvan Goll: « Erba di sogno », pref. di Claire Goll, trad. di Lia Secci, Ed. Einaudi, pag. 121, L. 1000;

Les Géorgiques Parisiennes », a cura di Cristina Braccio, Ed. Guanda, [illegible] 78, lire 1200.

Apollinaire, di cui Yvan Goll fu uno degli ultimi discepoli, Joyce, insieme con il quale curò l'edizione tedesca dell'*Ulisse*, e poi Majakovskij, Marinetti, Malraux, Werpel, Zweig e, primo fra tutti, Chagall: questi [illegible] amici di un grande poeta, *« un essere raggiante, illuminato di poesia, irreale e fantastico come un personaggio di Chagall, che ha ritratto così spesso e magnificamente Claire e Yvan Goll. Come i personaggi di Chagall toccava appena terra; era all'altezza della cima degli alberi o accarezzava con la mano la punta della Torre Eiffel »*.

Yvan Goll ha toccato la vetta della propria poesia nel momento in cui si distaccava [illegible] veramente dalla terra, colto da un inguaribile male: *« Ora, vicino alla morte, credo di essermi avvicinato per la prima volta al mistero della parola »*. Egli ha disperatamente scritto fino all'ultimo giorno: le poesie di *Erba di sogno* si devono a sedici giovani poeti tedeschi, austriaci, francesi, norvegesi e americani, che, [illegible] ricordo Claire Goll, accorsero per offrire al morente il loro [illegible] prolungandogli così di qualche giorno la vita.

Le poesie di *Erba di sogno* attingono ad un'essenzialità tesa e luminosa, in cui non c'è spazio per il gioco o l'in[illegible] bizzarria: il surreale si tocca con mano, non deve essere più cercato lanciando la fantasia in audaci associazioni [illegible] sconcertanti ossimori surreal-futuristi, del tipo *« Ti canterò nei giardini di zinco »*.

Les Géorgiques Parisiennes è un'opera ancora piena di *« magnolie [illegible] magnesio »*, di *« palpebre sanguinanti dei sedicati »*, stilemi che suonano oggi inevitabilmente « usati » e fastidiosi nella loro inutile audacia. Ma da una Parigi multiforme [illegible] bucolica, vista come il luogo immaginario di un poeta pastorale, una Parigi *« di muschi di felce e di faggio »*, compaiono sintetiche e potenti presenze fortemente enigmatiche [illegible] i *« gatti-fari gatti-faraoni »*. Dove la potenza dell'evocazione audacemente tende a scoprire la potenza magica [illegible] linguaggio, fidando nell'effabilità di una dimensione più che immediatamente reale. La vicinanza della morte rende il reale rarefatto e trasparente: *« Le strade [illegible] tutte nere e bianche »* e gli alberi di polvere.

E' stato detto che Goll è un poeta « cronista del proprio tempo ». Ci sembra una affermazione un po' sorprendente per un poeta così privo (almeno a giudicare [illegible] questi due libretti) di [illegible] dimensione narrativa che non sia tutta interna e in cui la [illegible] nica è, semmai, un diario intimo. A meno che non si voglia intendere che Goll « racconta » il proprio tempo attraverso la propria esperienza poetica e che la sua esperienza è tanto emblematica che si ritrova in essa tutta la storia e, se vogliamo, la cronaca profonda della sua epoca, che egli forse rappresenta meglio di qualunque altro proprio per il suo carattere cosmopolita, *naturaliter* europeo.

Goll diceva di se stesso d'essere *« senza patria: ebreo per destino, nato per caso in Francia, dichiarato tedesco da una carta bollata »*. Scrisse in due lingue (se si tralascia il caso unico dei [illegible] inglesi di *Fruit from Saturn*), in f[illegible] e in tedesco, ma prevalentemente in francese. Il suo primo e il suo ultimo libro, però, sono in tedesco.

Giorgio Manacorda

Tristana prima di Buñuel

Tradotto per la prima volta il capolavoro di Galdós

Franco Nero e Catherine Deneuve: Horacio e Tristana

Benito Pérez Galdós: « Tristana », trad. di I. A. Chiusano, pref. di A. Bianchini, [illegible], Adelphi, pag. 239, lire [illegible].

Dobbiamo all'ultimo film di Buñuel la felice occasione di leggere *Tristana*, il [illegible] di Pérez Galdós che dal 1892, [illegible] anno [illegible] nascita, viene tradotto oggi forse per la prima volta. E la lettura diventa più saporosa e insieme sintriga, proprio per le inevitabili sovrapposizioni e gli stacchi tra il libro e il film.

Gli antenati illustri

Don Lope è figura univoca, non muta sostanzialmente nel travaso dall'una all'altra forma espressiva, passa indenne attraverso i ritocchi della cronologia, che Buñuel sposta in avanti d'una trentina d'anni. *« Nel popoloso quartiere di Chamberí... »* — esordisce il romanzo — *« viveva non molti anni fa un gentiluomo di bell'aspetto e di illustre prosapia »*; e per conseguire una suggestione analoga, Buñuel, che ha trasferito la vicenda da Madrid alla più raccolta e compatta Toledo, indugia sul panorama della città, non immemore della « mappa » del Greco.

Maturo e insanzito libertino, nutrito di spirati anticlericali, don Lope si picca di competenze cavalleresche e professa [illegible] rigoroso ossequio al punto d'onore. Galdós, insieme con quelli di Tenorio, [illegible] di cogliere, variamente stratificati in lui, i nobili tratti del Chisciotte e di qualche antico capitano delle Fiandre: come il marchese Spinola di Velazquez, nella *Resa di Breda*. Ma [illegible] riferimenti a una tradizione che in don Lope appare immiserita e polverosa, vuota fantasticheria sulla quale già si profilano le ombre del decadentismo, l'ultima disfatta, nella guerra di Cuba, della Spagna dei galeoni. Non per questo [illegible] appare [illegible] radicata nel sangue e nella psiche; e basterebbe questa ossessione d'una Spagna perenne, che non muta ed evolve, ma ripete continuamente se stessa, a misurare il contrasto fra Galdós e Balzac o Dickens cui spesso viene apparentato.

Ecco, don Lope che spesso si atteggia a [illegible] macchietta, ha pure avuto il suo parto nel dirupo se riesce a impadronirsi, oltreché del cuore, anche dell'anima di Tristana, la giovanissima orfana ch'egli dovrebbe proteggere in qualità di tutore. Tristana nell'incanto nuovo della sua passione per Horacio, il pittore, s'illude di potere sfuggire al vecchio; [illegible] durante la provvisoria separazione dall'amante scopre tutta la forza del suo legame con il corruttore.

Affiora qui (da parte della donna, che in Lope tutto appare più esplicito) quel sospetto di passione incestuosa da cui Buñuel saprà trarre partito, nei modi a lui congeniali, si pensi [illegible] sogni della ragazza in [illegible] compare, trasmutata [illegible] balocchio di campana, la testa del vecchio; presagio di vendetta atroce e, insieme, oscena apoteosi di chi ha saputo intridere il sesso e, più generalmente, al male.

Ma sono gli stessi progressi intellettuali [illegible] Tristana, le [illegible] aspirazioni a una pratica dell'arte in cui trovare indipendenza e libertà, che ribadiscono le sue catene, rivelano anzi la sua irredimibile affinità con il padre-marito. C'è senza dubbio, nelle sue lettere, l'eco della polemica femminista, ma [illegible] viene rovesciata e travolta nel clima di esaltazione e di febbre. Vede bene il problema Angela Bianchini nel saggio, colmo di finezze, che introduce alla lettura del romanzo e fa da viatico a Galdós nel suo primo approccio con il lettore italiano. *« Tristana e Lope »* — scrive questa convinta amministratrice dello scrittore — *si rassomigliano per immaginazione sorriscaldata... e anche per mania di grandezza. Sono ambedue lo specchio Spagna che Galdós ama e odia al tempo stesso e a cui dedica una malcelata ammirazione ».*

La [illegible] vera malattia

Come stupirsi che Horacio (che, nel libro, è figlio di un'austriaca) si stacchi insensibilmente da Tristana? Ed è chiaro che la malattia alla gamba della ragazza, la mutilazione, sono soltanto un pretesto, anzi il segno di una sostanziale alterità. E' inevitabile, altresì, che Horacio soccomba davanti all'apparente sapienza mondana del vecchio, che è invece maligna fumisteria, tortuosa, ancestrale complessità.

Ma scontata ormai, irrevocabile, è anche l'apatia in [illegible] cade Tristanita, la sua rinuncia all'ideale, il tener dietro precipitoso, quasi [illegible] un desiderio di ulteriore identificazione, alla vecchiaia di Lope. Il quale, per parte sua, accetta il matrimonio « riparatore », [illegible] compiace che Tristana frequenti le monache, apprenda sofisticate ricette di dolci. *« Erano felici, quei due?... Forse »*: è la conclusione di Galdós, che finge di riportare sui binari di un quieto naturalismo un romanzo acceso da punte visionarie, che esalta il gusto delle ambiguità e dei grovigli dell'anima. Elusivo anche nei mutamenti di registro: dallo *humour* che accompagna la presentazione di don Lope, al romanticismo epistolare della parte centrale (qui il romanzo subisce i maggiori scompensi, le più vistose cadute), ai capitoli finali, così modulati e struggenti.

C'era materia sufficiente ad attrarre Buñuel, che ne enuclea e sviluppa, con moderne sensibilità, certi temi o intuizioni. Quel profumo di *béguinages* che trasudano i muri [illegible] Toledo, i giochi erotici di Tristana [illegible] il sordomuto suo coetaneo, che non sono soltanto un segno di perversità, ma d'una solidarietà tra vittime. Più sottolineato che nel libro è il ritorno di Lope alla Chiesa, in funzione, forse, d'un violento rifiuto che coinvolge le due Spagne [illegible] del primo scorcio del secolo. Ma lo scarto più decisivo si coglie nella figura di Tristana, che nel film assiste, senza prestargli soccorso, alla morte del marito. Immagine di una Spagna corrotta e umiliata, ma [illegible] ancora di sopravvissuti vendicativi? Questo acre sapore di contemporaneità, pur nitussa e velata, per sconforto e incertezza più che [illegible] riserbo, fa il pimento del film, lo sottrae al suo destino [illegible] preziosa illustrazione.

Lorenzo Mondo

Perché fare un romanzo

(g. arp.) Nell'elzeviro apparso su *La Stampa* sabato 17 ottobre (giorno evidentemente infausto), lo parlato di Mario Soldati e di un suo intervento critico a proposito del romanzo, inedito, a Ca[illegible] e a C[illegible]. In effetto è sfortuna ha voluto che una precisa parentesi — nella quale veniva ribadito come proprio Soldati sia un grande e [illegible] uomo attivi nel sfare romanzo — venisse saltata. L'interesse di Soldati e le sue posizioni nella difesa e nella discussione di questo genere letterario, tanto strapazzato quanto generoso e necessario, [illegible] hanno bisogno di chiarimenti. [illegible] è uno degli scrittori che hanno sempre preferito il rischio del forcipe anziché offrirsi al capezzale del romanzo con l'olio santo o ricette stantie. E questo lo si può sottolineare anche al di là di una parentesi traditoria.

Lo "Zingarelli,, [illegible] tempo [illegible] computer

Fabbrica di parole

Nicola Zingarelli: « Vocabolario della lingua italiana », decima edizione rielaborata, Ed. Zanichelli, pp. 2064, lire 7800.

Che cos'è un vocabolario? La domanda par troppo ovvia per meritare risposta: [illegible], se ci pensiamo un istante, ci accorgiamo d'esser nell'impaccio a trovare, così su due piedi, una definizione appropriata. Potremmo dire, alla buona, che un vocabolario è la raccolta, ordinata alfabeticamente, dei vocaboli di una lingua, corredata [illegible] definizioni, spiegazioni, usi, applicazioni. E che differenza passa tra un *dizionario* e un *vocabolario*? Qui le cose si complicano: i due termini dovrebbero essere sinonimi: ma nel *dizionario* alla pura spiegazione di questo o quel termine vengono aggiunte notizie storiche e tecniche.

In ogni caso, il vocabolario non è un *lessico*, raccolta di vocaboli « speciali » o legati ad [illegible] particolare disciplina (*Lessico botanico*, ad esempio) [illegible] appartenenti a lingue antiche (come il Lexicon totius latinitatis del Forcellini, celeberrimo tra gli eruditi); [illegible] è un *glossario*, silloge e commento di termini difficili o rari di lingue per lo più remote (come il *Glossarium mediae et infimae latinitatis* del du Cange, altro strumento indispensabile per i filologi); e meno che meno è un'*enciclopedia*, raccolta di dati [illegible] notizie su tutti i rami dello scibile [illegible].

Cominciò Leonardo

C[illegible] si vede, ad addentrarsi un poco nelle distinzioni, c'è da perdere la testa. Non insistiamo, [illegible] diciamo piuttosto che la scienza di compilare vocabolari (si chiama, per inciso, lessicografia) è antica di secoli: per restare in Italia, ricordiamo che quell'ingegno versatile [illegible] acutissimo [illegible] Leonardo da Vinci, progettò, negli anni a cavallo tra Quattro e Cinquecento, il primo grande vocabolario italiano; e che intorno al 1536 Fabrizio Luna da[illegible] alla luce in Napoli un *Vocabolario di cinquemila vocaboli toschi, non meno oscuri che necessari*. Il 1612 è l'anno [illegible] monumentale *Vocabolario della Crusca*, impresa che per la vastità e l'impegno lasciò gli altri paesi stupefatti e venne presto imitata: poi, nel Sette e Ottocento, i vocabolari si moltiplicano e si fregiano dei nomi, un tantino polverosi, ma cari [illegible] ricordo di ognuno per molte venturose scolastiche impre[illegible], del Tommaseo, del Fanfani, [illegible] Rigutini, del Petrocchi.

A questi nomi la memoria degli anni giovani sposa, come d'istinto, quello di Nicola Zingarelli: né potrebbe essere altrimenti [illegible] da quasi cinquant'anni il suo *Vocabolario della lingua italiana* [illegible] da viatico a studenti d'ogni indirizzo. Ed oggi l'editore Zanichelli lo ripropone, con legittimo orgoglio, ai lettori. Si tratta, in pratica, di un'iniziativa editoriale concepita *ex novo*, che sfrutta al meglio il solido e maestoso edificio dello Zingarelli: ma, al tempo stesso, lo rinvigorisce e lo rammoderna. Lasciamo allo specialista e nelle sedi appropriate il giudizio di merito: poniamo piuttosto in raffronto, sul piano umano e culturale, le due imprese, quella dello Zingarelli e quella degli studiosi che lo hanno « rivisitato ». Da un lato, uno studioso solo, animato da una volontà di ferro; dall'altro centonove specialisti, guidati da due ottimi linguisti della nuova ge[illegible] Luigi Rosiello e Paolo Valesio, e da un editor di esperienza, Miro Dogliotti.

I « termini » vivi

Le voci sono 118.000 (quante ne aveva elencate all'origine Zingarelli?): 40.000 vengono dallo spoglio dei classici (e qui il contributo dello Zingarelli [illegible] [illegible] stato determinante), le altre son parole della lingua di tutti i giorni, o dei « gerghi » della scienza e della tecnologia (anche in questo senso Zingarelli [illegible] preveggente, quando [illegible] preoccupava dei termini vivi *« nelle arti e nei mestieri, nella milizia e nella marina »*). Ricca è la schedatura dei neologismi, cioè dei vocaboli creati apposta per esprimere concetti o indicare oggetti nuovi, o delle parole prese a prestito da altre lingue (molte delle quali allo Zingarelli avrebbero fatto rizzare i capelli in testa). Di oltre 80.000 parole si offre l'etimo, cioè la radice su cui la parola è cresciuta. Di moltissime si registrano le varianti di forma grafica. Di tutte si nota l'accento tonico e, quando è il caso, il timbro aperto o chiuso della e e della o, per una retta pronuncia.

Ci sarebbero da notare [illegible] cora molte particolarità di questo vocabolario, che respira l'aria delle opere realizzate modernamente (vi ha contribuito anche un elaboratore elettronico, un GE 115 della memoria infaticabile), [illegible] con la serietà del tempo [illegible] tico, [illegible] sarebbe piaciuto al suo primogenitore. Concludiamo, limitandoci ad osservare che — oltre a sovvenire a svariate necessità — questo libro si fa leggere: anche gratuitamente, quando [illegible] apra [illegible] uno scopo preci[illegible]. Tanto ormai la nostra lingua è viva, multiforme, irrequieta che una parola, una parola sola, declinata in tutta la ricchezza delle sue sfumature, riesce a farsi, a tratti, racconto di se medesima.

Guido Davico Bonino

S'estende [illegible] poesie la speranza di Dolci

Danilo Dolci, « Il limone lunare », ed. Laterza, pp. 222, lire 1100.

Le centocinquanta poesie *Limone lunare* di Danilo Dolci si compongono, dice lo stesso sottotitolo, in un « poema » dei « poveri cristi ». Solo in questa consapevolezza, di parlare [illegible] nome d'una « gente che solitamente [illegible] ha voce », Dolci [illegible] sce a superare [illegible] suo iniziale [illegible] « pudore [illegible] scrivere poesia » (quasi fosse « un lusso proibito ormai, alla sua vita »).

Il lettore incontrerà certamente qualche scorcio lirico, i momenti di un'appassionata confessione, le immagini di paesaggi incontaminati, [illegible] crali, non corrotti dalla presenza dell'uomo, dove la « luna è rimasta luna », dove le acque conservano le loro trasparenze, dove la natura vegetale conserva il [illegible] odore, dove l'aria conserva la sua purezza rigenerante.

Ma ben più spesso dalla prospettiva aerea [illegible] una commossa contemplazione [illegible] estetica, si scende in queste pagine alla considerazione terrestre delle fatiche e delle umiliazioni dell'uomo, che quella natura sacrale nasconde: *« A osservare dall'alto non si vedono / schiene curve sudate tra le vigne / a migliaia a migliaia, mentre pochi / ruffiani impoltroniti nei caffè / guadagnano milioni sorridendo. / A guardare dall'alto, non si pensa / respiri aria pulita, dai paesi / vien l'odore di un pane ancora pane; / il mare non è fogna, senza vento / è ancora mare terso, [illegible] traspaiono / il guizzare dei pesci [illegible] le alghe verdi, / e l'odore [illegible] di mare / non si pensa / che se altrove arrivava una da qui / si vergognava di dire che terra / era la sua; tanto era nominata / per banditi, o mafiosi... »*.

Il lettore troverà, certamente, qualche accento lirico, i momenti di un'appassionata confessione, le immagini di paesaggi incontaminati, [illegible] crali, non corrotti dalla presenza dell'uomo, dove la « luna è rimasta luna », dove le acque conservano le loro trasparenze, dove la natura vegetale conserva il [illegible] odore, dove l'aria conserva la sua purezza rigenerante.

Ma ben più spesso dalla prospettiva aerea [illegible] una commossa contemplazione [illegible] estetica, si scende in queste pagine alla considerazione terrestre delle fatiche e delle umiliazioni dell'uomo, che quella natura sacrale nasconde: *« A osservare dall'alto non si vedono / schiene curve sudate tra le vigne / a migliaia a migliaia, mentre pochi / ruffiani impoltroniti nei caffè / guadagnano milioni sorridendo. / A guardare dall'alto, non si pensa / respiri aria pulita, dai paesi / vien l'odore di un pane ancora pane; / il mare non è fogna, senza vento / è ancora mare terso, [illegible] traspaiono / il guizzare dei pesci [illegible] le alghe verdi, / e l'odore [illegible] di mare / non si pensa / che se altrove arrivava una da qui / si vergognava di dire che terra / era la sua; tanto era nominata / per banditi, o mafiosi... »*.

La Sicilia di Dolci non è più la terra di un'umanità mitica presente in tanta letteratura novecentesca, [illegible] la terra di un'umanità umiliata e offesa, ma pronta al riscatto, che rinuncia a celebrare i riti dell'antica religione della sofferenza [illegible] della sopportazione, [illegible] istaurare la nuova liturgia della organiz[illegible] sociale: *« Essendo solo, [illegible] è sbandato, / insieme / uno dice una cosa, [illegible] altro l'altro, / e poi parlando ci si fa un concetto / [...] e più si è insieme / più la voce ne diviene importante / e più diritto abbiamo »*.

Dolci è il poeta di questa gioia, [illegible] sentirsi uniti, da cui scaturisce la consapevolezza morale della propria dignità, del « riconoscersi con gioia » uomini « sani » e « nuovi » pronti ad aprirsi agli altri, ad « accostarsi ». Per questo la rivoluzione ch'egli predica non è rivoluzione violenta, ma quella che scaturisce da « [illegible] lungo amore »: *« Non è rivoluzione / litare un sasso in testa ad uno sbirro... / Rivoluzione / è incontrarsi con sapiente pazienza, / assumere rapporti essenziali / tra terra, cielo e uomini »*. Rivoluzione è « aiutare ciascuno [illegible] sentirsi migliore ».

Il *Limone lunare* diventa così il libro più personale di Dolci, quello in cui più appassionatamente questo scrittore esprime il significato delle proprie esperienze di vita e quello a cui affida il contenuto più vivo delle sue convinzioni ideologiche.

Giorgio De Rienzo

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Tradotto in Italia con forte ritardo rispetto all'edizione francese, Primavera al parcheggio di Christiane Rochefort, autrice fortunata del Riposo del guerriero (ed. Bompiani, lire 2500), perde il mordente dell'attualità, che ne ha determinato il successo oltr'Alpe, dove è stato letto come un libro profetico del maggio francese. Ciononostante il romanzo si legge ugualmente con interesse: [illegible] si direbbe anzi che il venir meno del suo valore documentaristico giovi alla comprensione del [illegible] reale valore letterario. La storia è quella di un matrimonio normale. Christophe, che fugge dalla sua casa nella periferia parigina, per liberarsi da un ambiente soffocante e chiuso in mediocri preoccupazioni quotidiane. Il [illegible] itinerario ha come meta il Quartiere Latino: qui Christophe incontra Thomas, più adulto di lui in tutti i sensi, e più deciso nel proprio rifiuto dei miti borghesi della società che lo ospita. Ma soprattutto, nel Quartiere Latino, il protagonista incontra una « società » nuova, costituita da giovani aperti e liberi, ricchi di una fresca vitalità e dell'entusiasmo di rifare da capo il mondo. In questa poesia della giovinezza sta il nucleo più valido del romanzo.

* *

*L'iniziativa dell'editore Sansoni-Accademia di dare un quadro completo delle « Letterature del mondo » [illegible] una collana di cinquanta volumi, a poco più di due anni dal [illegible] esordio, sta raggiungendo la meta. Mancano ancora i titoli più ghiotti, dalla letteratura italiana di Battaglia a quella francese di Macchia, da quella spagnola di Samonà a quella tedesca di Suntoli. Esce intanto, sotto la lima [illegible] Fausto Garavini, *La letteratura occitanica moderna* (lire 1500) che segue l'evoluzione della letteratura d'oc dal XVI secolo ai nostri giorni. In essa è offerta una convincente sistemazione di una tradizione culturale scarsamente nota (se non attraverso [illegible] casi eccezionale di Mistral), ancor oggi vitale nel pa[illegible] della cultura francese.*

* *

A vent'anni dalla loro prima pubblicazione sono riproposti da Einaudi i Pensieri di un libertino di Arrigo Cajumi (lire 4000). Scritti durante la seconda metà del ventennio fascista questi « pensieri » si riducono ad una serie di schede, che si compongono in [illegible] mosaico finissimo di riflessioni, di aforismi, di osservazioni critiche. Cajumi partecipa vivamente di quella stagione letteraria che aveva idolatrato il frammento: la stagione dei Cecchi, dei Baldini. Ma da questi lo distinguono una vena più maliziosa [illegible] nel commento, un [illegible] tono del discorso più antichevole, meno finto, si direbbe quasi familiare.

g. der.

LATERZA

E. QUINET LE RIVOLUZIONI D'ITALIA trad. e profilo biografico dell'autore a cura di C. Muscetta; introd. di D. Mack [illegible] pp. 515, ril., L. 5000

G.W. BAER LA GUERRA ITALO-ETIOPICA E LA CRISI DELL'EQUILIBRIO EUROPEO trad. di M. Rivaire pp. 540, ril., L. 5000

W. BIENKOWSKI BUROCRAZIA E POTERE SOCIALISTA trad. e nota biografica dell'autore a cura [illegible] R. Landau la nascita e il destino degli Stati operai burocraticamente degenerati pp. 240, L. 1200

G. BOCCA STORIA DELL'ITALIA PARTIGIANA pp. X-548, L. 2000

G. BOCCA STORIA D'ITALIA NELLA GUERRA FASCISTA seconda edizione, pp. 652, ril., L. [illegible]

E. [illegible] ROY LADURIE I CONTADINI DI LINGUADOCA trad. di S. Brigli Cattarini dalla fine del XV all'inizio del XVIII secolo: struttura e sovrastruttura di un tipico campione della società francese, vita materiale e vita culturale, evoluzione sociologica e psicologia collettiva in un modello esemplare [illegible] ricerca storica pp. 416, ril., con astuccio, L. [illegible]

PLATONE REPUBBLICA a cura e con introd. di F. Sartori pp. 452, L. 1800

G. DE ROSA I CATTOLICI DALLA RESTAURAZIONE ALL'ETA GIOLITTIANA pp. 404, L. 1700

A. SCHOPENHAUER SULLA LIBERTÀ DEL VOLERE a cura di C. Vasoli; trad. [illegible]. Pocar pp. 158, L. 1000

Rimeditato dopo mezzo secolo

Il Crispi di Jemolo

Un rarissimo esempio di probità scientifica e morale

A. C. Jemolo: «Crispi», Ed. Le Monnier, pag. 269, lire 2500.

In uno dei momenti più critici della nostra storia, nell'autunno del 1922, Arturo Carlo Jemolo pubblicava un piccolo libro su Crispi, quasi introvabile, e dimenticato. Eppure era un libro di notevole valore storiografico: per il serio tentativo di uscir dalla mischia fra detrattori e apologeti dello statista siciliano, che ancora si prolungava da un decennio all'altro; per la dovizia delle osservazioni particolari sulla generazione dei mazziniani, quelli convertitisi alla monarchia e quelli rimasti avvolti nella loro intransigenza ideale, sull'importanza che ebbero nella formazione di Crispi le esperienze della sua vita nell'isola natia, e poi a Napoli e nell'esilio, sulla sua posizione di fronte a Mazzini, a Garibaldi, a Vittorio Emanuele e Umberto, sul fondamento effettivo delle accuse di «megalomania», folle orgoglio, eccessiva sospettosità, infatuazione colonialistica, spirito autoritario, sulla non comprensibilità della vita privata, sul suo «triplicismo» e antisocialismo.

Francesco Crispi

Giudizi magari discutibili, qua e là, ma tutti precisi, puntuali, materiati di fatti rigorosamente vagliati, e, lo si sentiva bene, giudizi nati da un assillo di coscienza turbata dalle ingiustizie, dall'oblio del più, dalle distorsioni polemiche.

Confesso che quando, molti anni dopo, sul finire del fascismo, mi accadde di leggere quel volumetto, alcune sue pagine, e specialmente quelle conclusive, un poco mi sconcertarono. Ed era naturale che così fosse; perché, dalla lontana pubblicazione, la prospettive erano assai mutate. Le avventure del regime ormai declinante avevano finito per dare un nuovo significato — peggiorativo — a termini di Stato forte, colonialismo, nazionalismo, antiparlamentarismo. Si erano riscoperti, sotto la pressione dei fatti, i valori della libertà e della democrazia. L'idoleggiamento di Crispi, ormai canonizzato come «precursore», dava fastidio. E già nella *Storia d'Italia* di Croce (1928) — in cui il capitolo sul periodo crispino è certamente uno dei più belli — si percepiva che il ridimensionamento storiografico della figura di Crispi nasceva da un nuovo travaglio etico-politico. Lo stesso Jemolo, se avesse scritto e riscritto il suo libro sei o sette anni più tardi, avrebbe avuto un altro linguaggio.

Oggi il libro è riapparso, nella collezione dei «Quaderni di storia» diretta da Giovanni Spadolini (ed. Le Monnier). Per quel che sopra si è detto, l'idea ci pare felicissima. Ma c'è anche una novità, e singolare importanza: la lunga premessa che Jemolo ha voluto aggiungere al libro di quasi cinquant'anni fa, ripubblicato tal quale. Sono pagine ricche di finissime messe a punto, di scorci rapidi e illuminanti. Mezzo secolo non è passato invano, nella nostra storiografia, e nella meditazione sempre tesa e sofferta dell'autore.

Basti qui accennare alle pagine sulla formazione giovanile (e cioè sul Crispi poco noto), sul periodo fiorentino, dal '65 al '70, che è il suo periodo migliore, sulle tenaci avversioni non solo dei mazziniani e dei clericali, ma anche dei moderati lombardi (di recente analizzate da Fausto Fonzi), sulla sua predilezione per i problemi dell'amministrazione pubblica e dello Stato, sul peso che ebbero in lui — come sulla generazione, e sulle successive, fino alla grande del '15 — le brucianti sconfitte del 1866, sulla sua ossessiva paura della Francia (condivisa da un uomo equilibrato come Domenico Farini), sulle ragioni della sua comprensione del socialismo, sull'influenza negativa che ebbero le ombre della sua condotta privata, e così via.

Ma soprattutto colpisce — rarissimo esempio di probità non soltanto scientifica — lo scrupolo con cui Jemolo riesamina i propri «errori», le pagine che più oggi gli danno disagio, ma quali non ha tolto una virgola (*«non si deve nascondere il proprio passato»*), per fare, quasi a scarico di coscienza, una *«pubblica confessione di peccati di giovinezza»*.

Non solo gli storici, ma gli uomini e gli uomini in genere, sono sempre esposti a due rischi opposti: da un lato, quello di irrigidirsi nelle proprie idee, per un orgoglioso convincimento della propria infallibilità, dall'altro, quello di lasciarsi andare a repentini voltafaccia, per mancanza di quella meditazione sulle cose del mondo, fino allo spasimo e all'«autotorturamento», e, insieme, l'acre gusto di andare contro corrente, di sottoporre a critica i principi più solennemente proclamati, di mettersi col «malpensanti».

I giovanili «errori» che Jemolo scorge sul suo vecchio libro sono talune «scorie nazionaliste», una troppo radicata avversione per le intemperanze dei radicali, le nostalgie colonialistiche, l'ingenuo vagheggiamento di Crispi «anticipatore». Un'autocritica forse troppo severa, ma, voglio dirlo con la sincerità che l'affetto e l'ammirazione per l'uomo mi impongono, non infondata. Direi che il limite più significativo di quelle pagine stava nell'ostilità dell'autore per la mentalità democratica, per le tradizioni che la sinistra laica francese aveva ereditato dalla grande rivoluzione e infuso in tutto un settore della vita politica italiana.

Un'ostilità tanto appassionata, da fargli apparire i primi nuclei antidemocratici fin la «parte più viva della Nazione», e da indurre proprio lui, così saldamente ancorato alle lotte e alle conquiste risorgimentali, a ripudiare l'«ideologia del Risorgimento», e ad apprezzare chi, come Crispi, è certo molto conformarsi all'andazzo dei tempi, al prevalere degli orientamenti e delle mode. Niente di tutto questo, in Jemolo storico e uomo; ma, se mai, proprio l'eccesso contrario, quello di tormentarsi nei dilemmi che pongono sempre la meditazione sulle cose del mondo, fino allo spasimo e all'«autotorturamento», e, insieme, l'acre gusto di andare contro corrente, di sottoporre a critica i principi più solennemente proclamati, di mettersi col «malpensanti».

I giovanili «errori» che Jemolo scorge nel suo vecchio libro sono talune «scorie nazionaliste», una troppo radicata avversione per le intemperanze dei radicali, le nostalgie colonialistiche, l'ingenuo vagheggiamento di Crispi «anticipatore». Un'autocritica forse troppo severa, ma, voglio dirlo con la sincerità che l'affetto e l'ammirazione per l'uomo mi impongono, non infondata. Direi che il limite più significativo di quelle pagine stava nell'ostilità dell'autore per la mentalità democratica, per le tradizioni che la sinistra laica francese aveva ereditato dalla grande rivoluzione e infuso in tutto un settore della vita politica italiana.

Un'ostilità tanto appassionata, da fargli apparire i primi nuclei antidemocratici fin la «parte più viva della Nazione», e da indurre proprio lui, così saldamente ancorato alle lotte e alle conquiste risorgimentali, a ripudiare l'«ideologia del Risorgimento», e ad apprezzare chi, come Crispi, è certo molto più tardi, molto più tardi, mi sarebbe accorti dove portava quel vantato realismo.

Ma anche allora, nel 1921 e '22, Jemolo, per questi suoi atteggiamenti, non si confondeva con nazionalisti e fascisti. C'era in lui, piuttosto, pessimismo, e diffidenza per ogni astrattismo, per chi usa ragionare o sentire *per generalia*, e salutare spirito di contraddizione: una parola, anticonformismo.

Le sue pagine di allora, e ancor più quelle di oggi, sono oltre a tutto un richiamo all'umiltà, e all'onestà critica, alle facili ricette, i dogmatismi di ogni sorta, gli orecchi dei dotti, gli adoratori dei sistemi.

A. Galante Garrone

Una buona biografia

Nella collezione «La vita sociale della nuova Italia» diretta da Nino Valeri, è apparsa di recente una esauriente ed equilibrata biografia di Massimo Grillandi (Crispi, ed. Utet, pp. 557, L. 6500), che sulla scorta di un'ampia bibliografia, di documenti inediti e di giornali anche rarissimi, segue anno per anno la vita dello statista siciliano, dai primi anni a Ribera al periodo napoletano, dalle vicende quarantottesche all'esilio (gli incontri con Mazzini, l'espulsione dal Piemonte nel 1853, il soggiorno a Malta), dalla preparazione della spedizione dei Mille alla vita parlamentare come uno dei più prestigiosi capi della Sinistra, dal primo al secondo governo da lui presieduto, fino a Adua e agli ultimi anni in aspra e dolorosa solitudine.

Ebrei contesi sotto Salò

L'archivio segreto di Buffarini Guidi

Glauco Buffarini Guidi, «La verità», ed. Sugar, pag. 245, lire 2500.

«Il fascista più odiato d'Italia», «una spia dei tedeschi», «il protetto di Himmler», «un ipocrita e un ladro perché prende soldi per arianizzare degli ebrei»: queste alcune fra le impietose definizioni che — da Mussolini a Ciano a Senise — sono state date del toscano Buffarini Guidi, ministro dell'Interno della repubblica di Salò, condannato a morte e fucilato tre mesi dopo la Liberazione. L'avvocato Guido Buffarini Guidi, nato a Pisa nel 1895, fu tra i fondatori del partito fascista. L'intima amicizia con Costanzo Ciano, la grande intelligenza, l'ambizione e la capacità di intrigo lo portarono, appena trentottenne, a prendere il posto di Arpinati e a diventare (1933) il sottosegretario dell'Interno che, nel governo Mussolini, era il vero ministro per tutti gli affari quotidiani. Uomo duttile ed astuto, subito legatosi al «clan» Petacci e antisemita attivo e convinto pari di Farinacci e di Preziosi, dopo l'armistizio del 1943 fu di nuovo fra i primi a dare vita alla repubblica sociale.

Oggi Glauco Buffarini Guidi, ch'è figlio dell'ex ministro, pubblica una parte dell'archivio segreto paterno con una serie di documenti che riguardano due aspetti della politica fascista prima e dopo l'8 settembre: la questione ebraica e i rapporti con i tedeschi.

Si sa che il periodo più tragico, e meno noto, delle vicende degli ebrei italiani è racchiuso nell'arco dei cento giorni della repubblica di Salò. Le leggi razziali, promulgate dal fascismo nel 1938, furono aggravate con l'inserimento nel manifesto di Verona dal tristemente famoso «punto 7» (*«Gli appartenenti alla razza ebraica sono cittadini stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica»*) che, di fatto, privava gli israeliti di ogni diritto e li metteva alla mercé dei nazisti e dei loro piani di sterminio. La «caccia all'ebreo» — come la definisce Renzo De Felice — poté scatenarsi su tutto il territorio italiano controllato dai tedeschi: il bilancio fu di circa novemila deportati, specie ad Auschwitz, di cui soltanto 677 tornarono alla fine della guerra.

Purtroppo, su questo particolare momento della storia di Salò, la bibliografia è quasi inesistente. Lo stesso Deakin non ne fa cenno nella sua opera e il quadro più organico e completo rimane ancora l'ultima parte del libro di De Felice comparso da Einaudi dieci anni fa. D'altro canto le carte dell'epoca sono rare anche perché il progetto per l'eliminazione fisica degli ebrei italiani fu principalmente opera dei nazisti.

Sull'argomento delle persecuzioni razziali l'archivio segreto contiene fra l'altro due inediti «appunti per il Duce» stilati da Preziosi in cui il teorico dell'antisemitismo, diventato nel 1944 capo dell'Ispettorato Razza, lamenta con Mussolini la mancata consegna degli archivi della Comunità Israelitiche perché trattenuti (arbitrariamente, a suo dire) dal Ministero dell'Interno.

Da tali documenti potrebbe trasparire il «moderatismo» di Buffarini Guidi nella questione ebraica; più probabilmente essi rientrano invece in quel durissimo conflitto che, a tratti, divise ferocemente il ministro e il capo dell'Ispettorato: quest'ultimo accusava l'altro di essere «un massone» e «un amico di ebrei»; Buffarini ripagava Preziosi sabotandogli le iniziative di quel pazzesco Ufficio Razza e impedendogli i contatti col duce.

Non è difficile individuare, sotto queste diatribe e le conseguenti rivalità e gelosie, il caos che aveva travolto il governo della repubblica sociale. Grazie al tacito consenso di Hitler, le forze di occupazione tedesche hanno instaurato con Salò un rapporto da padrone a servo sfruttando al massimo l'economia italiana, annettendosi di fatto alcune province di confine e depredando il Paese, dall'oro della Banca d'Italia ai macchinari degli stabilimenti, alle materie prime finite. Se ne ha conferma nelle lettere che «duce» inviò a Rahn, plenipotenziario del Reich presso Salò, e fra esse lo storico curioso troverà anche quella, di protesta, che Mussolini spedì nell'agosto 1944 dopo la rappresaglia tedesca di piazzale Loreto e la cui esistenza era controversa.

La corrispondenza Rahn mostra soprattutto un Mussolini stanco della brutale amicizia dell'infido alleato; un Mussolini inerte non soltanto davanti alle violenze tedesche, che non risparmiano neppure gli stessi capoccia fascisti, ma alla propria sorte personale, che è una di queste lettere sembra intuire per un attimo.

Giuseppe Mayda

Testimonianze sul crollo dell'impero giapponese

Truman: il sì all'atomica

William Craig: «La caduta del Giappone», ed. Rizzoli, 359 pag. 4200 lire.

E' il 12 settembre 1945: Mac Arthur, sulla «Missouri», accetta la resa del Giappone

Con la tecnica (sempre efficace ed ormai ben collaudata) di *Il giorno più lungo*, dopo un'inchiesta di due anni su documenti d'archivio e diari privati, e centinaia d'interviste con testimoni americani e nipponici, William Craig ha ricostruito *La caduta del Giappone* dai primi segni di cedimento all'inizio dell'occupazione Usa.

Il crollo dell'impero giapponese pone grossi problemi politici e anche morali (le stragi, dall'una parte e dall'altra, della popolazione civile, l'impiego della bomba atomica); avviene in un'atmosfera di furore e di tragedia; offre largo spazio all'avventura: basta pensare alle romanzesche missioni del servizio segreto americano per salvare i prigionieri in Cina, minacciati di morte nell'ora della resa. Ma le reazioni dei comandanti e dei militaristi nipponici alla capitolazione, nel primo incontro fra vincitori e vinti dopo l'armistizio, sono la materia dei capitoli di più attraente lettura, e per i più sorprendenti.

C'è, nei «signori della guerra» giapponesi e nei giovani estremisti, un'aggrovigliata confusione di misticismo e di etica feudale, d'impulsi fanatici e di isterismo, di esaltazione religiosa e di furore barbarico. L'ultima missione *kamikaze*, che nell'ora della sfida s'involano dalla base per sprofondare in mare, così da sottrarsi alla vergogna senza disobbedire all'ordine dell'imperatore, ha solennità epica che ne riscatta l'irragionevolezza. Il suicidio di generali e ammiragli, che si squarciano il ventre secondo l'antico rito per espiare la colpa di aver vinto, di tradito le speranze del sovrano, è anacronistico, assurdo, e tuttavia conquista il rispetto per il coraggio, la dignità, il fervore religioso del gesto. Ma in altri reparti il rancore della capitolazione è sfogato in un'ultima orgia di sangue, con il massacro feroce di aviatori prigionieri, od in tentativi isterici, velleitari d'insurrezione.

L'urto tra l'etica del samurai e lo scetticismo, il fanatismo e l'istinto di conservazione, diventa tragicamente grottesco nel tentato suicidio del generale Hideki Tojo, forse il più diretto responsabile del conflitto.

Il suicidio rinviato

Alla morte l'ex *premier* pensava da tempo, e s'era fatto disegnare sul petto dal medico il punto dove avrebbe dovuto puntare la rivoltella; ma sperava che gli americani lo arrestassero, e si sparò solo quando gli agenti nemici arrivarono, un mese dopo la capitolazione, in casa sua. Si ferì senza uccidersi, per ore rimase pressoché agonizzante nello studio invaso dai giornalisti a caccia di notizie e di cimeli; ed alla fine sopravvisse, ma per essere processato.

Sono capitoli di vivo interesse; tuttavia è verosimile che il lettore fermi l'attenzione piuttosto sulle pagine dedicate alla bomba atomica, e si ponga ancora una volta il problema non risolto da venticinque anni: se Truman, meditando di colpire con la nuova arma Hiroshima e Nagasaki, abbia obbedito ad una dura necessità militare o abbia deciso un'inutile strage. Una risposta pretenda di giungere alla verità assoluta è, naturalmente, impossibile; ma la documentazione raccolta dal Craig su quel che avvenne a Giappone tra il giugno e l'agosto del '45 costituisce una convincente, se pure indiretta, giustificazione di Truman.

La morte del Mikado

Sin dalla primavera i responsabili della politica militare nipponica capivano che la guerra era perduta; e quando l'imperatore, nell'aprile del '45, affidò il governo al vecchio Suzuki, eroe della guerra russo-giapponese del 1904, sperava che il nuovo *premier* avesse l'autorità e l'accortezza di trattare con l'America. In giugno Corte cercò di prendere contatto con gli Usa attraverso Mosca. Ma tutti avevano paura dei militari estremisti: per se stessi e per il Paese. Il «governo della capitolazione» poteva essere spazzato da un pronunciamento di fanatici. Forti negli alti ranghi come tra gli ufficiali inferiori. Per loro imposizione fu respinto l'ultimatum di Potsdam; gli americani, per vincere, avrebbero dovuto sbarcare nel territorio metropolitano e gli esperti prevedevano di perdere mezzo milione di uomini.

Il lancio delle due bombe atomiche fu la scorciatoia, atroce ma probabilmente indispensabile, verso la vittoria. Solo all'indomani della strage di Nagasaki il governo si decise a negoziare la resa, e fu necessario l'intervento personale dell'imperatore, che ordinò *«sopportare l'insopportabile»*; e nemmeno la volontà del sovrano piegò i fanatici. L'11 agosto ebbe inizio una caotica, confusa, forse velleitaria congiura militare; ed il 14 agosto, quando già Hirohito aveva registrato il messaggio al Paese sulla cessità della capitolazione, insorse la guardia imperiale: i ribelli volevano imporre a Hirohito un governo oltranzista e impegnare contro gli americani una lotta suicida.

Fallirono, perché isolati e discordi, ma per un paio di giorni la bilancia rimase incerta. Era giusto chiedere a Truman, responsabile della vita dei militari americani, di rinunciare all'arma più efficace, con il rischio di far pagare il suo scrupolo umanitario a centinaia di migliaia di soldati?

Carlo Casalegno

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Soprattutto perché è prodotto in una società socialista già per sé critica di quella jugoslava, il fenomeno di *Praxis*, la rivista teorica di Zagabria che da oltre un quindicennio conduce un'opera di revisione radicale dei miti e delle mistificazioni del marxismo ufficiale, è passato relativamente inosservato fra il pubblico meno attento ai fermenti nonconformisti dell'Est europeo. Eppure il discorso dell'organo della società filosofica croata sulla necessità di dare un «volto umano» al socialismo investe non solo i tabù del blocco sovietico ma anche certe rigidezze e incrostazioni burocratiche e trionfalistiche del comunismo jugoslavo: tanto che in molte occasioni la rivista è stata sequestrata e solo adesso, sotto la pressione di difficoltà create dalla stessa crescita economica, si sta avviando il processo di liberalizzazione per cui *Praxis* si batte da tanti anni. E' perciò di grande interesse e di estrema attualità la serie di scritti raccolti sulla rivista che Longanesi pubblica col titolo *La rivolta di «Praxis»* (L. 2200). I sedici saggi e articoli raccolti nel volume offrono un panorama sufficientemente ampio del lavoro critico e dissacrante della rivista: per limitarci a un solo esempio, citeremo l'acuta analisi di Veljko Rus sul passaggio dei movimenti comunisti dall'«estasi rivoluzionaria» al compromesso istituzionale e amministrativo dopo la presa del potere.

* *

Alle dottrine politiche tradizionali, tutte più o meno caratterizzate da un volontarismo che a volte sconfina nell'utopia, si va affiancando e sostituendo da qualche decennio uno studio sperimentale rigoroso delle strutture e delle funzioni politiche. Alla nozione della politica come «arte di governo» subentra, in altre parole, una concezione della politica come tecnica scientifica di gestione degli interessi sociali e di composizione, pacifica o no, dei conflitti di classe e di gruppo. In questo ambito la convenzionale suddivisione del processo di governo nelle funzioni legislativa, esecutiva e giudiziaria appare inadeguata: non per nulla si parla della stampa come «quarto potere» e dei gruppi di pressione come «terza camera del potere legislativo». Uno sforzo apprezzabile di analizzare scientificamente i vari sistemi e organi politici in base alle funzioni che svolgono e non alle definizioni di principio viene compiuto da Gabriel A. Almond in Politica comparata *(Il Mulino, L. 6000), scritto in collaborazione con G. Bingham Powell. Esponente autorevole della scuola comportamentistica, Almond sostiene la necessità di prestare eguale attenzione agli organi istituzionali e ai centri di potere non istituzionali; e rileva giustamente che l'esistenza di leggi generali dell'evoluzione politica non deve indurre a formulare schemi rigidi di sviluppo che la realtà temporale e le individualità nazionali e sociali infrangerebbero inevitabilmente.*

* *

Costruire una casa, costruire una chiesa di Maretta Campi (Jaca Book, L. 1500) è una singolare testimonianza sull'esperimento di vita comunitaria, o meglio conventuale, attuato da un gruppo di giovani intellettuali cattolici e cittadini a Gudo Gambaredo, piccolo centro agricolo della «bassa» lombarda a pochi chilometri da Milano. Il principale elemento d'interesse della narrazione è costituito dalla cordiale franchezza con cui i protagonisti di questa esperienza hanno saputo entrare, in punta di piedi, nella vita del paese, «legando» con gli abitanti che lo abitano da sempre e stabilendo con i rapporti di amicizia e di collaborazione senza usare le armi logore di un proselitismo vecchio stile. Non che il colloquio non abbia comportato dall'una e dall'altra parte uno sforzo di adattamento e un'ardua ricerca di un linguaggio comune; anzi, la storia della creazione di un «convento laico» in seno a una collettività disunita e distratta dimostra come possa essere faticoso il cammino verso la semplicità.

m. b.

Dopo la Storia della Letteratura Italiana e la Storia del Mondo Moderno dell'Università di Cambridge

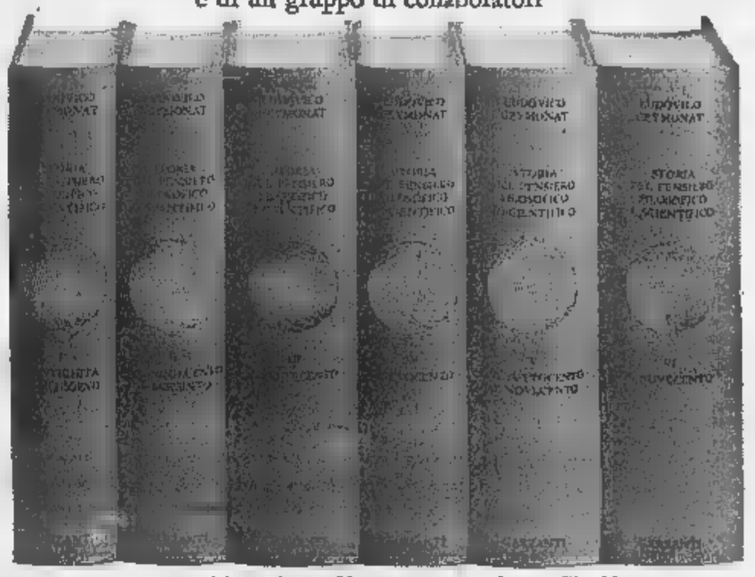
Garzanti

annuncia la pubblicazione dei primi due volumi della

Storia del pensiero filosofico e scientifico

di Ludovico Geymonat

e di un gruppo di collaboratori



I volume L'Antichità-Il Medioevo • II volume Il Cinquecento-Il Seicento • III volume Il Settecento • IV volume L'Ottocento • V volume Dall'Ottocento al Novecento • VI volume Il Novecento

6 volumi rilegati, formato cm. 17 x 24, oltre 4500 pagine, 1200 illustrazioni, 150 tavole a colori, Lire 72.000

Le nuove prospettive degli studi filosofici contemporanei chiedono un nuovo modo di esaminare lo sviluppo dei rapporti tra filosofia e scienza nella storia del pensiero umano, anche in relazione al mutare del contesto sociale. È questo il tema dell'opera che presentiamo.

Questa «Storia» non è concepita secondo schemi classici: l'ampiezza e la ricchezza degli argomenti trattati crescono man mano che ci si avvicina all'epoca contemporanea.

Il carattere del lavoro ha richiesto la guida unitaria di un autore, ma la vastità dei temi ha reso necessaria la collaborazione di specialisti che per molti anni hanno condiviso con lui esperienze di studio di ricerca.

Ludovico Geymonat è stato il primo ad approfondire in Italia gli studi della filosofia della scienza seguendo la corrente forse più importante della filosofia contemporanea. L'autore considera l'opera come il risultato conclusivo della sua ricerca.

Entro il 1971 verranno pubblicati i volumi III, IV e V. Il VI volume apparirà nel 1972.

chiedete il volumetto saggio

Il volumetto saggio di 108 pagine (che può essere ritirato nelle librerie o richiesto direttamente all'editore inviando l'unito tagliando) traccia il piano dell'opera e ne riporta alcuni brani.

Garzanti Grandi Opere
via Fatebenefratelli 15
Milano 20121
Desidero ricevere gratis e senza impegno il volumetto saggio dell'opera «Storia del pensiero filosofico e scientifico» di Ludovico Geymonat.

nome cognome
via N.
città cap. provincia «S»

LA STAMPA
Venerdì 23 Ottobre 1970
Anno 104 - Numero 227

Dal difficile torneo dei Campioni al campionato ed alla Nazionale

Il Cagliari su tre fronti, sono troppi?

Chi vince il trofeo si assicura un miliardo

Mal di Coppa: botte, dollari e gloria

Parliamone mezzi termini: oggi la Coppa Campioni, per chi riesce a vincerla, vale un miliardo. Questa è la « stima » approssimativa ricavata dai dirigenti dei maggiori club impegnati in un torneo diventato durissimo proprio per il prestigio e la ricchezza messi in moto secondo un vortice che le vertigini. I giocatori si spremono e si battono per un interesse venale che è pari all'orgoglio dell'atleta professionista, mai disposto a cedere o a considerarsi inferiore nei riguardi suo diretto avversario. pubblico televisivo, immenso, e quello degli stadi dove si svolgono le gare, contribuiscono al trauma collettivo, che è esame, è verdetto, è pietra di paragone, è specchio di una condizione atletica di un'abilità individuale vivisezionate fino al delirio. E' solo in questa chiave che si debbono vedere e giudicare partite, dove non c'è antidoping dove l'incognita arbitrale spesso è apparsa come un elemento ambiguo e nient'affatto dario per l'andamento del tema calcistico. In Co spesso, il football non è sostanza, ma puro accidente.

Riva e gli altri

Provocato da gran parte della critica, riequilibrato dall'aria di casa, il cannoniere sardo ha dato contro l'Atletico un saggio di potenza, misto ad alcuni errori. Non ha aspettato il pallone con le spalle girate alla porta avversaria, gli succede quando « non sa » chi potrà effettuare il passaggio adatto, si è gettato nella mischia con impeto, prepotenza, durezza, rischiando sempre, ha effettuato un paio di manovre eccezionali. E' sempre Riva, un « panzer » che bisogna saper mettere in giuste condizione tattica e utilizzare come marita e come sa. Valcareggi non può commettere altri errori riguardo.

La furia dell'Atletico

Ha dei veri « killers » in squadra, sa anche giocare. E il suo gioco non è mai casuale, procede per ondate manovratissime, non si affida al dribbling di un solo giocatore, al pass avanti fortuito, ma è elaborazione pensata, studiata, che se non si perdesse in conclusioni arruffone e dieci darebbe risultati vistosi. Una squadra che c'è, grintosa e bollente, ma pre in grado — se si controlla — di dettare lezione. Le risse al Sant'Elia l'hanno danneggiata più del visibile. Quanto avrebbe resistito il Cagliari, se l'Atletico fosse riuscito a impostare una partita nello stesso modo in cui ha condotto il secondo tempo?

Azzurri decolorati

La difesa cagliaritana ha subito alfannosamente, talora denunciando ingenuità macroscopiche. L'intero settore di retrovia, pur battendosi allo spasimo, rivela di aver perduto l'armonico gime di scambi che negli anni passati costituiva sicurezza. Mancin e Tomasini e Martiradonna sono deboli e senza autorità. Cera e Greatti non il protezzono come dovrebbero, il Nenè arretra e rompere e interdire, Niccolai non smette di tentare l'autogol almeno una volta per partita (ormai dev'essere un vezzo). Albertosi fa più possibile. Ma il Cagliari subisce soprattutto l'appannamento crepuscolare di Domenghini, più folle che mai e che non tenta nulla non improvvisando. Gori timoroso, ha la struttura ma non le ossa d'un calciatore di classe vera. Quest'anno la squadra sarda rischia tutto, scudetto Coppa, e i suoi uomini, tranne Albertosi e Riva, non sembrano davvero poter costituire lo scheletro della nostra Nazionale.

Scopigno il « carciofo »

A mano a mano che passano i mesi, Scopigno, da « filosofo », si carciofo: cioè indossa un maglione in più, che via via si sfilerà di dosso con la primavera. Ma a parte l'immagine vegetale, Scopigno « pensa » davvero: sa benissimo che un tre zero avrebbe detto la verità sulla partita, alla perfezione il « fondo » modesto di vari suoi uomini e non s'illude troppo sulla gara di ritorno a Madrid, dove non basteranno le barricate ma ci vorrà un Riva in grado d'aumentare subito il quoziente reti. Scopigno applaudirebbe — almeno in via ufficiale — a tutto il Cagliari azzurro, questo perché non gli manca una buona dose di ironia e il giusto disincanto critico. Oggi come oggi, infatti, per la posizione di un « ragioniere del pallone » come De Sisti, dopo la flebile prova contro Overath Firenze, sarebbe da riesaminare urgenza, in vista Vienna.

Un arbitro come Pilato

Il cecoslovacco Krnavek pare che in altre occasioni abbia arbitrato benissimo. Beato chi l'ha visto. A Cagliari stato (e la buonafede non c'entra) il detonatore involontario della partita. Appena questa è esplosa, lui si è affrettato lavare mani e fischietto, un Ponzio Pilato degli stadi. Arriva da un paese stretto da tanti tormenti e forse non intendeva inimicarsi due nazioni occidentali. Un asilo politico bi pur saperlo amministrare nel proprio futuro.

Cagliari più di Stoccolma

Otto di volo, da Torino a Cagliari e ritorno, per un'ora e mezzo di brutto calcio, anche se in questa bruttezza cova un fascino particolare. Ma la « gabbia » in cui vengono chiusi gli inviati dei giornali al Sant'Elia è un'incubatrice di cervelli isolati. Non si ode il pubblico, il gioco fugge come su uno schermo lontano, mentre ad si partita è necessario il suo clima, fatto di urli, sensazioni, brividi collettivi. Ma, arrivando di notte, dopo ore di viaggio (in un tempo che sarebbe bastato andare e tornare da Stoccolma), il Sant'Elia, verdissimo e illuminato, appare dall'alto come un gioiello di incredibile purezza, un « luogo deputato » per il football. Ecco uno dei meriti che Gigi Riva s'è guadagnato in Sardegna.

Giovanni Arpino

L'arbitro di Cagliari-Atletico visto da un arbitro italiano

Un arbitro di livello internazionale, protagonista di memorabili contese calcistiche in Italia ed all'estero, impedito dalla disciplina federale di firmare col proprio nome, ha inviato queste note sulla sione di Cagliari-Atletico Madrid da parte del cecoslovacco Krnavek.

L'analisi critica dell'arbitraggio una partita di calcio deve essere sovrattutto una serena comp ione fra gli eventi che si sono verificati in campo e il difficile, arduo compito che è affidato all'uomo-arbitro, allo sportivo dilettante, che tale compito svolge con incompresa (ad incomprensibile?)

Accade alle volte che una partita priva di difficoltà reali procuri all'arbitro elogi superiori ai suoi meriti e viceversa: non di rado critiche severe toccano all'arbitro che, alle prese con una gara veramente difficile, non ha complessivamente demeritato, o addirittura ha superato con perizia l'arduo scoglio di una partita « segnata ».

E veniamo alla gara di mercoledì sera: Cagliari-Atletico Madrid e all'arbitraggio del signor Krnavek. Fra il complesso dati tecniche atletiche e psicologiche che si richiedono all'arbitro di calcio vi è anche in sensibilità capire quando il momento di assumere provvedimenti disciplinari per evitare che la partita degeneri: a nostro avviso l'arbitro cecoslovacco avrebbe dovuto avere tale sensibilità ed intervenire energicamente sin dalle prime avvisaglie.

Ci riferiamo tanto al gioco falloso degli spagnoli quanto alle reazioni inconsulte degli italiani (ma non dimentichiamo che sotto il profilo disciplinare sono ancor più censurabili queste ultime). Avremmo voluto vedere il signor Krnavek intervenire con maggiore energia ed a un certo punto o voluto vedere un di giuste espulsioni.

che sarebbero certamente ad esempio, con un arbitro inglese. Siamo convinti che piega presa dalla partita ha sorpreso l'arbitro, trovandolo impreparato ed inducendolo fra l'altro provvedimenti di buona volontà, quali il richiamo ufficiale di capitani e quello extra regolamentare agli allenatori. Evidente che le partite che il signor Krnavek è abituato amministrare nel campionato del suo Paese non presentano difficoltà del genere, anche certo che l'esperienza vissuta ledì sera al S. Elia risulterà preziosa nel proseguimento della sua carriera arbitrale. Intanto è certo un'altra cosa: la gara di ritorno a Madrid si presenta assai difficile per l'arbitro qualese che verrà designato e per il Cagliari. Al primo si richiederà polso fermo e somma energia; al giocatori del Cagliari una fredda visione dei loro interessi ed una conforme disciplina.

*

Riva: "Io per segnare devo stare al centro,,

« Si prendono più colpi, non c'è alternativa; anche in azzurro il mio ruolo è quello » Cera: « La nostra squadra non ha un gioco » - I sardi a Milano per l'incontro con l'Inter

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 22 ottobre.

Il Cagliari, partito nel primo pomeriggio dall'aeroporto di Elmas, è giunto a Milano in serata. La « battaglia » con l'Atletico Madrid ha lasciato qualche traccia sul fisico, ma non sul morale dei campioni d'Italia, che domenica affronteranno l'Inter a S. Siro in una partita che potrà fornire le prime indicazioni circa le possibilità delle due squadre nella lotta per lo scudetto e darà a Valcareggi utili ragguagli sulle condizioni di forma degli « azzurrabili » in attesa di Vienna.

Dalla Coppa si campionato. Riva ha detto: « Sono malconcio, ma non è una novità. Dopo ogni partita mi ritrovo nelle condizioni. Certo che i madrileni picchiano parecchio. Anche noi non abbiamo fatto complimenti, ma per legittima difesa. Chissà che cosa accadrà a Madrid. A Milano comunque giocherò ».

— Che importanza attribuisce al « match » con l'Inter?

« Servirà a restituire interesse al campionato. Se dovessimo essere eliminati dalla Coppa dei Campioni potremo puntare decisamente allo scudetto. A S. Siro giocheremo per non perdere. Accetterei volentieri una sconfitta se fossi sicuro che il Cagliari parteciperà a Madrid ».

— Da Jayo a Burgnich: un altro duello impegnativo per lei.

« Senza dubbio. Burgnich rimane il più forte dei miei diretti avversari. Comunque spero di poter puntare qualche volta a rete ».

— Contro l'Atletico ha ritrovato il gol ed ha riscattato Bersa. E' soddisfatto di aver smentito i suoi critici?

« Non ho giocato pensando a loro, né alle polemiche. Ho giocato per il Cagliari e basta. Per quanto riguarda la Nazionale, i problemi da parecchi ».

— Problemi che riguardano anche la sua posizione?

« Se a Bertia avessi giocato sulla linea laterale avrei ricevuto più palloni, preso meno botte e fatto bella figura, ma non è questo che chiedono. Da portando i gol. Io portato a concludere per istinto e per questa ragione sono obbligato a spostarmi centro dell'area. L'uomo di punta, tuttavia, non ha un passo. Gli avanti possono anche scambiarsi di posto, ma debbono farlo sincronismo: se uno va al centro, l'altro deve spostarsi sull'esterno, altrimenti si crea ».

Scopigno ha ribadito che « Riva al massimo gioca al centro ». Parlando della Nazionale, il « filosofo » ha detto: « Li chiamino pure tutti i miei uomini, ma spieghino loro che cosa debbono fare esattamente ». *Scopigno ha annunciato che assisterà all'incontro l'Austria, poi — assieme agli azzurri del Cagliari — si trasferirà a Madrid, dove il primo novembre assisterà al derby fra il Real e l'Atletico. resto della squadra arriverà in Spagna 2 novembre. L'incontro di ritorno in programma il novembre s'inizierà alle 21 e sarà diretto da un arbitro gallese.*

Commentando il risultato di ieri, Scopigno ha aggiunto: « La vittoria ci ha dato una spinta morale. Sarebbe stato meglio il a comunque ci troviamo ugualmente in una posizione di vantaggio. A Madrid toccherà ai biancorossi cercare di vincere. Sarà una partita durissima, ma se l'incontro risulterà regolare o sarà diretto da un arbitro di polso, non perderemo. Il pubblico madrileno è esigente, non vuole vedere calci, ma il calcio-spettacolo ».

— Il Cagliari contro l'Inter rientrà del mercoledì Coppa?

« Sul piano nervoso no, « neppure dal lato fisico. Spero di recuperare Domenghini che ha una brutta ferita lacero-contusa al ginocchio destro. Se " Dominga " non potesse giocare, re la maglia numero 7 a Nenè con Brugnera mezz'ala. Per il resto, confermerò probabilmente la stessa formazione della gara d'andata, anche se avrei una mezza intenzione di lanciare De Petri, che oggi è rimasto a Cagliari.

— Domenica vi attende un altro grosso impegno. E' preoccupato?

« La gara sarà difficile per noi, ma anche per l'Inter. Noi siamo decisi ad ottenere un risultato positivo anche se l'avversario, come hanno dimostrato a Bologna, stanno attraversando un buon momento. Lo scudetto, chiaro, ci interessa parecchio ».

Cera è seccato per le critiche che gli sono state rivolte: « Ieri ho percorso moltissimi chilometri. Dicono che al Cagliari manchi il regista. Io so il perché, ma non tocca a me fare discussioni tecniche, tocca all'allenatore. Posso soltanto dire che, pur essendo in progresso sul piano della volontà, il Cagliari non ha validi schemi di gioco. Dobbiamo manovrare meglio il pallone. Inoltre non sono d'accordo con chi sostiene che io a 29 anni non posso fare il libero. In questo ruolo ci vuole intelligenza più che forza ».

Domenghini reagisce per l'infortunio riportato in una intervista con Ovejero: « Ma no hanno fatto di tutti i colori. Ho un ginocchio in disordine. Però vorrei tanto giocare contro l'Inter, vi tengo troppo: a Milano ho avuto tutte le soddisfazioni più belle. scenderò in campo solo sarò nelle migliori condizioni ».

Un altro giocatore che è in attesa di sapere se a Vienna sarà confermato è Gori. Forse domenica più mancherà il confronto diretto Boninsegna, il suo rivale. « Fuori campo Boninsegna e io ottimi — *ha osservato Gori* —, so toccherà giocare farò polemiche ».

Bruno Bernardi

Boninsegna infortunato anche l'Inter è noi guai

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 ottobre.

Inter e Cagliari, forse, dovranno affrontarsi domenica a ranghi analogamente menomati. Alle notizie allarmanti sulle condizioni di Domenghini fra i sardi, si contrappone infatti la preoccupazione dei nerazzurri per il grave infortunio alla ravvigila destra toccato stamane a Boninsegna, il quale dovuto abbandonare il campo addirittura in barella.

Il centravanti stava partecipando ad una partita ordinata da Heriberto Herrera allo scopo soprattutto di controllare ulteriormente le condizioni di forma di Reif, candidato al rientro in prima squadra in sostituzione dell'ex palermitano Pellizzaro.

Boninsegna, giocava al centro dell'attacco di una che si avvaleva di Bordon, Bordon, Facchetti, Fabbian, Giubertoni, Cella, Reif, Mazzola, Bertini e Corso. Nella squadra allenatrice, giocavano invece Virti, Bellugi, Pellizzaro, Frustalupi ed Acalli. Sul finire del primo tempo, il centravanti ha affrontato un «tackle» con il giovane libero Capellari ed ha riportato una forte contusione ed una distorsione alla caviglia destra.

Secondo il medico sociale dott. Quarenghi, soltanto domattina si potrà accertare se Boninsegna sarà in grado di guarire a tempo di record dal proprio infortunio e di affrontare regolarmente i suoi ex compagni del Cagliari.

« Riuscirò a giocare contro il Cagliari — ha affermato nel pomeriggio Boninsegna, dopo aver trascorso alcune ore di assoluto riposo —. Non vorrei si sapesse piuttosto che mi sono infortunato alla caviglia destra. Dite — ha aggiunto scherzosamente — che mi sono fatto male alla caviglia sinistra, così lo sbirro dei Cagliari Nicolai, domenica, picchierà soltanto su quella! ».

Anche Heriberto Herrera, pensa di recuperare Boninsegna a tutti i costi. « Lo faremo giocare anche con le stampelle — ha detto il tecnico sudamericano — Boninsegna è troppo importante nell'economia della manovra d'attacco dell'Inter, perché se ne possa fare a meno. Il suo infortunio è grave, ma non irrimediabile. Con un po' di spirito di sacrificio, egli potrà tornare in campo fin da domenica. Mi dispiace — ha poi aggiunto Herrera — che, anche a causa di questo imprevisto infortunio, la partitella di stamane non abbia chiarito nulla di quello che volevo chiarire.

d. m.

Pulici (infortunato) assente a Vicenza

Il Torino, rientrato ieri a tarda sera dalla faticosa trasferta in Jugoslavia dopo 13 ore di viaggio, domenica scenderà in campo a Vicenza senza Pulici. Lo sfortunato attaccante, dopo l'incidente avvenuto contro la Lazio (lieve commozione cerebrale), è di nuovo infortunato: nel corso dell'allenamento sostenuto mercoledì dalla Nazionale militare contro la Tevere Roma sul campo della Campagnola Atleti della Cecchignola, Pulici ha riportato la lacerazione dei legamenti di una caviglia.

Oggi l'attaccante sarà a Torino e verrà visitato dai sanitari del club granata: nella migliore delle ipotesi, dovrà restare a completo riposo per almeno quattro o cinque giorni.

Atletico - Cagliari in diretta tv

La partita di ritorno Atletico Madrid-Cagliari, che si disputerà il 5 novembre nella capitale spagnola, sarà teletrasmessa in diretta. Anche la Radio si collegherà Madrid per trasmettere l'intera radiocronaca.

Juventus e Milan al completo per la grande sfida allo Stadio

Picchi, dopo il successo di Barcellona e la nascita del secondo figlio, punta al terzo « traguardo » in una settimana - Rocco: « Quando girano Anastasi e Haller i bianconeri sono già fortissimi »

(f. co.) E' settimana felice, questa, per Armando Picchi. Al convincente successo di Barcellona Coppa delle Fiere, ieri il tecnico bianco ha aggiunto un altro successo, personalmente più importante, quello di diventare padre per la seconda volta. In una clinica Milano sua moglie dato alla luce maschietto di quattro chili e cui verrà imposto il nome di marco. Ora, per completare la settimana, non resta che battere anche il Milan, un'impresa più difficile, indubbiamente.

Nella squadra bianconera si vivono giorni di ragionato ottimismo, anche i programmi restano quelli stabiliti nella scorsa estate: c'è l'atta di vincere, ma soltanto l'impegno di lavorare per il futuro. Ieri Picchi ammesso: « *La Juventus una squadra molto interessante. Con un paio di ritocchi nella prossima stagione potrà anche diventare il nuovo Cagliari. Sono giovani, entusiasti e soprattutto disciplinati. Questo è ciò che* di là dei risultati ».

Bettega, a nome degli altri giocatori, riferendosi al duello di domenica col Milan aggiunto: « *La partita è difficile, il Milan è una grande entità calcistica e dispone di Rivera al fianco dei quale vorrebbero giocare tutti gli attaccanti italiani. Però, noi siamo in crescendo e abbiamo recentemente acquisito maggior convinzione nei nostri mezzi. Il successo di Barcellona non ci esaltati, ma ci ha dato il morale necessario per affrontare i prossimi impegni con la dovuta fiducia* ».

è parlato anche di Anastasi, contravanti che non riesce ancora ad andare in gol. Non è una novità, d'altronde. L'attaccante sienta a centrare la rete nerazzurra all'inizio di stagione. Questo si era già verificato lo anno e in seguito il siciliano aveva comunque avuto a riscattarsi.

Riferendosi invece ad Haller, l'attuale uomo-gol della Juventus ha precisato: « *La sua orgogliosa prestazione a Barcellona non deve stupire. Haller anno era stato l'alfiere della riscossa bianconera. Ai grandi appuntamenti fui non manca mai* ».

Picchi ha fatto la spoletta tra Torino e Milano. Uno sguardo alla Juventus e... uno alla moglie. L'allenamento del mattino stato diretto da Sentimenti IV. Nel pomeriggio Picchi, Allodi, Sentimenti IV ed altri tecnici bianconeri sono scesi in campo per dar vita ad un divertente ita ai giornalisti sportivi torinesi. Tra i pali della squadra bianconera nell'occasione è ritornato Mattrel, che è stato protagonista di decisivi interventi propiziando così il successo della sua squadra per 4 a 0.

Stamane la Juventus continua il lavoro agli ordini di Picchi. Marchetti, infortunato a Barcellona, sta bene e sarà regolarmente in campo il Milan. La Juventus conseguenza ha confermato la solita squadra con: Tancredi; Spinosi, Furino; Morini, Salvadore, Marchetti; Haller, Capello, Anastasi, Cuccureddu, Bettega. panchina siederanno Piloni e Causio.

Incerto tra i rossoneri solo il « t »

(Nostro servizio particolare)
Milano, 22 ottobre.

(n. p.) Nereo Rocco ha definitivamente collaudato Frati. Il giocatore fino a ieri, a seguito di un forte scontro con Schnellinger, lamentava una contusione al piede destro, ma al termine dell'allenamento odierno è apparso completamente ristabilito, sicché è dato per certo il suo impiego contro la Juventus.

Pugno quest'unico dubbio della settimana. Rocco ha quindi annunciato ufficialmente la formazione che schiererà domenica a Torino. E' praticamente quella standard degli ultimi tempi: Cudicini; Anquilletti, Trapattoni; Rosato, Schnellinger, Biasiolo; Combin, Villa, Benetti, Rivera, Prati.

A Rocco non rimane ora che scegliere il tredicesimo, tra Rognoni e Maldera, cosa che probabilmente farà soltanto domenica mattina, quando cioè sarà con matematica certezza come si comporterà il collega Picchi, anche per quanto riguarda il tredicesimo, « *giocatore che — ha sottolineato Rocco — ormai non è più da considerarsi una riserva, una pedina del gioco come tutti gli altri* ».

Quanto ai « nazionali » Rivera e Rosato, oggi essi hanno confermato di avere ritrovato la perfetta efficienza. Il capitano milanista mattinata ha sottoposto la gamba sinistra ad un'altra applicazione di radarterapia, ma come hanno spiegato i medici sociali e lo stesso giocatore, si è trattato di una semplice precauzione. A Rocco è stato chiesto se a Torino si vedrà un Rivera al massimo. In vista dell'impegno internazionale di Vienna. « *Rivera è un professionista serio* — ha ribattuto l'allenatore — *in campo ce la mette sempre tutta, e farà così anche contro la Juventus, indipendentemente dalla Nazionale* ».

Dell'attuale Juventus, Rocco ha detto: « *Ha rastrellato quanto di meglio c'era sul mercato tra i giovani, e l'operazione prima o poi darà indubbiamente i suoi frutti. Intanto, però, io attesa che i giovani maturino, alla Juventus bastano anche solo Anastasi ed Haller per essere grande. Quando girano loro due, la squadra di Picchi è già fortissima* ».

Disciplinare per Pulici Poletti e Wilson

Milano, 22 ottobre.

(d. bi.) I torinesi Poletti e Pulici, ed il laziale Wilson, dovranno rispondere domani, dinanzi alla Commissione disciplinare della Lega nazionale, delle accuse che si sono scambiati reciprocamente al termine della partita Torino-Lazio, dell'11 ottobre.

I giocatori giallorossi lo hanno accolto come una diva

Rose rosse per Helenio Herrera

Il « mago » è tornato sul campo dopo l'incidente stretto in un busto di gesso che lo fa somigliare ad un giocatore di rugby - « La mia sopravvivenza è miracolo: mi ha salvato l'elasticità dei miei muscoli »

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 ottobre.

Helenio Herrera continua ad essere uno dei personaggi più popolari del nostro football. I risultati di prestigio mondiale ottenuti con l'Inter sono ormai lontani, la Roma attuale promette grossi traguardi che per ora rimangono sul piano delle buone intenzioni: eppure il «mago», quando stamane è tornato sul campo del Flaminio, dopo il grave incidente automobilistico che gli ha procurato gravi lesioni al torace, è stato accolto con grande entusiasmo. Decine di giornalisti, fotografi ed un'intera « troupe » della televisione circondato il trainer, stretto nel busto di gesso che gli creava una stretta somiglianza con un giocatore di rugby.

Herrera, giunto a bordo della sua auto guidata da Flora Capdoli, ha superato con passo sicuro il piccolo sbarramento di tifosi che lo festeggiava. Negli spogliatoi i giocatori gli hanno donato un fascio di rose rosse. Forse è stata la prima volta che sul volto del tecnico è apparsa un'ombra di commozione. Helenio, però, ha quasi subito riacquistato il piglio severo che rivela il suo carattere naturale. Ha controllato il peso di ogni giocatore, ha tenuto il consueto discorso al centro del campo, poi si è seduto in panchina per assistere alla partita fra i titolari e la squadra primavera. Il trainer romanista non riusciva a stare fermo, infastidito dal busto che lo costringeva continuamente a cambiare posizione: ma non ha voluto ammettere minimamente il disagio dovuto alla ridotta efficienza fisica. Sembrava impegnato a sfogliare il consueto tonu battagliero al quale devono ispirarsi i giocatori alle sue dipendenze. Ha richiamato spesso gli atleti con un tono di voce duro.

Per accentuare la sua fama di « mago », Helenio è arrivato a puzzare perfino di una vaga immortalità che circonda la sua persona: « Al mio posto altra sarebbe sicuramente deceduto — ha raccontato ai giornalisti —, la mia salvezza è un miracolo dello sport. Quando sono caduto sull'asfalto, sbalzato dall'auto in seguito all'urto, la elasticità dei miei muscoli ha impedito più gravi conseguenze. Ho rischiato di restare paralizzato con la prospettiva di continuare a vivere su una sedia a rotelle. Ma uno sportivo sa reagire, recupera la ferita. Il mio morale non si abbatte. Eccomi qui in piena forma ».

Mario Bianchini

Roma, Helenio Herrera è tornato in panchina (Foto Team)

NOTIZIE IN BREVE

Domani Biscotti-Mattioli

Il peso leggero torinese Ilario Biscotti incontrerà domani sera, alle ore 21, nell'accogliente sala del Circolo Aurora di Collegno (via Bendini, a 200 metri dal corso Francia) il pari peso marchigiano Mattioli. La riunione, che sarà completata da incontri dilettantistici, con Oppedisano, Signalivato, Acquafresca e Trimbari tra i protagonisti, rientra nel quadro della collaborazione tra la Gbc-Baroni ed il Circolo Aurora presieduti dal Gianotti. La sala di Collegno, con oltre mille posti a sedere, rappresenta la soluzione ideale per il pugilato minore torinese.

Brabham si ritira

Jack Brabham, tre volte campione del mondo (1959, 1960 e 1966), chiuderà la sua brillante carriera domenica con il Gran Premio del Messico, ultima prova del Campionato mondiale conduttori. Brabham, che ha 44 anni, è sposato ed ha tre figli, è il più anziano pilota di Formula uno in servizio ed ha all'attivo quarantdici vittorie in Grandi Premi.

Piloti piemontesi a Monza

I piloti piemontesi si troveranno domenica a Monza, dove sulla pista junior verrà disputata la Coppa Automobile Club di Torino per vetture Turismo, Gran Turismo, Sport e Formula; la sodalizia Nord-Ovest porrà in palio il Trofeo Emanuele Nasi, in ricordo dello scomparso presidente

Lutto nell'Alabama per Clay

Lester Maddox, governatore dell'Alabama, ha dichiarato lunedì 26 ottobre giorno lutto per lo Stato, perché combatterà sul ring di Atlanta Cassius Clay, un rappresentante alla levata. Il governatore ha tenuto una conferenza stampa per dare l'annuncio ed esprimere la speranza che « quell'uomo venga battuto alla prima ripresa

Bocce al Monsello

Risultati degli incontri per gli « ottavi » di finale: Gremo b. Verità 13-12, Decilandi b. Barosetto 13-3, Ferrero b. Bonino 13-4, Graglia b. Biasiello 13-1, Suini b. Marini - 13-11, Brancaleon b. Remotto 13-11.

La corsa tris in tv

Sedici cavalli saranno in gara nel Gran premio dei guidatori di 4.000.000 di lire, in programma oggi all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, valido come corsa tris della settimana. La corsa sarà teletrasmessa alle 17 sul secondo programma

Boxe a Vigevano

I pesi gallo Tessarin e gelo daranno vita, sulla distanza delle sei riprese, al match-clou riunione di in programma questa sera a Vigevano, nella palestra di via Carducci.

Giochi della gioventù

Presso la sede del Coni torinese si è riunito il comitato provinciale incaricato dell'organizzazione dei Giochi della Gioventù.

mi sono messo in testa una cosa

Eccezionale!!

un autunno tutto di sconti

Vasta gamma di roulottes estere, nazionali (Roller) e coproduzione - chalets prefabbricati in legno - accessori da campeggio.

Visitate l'immensa rassegna aperta tutti i giorni.

Centro Piemontese Roulottes
Str. Vallere - 10024 Moncalieri - To - tel. 644640/644076

VAR TO
V.A.R.TO.
concessionaria
Alfa Romeo
C.so Moncalieri 15
Tel. 658383

Argomento scottante per il nostro calcio nel quadro di quello europeo

L'Italia è il paese dei pochi gol

Inchiesta sul rendimento degli attacchi in 25 tornei nazionali europei - Nella classifica della media-reti per partita la nostra serie A al penultimo posto, appena prima della Turchia - In testa il Lussemburgo ed altre nazioni calcisticamente poco evolute - L'Inghilterra è diciottesima - Ciò dimostra che l'esasperazione delle tattiche difensivistiche ha inaridito la fonte del gioco anche nei paesi che vantano i migliori assi del mondo

Domenica riprende il campionato di Serie A, il «più bello spettacolo del mondo» come dicono i nostri dirigenti di calcio. Ritorna con le immancabili polemiche, prima fra le quali quella relativa ai gol. Negli ultimi anni il torneo italiano ha fatto registrare un regresso impressionante in fatto di marcature: poco più di due gol nell'ultima stagione, 1,83 gol in media per incontro nel torneo in corso. Eppure il pubblico non desiste: gli incassi sono notevoli, si battono addirittura i primati; i dirigenti, nonostante il grido di allarme lanciato dal presidente della Lega, Stacchi, sono ottimisti.

Gli 0 a 0 sono sempre più frequenti, il gol oramai è accettato come un autentico miracolo sportivo. A questo punto ci si chiede: cosa succede negli altri paesi, specie in quelli calcisticamente più evoluti? Come è possibile che la nazione seconda classificata ai campionati del mondo, detentrice del titolo europeo vanti la peggiore media-gol di tutti i campionati in svolgimento?

Una rapida carrellata sui tornei europei e su quelli extraeuropei permette di appurare che gli italiani sono buoni ultimi in fatto di gol. Il Marocco e l'Algeria fanno meglio di noi, per non parlare poi delle due Germanie, della Svizzera, del Lussemburgo, autentici «mostri» rispetto ai nostri strapagati fuoriclasse. Gli stessi Stati Uniti, buoni ultimi in fatto di calcio — da loro battezzato soccer per non confonderlo con il *football*, un miscuglio di rugby e di corrida — presentano una media-gol per partita che è quasi il doppio di quella italiana.

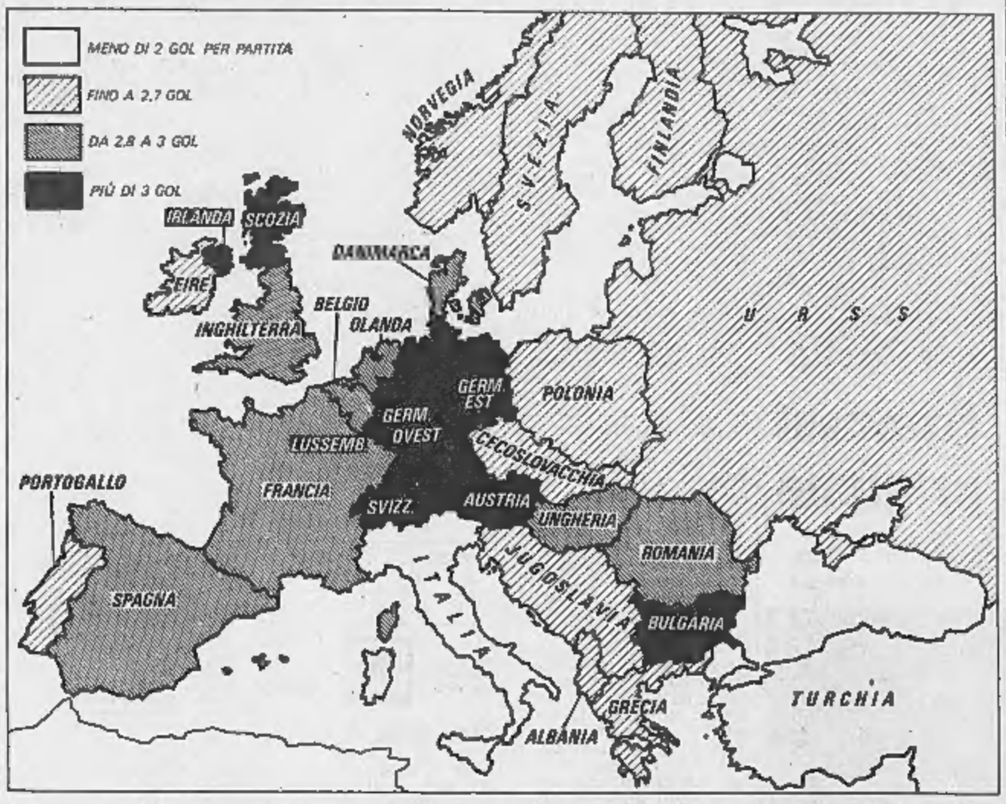
Il calcio, indubbiamente, si sta evolvendo. Gli antichi concetti offensivistici sembrano superati così come sono cambiate le tattiche. In ogni campo della vita, perciò anche nello sport, le trasformazioni sono inevitabili. Nel calcio, in particolare, con l'avvento del «verrou» o catenaccio, sono cambiati i risultati e le mentalità. Il concetto del «farsi furbi», cioè prendere pochi gol, è subentrato al tradizionale «la miglior difesa è l'attacco». La cartina sulla media dei gol che si segnano in Europa e la tabella sul rendimento degli attacchi nei vari campionati internazionali danno una idea della trasformazione in corso.

Lussemburgo e Stati Uniti sono fra le nazioni che offrono maggiore spettacolo, cioè più reti, al loro pubblico eppure esse sono tecnicamente fra le meno evolute in campo internazionale. Il campionato statunitense si avvale degli «scarti» europei, di «ex» del calcio italiano, tedesco, ungherese. Ai mondiali» gli Usa sono arrivati una volta, in seguito a fortunate circostanze: avvenne nel '34 e non fu un'esperienza interessante per i portacolori Usa. Se scorriamo le classifiche internazionali dei marcatori, troviamo nomi che diranno poco o nulla, addirittura, ai tifosi italiani: Kovacevic dell'Angers, ad esempio, ha segnato 12 gol in 11 partite, eppure è un autentico sconosciuto per la maggioranza dei tifosi italiani, e per gli stessi nostri calciatori. Vogt (11 gol in 11 gare), Kreuz (8 in 10); Skoblar, Yakimov, Herman, non dicono molto di più.

Le risultanze della nostra inchiesta, dunque, permettono di sottolineare che il «calcio all'italiana», così avaro verso i propri tifosi, in campo internazionale è il più efficace. Contro attacchi che badano a segnare, sapersi difendere diventa un merito, una prerogativa. Matt Busby, uno dei più grandi tecnici del calcio inglese, scriveva che *«il sistema italiano del catenaccio ha praticamente eliminato le reti. In Italia ha causato anche un grande pericolo al gioco; per questo ha trovato un buon numero di imitatori nel mondo intero, compresi fra questi quelli che in Inghilterra vogliono giocare delle partite in trasferta ed il cui obiettivo principale è di non perdere. Però*, aggiungeva Busby, *le soluzioni sono difficili: bisognerebbe modificare le regole, incoraggiare le segnature delle reti, ricompensare i gol in misura superiore a quelli che si è evitato di subire».* Disquisizioni facili a farsi ma difficili da applicare.

La realtà è quella mostrata dalla «cartina europea». I gol facili nel proprio campionato diventano impossibili nell'ambito internazionale. Chi sa difendersi, invece, può ottenere risultati molto più lusinghieri. Purtroppo è così. Diciamo purtroppo perché siamo fra quelli che vorrebbero vedere più gol, perché il gol è spettacolo. L'evoluzione tecnica del gioco ha portato alla rarefazione delle reti, agli 0 a 0 accettati con monotona abitudine. Il nostro campionato, così bello, così combattuto, offre pochi gol, però è in grado di sfornare giocatori di valore mondiale: meglio, dunque, una Serie A con molti gol, tipo quella statunitense o lussemburghese, oppure un torneo misero capace di esprimere i campioni d'Europa e i «vice» del mondo?

Giorgio Gandolfi



La cartina dei gol Quante reti realizzano in media per incontro le squadre partecipanti ai massimi campionati europei di calcio? La cartina dell'Europa che riportiamo indica le capacità realizzatrici dei vari attacchi. L'Italia si presenta come una macchia bianca in un contorno di colori più scuri, essendo i suoi clubs fra i più scarsi come media-gol per incontro di campionato. Soltanto la Turchia ha lo stesso rendimento degli italiani. Il meglio è rappresentato da Lussemburgo, Austria, Svizzera, Bulgaria, Scozia, Germania Est: nei loro tornei nazionali si segnano almeno tre gol per partita. L'Inghilterra, stranamente, si trova fra i paesi più scarsi in fatto di marcature

L'opinione di Carlo Parola

È sbagliata la mentalità

Da alcuni anni, la premessa è doverosa, sono fuori del «giro» europeo ma non credo sia cambiato molto. La mentalità è rimasta la stessa. Il pubblico, all'estero, paga il biglietto d'ingresso alla partita per vedere uno spettacolo, cioè molti gol. Se la squadra di casa perde, i tifosi non se fanno un dramma. Vogliono però che perda per 3 a 4, per 2 a 3, non per 0 a 1. In Italia, non scopro niente eppure è così, interessa anche lo 0 a 0, interessano soprattutto i punti. I gol contano relativamente. Noi allenatori, ovviamente, siamo i primi a condizionare il gioco, a puntare sulla difesa appunto per non perdere. Siamo costretti a farlo, per difendere il nostro lavoro: se la nostra squadra incorre in due, tre sconfitte i primi a rimetterci siamo proprio noi, perché paghiamo le conseguenze degli errori dei giocatori e dei malumori del pubblico.

Di conseguenza puntiamo a tattiche astruse, difensive, a schemi impenetrabili. La stampa italiana, per prima, dovrebbe ricreare l'atmosfera e la mentalità degli Anni 50 quando una squadra vinceva lo scudetto segnando 80 gol. Allora, però, il giocatore era spalleggiato dal pubblico che lo comprendeva: con il suo tifo, lo spingeva ad attaccare ma non lo copriva d'insulti se poi la squadra subiva un gol in contropiede.

L'esempio ci è giunto dall'alto. Il Brasile, grande squadra in tutti i tempi, quando si è presentato prima dell'ultima guerra ai mondiali con i suoi acclamati fuoriclasse ha sempre rimediato risultati mediocri. Per imporsi al mondo intero ha dovuto equilibrare il gioco d'attacco con quello difensivo, in parole povere «europeizzarsi». Noi italiani — ed io modestamente lo posso dire — siamo sempre stati dei «maestri» in difesa; all'attacco — questo si sta ripetendo ancora — abbiamo vissuto sulle imprese dei nostri singoli campioni. Meazza e Piola ieri, Riva oggi. Se ci abituassimo di più a giocare all'attacco nel nostro campionato, saremmo in grado di esprimerci meglio anche all'estero. Si giocare altre partite tipo quella con la Germania ai mondiali. I sudamericani — torno sempre all'esempio di prima — sono abituati a cercare la palla e poi l'uomo; da noi avviene il contrario. Cambiamo la mentalità dei nostri giocatori e con il materiale che possediamo non avremo rivali nel mondo. In caso contrario, continuiamo ad accontentarci degli 0 a 0.

Carlo Parola

Attacchi in Europa

Nazione	Incontri	Reti	Media-gol
1) LUSSEMBURGO	35	127	3,62
2) SVIZZERA	70	256	3,22
3) AUSTRIA	64	203	3,17
4) BULGARIA	46	142	3,08
5) SCOZIA	59	179	3,03
6) GERMANIA EST	56	168	3
7) GERMANIA OVEST	90	269	2,98
8) FRANCIA	99	290	2,93
9) OLANDA	63	181	2,87
10) ROMANIA	64	181	2,82
11) UNGHERIA	64	181	2,82
12) SVEZIA	120	332	2,76
13) SPAGNA	40	95	2,73
14) IRLANDA	13	35	2,69
15) POLONIA	60	156	2,60
16) BELGIO	48	124	2,58
17) EIRE	14	35	2,50
18) INGHILTERRA	132	321	2,43
19) JUGOSLAVIA	77	182	2,36
20) GRECIA	27	63	2,33
21) CECOSLOVACCHIA	35	73	2,08
22) URSS	213	443	2,08
23) PORTOGALLO	28	57	2,03
24) ITALIA	24	44	1,83
25) TURCHIA	24	35	1,45

I dati si riferiscono ai campionati in corso nei paesi europei: sono aggiornati all'11 ottobre 1970. Nelle tre colonnine sono riportate le gare disputate in campionato, le reti segnate e la media-gol per incontro. Ricordiamo che fra le nazioni elencate, ai «mondiali» 1970 hanno partecipato Bulgaria, Germania Ovest, Romania, Belgio, Inghilterra, Cecoslovacchia, Urss e Italia.

Nella Serie A più gol al Sud

Nel campionato italiano, le squadre del Centro-Sud segnano più gol di quelle del Nord. La differenza è minima: 0,99 reti per incontro contro 0,84.

Il Napoli, ad esempio, ha ottenuto cinque punti realizzando quasi mezza rete per gara, esattamente 0,66; la Lazio, al contrario, è arrivata appena a quota 3 pur vantando un rendimento di 1,33 reti per partita.

Il Cagliari guida la classifica anche in questo particolare settore grazie ad una media eccezionale per il nostro calcio, 2,33 per turno. Ecco la graduatoria delle medie-gol con i punti in classifica:

Cagliari	p. 5	- media gol	2,33
Napoli	5	- »	» 0,66
Bologna	1	- »	» 1,66
Milan	4	- »	» 1,66
Fiorentina	4	- »	» 0,66
Inter	4	- »	» 1,33
Juventus	4	- »	» 0,33
Roma	3	- »	» 1,33
Foggia	3	- »	» 0,66
Torino	3	- »	» 0,66
Varese	2	- »	» 0,33
Catania	2	- »	» 0,00
Verona	2	- »	» 0,66
Lazio	2	- »	» 1,33
Vicenza	1	- »	» 0,33
Sampdoria	0	- »	» 0,66

A Cherry Hill (New Jersey)

Brucia una scuderia Uccisi ventun cavalli

(Nostro servizio particolare)

Cherry Hill, 22 ottobre.

(c. p.) Un colossale incendio, scoppiato ieri nelle scuderie dell'ippodromo «Garden State» di Cherry Hill (New Jersey) ha provocato la morte di 21 cavalli da corsa. Il bilancio è ancora provvisorio: tra le macerie, a quanto hanno dichiarato i vigili del fuoco, potrebbero trovarsi altri venti o trenta purosangue carbonizzati.

Le fiamme sono divampate all'improvviso poco prima di mezzanotte. I tantissimi ed i ragazzi di scuderia hanno subito il tempo di mettere in salvo una trentina di cavalli.

NORD/SUD/Sportivo

Due fratelli di Crotone si ritrovano avversari sui campi di calcio della Liguria - Una ragazzina di Palermo tenta il suicidio complessata dalla sua statura: ora è guarita e sogna di diventare una campionessa di pallavolo

Genova, I due fratelli-rivali di Crotone

Giocano in Promozione a Pegli e S. Margherita

Almeno il 20 per cento dei calciatori minori della Liguria sono originari del Meridione. Trovare compaesani del Sud che giocano in squadre opposte è quindi abbastanza consueto. Non è facile invece registrare il caso verificatosi alcuni giorni fa: due fratelli di Crotone si sono trovati di fronte come avversari nel torneo di Promozione.

Antonio e Nicola Varano, rispettivamente di 22 e 23 anni, il primo militante nel Gruppo C di Pegli, il secondo nella Sammargheritese di Santa Margherita Ligure, si sono affrontati con molto ardore, dimenticando di avere le stesse origini. Antonio ha segnato per la sua squadra ma la vittoria è andata a quella di Nicola. Alla fine, una stretta di mano ha fatto dimenticare ai due fratelli le amarezze e le soddisfazioni scaturite dall'incontro.

E' tornata a vivere

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 22 ottobre.

Ad un passo dalla morte, ora sorride e sogna di diventare una campionessa di pallavolo. Protagonista di questa singolare storia, a Palermo, è Giovanna Menti una ragazzina di 13 anni, figlia di povera gente. Una ventina di giorni fa ha cercato la morte ingerendo circa 50 compresse di medicinali.

«Sono troppo alta», diceva sempre Giovanna, «così non riesco a vivere. Per strada i ragazzi mi prendono in giro mi urlano "Ehi, tu, scendi dal gradino" oppure "scendi da cavallo"». *Neanche a scuola volevo andare per paura delle compagne e delle insegnanti che vedendola alta, sicuramente l'avrebbero presa in giro. Giovanna, in effetti, non è «chilometrica»: è alta un metro e 75 centimetri, per una ragazza siciliana si tratta di una statura fuori del normale.*

Giovanna Menti era angosciata. Alla vigilia del primo giorno di scuola, Giovanna è stata presa da un autentico panico. Sentiva che non sarebbe riuscita ad affrontare le compagne; presagiva altri dispiaceri e l'umiliazione di sentirsi diversa dalle altre. Si è chiusa nel bagno e non è uscita dopo l'altra ha inghiottito cinquanta pillole; poi, barcollante, se n'è andata nel suo lettino. L'ha trovata al mattino il padre; rantolava.

Era convalescente quando ha ricevuto una lettera di tre pagine da Agostino La Mattina, l'allenatore della Fari, la squadra femminile di volley Palermitana che milita in serie A.

«Ma come, io vado a caccia di ragazze alte e tu ti vuoi nascondere di mezzo» *le ha scritto il tecnico facendole quindi a farsi vedere.*

Ora, sotto la guida di Annamaria Messina, la capitana della Fari, Giovanna Menti sta apprendendo i primi rudimenti del volley. Si muove come un piccolo puledro in mezzo a cavalli purosangue; offerto tra le mani il pallone e lancia furtive occhiate attorno a sé. Qualcuno finalmente le ha dato fiducia e adesso non vorrebbe morire per nulla al mondo.

a. rav.

Amichevole al Ruffini

Nel quadro della celebrazione del 25° anniversario delle Nazioni Unite, indetta dal Centro Internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, domani alle 14,30 verrà disputato un incontro amichevole di calcio, tra una squadra del Centro e una dell'Unione Sportiva Rosetta; l'entrata libera vuol sottolineare una manifestazione sportiva di fraternità amicizia tra i popoli.

Il S. Antonino si ritira

La squadra del S. Antonino, impegnata nel torneo di terza categoria (Girone D), ha deciso di ritirarsi dal campionato.

La crisi del gioco continua

Sempre basso nell'ippica il livello delle scommesse

(c. r.) Ieri pomeriggio a Vinovo, nella sei corse della riunione di galoppo sono stati puntati sette milioni e 600 mila lire: la stessa cifra che l'anno scorso venne scommessa in un giovedì di ottobre sotto la pioggia e con temperatura molto rigida. In tutte le altre occasioni il movimento del gioco fu notevolmente superiore.

Notizie altrettanto allarmanti giungono dalle altre città d'Italia: Milano, martedì scorso, fece registrare un calo del 56 per cento rispetto all'analoga giornata dell'anno scorso; ieri sembra che la situazione sia stata — dai primi conteggi — quasi analoga. Alle Agenzie ippiche notevole disinteresse del gioco mercoledì, dopo le speranze nate domenica e martedì.

In questa situazione anche la corsa del 7 per cento si sta rivelando una pesante palla al piede. Forse c'è il dare all'Erario quello che chiede in forma che sia meno urtante per il pubblico, il quale diserta gli ippodromi o si rivolge ai sempre più spavaldi ed indisturbati «clandestini».

Nella riunione di corso di Vinovo ieri è stata la nuova clamorosa affermazione di Miss Cupid (Matrullo) nel Premio Val Varaita (L. 1.550.000, m. 1450): al traguardo precedeva di tre lunghezze Tobey; terzo Zacarias, quarto Frantic non piazzati Gialo ed Ouverture. Totalizzatore: vinc. 33, piazz. 18-14; acc. 51. Nelle due prove in ostacoli vittorie di Giuseppe Morazzani con Newmarket (3° Primastella, 3° Rigosco) e con Newmarket (2° Maggiolino, 3° Soucoupe). Le altre corse vinte da Hasta (2° Sisila), Lugarin (2° Mediateur), Pension (2° Byblos).

Olimpiadi di Monaco

Per i Giochi olimpici di Monaco saranno messi in vendita 4.000.000 biglietti d'ingresso, ripartiti per tutte le specialità sportive. Lo ha annunciato il comitato organizzatore precisando che il 57 per cento sarà posto in vendita in Germania.

Notari al Vigevano

Il Vigevano ha preso in prestito per un anno il centravanti interista Notari, di 19 anni.

Si prepara la riunione comune di Cgil, Cisl, Uil

"Prima dell'unità sindacale piena autonomia dai partiti,,

Il segretario della Cisl, Storti, ha aggiunto: «Per accertare questa autonomia, non bastano le parole, ci vogliono fatti concreti» - «Il sindacato, ha detto ancora, si colloca nel vuoto lasciato dalle forze politiche»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 ottobre.

«La difficoltà sostanziale per l'unità sindacale è una: il dubbio sulla sostanziale autonomia del sindacato dai partiti politici». Su questa esplicita affermazione si basa la relazione svolta oggi dal segretario della Cisl, Storti, al Consiglio generale della confederazione, convocato in prossimità della prima riunione unitaria degli organi deliberanti delle tre maggiori organizzazioni dei lavoratori (con la Cisl, la Cgil e la Uil).

Tutti d'accordo, ha detto Storti, sull'enorme utilità dell'unità sindacale, sull'esistenza di oggettive condizioni per la sua realizzazione e sulla precisa manifestazione di vocazioni unitarie; ma prima di procedere verso l'unità, bisogna essere sicuri dell'effettiva autonomia del sindacato. Per accertarla, non sono richieste dichiarazioni verbali, ma concrete attuazioni. Le sperimentazioni necessarie e possibili sono, e debbono essere, quelle che servono anche in tempi medi e brevi a *«un controllo della reale disponibilità nostra e altrui a una effettiva autonomia»*. Queste sperimentazioni debbono fare esplodere le contraddizioni esistenti su tale problema, debbono dare *«un senso e un contenuto concreto e operativo alla funzione di iniziativa e di guida che l'organizzazione intende svolgere»*.

Storti ha, poi, sostenuto la necessità di avviare nello stesso tempo una verifica concreta delle condizioni di autonomia delle altre organizzazioni e di fissare alcune scadenze possibili del processo unitario, che, *«in quanto tale, non può in nessun modo consentire momenti scissionistici»*. Questi due orientamenti dovrebbero essere definiti con una *«negoziazione atipica»*, che dovrebbe basarsi in maniera sistematica sulla puntualizzazione delle politiche che i sindacati definiscono soprattutto sul piano generale e sul grado di impegno operativo che ogni organizzazione è in grado di assumere.

Sottolineata la *«crisi della democrazia italiana, derivante da un progressivo distacco tra popolo e istituzioni e dalla responsabilità dei partiti politici»*, il dirigente della Cisl ha dichiarato che di fronte *«al vuoto e alle carenze delle forze politiche si colloca il sindacato, forte della spinta che gli deriva dalla diretta rappresentatività della classe lavoratrice»*. Il sindacato conferma i valori di libertà e di democrazia, rifiuta posizioni *«astrattamente rivoluzionarie»*, accetta il progresso scientifico e tecnologico.

Storti ha rilevato che oggi il sindacato si muove su tre direttrici di azione: quella contrattuale affinata nei contenuti, negli obiettivi e nelle strategie, quella per le riforme e quella della difesa attiva della condizione umana nelle fabbriche, di fronte alla irreversibile realtà del progresso scientifico e tecnico.

«Il fallimento della programmazione e il ritardo di fatto di riforme essenziali (pubblica amministrazione, scuola, assetto del territorio, casa, sicurezza sociale, Mezzogiorno) giustificano — ha osservato Storti — *l'azione politica che il sindacato conduce per quelle riforme di struttura che sono a monte degli interessi salariali e contrattuali dei lavoratori, i quali pagano le conseguenze dei ritardi e della mancata soluzione di gravi problemi».*

Sulla prossima riunione unitaria dei consigli generali si registrano i primi commenti. Il presidente della Confindustria, Lombardi, ha espresso l'avviso che sia interesse dell'economia nazionale, dell'attività imprenditoriale e quindi del paese che i lavoratori dispongano di una rappresentanza autorevole, capace di interpretare scrupolosamente, di tutelare e di soddisfare le aspirazioni legittime delle forze del lavoro. *«Sarebbe tuttavia grave iattura* — ha aggiunto — *se, nel vuoto troppo spesso riscontrato nell'ambito di competenza dei poteri costituiti, l'azione organizzata di una componente minoritaria della collettività imponesse soluzioni, apparentemente vantaggiose per quella minoranza stessa, ma che come purtroppo è accaduto, sta accadendo e forse accadrà in misura ancor più grave, si traducessero poi in un danno reale per tutti».*

Giancarlo Fossi

I piloti dell'Alitalia fermi per due giorni

La data sarà fissata all'ultimo momento, senza preavviso

Roma, 22 ottobre.

(g.f.) I piloti dell'Alitalia attueranno un nuovo sciopero di 48 ore, senza preavviso. La decisione è stata presa dall'Associazione nazionale dei piloti dell'aviazione commerciale (Anpac) per protestare «contro le ingiuste sanzioni disciplinari che l'Alitalia ha già comminato, e sta comminando, a carico dei piloti che si sono fermati nel rispetto dei limiti contrattuali».

I sindacati di categoria della Cgil, Cisl, Uil e autonomo delle camere di commercio hanno proclamato lo sciopero a tempo indeterminato della categoria, a partire dal 28 ottobre. La vertenza dei dipendenti delle Camere di commercio è sorta per la mancata, integrale applicazione del regolamento-tipo alla legge 125 del 1968.

Lo scandalo di Grottaferrata

Incriminate 5 persone per i bimbi incatenati

L'ex suora che dirigeva l'istituto e sua sorella accusate di maltrattamenti seguiti da morte - A giudizio anche un medico, un autista e un preside di liceo

(Nostro servizio particolare)
Roma, ottobre.

L'ex suora Maria Diletta Pagliuca, fondatrice e direttrice dell'istituto «Santa Rita» a Grottaferrata, dove i bambini subnormali erano costretti a subire maltrattamenti, sarà giudicata da una Corte d'assise. Lo ha deciso oggi il giudice istruttore dott. Squillante. I reati sono gravi e infamanti: maltrattamenti seguiti da morte, truffe ai danni di numerose amministrazioni provinciali; la pena prevista è severa: sino a 20 anni di reclusione.

Con l'ex suora è stata rinviata a giudizio, per i medesimi reati, la sorella Antonietta. Sul banco degli imputati, nei primi mesi del prossimo anno, siederanno però anche un medico, il dott. Vespasiano Casella, ufficiale sanitario di Grottaferrata; il custode-autista dell'istituto diretto dalla Pagliuca, Esterino Vigliotta, e il preside di un liceo, il prof. Giuseppe Cannarella.

Il primo deve difendersi dall'accusa di avere favorito l'attività delle sorelle Pagliuca e di omissione di atti d'ufficio perché non ha mai avvertito le autorità prefettizie di quanto accadeva all'istituto «Santa Rita»; il secondo è accusato di favoreggiamento, perché ogni qual volta arrivava un ispettore si preoccupava di portare in gita i bambini ricoverati, cosicché tutto sembrava normale ai visitatori; il terzo deve rispondere di concorso in truffa. Un sesto imputato, il dott. Ignazio Zand, ha beneficiato dell'amnistia ed ha quindi evitato il processo: era accusato di falso ideologico perché avrebbe dichiarato, senza fare accertamenti, che il decesso di alcuni bambini morti nell'istituto era avvenuto per cause naturali.

Questo, che sarà celebrato in Corte d'assise, non sarà forse l'unico processo provocato dallo scandalo di Grottaferrata. La procura della Repubblica è stata infatti impegnata a svolgere un'altra indagine che coinvolge grosse personalità.

Che cosa fosse in realtà l'istituto per subnormali di Grottaferrata lo denunciò in modo esplicito un'infermiera, Laura Longhi, che aveva lavorato alle dipendenze di Maria Diletta Pagliuca come assistente sociale. Ma, quando la sera del 9 giugno dello scorso anno la polizia fece irruzione nell'istituto, la realtà apparve a tutti molto più grave, terribile, angosciante: in una stanza al secondo piano dell'edificio, quindici bambini subnormali erano legati a coppie su otto lettini; uno soltanto aveva il privilegio di dormire in un letto tutto per sé.

L'inchiesta accertò che numerosi ricoverati avevano sui corpi i segni di colpi; rimanevano sempre legati ai letti nelle ore del sonno, dalle 19 alle 7 del mattino; venivano sottoposti a docce gelate d'inverno, nonostante fossero in pessime condizioni di salute. Inoltre suor Pagliuca (in realtà non era affatto suora, ma lo era stata anni addietro nell'ordine delle suore elisabettiane) faceva aprire le finestre durante la stagione invernale, senza preoccuparsi della salute dei bambini. Infine le punizioni: sempre severe a base di cinghiate.

Maria Diletta Pagliuca era anche avida di denaro. Infatti, secondo il giudice istruttore che l'ha rinviata a giudizio, l'ex suora, che pur riceveva notevoli contributi dalle amministrazioni provinciali, lesinava il cibo ai ricoverati. Non solo: suor Pagliuca è stata inoltre così abile da incassare i contributi anche per i bambini che erano morti.

L'accusa maggiore è quella di maltrattamenti seguiti da morte. Maria Diletta Pagliuca sostiene che non ha nulla da rimproverarsi. La sua tesi poggia sul fatto che i medici legali non hanno potuto fornire ai magistrati un'indicazione certa sul rapporto di causalità fra i maltrattamenti e la morte. Ma vi sono numerosi testimoni.

Guido Guidi

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1970

NATI — **Rossi** Alessandro; **Fallone** Marcello; **Abieri** Ermanno; **Chiosso** Pierpaolo; **Torri** Andrea; **Bernardo** Sabrina; **Listello** Luca; **Sicilia** Andrea; **Martire** Stefano; **Abruzzese** Grazia; **Zoccali** Emanuela; **Costantino** Agata; **Vallotti** Silvia; **Baltacchino** Giovanni; **Guarini** Elena; **Cristofoli** Dino; **Zaneliato** Aldo; **Franzon** Alessandro; **Mandruzzato** Roberta; **Brugiafredo** Stefano; **Luchino** Paolo; **Vacante** Debora; **Capuzzo** Gianluca; **Ciancella** Cinzia; **Spallone** Michele; **Popio** Morgana; **Muffa** Katia; **Pagliaro** Carmela; **Marovino** Paolo; **Marsullo** Antonella; **Lenci** Piermassimiliano; **Roncato** Monica, **Ferrini** Luca; **Damiano** Roberto; **Di Bella** Fabio; **Monachella** Roberto; **Bassignana** Giulia; **Curti** Andrea; **Manlero** Laura; **Bellafemina** Aldo; **Silvestro** Franco; **Rinaldi** Antonietta; **Vietri** Antonella; **Torchia** Pasqualino; **Ponti** Marisa; **Goffi** Sabrina; **Casarato** Sara; **Sirosela** Loredana; **Valiero** Manuela; **D'Alpaos** Gianluca; **Arena** Francesco; **Greco** Isabella; **Mambelli** Sonia; **Garofalo** Annamaria; **Spegis** Diego; **Ferratieri** Isabella; **Salerno** Carmelo; **Zucali** Giuliana; **Tarsia** Annunziata; **Lorusso** Maria; **Todisco** Massimo; **Carrozza** Giuseppe; **Palmieri** Raffaele; **Vaglietti** Gianluca; **Primatesta** Mariella; **Laspina** Ivan.

MORTI — **Cornetto Vallò** Maria in Bellando, di anni 60, nata a Ceres, pens., abitante in corso Reg. Margherita 314; **Tallente** Maria in Ferraris, a. 66, Ostuni, pens., lungo Po Antonelli 137; **Demichelis** Maria ved. Toranzo, a. 77, Torino, pens., v. Depanis 92; **Lazzaro** Vincenzo, a. 58, Alessandria d'Egitto, pens., c. Grosseto 94; **Negro** Gaetano a. 81, Grugliasco, trasport., c. Mediterraneo 132; **Chiosso** Angela ved. Garino, a. 81, Chivasso, casal., c. Valdocco 11 bis; **Milone** Giovanni, anni 67, Borgomanero, comm.te, v. Venasca 20; **Beltoa** Giuseppe, a. 72, Dignano d'Istria, pens., v. Valenza 16; **Pavia** Giuseppe, a. 58, Vercelli, pens., v. Sospello 161; **Agliré** Carmela in Totino, a. 56, Locri, casal., v. S. Massimo 30.

Deceduti in ospedale: **Lacerenza** Nicola, a. 83, Barletta, pens.; **Negro** Ernesto, a. 71, Cassinasco, pens.; **Miraglia** Caterina a. 70, Palermo, pens.; **Sekulich** Maria ved. Viaggi, a. 75, Vienna, pens.; **Mancini** Nicola, a. 55, Torino, pens.; **Zontino** Arnolfo, a. 64, Mondovì, pens.; **Gioia** Salvatore, a. 50, Siracusa, comm.te; **Milan** Pietro, a. 83, Castagnaro, pens.; **Rossi** Giuseppina, a. 60, Castellazzo, pens.; **Cavaglià** Maddalena in Elia, a. 61, Santena, pens.; **Curallo** Antonio, a. 46, Roccaforte, tipografo; **Pavan** Walter, a. 9, Portacomaro, scolaro; **Darsio** Filomena, a. 24, Grassano, operaia; **Amalberto** Giovanni, a. 12, Torino, stud.; **Ristori** Posca in Chiarini, a. 70, Scandicci, casal.; **Gaiea** Maria Teresa, a. 76, Torino, pens.; **Bisello** Maria in Boeris, a. 61, Castell'Alfero, pens.; **Sessa** Giuseppina, a. 5, Torino; **Bordigari** Evasio, a. 52, Torino, inspeg.; **Gianoglio** Guglielmo, a. 71, Sampè, pens.; **Proverbio** Angelo, a. 38, Varallo, operaio; **Maraida** Incoronata in Digiglio, a. 34, Melfi, casal.; **Cavallera** Elvira in Pala, a. 34, Torino, casal.; **Dell'Olio** Giuseppe, a. 47, Biscegile, fattorino; **Cancabina** Armando, a. 43, Vicenza, imp.; **Baggetto** Giacinto, a. 72, Castelnuovo Don Bosco, pens.; **Barazzo** Palmira ved. Cielani, a. 70, Massa, pens.; **Poggio** Serafino, a. 70, S. Giuliano Nuovo, religioso; **Bongiovanni** Maria ved. Bilia, a. 83, Torino, pens.

Nati 66 - Matrimoni 60 - Morti 39

Fatale destino ha troncato l'esistenza di

Maddalena Revelli in Tavella

Ne danno costernati il triste annuncio il marito **Nino**, sorelle, fratello, cognati, nipoti parenti tutti. Funerali oggi 23 corr. ore 10, Parrocchia Gran Madre di Dio.
— Torino, via Lodovico 1.
22 ottobre 1970.

Nel primo e vano anniversario della morte di

Angiolina Gonella ved. Chiadò Cottino

e

Cav. Lorenzo Chiadò Cottino

I famigliari li ricordano con immutato affetto. Santa Messa Parrocchia Cristo Divino Salvato 24 ottobre ore 18,30.
— Torino, 23 ottobre 1970.

Giacomo Tua

Vive nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 23 ottobre 1970.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari, raggiungendo in Cielo i suoi adorati figli Maria Teresa e don Maurizio

Angiolina Chiaretta nata Arduino

di anni 75

In tanto dolore la piangono il marito **Giuseppe**, il figlio **Enrico** con la moglie **Giuseppina Barbera** e figli **Giuseppe, Carla** e **Maurizio** che tanto adorava, cognato, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali a Torino sabato 24 corr. alle ore 14,30 da via Paolo Caliseno 74, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Alpignano, ove giungerà alle ore 15,30. Non fiori ma sante Messe o offerte alle Piccole Serve del Sacro Cuore dei Malati Poveri di viale Cappe 28. Servizio di autopullman e ritorno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 ottobre 1970.

Carolina Barbera si unisce al grande dolore della figlia e familiari per la perdita della cara **Nonna**.

L'ing. **Mauro Barbera** e famiglia prendono parte al dolore della sorella e famiglia per la scomparsa della Signora

Francesca Malandrino Duzza partecipa commossa al dolore dei nipoti.

Maria Costa Chiaretta e figli prendono parte ai lutti della famiglia per la scomparsa della cognata e zia.
— Alpignano, 22 ottobre 1970.

Antonio Chiaretta, Eugenia Chiaretta Forno e figlio partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cognata e zia.
— Alpignano, 22 ottobre 1970.

I **Dipendenti** tutti dello **Studio Enrico Chiaretta** si uniscono al grande dolore del loro titolare e famiglia per la scomparsa della **MAMMA**.
— Torino, 22 ottobre 1970.

Le famiglie **Randazzo** e **Castanco** si associano al grave lutto di Enrico e famiglia per la scomparsa della cara **MAMMA**.

Achenconide Piatti partecipa al cordoglio della famiglia Chiaretta.

Coniugi Agagliati prendono viva parte al dolore della famiglia Chiaretta per la perdita della **MAMMA**.

Gli amici **Quaglino, Bertinetti, Appendino, Testa, Bertone, Boglia, Sibona** partecipano al dolore di Enrico e famiglia per la perdita della **MAMMA**.

Il geom. **Attilio Colombo** e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Chiaretta per l'improvvisa scomparsa della **MAMMA**.

Le famiglie **Dovetta, Chimbretti, Francese** si uniscono al grande dolore della famiglia Chiaretta per la repentina perdita della **MAMMA**.

Rice ed **Eugenio Cigna** partecipano al dolore dei familiari.

Laura e **Nicolao Actis** partecipano al dolore della famiglia Chiaretta

La famiglia **Levati** partecipa commossa al dolore che colpisce la famiglia del geom. Enrico Chiaretta.

Prendono parte al dolore della famiglia Chiaretta gli amici:
Luigi Chino
Agostino Garino
Giuseppe Garino
Natale e **Giovanni Grandi**
Mario e **Marco Grandi**
Carlo e **Giovanni Grandi**
Luigi Danilo
Mario Peirone
Carlo Pilone
Davide Morlonda
Franco Carnino
Giuseppe Grosso
Giovanni Peirani
Bianca Taranta
Spirito Vacchina
Felice e **Giorgio Nigra**

Barnaboneo Rosco e famiglia si associano al lutto della famiglia Chiaretta per la perdita della **MAMMA**.

Le famiglie **Marcoglio, Rosso** e **Biasco** si uniscono al dolore della famiglia Chiaretta per la dipartita della **MAMMA**.

Giacomo, Antonio Dojza e famiglie, addolorati partecipano al grave lutto dei famigliari per la scomparsa della cara signora

Angela Chiaretta
— Rivoli, 22 ottobre 1970.

Rosetta Bertolo Dojza con viva commozione si unisce fraternamente al grande dolore della famiglia per la dipartita dell'amatissima signora

Angela Chiaretta
— Torino, 22 ottobre 1970.

E' mancato ai suoi cari

Ugo Santi

Lo piangono: mamma, papà, moglie, figlia, genero, l'affezionato nipotino **Massimo**, parenti tutti. Funerali sabato ore 10,15 da Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 23 ottobre 1970.

Cognati e nipoti addolorati per la immatura scomparsa del caro **UGO** partecipano al dolore della famiglia.

Medici veterinari, Agenti di Polizia veterinaria, Impiegati e Salariati dell'Ufficio Veterinario e del Civico Macello, partecipano commossi al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro congiunto

Ugo Santi
— Torino, 22 ottobre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Francesetti

di anni 89

Lo annunciano la moglie, i figli, il fratello **Giovanni**, generi, nuora, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Parrocchia S. Giulio d'Orta, corso Cadorna 9.
— Torino, 23 ottobre 1970.

Le famiglie **Parmacco, Gaia, Arlotto** prendono parte al dolore della cognata Luigina e famiglia.

Maria e **Francesco Cravero** prendono parte al dolore della nuora Luigina e famiglia.

E' cristianamente mancato

Giovanni Ramella

Perito Edile

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Luser Clerico Ramella**, la famiglia **Bertone**, la sorella **Teresa** ved. **Donato** e figli, nipoti, cognati, parenti tutti. I funerali venerdì 23 corrente mese alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Montegrappa 15 in Romano Canavese.
— Romano Canavese, 22 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Francesco Garzello

Ausiliario FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Iolanda Arisio**; il fratello Camillo e famiglia, la cognata, il cognato **Candido Migliarino** e famiglia, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 14,30 nella Parrocchia di S. Alfonso (via Cibrario angolo corso Tassoni).
— Torino, 22 ottobre 1970.

Il giorno 22 c.m. è venuto improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari il

N. H. Gino Ausiello

Generale di Brigata

Lo piangono: la moglie **Marcella**; il figlio **Giorgio** con la moglie **Patrizia**; la sorella **Olga** con le figlie **Frida** e **Stefania** con il marito **Ernesto**; l'affezionata **Elsa**; i parenti tutti. I funerali avverranno in forma privata.
— Civitavecchia, 22 ottobre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Tarditi

Danno il triste annuncio: la sorella **Edera ved. Quirico** con i figli **Marcella** e **Domenico** e loro rispettive famiglie, la cognata **Antonietta** e parenti tutti. I funerali sabato 24 ore 14,30 da Osp. Centro Traumatologico Ortopedico, via Zumini 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 ottobre 1970.

MAESTRO

Eugenio Ballarini

Maria Ballarini

indimenticabile ricordo.
— Genova, 23 ottobre 1970.

Ing. Giovanni Egidio Passera

Moglie e figli con infinito rimpianto La ricordano.
— Torino, 23 ottobre 1970.

RINGRAZIAMENTO

Maria Bonapace ved. Ghivarello unitamente alle famiglie **Ghivarello, Viora Colombo Giuseppi**, nell'impossibilità di farlo personalmente, commossi per la unanime partecipazione, ringraziano il Sindaco e l'Amministrazione comunale di Pino Torinese, il Presidente ed il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo infantile di Pino Torinese, il Comando della Legione della Guardia di Finanza di Torino, l'Associazione Medici Condotti di Torino, Autorità, Enti e quanti hanno voluto testimoniare il cordoglio per la scomparsa dell'indimenticabile

DOTT. COMM.

Riccardo Ghivarello

— Pino Torinese, 22 ottobre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Margherita Garis in Zamparutti

Addolorati lo annunciano il marito **Arrigo**, la figlia **Silvia** col marito **Giuseppe Canavesio** ed i figli **Claudio, Massimo** e **Cesare**; le nipoti **Domenica, Renza** e **Lina** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 9,45 partendo da Strada delle Cacce 84.
— Torino, 21 ottobre 1970.

Direzione e **Maestranze** della **Ditta Giuseppe Canavesio** partecipano al grave lutto che ha colpito la signora Silvia Canavesio per la perdita della mamma Signora

Margherita Garis in Zamparutti

— Torino, 22 ottobre 1970.

Ignazia e **Giuseppe Bruera** prendono parte al dolore della famiglia Canavesio per la perdita della loro cara **MAMMA**.

Dopo lunghe sofferenze è spirato cristianamente

Giovanni Zambelli

Lo annunciano angosciati: la moglie, la figlia **Lilly** col marito **Guido Gorgellino** e figlio **Gianfranco**, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali oggi 23 ore 15 nella Parrocchia di Pozzo Strada. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 22 ottobre 1970.

Bruna Piero Gorgellino e famiglia si uniscono al dolore di Lilly.

I **Soci** e **Dipendenti** della **S.p.A. Co. Vino** partecipano sentitamente al dolore delle famiglie Gorgellino-Zambelli.

La **S.p.A. Ichi** partecipa al dolore delle famiglie Gorgellino-Zambelli.

Le famiglie **Marello** e **Rampone** sono affettuosamente vicine a Lilly nel ricordo del carissimo **BABBO**.

Si uniscono al dolore della famiglia Gorgellino.
Soc. **Vetrobloc**
Soc. **Generaglass**

E' mancato

Dott. Arturo Sassernò

Lo annuncia con dolore la figliocia **Daniela Sasso**.
— Torino, 22 ottobre 1970.

Partecipano con dolore gli amici:
Dott. Carlo e **Elba Arato**
Dott. Eugenio Arzano
Dott. Alberto e **Lella Bezzo**
Dott. Paolo Carli
Gianni Ferrero
Geom. **Giacomo** ed **Elisabetta Gerbaria**
Prof. Giovanni Mazziotta
Col. Luigi Marchesi
Geom. **Nino Marzulla**
Dott. Federico ed **Elisabetta Mazzetti**
Lorenzo Novarese
Prof. dott. Giovanni Rubino
Col. Roland ed **Anna Maria Witt**
Conte Nicola Scarampi
Mario Trinchari
Walter Verna

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenzina Giuseppina Ottone nata Ferraris

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Felice**, la figlia **Luigina**, sorelle, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali in Rivoli sabato 24 ore 15,30 da via Cervino 1. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Rivoli, 22 ottobre 1970.

Pina Bolla e famiglia si uniscono al dolore di Gina e Papà.

I cugini **Abbate, Bianchi, Bottero, Meglia Rai** e **Verdolini** si uniscono al dolore di Felice e Luigina per la morte della cara

Vincenzina Ottone
— Torino, 23 ottobre 1970.

Dopo lunghe sofferenze è mancata la

N. D.

Elvira Tabusso Bottini

esempio di una virtù

Addolorati l'annunciano: la figlia **Bianca** in **Margaritora**, i nipoti **Evy, Franco, Mirella** con le rispettive famiglie. Sabato 24 alle ore 9,30 la cara salma partirà dall'Ospedale San Giovanni Vecchio Sede per Alliano Natta, ove avverranno i funerali.
— Torino, 23 ottobre 1970.

Giorgio e **Sergio Tabusso** con la mamma **Alessandra**, ricordano la nonna Elvira a quanti le vollero bene.

Valeria, Clelia e nipoti angosciati annunciano la perdita della cara suocera **Elvira**.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Argentero

anni 84

Cavaliere Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano la moglie **Francesca Ralestro**, figli, sorelle, parenti tutti. I funerali venerdì 23 ore 15.
— Villanova (Asti), 22 ottobre 1970.

Ditta Franco, Familiari e **Personale** della **Tipografia Spe** si uniscono al dolore della signora Paola e famiglia Argentero.

E' serenamente mancato

Silvio Zini

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano addolorati l'amatissima moglie **Virginia Savese**, la sorella **Tina** ved. **Bosio**, nipoti, cognate, cognato e parenti tutti. I funerali sabato 24 ore 9,30 via Santena 5. La cara salma proseguirà per Moncalvo (Asti) dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

MARESCIALLO MAGGIORE C.C.

Giuseppe Fieschi

di anni 69

Con immenso dolore lo annunciano la moglie **Vincenza**, i figli don **Lino, Giacomino, Bianca** e famiglie, fratelli cognati e nipoti. I funerali in Nole Canavese venerdì 23 alle ore 15 partendo dalla Casa parrocchiale.
— Nole, 22 ottobre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pier Giorgio Masiero

Ne danno il triste annuncio: la mamma, la moglie, la sorella con il marito e nipoti, i suoceri e parenti tutti. Via Borgogna 31, Milano.
— Milano, 23 ottobre 1970.

Il prof. **Rubino** e famiglia profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia Masiero.

Cristianamente è mancata

Marianna Miglio ved. Bardesono

Lo annunciano la figlia **Alba**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Antiope Carrapese** con la figlia **Giovanna** e marito **Carlo Bertl**, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 8,45 da via Mongrando 84. La presente è ringraziamento.
— Torino, 22 ottobre 1970.

E' mancata ai suoi cari

Maria Lissa ved. Nurtini

Lo partecipano la figlia **Norina** col marito e figlie. Funerali oggi ore 16 Chiesa S. Alfonso.
— Torino, 23 ottobre 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Negro n. Cagliera

Ne danno annuncio il marito, il figlio, la nuora, nipote, parenti tutti. I funerali sabato 24 ore 10 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 22 ottobre 1970.

1969 **1970**

Primo cristiano anniversario tragica scomparsa amatissimo

Gino Teresio Rosso

Capitano P.S.

Vive nel nostro cuore, sempre.
— Nole, 23 ottobre 1970.

Nel Primo Anniversario della scomparsa di

Giovanni Alisio

Cavaliere di Vittorio Veneto

I congiunti lo ricordano a coloro che lo amarono e stimarono.
— Torino, 23 ottobre 1970.

Angioletta Gatti n. Cigolini

Nel secondo anniversario della sua dipartita è sempre presente nel nostro cuore. Messa di suffragio domenica 25 ottobre ore 11,30 chiesa delle Sacramentine via dei Mille ang. v. Calandra.
— Torino, 23 ottobre 1970.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Brocato**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime la sua commossa gratitudine alla Presidenza, alla Direzione, ai Colleghi ed Amici del Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni che hanno voluto onorare tanto affettuosamente la memoria del

Dott. Giovanni Brocato
— Roma, 24 ottobre 1970.

Il processo per i fatti del maggio scorso a Parigi

Geismar, il capo dei maoisti francesi condannato a diciotto mesi di prigione

E' la metà del massimo della pena prevista per «le provocazioni e le violenze contro la polizia» - L'imputato ha già scontato 4 mesi; ha 10 giorni di tempo per ricorrere - Nessun incidente alla sentenza

Parigi. La madre e la moglie del maoista Geismar lasciano il Palazzo di Giustizia dopo la sentenza (Telefoto Upi)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 22 ottobre.

Il maoista Alain Geismar, capo del disciolto movimento «Gauche prolétarienne», è stato condannato a diciotto mesi di prigione (la metà della pena massima prevista dalla legge) per «provocazione diretta seguita da azioni violente contro gli agenti della forza pubblica». Il Tribunale ha riconosciuto il nesso fra gli «appelli alla resistenza popolare contro le orde poliziesche», lanciato il 25 maggio da Geismar, e le azioni aggressive del 27 maggio contro la polizia. Il condannato, che dispone di dieci giorni di tempo per fare appello alla sentenza, ha già scontato quattro mesi di carcere preventivo.

Pallido, ma padrone di sé, Alain Geismar ha accolto la sentenza senza batter ciglio. La prevedeva, come disse ieri il presidente del Tribunale. Si è contentato di stringere la mano ai suoi avvocati, di sorridere alla moglie ed ai genitori, seduti in mezzo al pubblico composto in gran parte da agenti in borghese, e si è lasciato portar via.

Dentro e fuori del Palazzo di Giustizia, come in tutto il Quartiere Latino, erano state radunate anche oggi imponenti forze di polizia. Non ci sono stati incidenti. Nei tre giorni del processo, le manifestazioni di protesta sono state relativamente più violente in alcune città di provincia che nella capitale. A Parigi la polizia ha fermato circa 500 dimostranti, che poi ha rimesso in libertà ad eccezione di una ventina perché erano in possesso di armi.

In realtà i seguaci di Geismar sono, in tutta la Francia, poche migliaia. A Bordeaux, nelle recenti elezioni legislative, il candidato maotrotzkista ottenne soltanto 150 voti. Geismar non può pretendere di parlare in nome del proletariato francese e sostenere che è pronto a prendere il fucile per le sue idee. L'appoggio di Jean-Paul Sartre non è efficace. Ieri il filosofo arringò i lavoratori della Renault ma soltanto duecento, su molte migliaia, erano presenti al comizio, e come disse poi Roger Garaudy gli operai non hanno bisogno dei consigli di Sartre per sapere quel che han da fare per difendere i loro diritti.

l. m.

In un cantiere edile

Operaio presso Pinerolo ucciso dal montacarichi

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, ottobre.

(m. p.) Mortale incidente stasera in un cantiere edile al bivio di Frossasco, dove l'operaio Luigi Pelizzaroli, di 38 anni, coniugato, residente a Santo Stefano di Cadore (Belluno), ma domiciliato a Gassino Torinese, in strada Borgo Nuovo 10, è rimasto schiacciato da un montacarichi elettrico che alcuni suoi compagni di lavoro stavano rimuovendo.

Il Pelizzaroli, che era dipendente dello zio, Aldo Pelizzaroli, pure di Gassino Torinese, impresario edile, aveva terminato la sua giornata di lavoro e si trovava al pianterreno della costruzione, sulla statale del Laghi, al bivio di Frossasco, dove al primo piano era stato appunto installato il montacarichi elettrico, che serve per sollevare mattoni e cemento. Ogni sera, al termine del lavoro, viene rimosso e portato in una capanna, per evitare che venga rubato. Per cause non ancora accertate, il congegno oggi è precipitato, colpendo alla testa il Pelizzaroli, che finiva a terra. Subito soccorso dai compagni di lavoro e da suo zio, l'operaio è stato trasportato all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove poco dopo è morto.

Sosteneva il governo brasiliano

Rimosso dal Pontefice il vescovo di San Paolo

Il card. Rossi è stato trasferito in Vaticano

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 22 ott.

Paolo VI ha oggi trasferito a Roma l'arcivescovo di San Paolo del Brasile, card. Agnelo Rossi, che proprio ieri, rientrato in patria da un'udienza del Papa, aveva rilasciato dichiarazioni in sorprendente contrasto con la condanna delle torture poliziesche in Brasile pronunciata dal Pontefice.

Il provvedimento consiste ufficialmente nella nomina del card. Rossi a nuovo prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, al posto dell'armeno cardinale Gregorio Agagianian, di cinquantacinque per aver superato i 75 anni. Malgrado le apparenze formali, l'improvviso avvicendamento ha provocato sensazione fra gli osservatori, che lo interpretano come una rimozione secondo la prassi ecclesiastica del *promoveatur ut amoveatur*, cioè «sia promosso perché sia rimosso».

Il porporato brasiliano, noto sostenitore del governo militare, era stato ricevuto lunedì scorso da Paolo VI con mons. Ivo Lorscheiter, segretario della Conferenza episcopale del Brasile. Poche ore dopo l'udienza *L'Osservatore Romano* pubblicava in prima pagina un documento dei vescovi brasiliani contro le violenze e gli abusi di potere, facendolo seguire da un commento, molto autorevole, che denunciava con risolutezza più marcata la politica di persecuzione della Chiesa in Brasile. Alcuni circoli sostengono stasera che il segretario di Stato cardinale Jean Villot, avrebbe contestato al card. Rossi l'eccessiva prudenza del documento, rilevando fra l'altro che se i vescovi tedeschi ai tempi di Hitler fossero stati meno prudenti forse sarebbero state evitate tante tragedie.

Nuovo arcivescovo di San Paolo sarà mons. Evaristo Paulo Arns, 49 anni, francescano, ausiliare da quattro anni. Mons. Arns descritto come «progressista», si occupa delle zone più povere di S. Paolo, vive modestamente, è amico intimo di don Helder Camara, arcivescovo di Recife, e di don Domingo Frei, superiore dei Domenicani di S. Paolo, che ha preparato un documento a difesa di sette suoi religiosi arrestati, fra cui l'italiano Paolo Callegari.

L. f.

La Corte di Cassazione

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 10)

BORGHETTO Santo Spirito appartamenti finiture accuratissimo vende direttamente proprietario. Confl. Via Aurelia 79. Telefonare 823.054 Torino.

BORGHETTO Santo Spirito, via Piave, nuovissimi, pronti subito. Due, tre vani, servizi, partire da 3 milioni 960.000, mutuo 2 milioni 840.000, Gabetti, 5767.

BORGO Vittoria: via Palli 13. Convenientissimo, libero. Due camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 1 milione 710.000, dilazioni 3 milioni 990.000. Gabetti, 5767.

BRUINO: strada Antica di Piossasco. Nuovissimi, subito abitabili. Tre/quattro camere, servizi: partire da 3.370.000, dilazioni 4.380.000. Gabetti 5767.

BRUINO Villaggio Alba Serena vendesi lotti terreno. Via Mazzola 3.

CAFFE' bar centro città amenità tavola calda bilanci ineccepibili vendesi causa 40 km Torino 22 milioni trattabili. Anselmi Cuorgnè tel. 0124.6193.

CAPANNONI Michelino affitasi anche suddivisibili vendonsi rate mensili. Telefonare 697.497, ufficio.

CASA esente Moncalieri Campagna artigiani coniugi trasferendosi riviera 20 camere cucinotti termosifone bagni, 3 milioni 150 mila reddito, vendono 52 milioni. Studio Furbatto, piazza Lagrange.

CASELETTE vendesi progetto villetta 6 camere, stupenda posizione. Telefono 539.886.

CASETTA cinque vani collina torinese vendo direttamente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3662 — 10100 Torino».

CASETTA rurale panoramica 10.000 mq terreno, astigiana, 70 km Torino, vendesi 5.400.000 trattabili. Tel. 587.198.

CASETTA rustica con cortile Cumiana vendesi l. 2.900.000. Telef. 905.230.

CENTRALE angolo piedaterra volendo ottimo reddito libero 4.000.000 anticipando 12.000.000. Telef. 537.213, 517.280.

CENTRO Barriera Milano. Vendo. Alloggio salone, due camere, cucina, doppi servizi, 6.000.000 più mutuo e facilitazioni. Telefonare 540.323.

CENTRO: corso Massimo d'Azeglio 2. Lussuosissimo: salone, tre camere, camera servizio, cucina, doppi ingressi, pluriservizi, 60.000.000, dilazioni 15 milioni. Gabetti 5767.

CENTRO residenziale Orta Maggiore vende ultimi convenientissimi alloggi 6-7 vani, doppi servizi, ampio giardino condominiale. Tel 538.151.

CENTRO: via Campana. Spaziosissimo, libero novembre. Quattro camere, due cameriere più cucina, ingresso, doppi servizi: 5 milioni 280.000, dilazioni 11 milioni 420.000. Gabetti, 5767.

CENTRO via Foscolo 21. Liberi gennaio. Quattro camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio 4 milioni 50.000, dilazioni 9 milioni 450.000. Gabetti, 5767.

CENTRO: via Madama Cristina 49. Libero, grande metratura. Quattro camere, cucina, ingresso, bagno: 3.970.000, dilazioni 8.330.000. Gabetti 5767.

COAZZE Condominio Grand Soleil vendonsi alloggi signorili 2-4 camere, cucina, servizi, solarium, posizione incantevole. Tel. 746.040.

COMPLETAMENTE tappezzata, via Valentino Carrera, salone, veranda, due camere, cucinino, servizi 3 milioni 750.000, mutuo 7 milioni 950.000. SID, 513.449.

CORSO Bernardino Telesio 91 vendonsi, pronti subito, alloggi due camere, cucina, salone, doppi servizi, mutuo, lunghe rateazioni.

CORSO Cosenza 56. Frazionamento commercialitilissimi appartamenti ogni confiners. 2 camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 1.440.000, mutuo 3.360.000; 3 camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio 2.470.000, mutuo 5.760.000. Gabetti 57.67.

CORSO Ferrucci 3 camere cucina bagno vende dilazionando Casalegno 885.662.

CORSO Francia in palazzina con giardino comune vendonsi direttamente alloggi 1-2-4 camere tinello cucinino, autoriscaldamento. Visite: via G. Leopardi 11, Collegno.

CORSO M. D'Azeglio quasi angolo corso Vittorio, in palazzo veramente signorile di recente costruzione, salone, 3 camere, cucina, 2 ingressi, 2 bagni, ripostiglio, mq 210, L. 34 milioni mutuo e dilazioni. Consulentile 535.322.

CORSO Moncalieri 470 interno 3 angolo via privata: alloggi in palazzina signorile tranquilla, come nuova, esclusive di 1-3-4 camere, volendo abbinabili cucinini, servizi a doppi servizi completi, grandissimi balconi, giardino, frutteto, bosco, lavanderia in comune, vendesi prezzo media. 300.000 per camera, dilazionando pagamento mediante mutuo fondiario. Telefonare 596.607, 597.774.

CORSO Trapani moderno soleggiatissimo. Tre camere, tinello 11.750.000 compreso mutuo. Sabatelli 581.735.

CORSO Unione Sovietica: via Pulzina 4. Occasionissima: camera, cucina, ingresso, bagno: 1.360.000, mutuo 3 milioni 170.000. Libero. Gabetti 5767.

CROCETTA appartamenti signorili 5-7 vani doppi servizi 200.000 al mq condominio Sicilia Polare corso Turati 25/6. Tel. 502.343.

CROCETTA: corso Galileo Ferraris 140. Signorile, grande metratura. Salone, tre camere, studio, cucina, ingresso, doppi servizi (195 mq) 14.300.000, mutuo 13 milioni. Gabetti 5767.

CROCETTA libero 3 camere cucina servizi 5.000.000, mutuo 9.500.000. Telefonare 502.805.

CROCETTA vendonsi ultimi alloggi signorili mq 120 contanti 30% mutuo dilazioni. Visite 15-18: corso Re Nicola 64. Tel 548.741.

CUMIANA, strada Provinciale del Rivo. Villette nuovissime: salone, 3 camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio. 16 milioni 200.000, dilazioni 10 milioni 800.000. Gabetti, 5767.

ECCEZIONALE! 130.000 metri quadrati, signorilissimi saloni, 2-3 camere, cucina, doppi servizi. Mutuo edificando. Via Boston 72.

FIAT Mirafiori, libero 4 camere, cucina, servizi, 11.500.000, sublocenti 5 milioni 800.000. Tel. 599.586.

GARINO vendesi 3 camere servizi 3 milioni 200 mila mutuo 4 milioni 100 mila. Tel. 684.660.

IMPRESA qualificata assume lavori modifiche risanamenti opere nuove edilizia. Tel. 773.812.

IMPRESA vende direttamente ultimi alloggi via Michelangelo 16. Telefonare 772.941 ufficio.

INTZIO corso Giulio Cesare: via Cuneo 4. Due redditi due camere, servizi 920.000, mutuo 1.360.000. Gabetti 57b7.

LARGO Turati vendesi due camere servizi. Tel. 366.851, 11.30-11.30.

LEUMANN vendesi alloggi signorili 2-3 camere cucina servizi. Tel. 746.040.

LIBERO corso Peschiera 3 camere servizi 4.000.000 più mutuo. Tel. 302.314.

LINGOTTO: corso Trapani 154, vendesi in, da reddito. Camera, cucina, ingresso, bagno: 1.300.000, dilazioni 3.000.000. Gabetti 5767.

LINGOTTO via Canelli 95. Moderno, da reddito. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno: 1 milione 540.000, dilazioni 3 milioni 810.000. Gabetti, 5767.

LOANO Borghetto Impresa Navoni Bianchi vende alloggi dilazioni pagamento. Telefonare Torino 482.935, 774.599.

LOANO: Borgo degli Aranci. Appartamenti in tranquillissimo, originali villette. Due, tre camere, servizi. 2 milioni 130.000, mutuo-dilazioni 4 milioni 970.000. Gabetti 57b7.

MADONNA di Campagna: Corso Grosseto 203. Moderno, da reddito. Due camere, cucinino, ingresso, bagno: 1 milione 940.000, mutuo-dilazioni 3 milioni 710.000. Gabetti, 5767.

MAGAZZINI asciuttissimi, rischiatati, liberi subito, costruzione recente, zona Porta Palazzo, mq 115, prezzo 6 milioni 900.000. Mutuo 5.000.000. Sufficiente 30% contanti. IPI 537.066.

MANSARDA doppia corso Vercelli servizi riscaldamento ascensore 1.500.000. Tel. 502.514.

MIRAFIORI: corso Cosenza 45. Piano alto, libero. Tre camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio: 4 milioni 200.000, mutuo-dilazioni: 9 milioni 900.000. Gabetti, 5767.

MIRAFIORI: via Viotti 45. Signorili, subito abitabili. Tre vani, servizi: 3.420.000, mutuo/dilazioni 7.980.000. Gabetti 5767.

MONCALIERI: strada Stupinigi 1/2. Moderno piano alto, presto libero. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 2.700.000, mutuo-dilazioni, 6 milioni 300.000. Gabetti, 5767.

MURI negozio angolare 5 aperture in costruzione, vendesi via Baltardi 5 (zona via Nizza) rivolgersi in cantiere.

MURI negozio strada larga Carbonazzo vendo possibilità buon reddito. Telefono 655.782.

NEGOZIO buon reddito 4 vetrine corso Lombardia 181 impresa vende. Telefonare 331.756.

NICHELINO centro, vendiamo alloggetti moderni liberi subito a affittati, buon reddito, 2-3 camere servizi, mutuo, nessuna facilitazioni commerciali. Tel. 659.065.

OCCASIONE irrinunciabile! Grandioso appartamento centro Crocetta, corso Rosselli 76: signorile disposizione abbinabile. Triplice esposizione, salone 2 camere cucina ingresso doppi servizi ripostiglio (190 mq): 7.100.000 dilazioni 15.000.000. Gabetti 57.67.

OCCASIONE, via Onorato Vigliani n. 25/3. Signorili tre camere, tinello, cucinotto, servizi 13.000.000 compreso mutuo 3.192.000. Ufficio sul posto. Telefono 553.483.

OCCASIONISSIMA corso Vercelli camera cucina cantinato 1.400.000 mutuo 3.100.000. Tel. 502.542.

OCCASIONISSIMA corso Verona camera cucina 960.000, mutuo 2.240.000 Tel. 502.514.

OTTIMO reddito corso Belgio, 5 bis auto L. 4.950.000, Consuledile, 535.322.

PIAZZA Bernini: via Cordero di Pamperato 18. Moderni, conveniantissimi. Due camere, servizi: 1 milione 380.000, mutuo 3 milioni 220.000. Tre camere, servizi: 1 milione 740.000, dilazioni 4 milioni 60.000. Gabetti, 5767.

PRECOLLINARE: via Buttigliera 7. Tre camere, cucina, ingresso, bagno: 2 milioni 250.000, dilazioni 5 milioni 250.000. Gabetti, 5767.

PIAZZA Vittorio 13 vendesi locali piano terra mq 37 forniti acqua luce forza e telefono. Telefonare 964.053.

PRIVATAMENTE acquisto contanti alloggio o casetta dintorni Torino. Telef. 546.807.

PRIVATO vende alloggi zone diverse. Telefonare 736.378.

PRIVATO vende villetta adiacenze Borgaro, 17.500.000 eventuale mutuo. Tel. 481.860 ore 19-22.

RAPALLO, località Settimella. Nuovissimo complesso villette (vista mare). Due tre quattro camere, servizi: partire da 4 milioni 320.000, mutuo e dilazioni 6 milioni 480.000. Altri maggiori dimensioni. Gabetti 5767.

RESIDENZA «Dupare» via Genova 125. Splendidi appartamenti fronte collina. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 4.180.000, mutuo/dilazioni 7.740.000. Altri maggiori dimensioni. Gabetti 5767.

REVIGLIASCO Redentore terrazzo villa mq 1250 progetto approvato, Telefonare 587.198.

RIVALTA: località Garbiole, completo completissimo, ristorante, bar (fronte FIAT INDESIT). Nuovissimi! Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 4.180.000, mutuo/dilazioni 7.740.000. Altri maggiori dimensioni. Gabetti 5767.

RIVOLI, Villaggio Rosta. Villa recentissima, bellissima posizione. Salone/cina 2 camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: circa 800 (trenta). 5 milioni 100.000, dilazioni 11 milioni 900 mila. Libera. Gabetti 5767.

S. RITA signorile 5 camere cucina tinello servizi. Tel. 552.865 366.995.

SANREMO affittasi 5 camere cucina bagno, ripostiglio, terrazzo: 2.310.000, dilazioni 5.390.000. Gabetti 5767.

SAN Salvario: Corso Massimo d'Azeglio 76. Lussuosissimo, grandioso, libero. Dieci camere, doppi ingressi, tripli servizi, disimpegni, lavanderia (357 mq): 43.000.000, mutuo/dilazioni 13 milioni. Gabetti 5767.

SANREMO appartamento principesca vedere inestimabile vendesi 65 milioni. Telefonare 81.570 mattino Sanremo.

SETTIMO Torinese vendo villa bifamiliare nuova due alloggi da quattro camere ciascuno giardino facilitazioni pagamento mutuo San Paolo. Telefonare mattino 693.618, sera 687.868.

SOCIETA' inizia frazionamento Chieri via Rosselli 19, camera tinello servizi 4.000.000 contanti 1.800.000, 2 camere tinello servizi 6.900.000 contanti 2 milioni 600.000. Telefonare 548.298.

STADIO: corso Rosselli 129. Recente, libero. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno: 7 milioni 840.000, dilazioni 6 milioni 160.000. Gabetti 5767.

STATUTO: via Oropello 24. Moderno, libero dicembre. Tre camere, cucina, ingresso, bagno, box: 4 milioni 470.000, dilazioni 10 milioni 430.000. Gabetti, 5767.

STATUTO: via Morghen 35. Ministeriale convenientissimo. Salone, camera, cucina, camera servizio, ingresso, doppi servizi: terrazzo: 4 milioni 410.000, dilazioni 10 milioni 290.000. Gabetti, 5767.

STADIO: via Spallanzani 26. Uso ufficio: salone, tre camere, studio, ingresso, doppi servizi, ripostiglio, sportiglio 5.100.000, mutuo/dilazioni 11.900.000. Gabetti 5767.

STRAORDINARIAMENTE convenienti! Appartamenti modernissimi corso Cata Pinto 32 (corso Traiano). Camere, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio, 5.400.000, sufficiente 30% contanti. IPI 537.066.

TERRENI INDUSTRIALI Torino Nord lottizzati urbanizzati convenzionati occorrendovi. Telefonare 310.208.

TERRENO fabbricabile 80-120 camere vendesi in Saniena. Cesna. Perob 948.355.

TERRENO industriale castello ingresso autostrada Torino-Ivrea, piano regolatore, tutti servizi, lotti fino a 100.000 mq. Tel. 838.327.

TERRENO industriale mq 30 mila trasformabile fronte strada nazionale vicinanza Pinerolo acqua potabile ferrovia servizi vendesi. Tel. 689.553.

TERRENO industriale svincolo autostrada Cambiano, mq. 4000-11.000, 2200 al mq. progetto approvato. Telefonare 545.545.

TERRENO industriale 12 mila mq circa zona Madonna di Campagna, già urbanisticamente attrezzato, vendesi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3645 — 10100 Torino».

TERRENO per villetta zona Bruino progetto approvato vendo. Tel. 548.258.

TERRENO 200 camere vendo «Regina» piazza Repubblica. Tel. 42.91, Pinerolo.

UFFICI via della Rocca, piano rialzato, mq. 120-160-232, vendo. Telefonare 540.329.

ULTIMI alloggi nuovi, signorili, abitabili subito. Via Pacchiotti 77, fronte scuola, verde condominiale. Impresa vende: salottino, due camere, cucina. Mutuo.

URGENTI svendesi camera soffitta Porta Nuova 1 milione 100 mila. Telefonare 791.413.

VANCHIGLIA: via Pisa 48. Conveniantissimo: tre camere, cucinino, ingresso, bagno. 1 milione 950.000, dilazioni 4 milioni 850.000. Gabetti, 5767.

VARAZZE: Piani d'Invrea. Recentissimi, abitabili, bellissimi appartamenti, posizione tutto relax. Tre, quattro camere, servizi. Partire da 3 milioni 950.000, mutuo-dilazioni 9 milioni 170.000. Gabetti, 5767.

VENDESI alloggi precollinare mq 400, 7 posti macchina, soleriun, tripli servizi. Tel. 489.075.

VENDESI causa trasferimento 3 camere salone cucina servizi libero. Telef. 739.830.

VENDESI corso Orbassano 297 negozio mq 270 e seminterrato mq 600 circa, accesso carrato, eventualmente frazionabili, mutuabili. Tel. 774.674, 530.519.

VENDO alloggio Cahuso due camere cucinino salone doppi servizi, riscaldamento. Tel. 598.146.

VENDO alloggio libero 2 camere, cucina, servizi. Via Reniet 61. Tel. 580.514.

VENDO alloggio 3 camere cucina servizi, zona Rebaudengo. Tel. 264.629, ore pasti.

VENDO casetta, quattro camere, giardinetto, vicinanze Villapova d'Asti. Telefonare 885.154.

VENDO casetta 11 vani liberi [illegible] milano. Telefonare 770.690.

VENDO civile camere quattordici mq 18.000 terreno collina S. Mauro. Telefono 521.836.

VENDO zona Mirafiori attico quattordicesimo piano grande salone, quattro camere, cucina, bisevizi. Tel. 535.483.

VIA Frassineto 41: quattro camere semibuono, 9.900.000 compreso mutuo. Duranti 758.869.

VIA Passo Buole 131. Nuovissimo, disponibile, libero. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, bene 11 milioni 300.000. Gabetti 5767.

VIA Solferino angolo via Servais, zona ville. 3 alloggi in palazzina, undune mq 145: 4 camere grandissime, cucine, doppi servizi, grande ripostiglio, veranda, giardino, un box, lavanderia e due docce in comune, prezzissimi 68.500 al mq. Dilazionando pagamento. Telefonare 596.607, 597.774.

VIA Tripoli tricamere tinello tutti servizi volendo libere vende dilazionando Casalegno 885.662.

VIA Venaria 51 vendonsi alloggi, recenti costruzioni, eventuale, prezzi convenientissimi, mutuo, dilazione pagamento. Camere una e due, tinello, cucinino, servizi, termobagno, ascensore. Per sopralluogo telefonare 518.554.

VILLA nuova signorile subito abitabile solamente 20 km Torino: salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, ingressi, box auto, vasto giardino (condizionamento aria, pergolato) 25.000.000, mutuo 4.000.000. Facilitazioni pagamento. IPI 537.066.

VILLA locale angolare due vani uso negozio o magazzino. Falchera tel. 260.339.

AFFITTASI locale industriale periferia mq 200-300-1000. Tel. 359.886.

AFFITTASI locali uso ufficio via Goffredo Casalis 35. Rivolgersi: Rossi, S. Donato 3.

AFFITTASI negozio con retro abitabile, via Ormea 67. Tel. 753.966.

AFFITTASI signorile due camere, tinello cucinino zona piazza Rivoli. Telefonare feriali 518.345, 762.561.

AFFITTASI signorili 2 camere doppi servizi via Pastrengo. Tel. 533.267.

AFFITTASI subito alloggio due camere ingresso servizi. Tel. 581.352.

AFFITTASI zona Sabotino-corso Ferrucci mq 500 area indipendente magazzini uffici. Tel. 386.291.

AFFITTIAMO Italia bis due camere, tinello 40.000, referenziatissimi. Telefonare 322.401.

AFFITTO alloggio via Cibrario uso ufficio/avvocato ufficio mq 165 piano rialzato, 5 camere e servizi, soffitta, cantina. Rosso, S. Donato n. 5.

AFFITTO due belle mansardine ammobiliate indipendenti a persone sole referenziate. Tel. 839.226.

AMMOBILIATO due camere cucina rotto piazza Rivoli referenze. Telefonare 781.456.

ALLOGGETTO camera e cucina servizi casa recente adatto persona sola o pensionati, affittasi Villaggio San Giacomo - Pinerolo. Tel. 518.650 Torino.

ALLOGGI nuovi. Sonia Rita: salone, tre camere, tinello, cucinino, doppi servizi, garage. Affitto 115.000 mensili. Telefonare 532.150.

ALLOGGI signorili 3-4 camere affittansi solo referenziati. Tel. 774.188.

ALLOGGIO via Pietro Giuria due camere servizi. Tel. 968.536 serali.

AMPI locali angolari, doppia entrata autonomi, uffici, tettoie, magazzino, affitasi, affittasi vendesi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3630 — 10100 Torino».

APPARTAMENTO in villetta zona Francia salottino tre camere cucina grande ingresso doppi servizi terrazzi affittasi. Telefonare 710.851.

APPARTAMENTO moderno: salone, tre camere, tinello, cucinino, doppi servizi. Affitto 120.000 mensili. Via Cavalli. Altro similare via Napione. Telef. 532.150.

AUTOTRASLOCHI economici garantite prezzi modici furgoni imbottiti Telefonare 657.091 Montalto.

AUTOTRASLOCHI Lorbo per Torino dintorni, viaggi Roma Napoli. Telefonare 667.183.

AUTOTRASLOCHI Daria con garanzia per Torino, Roma, Napoli, Taranto. Telefono 215.174.

AUTOTRASLOCHI Dichio: 4000 camera, furgone imbottito, operai specializzati. Tel. 266.607.

AUTOTRASLOCHI [illegible] garantito, operai fidati, furgoni prezzi modici. Telefonare 710.888.

CAMERA tinello 5. Paolo vicino autobus piedaterre. 36.000. Tel. 538.939.

CASETTA indipendente ammobiliata anche uso piedaterre affittasi Rivoli. Tel. 530.395.

CORSO Re Umberto in palazzina, appartamento salone, cinque camere, cucina, tripli bagni, lavanderia autolimpianto lussuose rifiniture, 120.000 mensili. Devietasis, tel. 540-405.

CENTRO affittasi locale mq 300 uso magazzino deposito. Tel. 644.132.

ELEGANTISSIMO cucinone due camere salone box ufficio via Spoleto. Telefonare 31.780.

LEUMANN in palazzina nuovissimo attiguo ufficio, ampio locale mq 100 uso magazzino deposito. Tel. 644.132.

LEUMANN in palazzina nuovissimo attiguo ufficio, ampio locale mq 100 uso magazzino deposito. Tel. 644.132.

LOCALE interrato carrato 300 mq ufficio molti vai affittasi vendesi S. Paolo. Telefonare 688.728 pasti.

LOCALE mq 1000, seminterrato luminoso uffici piano terreno mq 180 uso deposito, laboratorio silenzioso. Telefonare 580.514.

LOCALE nuovo mq 1000 entro cinta dazio vendo affitto. Telefono 779.733.

LOCALI esposizione, rappresentanza, negozi, uffici, fronte corso affittansi. Telefonare 680.178.

MONCALIERI casa nuova affittasi due camere tinello cucinotto bagno. Telefonare 545.089.

NEGOZIO nuova importante due ampie vetrine affittasi subito. Tel. 689.553.

NEGOZIO o ufficio mq 91 e soprastante magazzino mq 172 casa signorile via Giolitti-Pomba anche divisibili affitta o vende proprietario. Tel. 505.553, ufficio.

NEGOZIO nuovo, adatto commissionaria auto, super mercato, deposito, magazzino. Corso Vercelli 85 mq 800 (8 vetrine esposizione) con sottostante locale mq 1200. Ingresso carrato particolare e parcheggio. Affitto. Tel. 532.130.

PARELLA affittasi locale mq 70 uso deposito. Tel. 768 629.

PIED-à-terre alloggettino arredato libero subito, massima serietà. Telefonare 887.482.

PINO Torinese: signorilissimi saloni, tre camere, cucina, doppi bagni, grande terrazzo, giardino condominiale, autorimessa 120.000 più spese. Desiefanis, tel. 540-405.

BARDONECCHIA. Vendonsi alloggi pronti contrallissimi, Condominio «Valchiara». Mutuo, facilitazioni. Telefonare 532.515.

BORGHETTO affittansi alloggio nuovo, vicinissimo mare, ogni comfort, mesi novembre e successivi. Tel. 368.395, ore 20.

BORGHETTO affitto camera tinello, novembre successivi. Garage anno. Telefonare 363.110 395.651.

CERIALE vendo affitto alloggio ammobiliato vicino mare. Tel. 11.364 Taggon.

CERIALE vendonsi affittansi locali ex albergo Europa Unita. Tel. 50.017, Albenga.

DIANO Marina affitto camera tinello servizi, mesi invernali. Tel. 368.207.

FINALE Ligure affittasi ammobiliato comodo seguenti. Tel. 552.794.

RAPALLO affittasi appartamento ammobiliato 4 camere. Tel. 874.140.

⑨ Collegi Istit. Scuole

A. ESTETISTE alla Sem Scuole Estetica Moderna, via Barbaroux 2, Torino, tel. 535.533 sono Aperti corsi estetica viso corpo manicure pedicure. Cunsulenza medica.

MERLITZ: aperte iscrizioni corsi diurni, serali, collaterali, individuali, lingue. Via Santa Teresa 3 (grattacielo). Tel. 553.970.

⑩ Lezioni - Traduzioni

UNIVERSITARIA maestra impartisce proprio domicilio accurate lezioni elementari medie. Tel. 742.449.

A. DICIANNOVENNE patente auto militare esenta referenziato qualsiasi impiego offresi. Tel. 289-670.

AIUTO cassiere o fattorino interno 32enne offresi. Tel. 215.232 o 256.562.

ASSISTENTE dalle pratiche contrattuali civili ed industriali esperienza ventennale prima referenze offresi. Telefonare 733.276.

CAPO cassiere o assistente contrattuali edili - industriali - autotrasp. ventennale esperienza libera subito. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3623 — 10100 Torino».

CAPO collaudo, ventennale esperienza, libera subito, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3071 — 10100 Torino».

CAPO ufficio reparto 30enne anche compartecipazione zona Orbassano, occuperebbesi. Telefonare 902-883.

CONTABILE quarantenne lunga esperienza presenza occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 239-883.

CRONOMETRISTA esperienza semestrale offresi impiego. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4019 — 10100 Torino».

DICIANNOVENNE diplomatasi, primo impiego offresi. Tel. 293-427.

DICIASSETTENNE diplomatasi, primo impiego offresi ufficio. Tel. 734.763.

DIPLOMATO perito aziendale militesente offresi subito. Telefonare 398.289.

DISEGNATORE attrezzi fonderia militesente offresi anche ore libere. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4044 — 10100 Torino».

DISEGNATORE meccanico particolarista 18enne primo impiego offresi sede ditta. Tel. 637.892.

ELEMENTO con esperienza pluriennale nel campo del mobile occuperebbesi a mezza giornata per vendita in negozio. Telefonare 618.016.

IMPIEGATO, classico, corrispondente tedesco, disposto viaggiare, offresi mezza giornata. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3668 — 10100 Torino».

IMPIEGATO pratico uffici magazzino, spedizioni, approvvigionamenti esaminerebbe proposte anche ditta cintura Torino. Telefonare 736.539.

INTERPRETE inglese parlato, scritto, Cambridge Proficiency, conoscenza tedesco francese offresi anche mezza giornata. Tel. 331.459.

LAUREATA lettere ragazza distinta personalità offresi istitutrice fida signorile famiglia. Telefonare 366-417.

LAUREATO Economia, 26enne offresi impiego amministrativo aut insegnamento. Tel. 596-580.

MAGAZZINIERE 30enne esperto conduttore magazzino offresi sede ditta. Telefonare 388.456.

MAESTRA 22enne cerca impiego. Telefonare 736-764.

NEOLAUREATA economia commercio, già abilitata ragioneria ottimi voti, francese parlato, referenze, cerca prima impiego. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4082 — 10100 Torino».

NEO taglionica offresi subito solo pomeriggio per lavori ufficio. Tel. 762-795.

NEOLAUREATO ingegneria elettronica miri preleste occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 892-476.

PENSIONATO già gerente azienda costruzione lamc collettli industriali accettasebbe proposta collaborazione. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4015 — 10100 Torino».

PENSIONATO maresciallo Pulizia offresi lavori ufficio anche mezza giornata. Telefonare 260-065.

PENSIONATO pratico uffici banche offresi anche mezza giornata, referenze. Scriv.: «Elas-Kompass Pubblicità 7697 — 10100 Torino».

PERFORATRICE 20enne offresi libera subito. Telefonare 854.458.

RAGIONIERA 19enne neo-diplomata, primo impiego, offresi. Tel. 490-432.

RAGIONIERE 20enne, molto seria, volonterosa, attiva, offresi. Telefonare pomeriggio 536.856.

RAGIONIERE 26enne decennale esperienza contabilità generale, contatti clienti, fornitori, conoscenza tecniche meccanografiche, capacità organizzative eventualmente sede proposte. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4024 — 10100 Torino».

REFERENZIATISSIMO ragioniere ventitrenne secondo impiego esperto contabilità meccanizzata patentato offresi subito. Tel. 389-049.

SEDICENNE offresi dattilografia in impiegn. Telef. 516-042.

SEDICENNE stenodattilo offresi passaggio lavori ufficio o simili. Telefonare 659-839.

SEGRETARIA d'albergo 2° impiego offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3688 — 10100 Torino».

SIGNORA pratica Audit, lavori ufficio, fatturazione, occuperebbesi mezza giornata. Tel. 564.511.

SIGNORA 30enne pratica contabilità calcoli riscaldamento offresi subito. Telefonare 668-573.

SIGNORINA diciassettenne conoscenza francese inglese offresi segretaria. Telefonare 388.411.

SIGNORINA media età ex titolare negozio occuperebbesi commesso-cassiera incarichi fiducia. Referenze ottime. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4047 — 10100 Torino».

SIGNORINA pratica lavori ufficio operatrice Audit Mercator 2° impiego offresi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 554 — 10100 Torino».

SIGNORINA 20enne attiva perito agrario dattilografia serio impiego. Telefonare pomeriggio 518.259.

STUDENTE serale cerca impiego contabile presso ditta. Tel. 385.895.

STENO dattilografa volenterosa offresi ditta seria. Prima impiego. Tel. 255-439.

STUDENTE serale disciplinato volenteroso, buone capacità, offresi disegnatore tecnico in genere 1° esperienza, libero subito. Tel. 725-171.

STUDENTESSA architettura cerca lavoro presso studio architetto. Telefonare 592.505 mattino.

STUDENTESSA volenterosa offresi mezza giornata lavori ufficio. Tel. 512.093.

TECNICO progettista pluriennale esperienza apparecchi di sollevamento e trasporto esamina proposte offerta. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4017 — 10100 Torino».

TELEFONISTA capace mezza età offresi si. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 7675 — 10100 Torino».

UNIVERSITARIA diplomata in ragioneria offresi per impiego mezza giornata presso studio professionale. Telefonare 924.027.

UNIVERSITARIO occuperebbesi ovezza giornata. Tel. 615.144.

VENTENNE militesente patente B, pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 975-973.

VENTICINQUENNE segretaria d'azienda pratica lavori ufficio scopo miglioramento offresi. Telefonare 280.290.

VENTICINQUENNE V Geometri conoscenza francese e inglese, offresi impiego. Tel. 531-074.

VENTIDUENNE disegnatore meccanico primo impiego, militesente offresi. Telefonare 661.852.

VENTISETTENNE quattro anni esperienza acquisti nel commerciale, vendita promozionale esaminerebbe proposta. Tel. 599.081 ore 6-12.

VETERINISTA offresi lunga esperienza ottime referenze. Tel. 534.741.

18ENNE libera subito offresi primo impiego. Tel. 389.341.

AD Asti giovane desideroso iniziare carriera vendituro nel settore apparecchi per uso domestico ed industriale offresi dopo corso istruzione teorico e pratico presso ditta Torino, retribuzione fissa, alto provvigioni, premi, possibilità carriera. Scrivere precisando età a: «Elas-Kompass Pubblicità 347 — 10100 Torino».

AGENZIA Asti cerca giovane per dimostrare e vendere novità a clienti diretti ed alberghi, bar, negozi vigilanti, premi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 549 — 10100 Torino».

APPRENDISTA contabile assume pubblico studio amministrazioni immobiliari. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 569 — 10100 Torino».

APPLENDISTA stenodattilo cercasi per ufficio. Telefonare 380.505 sabato dopo ore 8.

APPRENDISTA ufficio dattilografa cercasi. Telefonare 547.195.

AUTOSCUOLA cerca istruttore guida distrettato ore serali. Tel. 740.826.

AZIENDA commerciale cerca impiegata pratica contabilità causa ex lavori ufficio. Preferisce età compresa tra 30-40 anni. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3669 — 10100 Torino».

AZIENDA tessuti arredo cerca aiuto magazziniere pratico 18-25 anni di apprendista commesso 15-17 anni. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3674 — 10100 Torino».

BORLETTI San Mauro giovane aiuto contabile dattilografia dinamica. Presentarsi via Roma 327 orario negozio.

CAPO FORGIA cerca industria vicinanze Venaria, ciclo completo buona esperienza nel settore per quanto riguarda tecnologie, manutenzione macchine ed attrezzature e conduzione del personale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4032 — 10100 Torino».

CAPO servizio impianti e manutenzione cerca importante industria elettromeccanica. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 490 — 10100 Torino».

CERCASI apprendista aiuto conoscenza articoli sportivi. Via De Sanctis 33.

CERCASI auditrice operatrice RP industria lattiero settimana corta. Telefonare 340.188.

CERCASI ragioniera esperta ufficio, referenziata, perfetta conoscenza francese possibilmente tedesco, dattilografia. Presentarsi, ore 9.30-11.30: Canavese, via Saluzzo 42.

CHIMICO laureato o ingegnere chimico cerca società consulenza incarico un anno Rio de Janeiro per ricerche statistiche economiche retribuzione interessante. Casella 360/N Sip 20122 Milano.

CORRISPONDENTE dinamica precisa conoscenza inglese francese tedesco cercasi. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 7618 — 10100 Torino».

CORRISPONDENTE perfetta conoscenza tedesco e inglese cerca industria tintometeccanica cintura Torino. Telefonare 966.633.

GEOMETRA Rivoli assumerebbe impiegata disegnatrice. Tel. 957.579.

GIOVANE militesente 22-30enne, studi medi superiori, esperienza lavoro magazzino elettromeccanico o elettronico, desiderosa intraprendere carriera segretaria officina cercasi. Indirizzare curriculum dettagliato a: Ben, strada Torino 76, 10024 Moncalieri.

IMPORTANTE ditta cerca signorina anche primo impiego per ufficio acquisti zona Vanchiglietta. Tel. 873.493, 877.493.

IMPORTANTE industria cerca giovane impiegata per disbrigo corrispondenza. Presentarsi, ore ufficio, alla P/L Rebaudengo 45, via Antonelli 10, Collegno (Torino).

INDUSTRIA metalmeccanica cerca elemento tramonne dinamico esperienza condizione ufficio commerciale. Richiedesi attitudine trattative clienti lettura disegno ed

ANNUNCI ECONOMICI

⑭ Domande lavoro

(Continua da pag. 19)

MANOVALE addetto macchine volontaroso occuperebbesi. Vincenzi, Palasetto ed Torino.
OFFRESI falegname autista patente B, militesente. Tel. 610.443 al mattino.
OFFRESI giovane aiutante cuoco libero subito. Tel. 630.644.
OFFRESI giovane ventiduenne volenterosa seria ditta come magazziniere. Telefonare 770.685.
OFFRESI invalida cinquantenne media cultura piemonte cuneese cassiere anche mezza giornata. Tel. 240.980.
OFFRESI per studio medico signora bella presenza non diplomata. Telefonare 260.230.
OFFRESI pulizia scuole istituti uffici. Telefonare 538.889.
OFFRESI ragazzo 20enne tuttofare necesso alberga anche fuori Torino. Telefonare 505.682.
OFFROMI per pulizia scale ovunque. Telefonare 850.419.
OFFRONSI pratici cameriere coniugi per stagione invernale. Scrivere a Stribiello Giuseppe, via Nazionale 90, Castiglione (Torino).
PASTICCIERE offresi 5 6 8 mattinate alla settimana. Tel. 722.922.
PULMINO proprio ex commerciante trasporto operai consegne disposto lavoro in fabbrica elettricista. Telefonare 386.180.
QUARANTENNE piemontese volenteroso patente eventuale auto, pratica città offresi aiuto ufficio magazzino commerciale. Telefonare 238.758.
REFERENZIATA infermiera 43enne diplomata offresi assistenza interno, persona anziana. Tel. 548.306 dopo ore 19.
SIGNORA cinquantenne referenziata occuperebbesi mezza giornata presso studio medico, compagnia signora o lavori domestici. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4028 — 10100 Torino».
STIRATRICE 18enne capace pienotempo offresi. Tel. 693.890.
TIPOIMPRESSORE diplomato II categoria pratica Heidelberg offresi. Telefonare 634.438.
FRATICO città con auto libero dalle 14,30 in poi offresi qualsiasi lavoro referenziato. Tel. 668.952, 859.487.
SIGNORA cinquantenne offresi governare bambino anche interno ore serali anche notturne. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4027 — 10100 Torino».
SIGNORINA irlandese cerca per gennaio lavoro come bambinaia esclusivamente. Scrivere a D. Fagan - 67 Cashel Road Dublino.
SIGNORINA 45enne ex sorveglianza azienda offresi a ditta per riunioni varie oppure lavori leggeri. Telefonare 282.156.
SIGNORA offresi ad ore dalle 9 alle 14 pratica cucina. Tel. 351.240.
STUDENTESSA accademia belle arti occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 611.440.
TIPOGRAFO compositore 1a cat. libero subito offresi. Telefonare 543.996.
TORNITORE libero mezza giornata offresi. Tel. 324.063.
TRACCIATORE impianti industriali calderaio specializzato occuperebbesi. Scrivere: Marrone, via Boccherini 3, Torino.
UNIVERSITARIA matematica offresi mezza giornata per qualunque lavoro anche custodia bambini. Tel. 377.251.
UNIVERSITARIA 21 anno serio, conoscenza inglese, offresi custodia e assistenza bimbi. Tel. 241.989 ore pasti.
UNIVERSITARIO, patente B, offresi anche mezza giornata. Tel. 739.990.
VENTOTTENNE auto propria referenziatissimo, disposto viaggiare esclusivamente alta Italia, accetterebbe qualunque rappresentanza, con stipendio adeguato. Tel. 486.931 ore pasti.
VIENNE maestro offresi ore mattino custodia bimbi. Telefonare 783.832.
34 anni operaio turnista con patente B offresi qualsiasi lavoro. Tel. 291.265.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO commesse 90 mila mensili. Presentarsi Eurocasific, via Antonio Cecchi 56.
A.A.A.A.A. ASSUMIAMO commesse 100 mila mensili più premio vendita Montedimilro. Via N. Fabrini 140 int.
A.A.A.A. ASSUMIAMO donne ragazze anche prima lavoro distribuzione omaggi Torino. 9 mila giornaliere via Cameruna 4/c (Porta nuova).
A.A.A. GROSSISTA assume 3 elementi frimilmil regolare assunzione, via Giacosa 10.
A.A. AMBOSESSI assumiamo 100 nella fase più percentuali Mirella, via Belfiore 1.
A.A. FABBRICA assume personale femminile lavoro esterno, possibilità 180 mila mensili. Piuschimica, via Saluzzo 43.
A.A. RISTORANTE cercasi cerca giovane lavapiatti. Presentarsi: via Lagrange 12.
A importante azienda metalmeccanica occorrono modellisti in legno. Si offre ottima retribuzione e lavoro interessante. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3049 — 10100 Torino ».
ABILI saldatori carpentieri anche di prima conoscenza disegno. Tel. 677.696.
AIUTO barista sala ballo cerca buona retribuzione. Presentarsi ore 21 via Pe. Amedeo 20 Eden.
ALESSIARISTA intraprendente esperto cerca azienda costruzioni attrezzature e macchine speciali. Ottimo inquadramento retributivo. Tel. 723.241 - 796.456.
ANCHE prima stenodattilografa ragazza aiuto casa negozio, trattamento famigliare. Tel. 276.703.
APPRENDISTE e lavoranti pellicceria centrale cerca. Telefonare 532.610.
ASCENSORI montatori parte elettrica cercansi. Tel. 383.140.
ASSUMESI commesso dinamico, anche non pratico ramo, per magazzino tessuti. Telefonare 694.918.
ASSUMO apprendista cucina. Ristorante Forchetta d'Oro, via XX Settembre 49.
ASSUMONSI signora mezza età o coppia pensionati custodia villa aiuto cuoca. Scrivere: Torino, via Sanigaudino 12, Rivoli.
ATTREZZISTA stampista cercasi massima retribuzione. Strada delle Campagne 88.
AUTISTA con pulmino ut familiare per consegne Piemonte, libero 2-3 giorni settimanali cercasi. Telefonare 615.326.
AUTISTA impresa edile assume subito autista patente C. Telefonare 780.847.
AUTORIMESSA cerca operaio pratico lavaggi assistolla auto. Tel. 328.497.
AUTOSALONE Isabella cerca giovane pratico lavaggio e preparazione vetture. Telefonare 351.496.
AZIENDA Belnasco assume operai per turno notturno. Lavoro interessante e buona retribuzione. Telefonare 340.026, 940.312 dalle ore 9 alle 12.
BORLETTI Spa assume autista fatturista militesente, presentarsi: via Rubino 327, strada Lucento.
CAMERIERA cercasi libera o a giornata referenziatissima ottimo trattamento economico. Tel. 890.270.
CARPENTIERI specializzati nella costruzione ripari lamiera cerca importante ditta macchine utensili. Tel. 299.976, ore ufficio.
CARROZZERIA 4 Ruote, via Aosta 70, Torino. Cercasi montatori specializzati.
CERCASI addetti pulizie periodo Salone Auto. Telefonare 668.912 ore pasti.
CERCASI addetto parco pensionato volontieroso. Tel. 665.820, ore 21.
CERCASI aiutanti elettricisti con patente. Compagnia Generale Automazione, via Balmezzo 104 Bis.
CERCASI aiutante pettinatrice manicure. Tel. 761.025.
CERCASI aiuto commesso possibilmente pratico maglieria. Tel. 538.703 S. Agostino 30.
CERCASI antista installatore carichi pubblicitari. Rivolgersi: Stalp, via Gioberti 76.
CERCASI cameriera ai piani. Rivolgersi: Hotel Campo di Marte, via XX Settembre 2.
CERCASI donna tuttofare a ore. V. Filadelfia 149. Tel. 555.479.
CERCASI elettricista ed aiutante, impianti industriali. Tel. 710.610.
CERCASI fresatori in ha 1a veramente capaci desiderosi migliorare. Tel. 345.254.
CERCASI magazziniere patentato volenteroso lavoro leggero. Esigonsi referenze. Tel. 201.197.
CERCASI meccanico per revisione assistenza macchine automatiche. Buona retribuzione. Tel. 211.471.
CERCASI operai decoratori 3ª categoria liberi subito. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4021 — 10100 Torino».
CERCASI pasticciere finito pratico di gelateria, aiuto cuminessa e garzone pasticciere. Tel. 212.159.
CERCASI personale femminile per montaggio apparecchi elettronici. Telefonare via Cavour 31.
CERCO domestica referenziata a giornata, oppure ore 8-13, zona Gran Madre. Telefonare 885.335.
CIRCO 15-16enne per custodia frantoiani fissa o a giornata. Tel. 746.374.
COLLAUDO meccanica precisione cerca addetto. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 351 — 10100 Torino».
COLLAUDATORE o collaboratrice esperti cerca officina meccanica per controllo produzione in serie. Tel. 264.915.
COLLAUDATORI tracciatori 1, II, III categoria cercansi. Presentarsi tutti giorni lavorativi ore 14-15 presso Boa Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili - Corso Vercelli 501, strada fronte Sala oppure Ste. per Settimo cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.
COLLAUDATORI veramente qualificati cerca grande azienda per ampliamento organico. Tel. 726.572.

COMMESSA responsabile ed esperta assumesi presenza, referenziata. Manoscritti: «Elas-Kompass Pubblicità 337 — 10100 Torino».

CONIUGI con due bimbi cercano tuttofare pratica referenziata. Tel. 650.282.
CONIUGI soli referenziati cercano camera cucina bagno Barriera Francia, Crocetta, Parella libera subito. Telefonare 242.907.
DISTRIBUTORE cerca intraprenda benzinaio referenziato. Tel. 981.281.
ELETTRICISTA pratico manutenzione impianti industria meccanica cerca stabilimento Rivoli. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 334 — 10100 Torino».
ELETTRICISTI provetti da avviare montaggio ascensori cercansi. Telefonare 385.140.
ELETTRICISTI specializzati cercansi per apparecchiature elettriche, manutenzione ed impianti industriali. Telefonare 726.920.
ELETTROMECCANICI 16-18 regoli da addestrare cerca importante azienda rettifiatrice Impianti condizionamento aria. Ing. Grosso & C., corso Venezia 59/A.
FALEGNAMI pratici macchine per serramenti cercasi subito per falegnameria Nichelino. Tel. 616.136.
FALEGNAMI provetti cercansi presentarsi ditta Lanza, via Belardi 12 oppure telefonare 694.765.
FRESATORE esperto cerca inutile azienda costruzioni attrezzature e macchine speciali di buona retribuzione. Telefonare 723.241 - 796.456.
FRESATORI buona esperienza officina industria meccanica dintorni Torino assume. Tel. 984.841-44.

GIOVANI militesenti massimo 25enni, licenza tecnica elettronica, elettrotecnica, radiotecnica cercansi periti cercansi. Telefonare Dea 873.932 chiedendo servizio personale.

IMPORTANTE industria meccanica assume operai generici per reparto pressofusione. Presentarsi a Fonderia Ruffini SpA corso Siracusa 16 Torino.

IMPORTANTE industria metalmeccanica assume operatori, registratori e cercatempi per 3 reparti trasferiamo e pressofusione. Presentarsi a Fonderia Ruffini S.p.A., corso Siracusa 16, Torino.

IMPRESA medio cambiare Vallesura cerca squadra scagliolisti trabucconti. Telefonare 301.684.

INDUSTRIA meccanica assume operai montatori provetti macchine speciali transfert. Esigonsi referenze posti occupati. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 515 — 10100 Torino».

LABORATORIO busti raddrizzi assume abilissime lavoranti ci apprendiste quindicenni. Massima serietà. Zona Barriera. Telefonare 741.377.
LAMIERISTI costruzione urmadi speciali, carrellieri cerca importante azienda. Presentarsi Grassu & Bonetsan, strada delle Campagne 122/b.
LAPIDELLATORE conoscenza disegno cerca aziende costruzioni attrezzature e macchine speciali. Si assicura buon trattamento economico. Tel. 723.241 - 796.456.
LAVASECCO stireria cerca lavoranti attrezzate volenterose. Tel. 775.111.
OFFICINA cerca operai tornitori fresatori qualificati buona retribuzione. Piazzano, via Pinerolo 18. Tel. 980.206.
OFFICINA meccanica cerca operai appendisti apprendisti lavori facili. Telefonare 300.872.
OFFICINA precisione cerca tornitori fresatori rettificatori aggiustatori 1, II. Tel. 241.204.

OPERAI addetti macchine lavorazione legno, soldatori saldatori, montatori, montatori e generici assume industria cinematografici. Presentarsi San Mauro Torinese, via Cassia 35.

PARRUCCHIERE per signora cerca apprendista 15-17enne manifestare. Telefonare 767.787.

RETTIFICATORI tondo e piano, trasferisti, dentellisti, tornitori I categoria disposti turni diurni. Presentarsi Dea, strada Torino 70, Moncalieri.

RETTIFICATORI interni esterni I, II categoria cerca subito nuovo stabilimento Cascine Vica. Telefonare 781.439.
SALDATORI elettrico-autogeno II categoria cercansi. Presentarsi tutti giorni lavorativi, ore 14-19 presso Boa Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili - Corso Vercelli 501, strada fronte Sala oppure Ste. per Settimo cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.
SALDATORI industria meccanica cerca. Via Gino Capponi 20.
SERIA ditta cerca aggiustatori stampisti. Tel. 861.333 - 862.229.
SIGNORA sola cerca ditta pratica cucina esclusi lavori pesanti. Tel. 83.975.
SIGNORE signorine desiderose avviarsi maglieria in proprio macchine moderniss., insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Cassoli, via San Quintino 4 (centrale).
TORNITORE esperto cerca inutile azienda costruzioni attrezzature e macchine speciali. Buona retribuzione. Telefonare 723.241 - 796.456.
TUTTOFARE fisso o giornata assume famiglia tre adulti. Tel. 772.865.
VERNICIATORE mobili metallici assume stabilimento Borgaro Torinese. Telefonare 498.871.

⑯ Piazzisti - Rappres.

A. PIAZZISTI ambulanti rappresentanti concedo per tenuta vendita prodotti largo consumo condizioni vantaggiosissime. Pubblicasi via Giacosa 10.

AFFERMATA industria nazionale prodotti largo consumo per la casa potenziando organico vendita cerca viaggiatori oppure agenti esclusivi qualificati introduttori per: Torino, Cuneo, Asti, Vercelli, Aosta, Novara, Alessandria, Savona, Imperia, Genova e relative provincie. Ottimo trattamento economico premi, possibilità carriera. Indirizzare a: «Elas-Kompass Pubblicità 217 — 20100 Milano».

DERMOCOSMETICI linea scientifica curativa di assoluta novità per l'Italia, cerca Rappresentanti altamente introdotti migliori Profumerie e Farmacie. Inutile scrivere se non introduzione minimo decennale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 555 — 10100 Torino ».

PILE elettriche nota marca cercasi concessionario capace organizzare distribuzione Torino, Cuneo 352/N Sip, 20122 Milano.
SOCIETA' cerca per visite farmacie, parte Piemonte, un venditore residente preferibilmente a Torino o Vercelli, buona cultura, presenza, età 23-30 anni, dati di serietà e entusiasmo, indispensabile esperienza specifica. Inquadramento sindacale, stipendio più premi, rimborso spese, automezzo Società. Manisarivera corrispondere Villarcascia 304/N Sip, 20122 Milano.
PRIMARIA Compagnia di Assicurazioni ricerca elemento esperienza professionale cui affidare zona. Chiesco offre locali arredati, concorso spese, pubblicità. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3358 — 10100 Torino ».
PRODUTTORI ramo liquori cercansi. Presentarsi: Italviva, corso Dante 40, n. pre 9.
RATTICIDA reclamizzato conosciuto efficacissimo cercherebbesi introdotti nelle Farmacie Piemonte. Scrivere Arci. Casella Postale 62, Torino.
VITERIA autoliberante privatista industria cerca rappresentante libero zona Piemonte dettagliare referenze. Cascheria 358/N Sip, 20122 Milano.

⑱ Smarrimenti

TROVATA giovane capretta setter smarrita banchi Valli Lanzo. Tel. 854.395.

⑲ Informazioni

A.A.A. MAURIZIO Emma risolve ogni incarico, Documenta infedeltà, indagini ovunque. Massima organizzazione esperienza riservatezza. Telefonare 682.110 ore 8-9, 15-16, 20-21 escluso 2.
A.A. DETECTIVE «Trofer» svolge riservatissimi controlli infedeltà documentati, indagini prematrimoniali. Investigazioni, ovunque. Tel. 507.300 - 503.870, corso Filippo Turati 19 bis.
A. AIRT - Mon - Mro controlla infedeltà, indagini prematrimoniali Italia Estero. Corso Re Umberto 54. Telefonare 589.510 - 599.034.
BRUNELLO detective via S. Ottavio 47, telefoni 83.328, 873.420, informazioni pre-matrimoniali, indagini infedeltà, investigazioni coniugali.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9, tel. 541.100/556.482 (Assistenza) indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
FERMI corso Francia 48, tel. 753.076 - 753.077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà coniugali, investigazioni industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
INFORMITALIA - Informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà coniugali. Dello V. Emanuele 107, tel. 511.024 - 538.882.
POLINVES indagini infedeltà documentate, diffamazioni, controlli ovunque. Corso Inghilterra 29. Tel. 788.975.
ROMONDINI investigazioni infedeltà, assistenza legale, informazioni commerciali. San Francesco da Paola 40. Telefonare 531.181.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A. ACCURATISSIMI massaggi generali. Tel. 263.865.
A.A.A.A. MASSAGGI generali relax. Tel. 535.351.
A.A.A. MASSAGGI generali rassodanti dimagranti seduta. Tel. 512.344.
A.A.A. MASSAGGIATRICE cure dimagranti pantiterrali dististoliche, tutto per l'uomo moderno. Tel. 541.020.
A.A. MASSAGGIATRICE dimagranti relax, via Ascoli 27, piano 3°.
ABILISSIMA massaggi distensivi generali calli, via Vanchiglia 14, piano 3°.
CALLISTA pratiche trattamento callosità curativi al vino depilazioni. Telefonare 741.127.
ESTETISTA pedicure callista, cicloo uomini. Tel. 587.407.
MASSAGGIATRICE, diplomata diploma, 5ª sup. corso, dimagranti, sauna efficienti. Tel. 615.220.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
Chiuse filiali di vendita per scegliere fra le migliori auto quelle più adatte alle vostre esigenze e vostro impego. Le migliori facilitazioni di acquisto AUTOMARKETS. Automobili, nuove e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino, corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7, corso Siracusa 40, Ivrea, corso Vercelli 222.

A.A.A.A.A.A.A.A. - **AUTOFRANCIA** corso Francia 341 pluriallarmi antifurti, lunghissime rateazioni, vendiamo, permutiamo centinaia occasioni Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti, Simca. Garanzia e buoni (aperto festivi).
A.A.A.A. AUTOBELGIO corso Belgio 179, 500, 600, 850, 1100, 124 berline, coupé, 1500 famigliare, Flavia coupé, altre occasioni aperto festivi.
A.A.A.A. AUTOBENGASI via Genova 2bi (piazza Bengasi) autovetture d'occasione qualsiasi tipo, visitateci. Vendiamo senza anticipo (aperto festivi).
A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincauto: qualsiasi vettura vui stiate cercando la trovate nella più grande e più importante esposizione, attendiamo con garanzia e sani lunghe rateazioni. Società Licarauto Automobili Torino corso P. Oddone 58, centralino telefonico 485.274 - 460.215 tranne mattinate festive.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza pericolo famigliari, giardinette numerosissime, camioncini furgoni garantito venduamo. Montefalcone 141 sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvia, Flavia vendiamo. Montefalcone 141 Siracusa. Sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garanzie Alfa Romeo 1300 - 1600 Super 1750 vendiamo. Montefalcone 141 sempre aperto.
A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vetture. MINIMO ANTICIPO SENZA PRIVILEGIO. Visitateci. Corso Agnelli 23. Tel. 345.993.
A.A.A. VENDIAMO Fulvia coupé, 1ª serie, perfetta, Giulia super 1300 berlina, Giulia sprint, Autobianchi Primula, 1500 familiare e berlina, 1100 D e Special, Opel Kadett permute, rateizzazioni. Corso Agnelli 23. Tel. 345.993.
A.A.A. SENZA cambiali senza privilegio al nuovo Supermercato corso Agnelli 22 (fronte stabili) troverete Opel Record 1500 2-4 porte, Sienca 1000, Prinz 4, Prima 1000, Ibiza, Fiat 850, 1500 Coupé 1500, 850 coupe e berlina. Tel/ 345.993.
A.A. COMPERIAMO qualunque autovettura, cambiamoli, furgoni pantanati vendiamo senza anticipo. Montefalcone 141 angolo Siracusa.
A.A. CORSO Agnelli 22. Tel / 345.632. Vendiamo 850 Fulvia, Volkswagen camioncini, Volkswagen furgone, 600 furgone. Rateazioni e garanzia.
ACQUISTIAMO contanti vetture usate. Corso Agnelli 22 (fronte stabili).
A.A. PRIMA di comperare Vendere confrontate rivolgendovi Autoservizio Montefalcone 141 sempre aperto.
A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodestefani: troverete in vettura che siete cercando. La più bella macchine d'occasione dal 6 mesi a quelle più vecchie. Tutte verificate controllate e garantite 6 mesi. Autodestefani corso Grimaldi 55. Tel. 293.992 - 215.643 (vicino corso Vercelli anche mattinate festive).
A. ARCIOCCASIONISSIME Mini JM3, Simca, Renault, Ford, Opel senza anticipo vendiamo Montefalcone 141.
A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità e prezzi nostre auiopeccanti Sale Opel: corso Giulio Cesare 202.

ACQUISTIAMO autovetture non distrutte, pagamento contanti anche in modo Autoservizi Torino, corso Principe Eugenio 11.

ALFA Romeo 1750 berlina 4 mesi ultimo tipo bellissima vendo. Tel. 328.497.
AUTOCARRO Ford Transit cassone lungo gas recentissimo vendesi. Telefonare 611.621.
AUTONOLEGGI superfurgone da litri 1000 aiornaliere. Duchessa Jolanda 32. Telefonare 773.985.
AUTONOLEGGIO Autoglucosa e t., 750 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età o anzianità patente. Tel. 687.314.
AUTOSALONE corso Brescia 18: bellissime autovetture qualsiasi tipo. Permute rateazioni. Visitateci.
BERLINA 5 o se desidera 6 posti, bagagliaio di 765 litri. Confortevole, spaziosa. Impianto aria climatizzata di serie. Motore a sei cilindri. Progettata per consumare poco, solo 8, 3 litri ogni 100 km. motore adatto lunghi viaggi a velocità crociera ipotenuso del mondo 350 km/h con senza sosta). Basso per trazione posteriore. Questa è la vostra auto. Taunus 17/M 1500 cc, a richiesta 1700-2000 cc. Merita veramente una prova su strada. Dispoti ritirare attuale automobile valendo massimo. Autoservizi Torino, corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40; Ivrea, corso Vercelli 29: aperti anche mattine festive.
CAMIONCINI 1100 T3 rivisionati nuovo furgoni seminuovi garanzia. Via Lionello 38.
CINQUE occasioni del giorno: 500 L maiorata, via nudoni, km 42000 famiia di foderine e tappeti. 124 Special gomme radiali antiurto incorporato, 7 mesi, 124 normale 8 mesi, beige interno nero, unico amico, km 8000, 850 coupé 1000 km 5400, azzurra interno rosso, semi nuova. 128 4 porte, 7 mesi, giallo, interno nero, km 5200, eccellente. Autosurgicia, autoveicoli nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino: corso Giulio Cesare 229, corso Siracusa 40, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7; Ivrea: corso Vercelli 222.
FIAT 1300 1968 690.000. Fiat 1300 1966 400.000. Telefonare 857.000.
FAMIGLIARI 128, 850, semestrali perfette, garanzia, permute, rateazioni. Siutti, corso Duca Abruzzi 6 bis.
FULVIE rallie 5, HF 1.6, Zagato 5, berline 2ª serie semestrali perfette, 1ª serie, 2C, GT, Flavia berline 1969, revisionate garantite. Assistenza Lancia. Anastasio, corso Duca degli Abruzzi 10.
ITALCAR corso Vercelli 93 vende BMW 2000 Tilux, 1800 BMW, 2500 BMW. Peugeot 404.
MERCEDES Benz vende 300 SEL, 280 SL, 250 CE, 250/8, 220 D, Lamborghini Grando. Tel. 51.50 Cuneo.
NOTAIO in sede, rateazioni senza salite cambiali, possibilità sospendere versamenti in caso di impedimento, assistenza legale, corso Vercelli 8. C. compera, vende, permuta automobile d'occasione. Automercato: autoveicoli nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino: corso Giulio Cesare 229, corso Siracusa 40, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7; Ivrea: corso Vercelli 222.
NSU Prinz, Nsu Prinz, Nsu Prinz, convertibile, corso Agnelli 22, tel. 345.993, corso Racconigi 158, tel. 575.905.
NUOVI camioncini Fiat 850T consegniamo subito l... 995 mila listino. Camionistanaria Autobabella, corso Siracusa 154.
OCCASIONISSIME 50 mila vendiamo Apple Giulietta 500 600 1100 altre belle occasioni. Montefalcone 141 (sempre aperto).
PEUGEOT 404 iniezione 1967 bellissima. Fiat 125 1968, 124 1967, coupé 850 sport 1969, Giulia 1600 gari altre occasioni vendo corso Chieri Centralcar, via C. Alberto 38.
PORSCHE 914, 914 S neonata consegna. Rinaldi, corso Francia 262. Tel. 724.005.
POSSIBILITA' di scegliere e di trovare subito la vostra vettura cercata tra migliori d'occasione. Dove: Autolmercato autoveicoli nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino: corso Giulio Cesare 229, corso Siracusa 40, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7; Ivrea: corso Vercelli 222.
PRIVATO vende Alfa Romeo 1750 GT bellissima come nuova. Tel. 738.497.
PRIVATO vende Giulia super settembre bellissima pochi chilometri. Telefonare 328.487.
PRIVATO vende Giulia affare. Via Dante 30.
PRIVATO vende 750 1964 gommatissima sedili ribaltabili 185.000. Telefonare 721.805.
PRIVATO vende 850 fine 1965 qualunque prova 365.000 Tel. 694.306.
RISPARMIATE 130 mila - 340 mila scegliendo da noi automobili nuove con 6 mesi di vita pagate in parcella. Non dimenticate i punti di vendita Automercato di Torino autoveicoli nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Corso G. Cesare 229, corso Siracusa 40, corso P. Eugenio 11, corso Raffaello 7; Ivrea: corso Vercelli 222.
COUPE' sportivo elegante, un'automobile di successo. Apprezzato dai giovani, comodo per la famiglia. Ford Capri. Devi solo scegliere il motore: 1300, 1500, 1700, 2300. Autoservizi Torino, corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40; Ivrea, corso Vercelli 29: aperti anche mattinate festive.
DOMENICA giornate festive vi permettono di scegliere con tranquillità, anche con vostri famigliari l'automobile d'occasione che state cercando. Autoservizi Torino, autoveicoli nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino: corso Giulio Cesare 229, corso Siracusa 40, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7; Ivrea: corso Vercelli 222.
E' nata una stella. Ford Taunus da 1.. i milione di lire. Versioni berlina 2 o 4 porte, coupé, Station Wagon, motore 1300 cc e 1600 GT. Atauto - Torino, corso Principe Eugenio 11, corso Giulio Cesare 229, corso Siracusa 40; Ivrea corso Vercelli 29. Aperti anche mattinate festive.
FIAT 124 1968 690.000. Fiat 1300 1966 400.000. Telefonare 857.000.
FAMIGLIARI 128, 850, semestrali perfette, garanzia, permute, rateazioni. Siutti, corso Duca Abruzzi 6 bis.
FULVIE rallie 5, HF 1.6, Zagato 5, berline 2ª serie semestrali perfette, 1ª serie, 2C, GT, Flavia berline 1969, revisionate garantite. Assistenza Lancia. Anastasio, corso Duca degli Abruzzi 10.
ITALCAR corso Vercelli 93 vende BMW 2000 Tilux, 1800 BMW, 2500 BMW. Peugeot 404.
MERCEDES Benz vende 300 SEL, 280 SL, 250 CE, 250/8, 220 D, Lamborghini Grando. Tel. 51.50 Cuneo.
NOTAIO in sede, rateazioni senza salite cambiali, possibilità sospendere versamenti in caso di impedimento, assistenza legale, corso Vercelli 8. C. compera, vende, permuta automobile d'occasione. Automercato: autoveicoli nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino: corso Giulio Cesare 229, corso Siracusa 40, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7; Ivrea: corso Vercelli 222.
NSU Prinz, Nsu Prinz, Nsu Prinz, convertibile, corso Agnelli 22, tel. 345.993, corso Racconigi 158, tel. 575.905.
NUOVI camioncini Fiat 850T consegniamo subito l... 995 mila listino. Camionistanaria Autobabella, corso Siracusa 154.
OCCASIONISSIME 50 mila vendiamo Apple Giulietta 500 600 1100 altre belle occasioni. Montefalcone 141 (sempre aperto).
PEUGEOT 404 iniezione 1967 bellissima. Fiat 125 1968, 124 1967, coupé 850 sport 1969, Giulia 1600 gari altre occasioni vendo corso Chieri Centralcar, via C. Alberto 38.
PORSCHE 914, 914 S neonata consegna. Rinaldi, corso Francia 262. Tel. 724.005.
POSSIBILITA' di scegliere e di trovare subito la vostra vettura cercata tra migliori d'occasione. Dove: Autolmercato autoveicoli nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino: corso Giulio Cesare 229, corso Siracusa 40, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7; Ivrea: corso Vercelli 222.
PRIVATO vende Alfa Romeo 1750 GT bellissima come nuova. Tel. 738.497.
PRIVATO vende Giulia super settembre bellissima pochi chilometri. Telefonare 328.487.
PRIVATO vende Giulia affare. Via Dante 30.
PRIVATO vende 750 1964 gommatissima sedili ribaltabili 185.000. Telefonare 721.805.
PRIVATO vende 850 fine 1965 qualunque prova 365.000 Tel. 694.306.
RISPARMIATE 130 mila - 340 mila scegliendo da noi automobili nuove con 6 mesi di vita pagate in parcella. Non dimenticate i punti di vendita Automercato di Torino autoveicoli nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Corso G. Cesare 229, corso Siracusa 40, corso P. Eugenio 11, corso Raffaello 7; Ivrea: corso Vercelli 222.
PRIVATO vende 1100 D, '64, come nuovo, 230.000. Tel. 677.719.
RISPARMIO sì. Berlina 940 cc, 100 km con solo 7,2 litri di benzina. Cambio a filo ogni 8 mila km. Potenza: 41 cv a disposizione del sorpasso impressionante. Comodità: cinque persone comode, e enorme bagagliaio di 425 litri. Sicurezza: ecco a struttura differenziata, pianale che assorbe ogni cerniscio antiurto, doppio circuito frenante. Aria climatizzata. Ford Escort da L. 834 mila lire comprese. Atauto - Torino, corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40; Ivrea, corso Vercelli 29: aperti anche mattinate festive.
SOLOTTES Nardi sconti eccezionali. Visite direttamente in fabbrica, aperto anche festivi. Strada del Pascolo, 67, Regione Barca, tel. 240.539, 240.559.
SACAUTO concessionaria Fiat - Savar 130 rateizzatissima. Dino coupé, Abarth coupé 1100, 1600/1400 coupé 124 special, 124 familiare, 1500 familiare, 124 primi due bassioni su 1100TN e 238 furgoni. Prossa consegna veicoli nuovi. Corso Racconigi 141, tel. 332.727.
124 mesi, mesi, sei mesi, sei mesi, sei mesi, sei mesi e sei mesi. Vastissima possibilità di scelta. L'automobile di 6 mesi che cercate è all'Automarkets. Autoveicoli nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Visitateci. Torino: corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40, corso Raffaello 7; Ivrea: corso Vercelli 222.

SEMESTRALI come nuove, 6 mesi garanzia, rateizzazione, scrupolosissime tradate. Tutta la gamma Fiat e Lancia. Permute e rateazioni. Consegna immediata. Scelti, corso Duca Abruzzi 6 bis.

SEMINUOVE 1750 coupé, 1750 berlina, Giulia super, 1300 TI, Nsu, 1100, 850. Affrontino servizio, via Cavour 42.

SIMCA provate gli ultimi modelli tutta la gamma Simca esposta alla concessionaria Lincaruato, corso Principe Oddone 60.

SIMCA Rubeo, ultimissimi modelli variazioni eccezionali usato lunghe rateazioni. Corso Unione Sovietica 187.
UN'AZIENDA con esperienza e tradizioni di prestigio vi offre la possibilità di acquistare l'automobile d'occasione selezionata, con requisiti veramente superiori. Automarkets, autoveicoli nuovi e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino: corso Siracusa 40, corso Principe Eugenio 11, corso Giulio Cesare 229, corso Raffaello 7; Ivrea: corso Vercelli 222.
ATTENZIONE! Lussuosissimi modelli donna campionario Somia vendiamo pezzi di realizzo. Tel. 552.806 pomeriggio.
CAUSA cessato vendesi nuovissima pelliccia visone royal pastel taglia 48-50. Tel. 336.290.
CAVALLO 5 anni vendo. Tel. 934.251.
CERCASI grammatica tedesca. Grunhut Lenguas, Ed. 1960.
CESSANDO attività, svendiamo cappotti, tailleur gran classe. Confezioni via Atanti 30 (centro).
CHIRARA amplificatore effetti vendo. Tel. 482.631.
EXATTAVISION, rimagliatrice piatta finezza 9 vilose come nuova 240 mila. Rettangolino 40-100 mila. Facilitazioni. Casacci, tel. 535.368.
LAMPADARI consulto paralumi fabbrica artigiana vende direttamente. Artra, via Cigna 56, tel. 890.571.
MACCHINA rimagliatrice piatta finezza 18